Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — **Giovedì 8 Ottobre 2026** — Anno 162°, Numero 276 — **ilsole24ore.com**

*In vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Focus in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
Concordato, regolarizzazione dei debiti prima dell'adesione



Lorenzo Pegorin e **Gian Paolo Ranocchi** *a pag. 35*

Oggi con il Sole
Patto con il Fisco e cooperative compliance: gli effetti del correttivo



in edicola a 1 euro oltre il prezzo del quotidiano

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 49972,25 -2,51% | SPREAD BUND 10Y 115,39 +9,95 | SOLE24ESG MORN. 1606,46 -1,82% | SOLE40 MORN. 1817,29 -2,43% **Indici & Numeri → p. 41-45**

IL RICORDO DELLE 1.200 VITTIME

Israele commemora le stragi del 7 ottobre in un clima elettorale

Valentina Furlanetto *a pag. 9 con l'analisi di* **Roberto Bongiorni**



SERGIO MATTARELLA
Attacchi del 7 ottobre monito contro l'odio. A Gaza devastazione intollerabile. Tornare a due popoli, due Stati



GIORGIA MELONI
La spirale di violenza deve essere interrotta. Roma lavora per la pace in una prospettiva di due Stati con confini riconosciuti



ELLY SCHLEIN
L'orrore del 7 ottobre non può essere dimenticato, ma non ne giustifica un altro. La soluzione è due popoli, due Stati

Mercati, tempesta su Borse e bond

La giornata

Ripartono le vendite sui titoli di Stato: spread a 116
Allarme Fmi sul debito

Pesa il rally del petrolio
Cadono i listini: Milano (-2,5%) sotto 50mila punti

Il petrolio torna sopra i 100 dollari al barile e i timori per il nodo energetico, per l'allarme debito lanciato dall'Fmi e per i futuri rialzi dei tassi delle banche centrali affossano Borse e titoli di Stato. Piazza Affari perde il 2,5% e torna sotto i 50mila punti per la prima volta da giugno; lo spread sale fino a 120 punti per poi chiudere a 116 con un rendimento del decennale al 4,63%. Sulle dinamiche dei bond pesano anche le mosse degli hedge fund.

Carlini, Di Donfrancesco, Masciaga *alle pagine 2 e 3 con l'analisi di* **Giuliano Noci**

BLOOMBERG



I QUATTRO COLOSSI CADONO IN BORSA

Cartello sui prezzi: i big della birra finiscono sotto inchiesta in Giappone

Marco Masciaga *a pag. 26*

Le aziende sotto inchiesta. Asahi, Kirin, Sapporo e Suntory controllano il 90% del mercato nipponico

LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Debito europeo verso mille miliardi

Gianni Trovati *a pag. 2*

Diesel, slitta il decreto Energia e difesa, oggi ok Ue a salvaguardia

Caro carburanti

Il governo prende tempo sulle accise. La premier Meloni: «Pronti a intervenire con 170 milioni ma spero nel ripristino del price cap». Intanto oggi Bruxelles dovrebbe dare all'Italia l'ok alla clausola per le spese sulla difesa e l'energia. *Servizi alle pagine 4 e 6*

L'ANALISI

L'EUROPA DEVE FARE I CONTI CON LO SPREAD SUI COSTI DELL'ENERGIA

di **Stefano Manzocchi** *a pag. 3*

Benetton, sì all'Opas Intesa su Mps

Risiko bancario

La famiglia sarà socio stabile
Apprezzato il messaggio di Messina sulle Generali

«Intesa è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee. L'Opas promossa su Mps può creare valore per la banca senese e per i suoi azionisti. Per questo è nostra intenzione partecipare all'offerta, conferendo l'1,45% di Mps detenuto da Edizione, che diventerà così azionista stabile di Intesa». Così Alessandro Benetton, presidente di Edizione. **Luca Davi** *a pag. 29*

L'INTERVENTO

DIFESA DI SIENA, LA DECISIONE SPETTA AI SOCI

di **Giovanni Barbara** *a pag. 29*

SANITÀ E LAVORO

La fuga dal Ssn comincia con i giovani medici

Marzio Bartoloni *a pag. 10*

CHIUSO L'ACCORDO

Con il contratto in busta paga 560 euro e gli arretrati

Gianni Trovati *a pagina 10*

MECALUX

Il fornitore globale di soluzioni intralogistiche

Automazione e robotica
Software WMS
Sistemi di stoccaggio

02 98836601
mecalux.it



PANORAMA

LA RIFORMA ALLA CAMERA

Legge elettorale, ok alla terza fiducia Oggi il voto finale a scrutinio segreto

La Camera ha approvato la fiducia posta dal governo sull'articolo 3 della legge elettorale che ridisegna alcuni collegi dell'Alto Adige. Via libera anche all'articolo 8 che estende il diritto di voto fuori sede ai caregiver familiari. Atteso oggi il voto finale sulla legge a scrutinio segreto. A Giorgia Meloni è stato domandato se fosse serena in vista del voto finale sulla riforma: «Lo sono sempre» ha risposto. *a pagina 12*

1946-2026

BARBARA SPINELLI, UNA VITA PER L'EUROPA

di **Carlo Marroni** *a pagina 16*

BIG TECH

SpaceX cerca 40 miliardi per accelerare nell'AI

SpaceX è a caccia di 40 miliardi di dollari da banche e investitori, per comprare microchip Nvdia, accelerare l'espansione nell'Ai, rafforzare i suoi due grandi centri dati Colossus. *a pagina 30*

POLITICA E FAMIGLIA

L'ASSEGNO UNICO E L'ECOSISTEMA DEMOGRAFICO

di **Alessandro Rosina** *a pagina 17*

Nòva 24

Spazio
Micro satelliti per le esplorazioni

Leopoldo Benacchio *a pag. 26*

Lombardia

Domani con il quotidiano. Nelle edicole della regione

Sud

Domani. In Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
L'emergenza energia

EF, TETTO AL PREZZO DEL GAS PENALIZZA CONTRATTI FISSI
Un tetto al costo dell'elettricità prodotta con il gas, secondo Elettricità Futura, «potrebbe avere un effetto negativo sui clienti che hanno scelto contratti dell'elettricità a prezzo fisso». Questo sistema sarebbe finanziato «attraverso un aumento degli oneri di sistema. Se questo aumento dovesse interessare anche i sottoscrittori di contratti a prezzo fisso, la misura si trasformerebbe in un aggravio che colpirebbe famiglie e pmi che si sono affidate alla stabilità del prezzo nel lungo termine».



IPA GODO ONOMICA

Benzina e gasolio. Eni si è impegnata a mantenere i prezzi a un «livello sostenibile». Il price cap a 2,25 euro conterrà i livelli di picco

Accise, il governo prende tempo Niente sponda di Eni sul tetto

Carburanti. Il gasolio risale con la fine dello sconto. Meloni: «Pronti a intervenire con 160 milioni ma spero nel ripristino del price cap». Dal gruppo prezzi sostenibili con leva commerciale e taglio di 4,1 cent

Celestina Dominelli
ROMA
Manuela Perrone
Dalla nostra inviata
SPALATO

Sulle accise il Governo sceglie di prendere ancora tempo e di non rinnovare lo sconto. Da Spalato, dove ha partecipato al vertice Med9, Giorgia Meloni spiega che davanti alle fiammate dei prezzi dei carburanti «siamo sempre pronti a intervenire di nuovo, particolarmente con il meccanismo delle accise mobili», dal momento che a settembre «abbiamo circa 160 milioni che possono essere spesi per questo obiettivo». Ma poi rende esplicito il dubbio che consiglia prudenza nel mettere in campo subito ulteriori interventi: «Ci stiamo interrogando se sia più efficace spendere quei 160 milioni in questo momento, in cui comunque ci sono misure di contenimento, o tenerli come provvista quando dovessero terminare quelle misure. Dipende anche dalla tenuta del cap».

Ecco il punto chiave, accompagnato da una speranza che suona come un altro esercizio di moral suasion indirizzato all'Eni, la prima compagnia ad aver applicato il tetto di 2,19 euro sul gasolio: le fluttuazioni dei prezzi avvenute dopo la fine dello sconto di 6,1 centesimi al litro, per la premier, possono essere controllate per attenuare l'impatto sulle famiglie e sulle imprese. «Spero che nelle prossime ore si possa ripristinare pienamente il price cap, poi la valutazione andrà fatta a valle», afferma. Come a dire: contiamo sulla collaborazione già dimostrata, confidando anche nei ribassi delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati.

La risposta del gruppo guidato da Claudio Descalzi, dettata da un portavoce dell'azienda all'Ansa, non si è fatta, però, attendere: «Eni condivide le necessità espresse dal presidente del Consiglio e sta applicando, e applicherà, una politica commerciale responsabile e compatibile con l'andamento delle quotazioni internazionali» per mantenere i prezzi di gasolio e benzina «a un livello sostenibile». Il price cap in vigore, invece, «avrà la funzione di contenere eventuali livelli di picco».

Tradotto: la richiesta recapitata da Palazzo Chigi al gruppo di assorbire anche i 6,1 centesimi di rialzo, per via del mancato rinnovo del taglio delle , non può essere accolta tramite un abbassamento del price cap, ma Eni continuerà a supportare il sistema, come peraltro sta già facendo da marzo, agendo sulle leve a disposizione, vale a dire su come ribaltare a valle, a livello di prezzi consigliati ai propri distributori, gli aumenti registrati dalle quotazioni internazionali. Che è poi il meccanismo sfruttato dall'azienda per muoversi ieri, in controtendenza, rispetto alla risalita del costo del gasolio per effetto dello stop alla proroga del taglio delle aliquote. Con il risultato che i "tetti" delle altre tre major (Ip, Q8 e Tamoil), che pure hanno adottato mosse analoghe a quelle del Cane a sei zampe, sono stati adeguati dopo la fine dello sconto fiscale. Così, in base alla rilevazione del Mimit, sulla rete stradale il gasolio è salito a 2,261 euro al litro (2,244 euro il mercoledì), la benzina, invece, è scesa a 2,040 euro al litro (2,243 euro il giorno prima).

Mentre l'Eni ha ridotto, come rilanciato puntualmente da Staffetta Quotidiana, il costo del suo gasolio di 4 centesimi, portandolo a 2,21 euro al litro. L'ha fatto, come detto, sfruttando quel margine di manovra di cui sopra, con velocità ovviamente diversa (più rapida, insomma, nel recepire i ribassi) e profondità maggiore, come accaduto già negli ultimi mesi. Ed è questo il terreno su cui l'azienda può muoversi, per garantire livelli sostenibili a valle, in un delicato gioco di equilibri che deve, da un lato, tener conto della sostenibilità complessiva della "macchina", ma è obbligata altresì a guardare, come le altre big, anche all'Antitrust. Pronta a sanzionare qualsiasi manovra che possa in qualche modo distorcere il mercato. All'interno del quale, come noto, diversa è la posizione dei piccoli operatori, le "pompe bianche" che, non avendo spalle altrettanto larghe, chiedono l'estensione degli sconti a tutta la rete all'esecutivo.

Quest'ultimo, per il momento, incassa l'impegno di Eni con cui, è il messaggio ribadito da entrambe le sponde, non c'è alcuno scontro. Anzi, i contatti sono stati e sono continui perché il gruppo è un attore fondamentale del sistema energetico e, con l'aggravarsi della crisi, ha offerto il proprio contributo, applicando lo sconto sui carburanti - seguito poi da Ip - anche ad agricoltura e motopesca. Ma su questo fronte le acque restano agitate, soprattutto rispetto all'autotrasporto che sollecita analoghi interventi sull'extrarete - dove non si riflettono i ribassi applicati dalle compagnie sul prezzo alla pompa - e ha chiesto un incontro urgente al governo per affrontare una situazione giudicata ancora più critica con la fine del taglio generalizzato sulle accise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffinerie, oggi vertice al Mimit: operatori pronti all'aumento ma serve piano strategico

Gli effetti della crisi

Secondo stime l'incremento produttivo può superare 1 milione di tonnellate

ROMA

Le aziende della raffinazione sono pronte ad aumentare la produzione di gasolio sulla scia della lettera inviata, nei giorni scorsi, dal presidente francese Emmanuel Macron alla Commissione Europea con cui l'inquilino dell'Eliseo sollecita risposte urgenti, chiedendo di intervenire, dove possibile, sulle specifiche tecniche dei carburanti per permettere alle raffinerie europee di alzare l'asticella. Ma l'impegno che le aziende porranno oggi sul tavolo del vertice - convocato, nel pomeriggio, dai ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza Energetica) e Adolfo Urso (Imprese e Made In Italy) per valutare le possibili misure da adottare in modo da mitigare gli effetti dell'attuale scenario internazionale -, sarà accompagnato dalla richiesta di un piano di lungo termine che, è il messaggio forte con cui gli operatori si presenteranno alla riunione, deve essere considerato strategico in primis dall'Europa. Quest'ultima, invece, ha ridotto in modo poco lungimirante la sua capacità di raffinazione (si veda anche Il Sole 24 Ore del 29 agosto), chiudendo 40 impianti dal 2009 (il 20% in meno), soprattutto tra la Francia - la cui coperta, particolarmente corta, ha spinto il presidente Macron lanciare l'alert a Bruxelles - e la Germania.

Diverso, ricorderanno oggi gli operatori - rappresentati al tavolo dal presidente dell'Unem, Gianni Murano - è il caso dell'Italia che ha sì ridotto la capacità di raffinazione in modo più significativo rispetto al Vecchio Continente, dimezzando gli impianti dal 1991 (passati da 20 a 10), ma, grazie a una base di partenza più sostenuta, può contare su un surplus di produzione rispetto ai consumi (che si aggirano attorno agli 1,2 milioni di barili al giorno).

Insomma, la possibilità di premere ulteriormente il piede sull'acceleratore esiste. Non agendo, però, sugli impianti già in funzione che marciano a pieni giri - tanto da aver garantito ad agosto l'86% di utilizzo della capacità (a fronte di una media dell'80% sull'anno) - ma intervenendo su quel restante 14%, rappresentato perlopiù da stabilimenti che le raffinerie hanno mantenuto sotto autorizzazione, ma che sono stati fermati nel tempo per l'assenza di certezze normative e di strategie che, soprattutto dalle parti di Bruxelles, hanno considerato la raffinazione una sorta di "Cenerentola" dell'energia.

Non è un caso che oggi pomeriggio, le aziende convocate dal governo - insieme ai vertici dell'Unem, ci saranno i tutti i protagonisti del comparto, vale a dire Eni, Sonatrach, Socar-Ip, Iplom, Kuwait Petroleum Italia, Alma Petroli, Saras e Ludoil che di recente ha finalizzato l'acquisizione di Isab, la più grande raffineria italiana situata a Priolo Gargallo dai ciprioti di Goi Energy - richiameranno l'attenzione proprio su Bruxelles, perché la messa a terra della "mozione Macron" comporta un allineamento a largo raggio delle specifiche tecniche su cui sono impegnati più comitati europei e internazionali (a partire dal Cen, il comitato europeo di normazione che definisce gli standard del gasolio e dei carburanti liquidi).

Serve, quindi, un cambio di passo complessivo, non solo dell'Italia. E, se la "congiunzione degli astri" normativi riuscisse, la produzione europea di gasolio, potrebbe salire del 5 per cento. Tradotto: 5-10 milioni di tonnellate in più che certo non risolverebbero l'ammanco di offerta (stimata in 50-60 milioni di tonnellate) ma assicurerebbero una boccata d'ossigeno al sistema. Quanto all'Italia, gli analisti di mercato hanno stimato, a fronte dell'incremento europeo, un possibile aumento per il diesel della penisola superiore al milione di tonnellate.

Più difficile, invece, "stressare" la parte impiantistica per incrementare la capacità di raffinazione, come sollecita lo stesso Macron nella missiva inviata alla Commissione europea: su questo fronte, i fari sono puntati su quel 14% di capacità inutilizzata che è fatta, come detto, dagli impianti in stand by, il 50% dei quali sono ubicati a Priolo e, come comunicato dalla Ludoil all'atto della chiusura del deal con i ciprioti, comportano investimenti ingenti su un orizzonte quinquennale. Investimenti che, ça va sans dire, hanno bisogno di certezze normative e condizioni tali da garantirne la sostenibilità finanziaria ed economica.

Ecco perché il confronto odierno, auspicano gli operatori, non dovrà soltanto occuparsi di fronteggiare l'emergenza, ma dovrà cominciare a gettare le basi per far rientrare la raffinazione tra i settori strategici. Pena, è la tesi che Unem e i suoi associati sosterranno con forza, l'inesorabile declino di un settore cruciale, oggi e in futuro, per la sicurezza complessiva del sistema.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: c'è interesse di von der Leyen ma la partita è lunga

Il nodo inflazione

«Non chiedo spesa libera. Anche sulla clausola per l'energia ci fu dibattito»

Manuela Perrone
Dalla nostra inviata
SPALATO

Mentre all'interno tiene lo sguardo puntato sui prezzi dei carburanti e sulla legge elettorale giunta al test finale a Montecitorio («Tranquilla? Lo sono sempre»), in Europa Giorgia Meloni intensifica il pressing sulla presidente della Commissione Ursula von der Leyen e sui partner Ue per ottenere la flessibilità aggiuntiva sulla regola di spesa alla luce dell'inflazione che galoppa.

Senza lasciarsi abbattere dai segnali di freddezza che anche ieri sono filtrati da Bruxelles, con Il Sole 24 Ore e un altro quotidiano prima di ripartire per Roma la premier si è mostrata fiduciosa: «Vi ricordate quanto fu lungo il dibattito che ha portato a incassare l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale anche per l'energia? (Il disco verde della Commissione arriverà oggi, si veda a pag. 6, ndr) Piano piano. Non c'è solo von der Leyen, c'è una convergenza da costruire tra i Ventisette. Le discussioni sono in corso. Non posso dire se sarà un sì o un no, ma posso dire che non ho trovato una chiusura. È ritenuta una proposta sensata».

Tra una sessione e l'altra del Med9 - il vertice dei nove Paesi mediterranei dell'Unione che si è svolto ieri a Spalato, in Croazia, spaziando dall'energia al clima, dal Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 alle crisi internazionali - Meloni è riuscita a parlarne faccia a faccia con von der Leyen, a cui giovedì aveva indirizzato una lettera lanciando l'allarme sul «duro colpo» che il rialzo brusco dell'inflazione sta assestando non solo al «reddito reale delle famiglie», ma anche ai conti pubblici.

«Mi pare ci sia interesse ad ascoltare», ha sintetizzato nella conferenza con gli altri leader alla fine del summit. «Noi poniamo il tema dell'impatto che la maggiore inflazione sta avendo sui bilanci nazionali», ha spiegato, rammentando che tre anni fa, quando l'Europa ha licenziato i piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, l'inflazione programmata era all'1,8%, imparagonabile ai livelli attuali. Con gli adeguamenti automatici previsti per le pensioni e l'assegno unico e con l'aumento dei prezzi delle materie prime che impatta sulla realizzazione dei cantieri Pnrr, i bilanci nazionali soffrono.

Da qui la nuova istanza, condivisa dalla Grecia e compresa dagli altri otto Stati europei del Mediterraneo riuniti a Spalato: la stessa Croazia, la Spagna (assente per ovvi motivi Pedro Sánchez), la Francia (con il superdebito e le proteste sociali in corso Emmanuel Macron, volato via senza incontrare la stampa, «non potrebbe che avvantaggiarsene», commentano dal Governo italiano), il Portogallo, la Slovenia, Malta e Cipro. Ma la richiesta di Meloni è anche accompagnata dalle solite «fonti» europee che spargono dosi di scetticismo. Ieri un alto funzionario ha tirato in ballo il nodo della «credibilità»: «Fino a che punto vogliamo modificare il nostro quadro fiscale in risposta a ogni shock che si presenta?».

Dietro i muri alzati ci sono le resistenze dei "frugali", a cui la stessa premier è sembrata rivolgersi respingendo l'accusa implicita di rappresentare l'Italia "cicala": «Non stiamo chiedendo spesa libera perché vogliamo essere particolarmente allegri, no. Ma si deve tenere in considerazione il fatto che avremo nei nostri bilanci miliardi e miliardi che dovremo spendere senza averlo deciso. E crediamo che questo vada oggettivamente valutato nei limiti di aumento della spesa consentita».

Altre fonti hanno aggiunto gelo: «Il Patto di stabilità già prevede si tenga conto dell'impatto di un'inflazione più elevata del previsto nell'esame del rispetto dei percorsi di spesa degli Stati membri». «È più complicata - hanno fatto sapere - una valutazione rispetto all'utilizzo dell'extragettito fiscale legato all'inflazione. Poi evidentemente si rifletterà, ma all'origine le regole riviste del Patto sono state pensate per impedire l'uso di un eventuale "tesoretto" che si venisse a creare in casi come questo».

> **Giorgetti alla vigilia dell'Eurogruppo: noi rigorosi e legittimati a porre il tema di adattare le regole alla realtà**

Il dossier atterrerà comunque oggi sul tavolo dell'Eurogruppo, se non altro perché il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è determinato a parlarne. E anche a far valere il percorso virtuoso di controllo della finanza pubblica che è stata la cifra del Governo dal 2022 a oggi.

«Partendo dal principio che abbiamo dimostrato di essere in questi anni addirittura più rigorosi nel rispettare le regole di bilancio europee, riteniamo - ha detto ieri - che questo ci legittimi a porre il tema, ovviamente insieme ad altri Paesi, di come queste stesse regole debbano essere in qualche modo adattate alla realtà odierna». Una realtà - ha chiarito - che è segnata in primis dall'aumento dei prezzi dei beni energetici, comune ai Paesi Ue che stanno soffrendo le conseguenze del conflitto in Iran, con la chiusura dello Stretto di Hormuz e le fibrillazioni a Bab el-Mandeb funestato dalle incursioni degli Houthi.

L'intenzione italiana è dunque richiamare l'Ue a un approccio «realistico». Vale per la flessibilità addizionale come per la riforma del-l'Ets, la sospensione dell'Ets2 e il rinvio del Regolamento sul metano, su cui Meloni non smetterà di insistere a tutela della competitività dell'industria. Tutto in vista del Consiglio europeo del 14-15 ottobre, l'ennesimo giro di boa per provare a uscire dalle sabbie mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Giorgia Meloni. La premier ha partecipato al vertice Med9 a Spalato

Primo Piano
Italia ed Europa

2,9% **L'OBIETTIVO DEL DEFICIT/PIL**
Il governo italiano ha indicato l'obiettivo di tenere il rapporto tra deficit e Pil nel 2027 e nel 2028 sotto la soglia del 3 per cento

Energia e difesa, oggi l'ok di Bruxelles alla clausola del Patto Ue

Conti pubblici. Commissione orientata al sì anche sullo scorporo dal deficit
Sul tavolo dell'Eurogruppo la flessibilità anti inflazione chiesta da Italia e Grecia


Finanza pubblica. L'Italia prevede uno scostamento di bilancio dello 0,6% del Pil

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dovrebbe giungere oggi il via libera della Commissione europea alla richiesta italiana di attivare la clausola di salvaguardia nazionale per quanto riguarda le spese relative alla difesa e all'energia. Successivamente, la scelta dell'esecutivo comunitario dovrà ricevere il benestare definitivo dei ministri delle Finanze dell'Unione europea. Una decisione dovrebbe giungere in novembre, secondo le informazioni circolate qui a Bruxelles.

Fin dall'agosto scorso il governo italiano aveva chiesto l'attivazione della clausola, tenuto conto dello shock energetico e delle politiche di riarmo del paese. Per la precisazione, secondo il recente documento programmatico di finanza pubblica l'Italia prevede uno scostamento di bilancio dello 0,6% del prodotto interno lordo sia per il 2027 che per il 2028. La quota dovrebbe essere equamente ripartita tra difesa ed energia, ha spiegato il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti.

Parallelamente all'attivazione della clausola, il governo italiano e la Commissione europea hanno trovato un primo accordo su una eventuale prossima uscita del paese dalla procedura per deficit eccessivo, dopo che i dati del 2025 sono stati deludenti e hanno mostrato un disavanzo troppo elevato, sopra al 3,0% del Pil (3,1% per la precisione). A questo punto, l'obiettivo del governo è stato posticipato a quest'anno. Roma punta nel 2026 a un deficit pubblico del 2,9% del Pil.

Per uscire dalla procedura è necessario, oltre a un deficit sotto al parametro di Maastricht, dimostrare che il disavanzo possa rimanere durevolmente, per almeno due anni, sotto al 3,0% del Pil. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la Commissione europea è pronta a permettere l'uscita dell'Italia dalla procedura se le sue stime lasceranno prevedere un deficit sotto al 3,0% del Pil anche nel 2027 e nel 2028, al netto della spesa in energia e difesa prevista dalla clausola di salvaguardia.

In una recente lettera inviata alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la premier Giorgia Meloni ha fatto notare altresì che «il tetto alla crescita della spesa netta è fissato in termini nominali e, in quanto tale, potrebbe non tenere pienamente conto dell'impatto di bilancio derivante da un'inflazione che superi in modo significativo le proiezioni su cui si basa il percorso di spesa netta concordato», soprattutto nel caso di indicizzazioni, come per le pensioni.

Qui a Bruxelles si fa notare che in questo caso l'ulteriore richiesta di flessibilità da parte dell'Italia è già prevista dalle regole europee. La riforma del Patto di Stabilità del 2024 stabilisce che le valutazioni di Bruxelles relative al deficit di un paese debbano tenere conto di fattori rilevanti, tra cui, ed è specificato, «gli sviluppi dell'inflazione» e «gli sviluppi del ciclo economico». A mezze parole si lascia intendere che la richiesta italiana avrebbe più a che fare con la politica interna che con le regole di bilancio.

A questo riguardo, un funzionario europeo sottolineava ieri che in un momento di grande incertezza sul mercato obbligazionario, come quello attuale, il rispetto del Patto di Stabilità è cruciale: «La credibilità delle regole è fonte di sostegno per tutti i paesi membri – ha affermato -. Abbiamo un capitale che sarebbe sbagliato sperperare in una fase così turbolenta». Il tema verrà ripreso oggi in Lussemburgo quando torneranno a riunirsi i ministri delle Finanze della zona euro.

> **Secondo fonti Ue la flessibilità è già prevista dalle regole di bilancio europee**

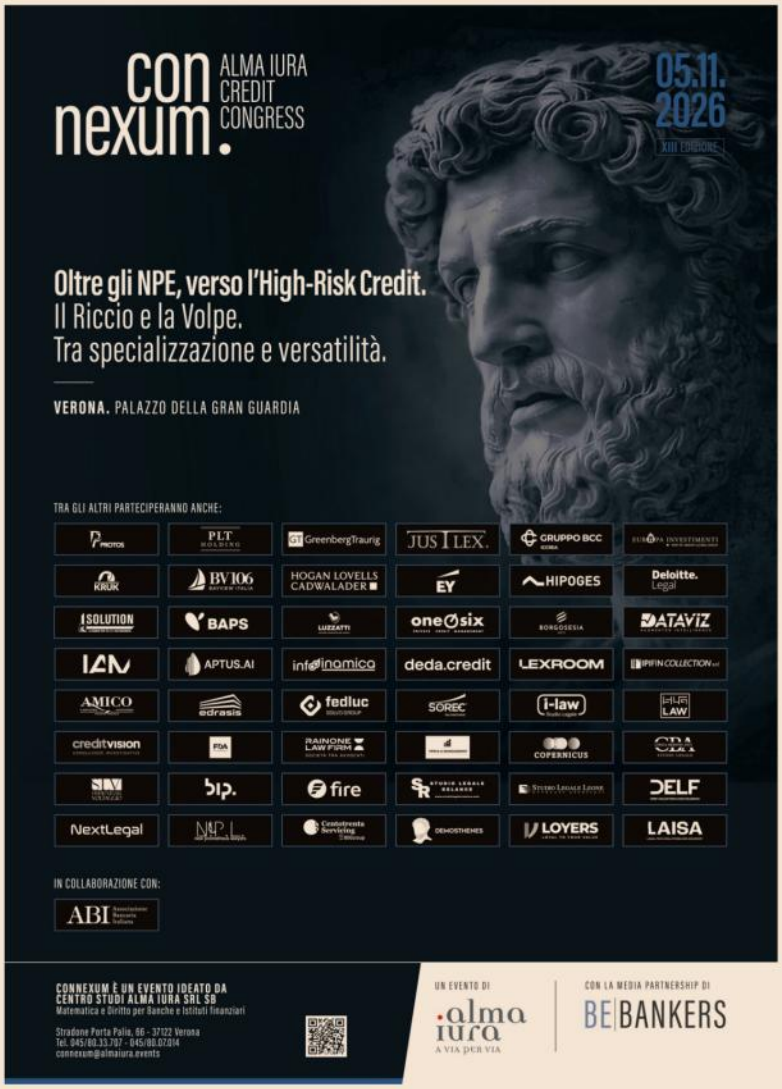
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Due i fronti
Dall'agosto scorso il governo italiano aveva chiesto l'attivazione della clausola, tenuto conto dello shock energetico e delle politiche di riarmo del paese

Il responso Ue
La Commissione europea dovrebbe esprimersi sulla richiesta italiana di attivare la clausola di salvaguardia nazionale

I passaggi finali
La scelta dell'esecutivo comunitario dovrà ricevere il benestare definitivo dei ministri delle Finanze dell'Unione europea. Una decisione dovrebbe giungere in novembre, secondo le informazioni circolate



Tabacchi, Italia contro il market freeze sull'innovazione

Europa spaccata

Lettera di 8 Paesi Ue alla Commissione per bloccare i nuovi prodotti da fumo

Europa spaccata sui prodotti del tabacco. Otto Stati membri (Paesi Bassi, Belgio, Finlandia, Francia, Ungheria, Lettonia, Slovenia e Spagna) il 6 ottobre scorso hanno scritto alla Commissione europea chiedendo una svolta restrittiva nella revisione della Direttiva sui prodotti del tabacco (Tpd). Al centro della proposta c'è un principio destinato a "incendiare" il dibattito sul fumo: impedire l'ingresso sul mercato di nuovi prodotti alla nicotina e di nuovi dispositivi per il loro consumo. Gli otto firmatari della missiva chiedono alla Commissione di introdurre per il fumo una sorta "market freeze", un congelamento a tutto campo dell'innovazione nel settore.

Se la richiesta venisse accolta, fanno notare dall'Italia, si introdurrebbero limitazioni più severe sugli aromi, restrizioni ai livelli di nicotina, l'estensione del packaging neutro e maggiori margini per i divieti nazionali relativi alle nicotine pouches. Una linea che nei fatti punta a uniformare il trattamento normativo di tutti i prodotti contenenti nicotina, indipendentemente dalle differenze tecnologiche o dal livello di esposizione alle sostanze nocive.

Ma il punto più controverso riguarda il principio del congelamento del mercato. La proposta, infatti, non si baserebbe sulla valutazione delle caratteristiche dei prodotti o sulle evidenze scientifiche disponibili, ma sulla loro stessa novità. Come dire che qualsiasi futura tecnologia potrebbe essere esclusa a priori dal mercato europeo. I critici sottolineano il paradosso di un sistema in cui le sigarette tradizionali, responsabili della combustione del tabacco, continuerebbero a essere legali, mentre eventuali innovazioni che secondo alcuni potrebbero ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche verrebbero bloccate prima ancora di essere esaminate. Una sorta di divieto preventivo per i prodotti con nicotina che poco si sposa, ad esempio, con quanto fatto da uno dei Paesi firmatari della lettera come l'Olanda dove, ad esempio, sulla cannabis è stato adottato un modello che poggia sulla regolamentazione e il controllo.

> **Un divieto preventivo che penalizzerebbe pesantemente l'intera filiera del tabacco italiana**

Il confronto si intreccia inevitabilmente con il tema della tutela dei minori su cui il consenso è ampio. Ciò su cui si accende il confronto è piuttosto il modo di perseguire questo obiettivo. Per molti osservatori, il rafforzamento dei controlli sulle vendite ai minori, delle norme sulla sicurezza e della lotta al mercato illegale non richiede necessariamente l'eliminazione delle alternative regolamentate destinate agli adulti.

Pesanti le ricadute per l'Italia se una scelta di questo tipo venisse accolta. Una stima riferita al 2023 attribuisce alla filiera 29,6 miliardi di euro di contributo al Pil nazionale, 186.200 posti di lavoro e 15,7 miliardi di gettito garantite all'Erario tra accise e Iva per un comparto che con la sua trasformazione produttiva si è indirizzato sempre di più verso l'export, che ha raggiunto un valore annuo attorno ai 2 miliardi di euro. A livello Ue, S&P Global stima per la filiera 194,5 miliardi di euro di Pil e oltre 1,5 milioni di posti di lavoro. Un "market freeze" toccherebbe quindi direttamente investimenti, occupazione qualificata, agricoltura ed export, con l'Italia tra i Paesi più esposti.

— M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENT'ANNI DALLA MORTE DI POLITKOVSKAJA
Il 7 ottobre 2006 veniva uccisa a colpi di pistola, mentre rientrava a casa, la giornalista russa Anna Stepanovna Politkovskaja (nella foto). Giornalista di inchiesta scomoda per Vladimir Putin venne assassinata lo stesso giorno del compleanno del presidente russo che ieri ha compiuto 74 anni e ha ricevuto gli auguri da una serie di leader di paesi dell'area ex sovietica, oltre che dei dittatori nordcoreano Kin Jong-un, del presidente iraniano Masoud Pezeshkian, e di quello turco Recep Erdogan

Raid russi in Ucraina: 25 morti. Truppe lituane davanti a Kaliningrad



AP

Dnipro. Auto in fiamme dopo un bombardamento russo avvenuto nella notte tra il 6 e il 7 ottobre su un ponte a Dnipro vicino a Zaporizhzhia in Ucraina

La guerra

Zelensky: attacco vile, regalo di compleanno a Putin
Colpite anche infrastrutture

Vilnius sposta i militari al confine con l'exclave russa come «misura preventiva»

Elisa Rigamonti

La Lituania schiererà l'esercito a difesa del confine con l'exclave russa di Kaliningrad, per rafforzare la sicurezza in vista di una possibile nuova mobilitazione da parte di Mosca. Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno Martynas Katelynas, sottolineando che la situazione al confine è attualmente tranquilla e che «il dispiegamento delle truppe è una misura preventiva».

La decisione è stata presa dopo un incidente al confine tra Lettonia e Bielorussia, e in seguito a segnalazioni secondo cui la Russia potrebbe annunciare una mobilitazione. All'inizio di questa settimana individui mascherati e armati hanno tentato di scortare un gruppo di almeno 20 migranti verso la Lettonia. Diverse ore dopo l'incidente, individui mascherati sono entrati in territorio lettone, danneggiando un quadro elettrico e rubando telecamere di sorveglianza. Katelynas ha affermato che gli incidenti sono preoccupanti, ma che la Lituania è pronta a reagire.

Anche l'Estonia, secondo una recente esclusiva del Financial Times, si prepara a contrastare un'eventuale aggressione russa spostando truppe vicino al confine. Il timore è che Mosca voglia testare la solidità dell'articolo 5 del Trattato Nato, che prevede l'intervento in caso di attacco a uno dei suoi Paesi membri.

Particolare attenzione è rivolta al corridoio di Suwałki. La fascia di terra al confine tra Polonia e Lituania che collega i Paesi baltici della Nato al resto del territorio dell'Alleanza, ed è considerata sensibile poiché si trova tra Kaliningrad e la Bielorussia. Questo passaggio è cruciale per il piano di evacuazione transfrontaliera per gli Stati baltici che Polonia e Lituania stanno preparando per i civili in caso di grave crisi o minaccia militare.

Prove di evacuazione su larga scala per prepararsi a crisi sono avvenute anche in Svezia, su un'isola strategica del Mar Baltico, secondo Le Monde. A meno di 350 chilometri dalle coste di Kaliningrad, l'isola di Gotland è un probabile obiettivo in caso di conflitto, da cui si può gestire il traffico aereo e navale nel Mar Baltico.

> **Le Monde: prove di evacuazione su larga scala a Gotland, isola svedese strategica sul Mar Baltico**

Intanto, l'ultima offensiva russa sul fronte ucraino ha ucciso almeno 25 persone e ferito altre 100, danneggiando anche impianti industriali e infrastrutture energetiche. Il presidente Volodymyr Zelensky lo ha definito uno degli «attacchi più vili», nonché un «regalo di compleanno» per il presidente russo Vladimir Putin che ieri ha compiuto 74 anni.

Il bilancio più grave è a Pryluky: un missile russo ha colpito un condominio di cinque piani, causando almeno 19 morti, di cui cinque bambini, e decine di feriti. Gli attacchi hanno danneggiato un impianto industriale a Dnipro, infrastrutture di trasporto a Zaporizhzhia e dei condomini a Kremenchuk, secondo funzionari regionali. Il ministero dell'Energia ucraino ha annunciato interruzioni parziali di corrente in cinque regioni a causa dei raid. Tra gli obiettivi anche i siti in cui l'azienda di difesa Fire Point produce e immagazzina i propri missili da crociera «Flamingo» e droni a medio e lungo raggio.

I missili balistici russi rimangono la sfida principale per l'Ucraina, ha affermato Zelensky, aggiungendo che il Paese è «alla ricerca quotidiana di sistemi intercettori Patriot», la cui disponibilità globale è stata decimata dalla guerra in Iran e in Ucraina.

Nel frattempo, l'esercito ucraino ha colpito quattro obiettivi russi nelle regioni di Perm, Samara e Astrakhan, tra cui due impianti petroliferi e un campo di addestramento. Zelensky promette altri attacchi alle infrastrutture energetiche russe in risposta a quelli di Mosca contro le infrastrutture civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peste, Usa e Oms premono su Mosca per informazioni Trump: «Sentirò Putin»

Siberia

L'Organizzazione chiede anche informazioni su notizie di un secondo caso

Andrea Pagani

La morte di Daria Shipilova in Russia continua ad essere avvolta dal segreto. La ricercatrice ventottenne dell'Istituto per la lotta alla peste a Irkutsk, in Siberia, è deceduta la settimana scorsa per un sospetto caso di peste polmonare. Le autorità sanitarie locali hanno riferito solamente che si è trattato di un caso di polmonite di origine ancora sconosciuta. La vicenda preoccupa le principali agenzie sanitarie mondiali, inclusa l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che ha sollecitato Mosca per avere maggiori informazioni e chiarimenti sul caso. Anche gli Stati Uniti hanno chiesto con maggiore insistenza la cooperazione e la totale trasparenza da parte del Cremlino. Il presidente Donald Trump ha affermato che parlerà telefonicamente con il presidente Vladimir Putin «molto presto», probabilmente giovedì. Ma da Mosca Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, ha dichiarato che al momento non è stata programmata alcuna chiamata. Il tycoon ha aggiunto che non ritiene che il decesso sia dovuto ad un'arma biologica. Intanto l'ambasciata americana ha invitato i cittadini in Russia a lasciare il Paese e a quelli che si trovano nella regione di Irkutsk di seguire le linee guida locali. Rospotrebnadzor (l'agenzia russa che si occupa di malattie infettive) insiste che tutte le precauzioni sono state prese per evitare un'epidemia.

> **Ambasciata Usa invita i cittadini americani a lasciare il Paese Trump: non credo si tratti di arma biologica**

Secondo indiscrezioni non confermate, la ventottenne si sarebbe ammalata dopo aver rotto una provetta contenente l'agente patogeno della peste. L'agenzia per le malattie infettive continua a riferire che non esistano rischi epidemici per la popolazione. Nell'amministrazione americana serpeggia un profondo malcontento per la mancanza di chiarezza, secondo quanto riportato da Cnn. Un muro che ha spinto gli Usa ad aumentare la pressione sul Cremlino, inviando una démarche - un messaggio diplomatico formale - per richiedere ulteriori informazioni. Messaggio di cui però Dmitrij Peskov ha dichiarato di non essere a conoscenza. Nonostante le rassicurazioni di Mosca, a Washington si continua a seguire con estrema attenzione l'evolversi della situazione sul campo.

L'Oms esige da Mosca maggiore collaborazione. Il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, con un post sul social X, ha affermato che l'organizzazione ha bisogno di cooperazione per comprendere appieno cosa sia successo. L'agenzia dell'Onu «ha richiesto ulteriori informazioni per chiarire le cause della grave polmonite, l'agente patogeno che ha determinato le misure di sanità pubblica e le notizie diffuse dai media riguardo a un secondo dipendente affetto da polmonite di origine sconosciuta». Una notizia sconfessata immediatamente da Mosca, che ha anche accusato i siti di informazione di diffondere notizie false. Ghebreyesus ha poi ricordato che «la condivisione di informazioni in tempo, complete e trasparenti è essenziale per chiarire report contrastanti e poter valutare accuratamente il rischio per la salute pubblica». Non disponendo di un quadro competo, l'Oms non può effettuare una valutazione esaustiva del rischio. La richiesta di collaborazione, però, non ha trovato ascolto: il Cremlino ha riferito di aver condiviso tutti i dati con l'Oms seguendo le giuste procedure.

L'ospedale di Irkutsk, dove è stata ricoverata la ricercatrice, è ancora in quarantena e Rospotrebnadzor sta monitorando le 200 persone venute in contatto con la donna. L'agenzia russa contro le malattie infettive avrebbe condotto 5mila test di controllo e nessuno ha rilevato la presenza di patogeni pericolosi. Per l'autorità di controllo «non sono stati riscontrati problemi di salute legati a malattie infettive». Nonostante le rassicurazioni la Mongolia ha deciso di aumentare la sorveglianza e il monitoraggio al confine con la Russia per prevenire qualsiasi potenziale rischio. Il governo mongolo si unisce così a Kazakhstan, Kyrgyzstan e Uzbekistan nelle misure di controllo precauzionale ai propri confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 275 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Giovedì 8 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

Dopo l'operazione
McTominay supera la visita d'idoneità sportiva e punta Villarreal



Taormina alle pagg. 15 e 16

Messi, l'addio del patriarca con l'ombra di Maradona sulle spalle

Marco Ciriello



Il suo autunno del patriarca arriva al Monumental, in un pomeriggio di primavera argentina. Lionel Messi dice addio alla Selección nello stadio che poteva essere suo se avesse giocato col River Plate, e non è stato. Come era accaduto a Diego Maradona che pure doveva essere un calciatore del River. Hanno avuto José Manuel Moreno, Enrique Omar Sivori, Alfredo Di Stéfano, Daniel Passarella (...)

Continua a pag. 34

Passione azzurra
Tutti pazzi per il basket «Vincere a Napoli un atto d'amore»



Prestisimone a pag. 17

L'editoriale

L'ITALIA VERA E QUELLA IMMAGINARIA

Marco Fortis

Con le clamorose proteste di folla e le dimissioni del governo guidato da Pedro Sanchez in Spagna si è aperto in Italia un vivace dibattito sul perché un Paese con una forte crescita economica come quello iberico abbia una società in crisi: un apparente paradosso. La Spagna, in effetti, negli ultimi anni è stata spesso presa a modello e contrapposta polemicamente all'Italia per il fatto di avere una più forte crescita del Pil e per dimostrare che il nostro Paese crescerebbe poco: tema, quello dell'Italia che non va, che costituisce un vero e proprio "pallino" duro a morire per un'ampia schiera di commentatori e un certo nostro mainstream.

Per la verità, abbiamo messo più volte in guardia in passato sulla fragilità del modello spagnolo, con un Pil totale in forte espansione, sì, ma per la metà soltanto grazie ad una abnorme crescita demografica spinta dall'immigrazione. Col risultato che dal 2019 al 2025 il Pil per abitante della Spagna è aumentato 3,8 punti percentuali in meno di quello dell'Italia (+5% contro +8,8%), i consumi per abitante meno della metà rispetto a noi (+1,8% contro +4,2%) e che il tasso di disoccupazione è di quasi 4 punti percentuali più alto del nostro (10% contro 6,2% ad agosto). Quegli intellettuali radical chic nostalgici delle barricate che in questi giorni si chiedono perché in Italia la gente non scenda in piazza arrabbiata a protestare come in Spagna forse dovrebbero approfondire un po' di questi dati ufficiali dell'Eurostat prima di parlare.

Continua a pag. 35

Pressing di Meloni sull'Ue: flessibilità, prime aperture

▸ La premier al Med9 vede von der Leyen e Macron: ipotesi da discutere in Consiglio
Intanto c'è il sì su energia e Difesa. Gasolio, il governo valuta l'opzione accise mobili

Mauro Evangelisti, Angelo Paura, Andrea Pira e Ileana Sciarra *alle pagg. 4 e 5*

Salerno, a Rossi il dottorato honoris causa in Politica e Comunicazione



Il dottor Vasco dà lezione di canzone e resistenza

L'inviato **Federico Vacalebre** *a pag. 14*

La riforma

Legge elettorale oggi il voto finale L'opposizione: la segretezza non è garantita

Riforma elettorale, passa anche l'ultima fiducia. Oggi il voto finale alla Camera a scrutinio segreto. Ma l'opposizione: anonimato non garantito.

Andrea Bulleri *alle pagg. 2 e 3*

Stellantis, produzione in crescita

Auto, Pomigliano riparte aspettando la nuova E-car

Stellantis, la produzione torna a crescere trainata dallo stabilimento di Pomigliano. Ok anche Pratola Serra in Irpinia.

Nando Santonastaso *a pag. 11*

L'intervista

Mirabelli: «Firme e capilista, ecco i possibili rilievi»

Il costituzionalista Cesare Mirabelli analizza la nuova legge elettorale in un'intervista.

Valentina Pigliautile *a pag. 2*

Mattarella concede 3 grazie c'è anche un gioielliere che uccise due rapinatori

Il commerciante siciliano ha già scontato gran parte della pena
Il presidente firma il decreto anche per 2 condannati per droga

Diciotto anni dopo la rapina nella sua gioielleria di Nicolosi, finita con due morti, per Guido Gianni la pena si accorcia. È una delle tre grazie firmate dal presidente Mattarella, che cancella tre anni e due mesi della condanna a 12 anni e quattro mesi per duplice omicidio e tentato omicidio. Il Capo dello Stato ha graziato anche altri due condannati per reati legati agli stupefacenti.

Bulleri *a pag. 6*

Il commento

LA MOSSA DEL COLLE CHE VA INCONTRO (SENZA SMENTIRSI) AL SENTIRE POPOLARE

Mario Ajello *a pag. 6*

Il caso, l'analisi

QUEI PROBLEMI RISOLTI DALL'IA UN MONITO AI MATEMATICI

Carlo Nitsch
Guido Trombetti

Oggi non è stato un giorno qualunque. I matematici si sono svegliati e hanno trovato una bella sorpresa: OpenAI ha riversato su un sito pubblico 722 manoscritti di matematica, organizzati in 372 famiglie di risultati, molti dei quali riguardano problemi aperti da anni o da decenni. In tutto, quasi 35.000 pagine di matematica.

Continua a pag. 34

Brevetto comunitario per l'agrume "tardivo": così più mercato e lavoro

La clementina del Sele conquista l'Europa

Carmen Incisivo

La Perrina tardiva della Piana del Sele si prepara a rivoluzionare il mercato internazionale degli agrumi. Fresca dell'ottenimento del brevetto comunitario, la varietà sviluppata dall'agronomo Francesco Perri concretizza «un'opportunità per ampliare il calendario della clementina italiana e rispondere alle esigenze della filiera e della distribuzione», spiega Marco Eleuteri, ad della società agricola consortile Armonia che ha la sua sede principale a Battipaglia, provincia sud di Salerno.

A pag. 9

La storia, la riflessione

L'EPICA DEL PASTORE "ERRANTE" E LE REGOLE DEL MERCATO

Antonio Pascale

È morto l'ultimo pastore transumante del Gargano, Michele Turco, investito mentre a piedi stava col suo gregge sulla strada che collega San Giovanni Rotondo a Manfredonia in provincia di Foggia. Non so se il buon Michele Turco sia proprio l'ultimo pastore, ma rendendogli omaggio possiamo dire che sicuro quella del pastore è una figura quanto mitologica (ricordiamo che il primo poeta mediterraneo Esiodo, era un pastore) quanto ormai anacronistica. Giusto per citare qualche numero, sul vasto comprensorio del Matese che ospitava molti pastori e migliaia di capi, l'ultimo censimento vedeva solo 4 pastori e 4mila capi. I pastori nei millenni hanno svolto varie pratiche, la transumanza era una di queste.

Continua a pag. 35

Il libro, le idee

"IL FUTURO RUBATO", SE IL NEMICO DELLA PENSIONE DI DOMANI È LA MANCANZA DI LAVORO OGGI

Antonio Mastrapasqua

Ogni tanto si legge che i giovani di oggi non avranno la pensione, domani. Io non ci credo, ma credo che molti decisori pubblici abbiano fatto scelte – e continuino a farne – che rischiano di farlo credere. Profezie che si autoavverano. Ingessare il mercato del lavoro, non promuovere il merito, disinteressarsi della produttività, favorire i furbetti che inseguono i "ponti" tra una festività e l'altra, o quelli che abusano di norme sacrosante che dovrebbero difendere i più deboli, e invece sottraggono risorse: tutto questo accade prima della pensione, ma influisce sul futuro di chi andrà in pensione, domani. Un futuro che rischia di essere "rubato".

Ecco, il "futuro rubato" è il titolo che l'editore Solferino ha suggerito a una serie di riflessioni che in questi anni ho accumulato, nel mio lavoro di manager privato con una lunga e appassionata parentesi come "grand commis" di Stato, al vertice dell'Inps.

Continua a pag. 34

I Campi Flegrei, lo scenario

Sisma, si tratta ancora c'è l'incognita dei fondi oggi protesta a Roma

▶A Palazzo Chigi riunione-fiume tra tecnici dei ministeri e Regione

▶La manifestazione partirà dal Colosseo in corteo sindaci e sfollati dell'area flegrea

IL VERTICE

Valerio Esca

Il nuovo decreto sui Campi Flegrei passa dal nodo delle risorse. Ieri a Palazzo Chigi si è svolto un incontro tecnico tra i rappresentanti del ministero per la Protezione civile, della Regione Campania e del ministero dell'Economia, durato diverse ore, per definire l'architettura del provvedimento che il governo punta a portare in Consiglio dei ministri entro martedì. Un confronto servito a mettere a fuoco soprattutto la questione delle coperture finanziarie, decisiva per trasformare la nuova cornice normativa in interventi concreti per il territorio.

L'INCONTRO

Da quanto trapela il clima al tavolo è collaborativo, ma al momento sul tavolo le ipotesi restano due. La prima prevede un decreto che definisca subito il quadro giuridico e gli strumenti da mettere in campo, rinviando alla manovra di fine anno lo stanziamento delle risorse. La seconda punta invece a un provvedimento già completo, con norme, interventi e fondi necessari per realizzarli. È soprattutto su questo secondo scenario che si concentra il confronto con il Mef: stabilire non soltanto cosa fare nei prossimi anni nei Campi Flegrei, ma anche con quali risorse e secondo quale programmazione.

Il governo punta a un provvedimento di lungo periodo, capace di superare la logica degli interventi emergenziali e di mettere ordine nelle norme approvate negli ultimi anni. Ma per Regione ed enti locali il fattore tempo resta decisivo. «Il decreto sui Campi Flegrei non può essere un punto di arrivo, ma l'inizio di una risposta concreta e strutturale», avverte l'assessore regionale alla Protezione civile Fiorella Zabatta. «I cittadini hanno bisogno di certezze e di interventi capaci di affrontare davvero le conseguenze del bradisismo, dalla sicurezza degli edifici al sostegno alle famiglie e alle attività del territorio». La Regione rivendica la strada del dialogo istituzionale, ma chiede di accelerare: «L'elemento più importante è quello temporale. Si deve fare presto: la priorità è dare velocemente risposte concrete alla cittadinanza e agli esercenti»

Intanto la vertenza flegrea si sposta a Roma. I comitati riuniti sotto la sigla "Campi Flegrei uniti nella lotta" manifesteranno nella Capitale insieme a cittadini, sindacati e amministratori locali. Nelle ultime ore c'è stato anche un tentativo di mediazione istituzionale, con incontri in prefettura, alla presenza del presidente della Regione Roberto Fico e del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, per evitare la contestazione. Ma i sindaci flegrei hanno confermato la loro presenza e sfileranno con la fascia tricolore.

LA PROTESTA

Saranno dodici gli autobus che partiranno alla volta di Roma per la manifestazione promossa dai comitati. Una decina partiranno da Pozzuoli e due da Bacoli, con a bordo centinaia di cittadini. Il concentramento è previsto alle 10 al Colosseo, da dove partirà il corteo diretto verso Palazzo Chigi. Alla protesta parteciperanno anche i sindaci di Pozzuoli, Bacoli, Quarto e Monte di Procida, Luigi Manzoni, Josi Della Ragione, Antonio Sabino e Salvatore Scotto di Santolo. «Accogliamo con favore le parole del ministro Piantedosi sull'approdo entro martedì in Cdm del decreto decennale. Il bradisismo non è una questione politica né un terreno di scontro», spiegano i primi cittadini. «Chiederemo soltanto che il decreto sia efficace» aggiungono, ribadendo le richieste: «Risposte per sfollati e attività commerciali, messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati, opere strutturali e infrastrutturali e stabilizzazione dei dipendenti comunali assunti negli ultimi tre anni. Siamo pronti a proseguire ogni forma di dialogo istituzionale che coinvolga territori e cittadini».

Sul fronte politico arriva anche l'appello del Pd. L'eurodeputato e componente della segreteria nazionale Sandro Ruotolo chiede all'esecutivo di ricevere i sindaci prima del varo del nuovo provvedimento. «L'ultimo decreto si è rivelato insufficiente. Prima di approvarne un altro, il governo dovrebbe ascoltare le ragioni di chi quell'emergenza la vive ogni giorno». Per Ruotolo manifestare pacificamente è un diritto, ma soprattutto cittadini e amministratori devono poter conoscere e incidere sulle scelte che riguardano il futuro del territorio. «C'è bisogno di dialogo tra governanti e governati», conclude, chiedendo al governo di ascoltare «i sindaci e i cittadini dei Campi Flegrei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RAGIONA SULL'IPOTESI DI RINVIARE ALLA MANOVRA LO STANZIAMENTO DELLE RISORSE

I PRIMI CITTADINI «IL PROVVEDIMENTO SIA EFFICACE» RUOTOLO (PD) «IL GOVERNO ASCOLTI LE COMUNITÀ»





Giugliano

«Taverna del Re, 30 nuove telecamere»

«La Regione Campania ha redatto un nuovo programma che prevede l'implementazione delle telecamere, con 30 nuovi dispositivi, un finanziamento da circa 300mila euro, che, secondo le previsioni, saranno operative in trenta giorni. Sapna ha previsto 14 nuove telecamere, anche in questo caso operative in trenta giorni». Lo ha annunciato l'assessore all'Ambiente della Regione Campania Claudia Pecoraro rispondendo, nel corso di una seduta di question time, a una interrogazione, presentata dalla consigliera regionale di Fratelli d'Italia Leonilde Romano, relativa ai diversi incendi che nel mese di settembre hanno interessato il sito di Taverna del Re a Giugliano.

Terremoto, case più sicure arrivano gli "esoscheletri" «Monitoriamo la stabilità»

L'INIZIATIVA

Mattia Bufi

Sicurezza sismica e prestazioni energetiche migliorano contemporaneamente grazie all'esoscheletro in legno realizzato nell'ambito del progetto europeo Multicare, al quale ha preso parte anche Acer (Agenzia campana per edilizia residenziale). Il progetto è stato illustrato ieri mattina nella sede napoletana di Acer, nel corso dell'appuntamento Abi-Talk, e prevede la realizzazione di una struttura in legno che può essere impiantata negli stabili senza che le persone che vi abitano debbano lasciare il loro appartamento. Durante gli studi e i lavori di realizzazione Acer ha recitato un ruolo da protagonista mettendo a disposizione un proprio edificio servito per valutare l'efficacia dell'esoscheletro.

IL PROGETTO

A illustrare il progetto tecnico nel corso dell'incontro di ieri sono stati l'ingegnere Giuseppe D'Alessio, dirigente dell'area tecnica di Acer Campania, e il professor Roberto Castelluccio dell'Università Federico II. Il valore dell'operazione è stato invece sottolineato dal presidente di Acer Campania David Lebro, che ha spiegato come all'iniziativa abbiano preso parte non solo varie università ma anche soggetti privati. «Questa struttura nasce per innalzare la classe sismica degli edifici a rischio. Immediatamente ci siamo calati in questo progetto di ricerca al quale siamo stati invitati dalla Federico II e dal consorzio Stress. In particolare abbiamo messo a disposizione un nostro edificio per rendere operativo il progetto. Il modello è applicabile quando ci sono problemi, per cui magari non si può fare un abbattimento della costruzione. Chiaramente noi lo abbiamo anche arricchito inserendo accorgimenti che possano migliorare la vivibilità delle case coinvolte dal progetto e dove viene impiantato l'esoscheletro, migliorando quindi anche la qualità della vita delle persone che vi abitano».



IL PROGETTO Esoscheletri, il gruppo di lavoro NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

I CROLLI Dall'alto i danni causati dal terremoto del 31 luglio e una protesta degli sfollati

UN PROGETTO EUROPEO REALIZZATO DA ACER CAMPANIA «INSTALLIAMO STRUTTURE IN LEGNO NEGLI EDIFICI»

IL DIBATTITO

All'incontro era presente anche l'assessora regionale all'Ambiente, Politiche abitative e Pari opportunità, Claudia Pecoraro: «Il diritto costituzionalmente garantito alla casa nasce come strumento per riuscire a dare risposta al comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione, e cioè all'uguaglianza sostanziale. Perché parte dal presupposto che senza la casa, senza quel luogo di dimora stabile, senza quella zona dove noi ci sentiamo accolti dopo le difficoltà di una giornata stancante di lavoro e senza quel luogo che diventa cura e accudimento di noi stessi, non riusciamo a vivere il mondo partendo dallo stesso livello degli altri e delle altre», ha detto l'assessora come preambolo al proprio intervento. «Tuttavia - ha proseguito - l'edilizia residenziale pubblica è diventata tutt'altro che uno strumento di uguaglianza sostanziale e uno strumento attraverso il quale indicare la stessa linea da cui le persone debbano partire per il raggiungimento dei propri obiettivi e per lo sviluppo della propria personalità all'interno della società. È diventata essa stessa strumento di ghettizzazione sociale. Oggi - ha concluso Pecoraro – parlare di qualità dell'abitare significa riprendere in mano il dettato costituzionale e dare senso al concetto di dignità della persona».

«IL MONTAGGIO NON PREVEDE L'ALLONTANAMENTO DEI RESIDENTI SI POTRÀ RIMANERE NEGLI APPARTAMENTI»

L'ESOSCHELETRO

L'edificio utilizzato per sperimentare l'esoscheletro è uno stabile di sei piani con venti appartamenti costruito ad Acerra nel 1981. L'esoscheletro rappresenta la soluzione tecnologica centrale e prevede la realizzazione di una struttura esterna in legno con pannelli collegati allo stabile attraverso particolari connessioni progettate per trasferire le azioni sismiche. Sui lati corti dell'edificio è prevista una facciata ventilata in alluminio, mentre sui prospetti principali è realizzato un sistema a cappotto termico. In questo modo si riducono i consumi, migliora il comfort termico e aumenta la protezione dall'umidità, dalle escursioni termiche e dai raggi UV. Il progetto ridisegna anche l'architettura dell'edificio con la realizzazione di una loggia sui prospetti longitudinali del fabbricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

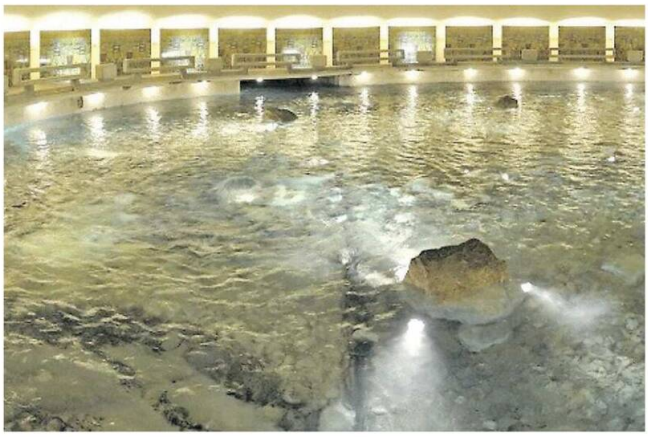
L'Ente idrico scrive ai sindaci: «Sannio acque azienda solida»

Dopo le perplessità esposte da alcuni primi cittadini e i rilievi della Corte dei Conti arriva la risposta dell'Eic che chiarisce: adesione volontaria ma il gestore resta unico

SANNIO

Paolo Bocchino

I rilievi della Corte dei Conti non compromettono il prosieguo di Sannio Acque, che resta l'unico gestore legittimo per tutti i Comuni della provincia. Questa la sintesi estrema della nota di chiarimenti inviata ieri dall'Ente Idrico Campano ai 78 municipi sanniti per diradare il campo dai dubbi rinfocolati dall'ultimo parere negativo espresso il 28 settembre dalla sezione regionale controllo della Corte dei Conti sulla delibera di adesione del Comune di Benevento alla società provinciale di gestione del ciclo idrico. Pronunciamento che, come si ricorderà, aveva aggiunto significativi rilievi a quelli già sollevati a più riprese in precedenza, investendo anche la costituzione stessa di Sannio Acque celebrata lo scorso 4 agosto con la partecipazione di soli 3 Comuni della provincia, Solopaca, Campolattaro e Campoli del Monte Taburno, titolari del 55 per cento delle quote ma rappresentanti appena 6mila abitanti, e del socio privato Acea.



LA MISSIVA

Verdetto negativo che ha riacceso le perplessità dei sindaci sanniti, già scottati dalle precedenti obiezioni della magistratura contabile. Sentiment diffuso del quale si è fatto interprete il Comune di Ceppaloni con la nota inviata il 30 settembre alla Regione e all'Ente idrico campano per avere spiegazioni in merito alle ripercussioni del più recente parere della Corte, e agli altri numerosi nodi ancora da sciogliere. Delucidazioni che l'Eic affida alle 8, fittissime cartelle di chiarimenti notificate ieri a tutti i Comuni sanniti: «Sannio Acque srl - sottolineano in apertura il presidente Luca Mascolo e il direttore Giovanni Marcello - è il gestore del servizio idrico integrato dell'Ambito distrettuale sannita per effetto del decreto del presidente della Regione numero 71 del 23 settembre 2026. In forza del principio di unicità della gestione, il gestore dovrà subentrare nei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, in tutti i Comuni dell'Ambito distrettuale, indipendentemente dal gestore attuale. L'affidamento riguarda l'Ambito distrettuale nel suo complesso, e non i soli Comuni soci. Sono in corso le attività propedeutiche alla sottoscrizione della Convenzione di gestione con la Sannio Acque Srl. La società avrà cura di dare comunicazione del cronoprogramma dei subentri ad ogni singola gestione, sia essa strutturata (Gesesa, Alto Calore Servizi), sia in economia». Ma il cuore della missiva è nei punti 5 e 6 dedicati ai rilievi mossi dalla Corte dei Conti sulla costituzione della società con la delibera 221 dello scorso 28 settembre relativa all'adesione del Comune di Benevento. Censure che hanno riguardato in particolare la esiguità della compagine sociale fondativa rappresentata dal misero capitale sociale da 22.309 euro, ben al di sotto dei 586.109 euro previsti dal Piano economico finanziario della società.

LA RISPOSTA

Un nodo che invece l'Eic non considera affatto ostativa al regolare decollo del neonato gestore: «Il Piano d'Ambito e il relativo Pef - scrivono Mascolo e Marcello - costituiscono il quadro programmatorio ed economico-finanziario di riferimento per la scelta della forma di gestione e per l'affidamento del servizio. Essi non si identificano, tuttavia, con il piano industriale della società affidataria, e non disciplinano in modo diretto la sua struttura societaria. Il valore del capitale indicato nel Pef va inteso come capitale complessivo previsto nell'assetto a regime di Sannio Acque, cui la compagine sociale potrà tendere progressivamente con l'adesione dei Comuni. La costituzione con un capitale iniziale inferiore a quello complessivamente previsto a regime non determina, quindi, di per sé, l'invalidità della società, né dimostra automaticamente l'insostenibilità dell'iniziativa. L'adesione degli ulteriori Comuni potrà avvenire mediante la sottoscrizione di aumenti di capitale».

IL CHIARIMENTO

Adesione che resta comunque facoltativa da parte di ogni singolo Comune: «L'adesione alla società - puntualizzano i vertici dell'Eic - è una scelta rimessa a ciascun Consiglio comunale. Essa va tuttavia tenuta distinta dall'affidamento del servizio che discende dal decreto 71/2026 del presidente della Regione e dal principio di unicità della gestione, e riguarda l'intero Ambito distrettuale. Tutti i comuni dovranno obbligatoriamente trasferire a Sannio Acque Srl la gestione del servizio, anche nel caso in cui il medesimo Comune non acquisisca il ruolo di socio. Il subentro avverrà con l'applicazione della medesima tariffa d'ambito, del medesimo programma degli interventi e delle medesime regole sul trasferimento del personale».

GLI UTENTI

Ma come avverrà sui territori il passaggio di ogni singola utenza al nuovo gestore? «L'Ente idrico - chiarisce infine la nota - vigilerà affinché siano assicurati la lettura dei contatori alla data del passaggio quale base certa per la fatturazione di chiusura del gestore uscente, un'informazione preventiva agli utenti sui tempi del subentro, sui nuovi riferimenti del servizio e sulle modalità di fatturazione, l'applicazione delle regole Arera in materia di rateizzazione degli importi, evitando la sovrapposizione di conguagli e prime bollette, la disciplina dei depositi cauzionali già versati e la continuità del bonus sociale idrico, senza oneri o adempimenti ulteriori a carico delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roghi, esposto in Procura il sindaco: «Ora chiarezza»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Le immagini delle fiamme che minacciano la strada provinciale e le prime case sono ancora vive nella mente di molti a Sant'Agata de' Goti. Una notte di paura con la collina di Castrone trasformata in una palla di fuoco visibile da tutto il centro urbano. Quello dello scorso primo ottobre però non è stato l'unico incendio che in questi mesi ha interessato il territorio comunale. Poche settimane prima era stato Monte Longano a bruciare ed anche in quel caso la paura era stata tanta. Così adesso l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovannina Piccoli ha deciso di agire affinché piena luce venga fatto su quanto accaduto. Così, a pochi giorni dal secondo grave incendio che ha interessato il territorio, il primo cittadino di Sant'Agata de' Goti ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento, chiedendo di fare piena luce sugli episodi verificatisi e di accertarne cause ed eventuali responsabilità. «Questa iniziativa - spiega Giovannina Piccoli - fa seguito ai due gravi incendi che hanno colpito Monte Longano il 15 settembre e località Castrone il primo ottobre, provocando forte preoccupazione nella comunità e determinando situazioni di concreto pericolo per il territorio, il patrimonio ambientale e la sicurezza dei cittadini. Nel caso di Castrone, la vicinanza delle fiamme alle abitazioni ha reso necessaria anche l'adozione di misure precauzionali a tutela dei residenti». In occasione dell'incendio di Castrone, per due famiglie in particolare si era reso necessario l'intervento degli operatori del 118 a causa del forte fumo che aveva invaso le loro abitazioni. La stessa amministrazione comunale si era attivata per verificare la disponibilità di alcune strutture ricettive in casi di evacuazione. Fortunatamente però questa eventualità non si era poi verificata. Tra le conseguenze dei roghi, anche la temporanea chiusura al traffico della strada provinciale per Moiano. «Di fronte al ripetersi di episodi così rilevanti e ravvicinati nel tempo, con l'amministrazione comunale - aggiunge il sindaco Piccoli - abbiamo ritenuto doveroso interessare formalmente l'Autorità giudiziaria, affinché vengano svolti tutti gli accertamenti necessari per verificare la natura degli incendi, individuarne le cause e accertare eventuali responsabilità. Il Comune ha inoltre manifestato la propria piena e incondizionata disponibilità a collaborare con l'Autorità giudiziaria e con gli organi di polizia giudiziaria, mettendo a disposizione la documentazione in proprio possesso e ogni ulteriore elemento utile agli accertamenti». La volontà dell'amministrazione comunale, sottolinea Giovannina Piccoli, è quella di mantenere alta l'attenzione e di utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla legge per tutelare i cittadini, il territorio e il patrimonio ambientale di Sant'Agata de' Goti: «La sicurezza della comunità e la salvaguardia del territorio restano una priorità dell'azione amministrativa». Già nei giorni dell'incendio, con i focolai spenti solo nel corso della giornata del 2 ottobre anche grazie all'intervento dei mezzi aerei delle squadre regionali, in tanti avevano parlato di possibile natura dolosa. Un'ipotesi che, qualora venisse confermata, rappresenterebbe un fatto gravissimo non solo per il danno ambientale procurato ma anche per il pericolo portato alle famiglie residenti nella zona. D'altra parte l'intera Provincia di Benevento in queste ultime settimane è stata flagellata dagli incendi boschivi. Il caso più grave, sicuramente, quello che ha visto in fiamme ettari ed ettari di boschi nell'area protetta del parco regionale del Taburno Camposauro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dei medici dal Rummo cento dimissioni in tre anni

BENEVENTO

Luella De Ciampis

Nel corso degli ultimi tre anni, al Rummo ha rassegnato le dimissioni un numero elevato di medici, che raggiunge una cifra di poco inferiore alle 100 unità, con un'incidenza di gran lunga superiore ai pensionamenti. Nell'arco dei sei anni antecedenti al 2023, era già triplicato il numero dei medici che avevano rassegnato le dimissioni dalle strutture sanitarie pubbliche del Sannio, passato da un massimo di 40 professionisti in uscita nel 2016 a circa 120 nel 2022. La situazione non è migliorata nell'ultimo triennio, se si considera che alcuni reparti continuano a erogare le prestazioni, facendo affidamento sulle ore di straordinario riconosciute al personale.



IL QUADRO

Un esempio lampante è rappresentato dall'unità di pronto soccorso, che lavora con un organico dimezzato. In pratica, il reparto dovrebbe poter fare affidamento su un contingente di 12-15 medici strutturati, con un contratto a tempo indeterminato, per garantire la continuità dell'emergenza urgenza nell'arco delle 24 ore. Invece, dispone di sei medici, incluso il primario. Va specificato che, nell'ultimo anno, l'esodo è stato parzialmente arginato rispetto al periodo precedente. Il fenomeno degli specialisti che rassegnano le dimissioni per trasferirsi nelle strutture private accreditate o addirittura all'estero non è tuttavia limitato al Sannio e alle aree interne ma investe l'intero territorio nazionale. Gli specialisti mancano un po' ovunque, anche nelle case di comunità da rendere pienamente operative. Per questo, a livello del governo centrale, è allo studio un piano di assunzioni da destinare alla sanità in generale e, prioritariamente, alla nuova sanità territoriale, vale a dire proprio alle case di comunità già aperte, che vanno riempite di personale sanitario per garantire i servizi. Ma è necessario anche provare ad arginare la fuga dei medici in quanto quest'anno le dimissioni volontarie dei camici bianchi e degli infermieri dagli ospedali pubblici hanno superato i pensionamenti.

Per i primi si punterebbe a rendere più pesante l'indennità di esclusiva e cioè la voce in busta paga dei medici che giurano fedeltà al Servizio sanitario pubblico, non lavorando nel privato. Indennità che, in base all'anzianità, varia dai 500 ai 1.300 euro al mese, mentre sia per gli infermieri che per gli altri operatori del comparto sanitario, l'idea è continuare a rinforzare l'indennità di specificità già cresciuta con la manovra dell'anno scorso. Solo per colmare queste prime voci sarebbe necessario un miliardo di euro, cui si aggiungerebbero le altre voci della manovra che vanno dalla prevenzione, ai nuovi livelli essenziali di assistenza, fino alle singole misure come quelle per alzheimer, salute mentale, autismo, dipendenze e disturbi alimentari. Nella stessa direzione vanno le azioni del sindacato Fials, che ha formalizzato una protesta e una diffida, chiedendo lo sblocco delle risorse economiche necessarie a garantire il funzionamento del Rummo, l'attuazione del Piano triennale del fabbisogno di personale e la tutela dei livelli essenziali di assistenza. Al centro della contestazione c'è il congelamento cautelativo di risorse, da parte della Regione, che ammonta a oltre 60 milioni di euro, con l'indicazione alle aziende sanitarie di parametrizzare i bilanci previsionali 2026-2027 al tetto del finanziamento indistinto storico del 2025. «Una situazione – spiega il sindacato nella nota sottoscritta dal segretario generale Giovanni Tomaselli - che rischia di entrare in contraddizione con il Piano triennale del fabbisogno del personale 2025/2027 dell'azienda ospedaliera, approvato dalla Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Focus sulla falda inquinata «Difficile creare nuovi pozzi»

▶Carratù: «Costretti a filtrare l'acqua se non si risolve il problema alla radice»

▶E sulle bonifiche Libera e Legambiente chiedono un nuovo summit alla Regione

MONTORO

Antonella Palma

L'acqua è tra le questioni più delicate per Montoro. L'approvvigionamento idrico per uso potabile continua a essere garantito con il sistema di filtraggio a carboni attivi, mentre sullo sfondo resta il problema della falda interessata dalla presenza di tetracloroetilene e la necessità di individuare, nel medio periodo, possibili fonti alternative. A fare il punto, il sindaco Salvatore Carratù che conferma come l'acqua arrivi nelle abitazioni con il trattamento dei carboni attivi, sottoposto a monitoraggio costante da Alto Calore e Asl. «Montoro ha acqua nei rubinetti grazie al filtraggio carboni attivi, implementato e monitorato da Alto Calore e Asl», spiega il primo cittadino. Il nodo resta però la falda. La possibilità di realizzare dei nuovi pozzi nel territorio montorese, inizialmente valutata come una delle strade per superare progressivamente il ricorso al filtraggio, appare oggi molto complessa. Il timore, sulla base delle valutazioni effettuate, è che nuovi pozzi possano intercettare la stessa falda contaminata.

«Su nuovi pozzi a Montoro è caduta l'idea, perché potrebbero intercettare la stessa falda e pescare lo stesso inquinata», chiarisce Carratù. La questione è collegata all'iter di bonifica avviato dalla Regione. Gli studi di caratterizzazione prevedono anche interventi di emungimento della falda nell'ambito del percorso destinato a ridurre la presenza di tetracloroetilene. «La questione falda è in attesa della bonifica che la Regione ha avviato per risolvere il problema acqua - sottolinea Carratù - primi studi di caratterizzazione prevedono pozzi da emungere per bonificare il tetracloroetilene dalla falda. Credo che sia lungo di tempi e dispendioso economicamente, su una falda solofrana-montorese che è ampia. Il procedimento è lungo». Pertanto, la ricerca nuove fonti di approvvigionamento rimane sul tavolo, ma dovrà tenere conto delle caratteristiche del sottosuolo e sicurezza della risorsa. Tra le possibilità ancora da valutare c'è quella di un eventuale pozzo in altura, zona di Aterrana, area collocata a una quota maggiore rispetto al resto del territorio. «Su altura Aterrana al momento non è stato deciso nulla - precisa il sindaco - bisogna vedere sulle risorse che chiederà Alto Calore che si sta organizzando. Tutto è in evoluzione». La partita oggi è legata anche alla riorganizzazione del gestore idrico e alle scelte che saranno assunte nei prossimi mesi. Mentre altra ipotesi che potrebbe tornare anche al centro del confronto riguarda il progetto, ipotizzato in passato, di nuovi pozzi nell'area Serinese e il potenziamento dell'adduzione da Cassano. Il sindaco annuncia un confronto con il nuovo vertice di Alto Calore per verificare la possibilità di riprendere il progetto e per la verifica delle risorse. «Il progetto era all'epoca. Ora non so con il nuovo direttore Ruggiero. Fisserò un confronto in merito e per capire se il progetto può essere portato avanti. Deve essere pure finanziato», aggiunge il sindaco. Il tema acqua è legato a più livelli: dalla sicurezza falda alla bonifica, dalla ricerca di nuove fonti agli investimenti necessari per realizzare le infrastrutture. Poi, sul fronte ambientale, c'è il progetto Grande Sarno, con gli interventi per bonifica, messa in sicurezza e riqualificazione intero bacino Sarno. Legambiente Campania e Libera Campania hanno scritto al vicepresidente della Regione Mario Casillo e sia all'assessora all'Ambiente Claudia Pecoraro, chiedendo di coinvolgere nel confronto anche associazioni, comitati territoriali e parti sociali, per una trasparenza e partecipazione sulle opere di bonifica e riqualificazione del bacino.





© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DEI COMITATI AL VICEGOVERNATORE CASILLO E ALL'ASSESSORA PECORARO

Casa albergo Guarino, la scossa di Moretti «Stop al commissariamento, subito il cda»

SOLOFRA

Sulla questione dell'aumento rette alla casa albergo «Fabrizio Guarino», annunciato a partire dal prossimo mese, interviene il sindaco di Solofra Nicola Moretti. Il primo cittadino rende noto di essersi già attivato nei giorni scorsi, chiedendo alla Regione Campania di procedere con la massima sollecitudine alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione della struttura. Moretti ha inviato formale istanza alla Direzione generale Politiche sociali della Regione Campania, mettendo per conoscenza pure la Curia con primicerio pro tempore della Collegiata don Mario Pierro e l'Unione degli Industriali di Avellino. Al centro della richiesta c'è il superamento dell'attuale gestione commissariale e il ritorno all'ordinario assetto di governance dell'Ente. Per il sindaco Moretti, le condizioni che avevano portato al commissariamento sarebbero superate, con l'avvenuta approvazione del bilancio dell'Ente. Da qui, la richiesta alla Regione di riattivare l'ordinario assetto amministrativo della casa albergo. «Ho sollecitato la nomina del Consiglio di amministrazione della casa albergo - spiega il sindaco - sottoponendo all'attenzione della Regione la necessità di procedere con la massima sollecitudine alla nomina del Cda. Il bilancio dell'Ente è stato regolarmente approvato e così, risultano superate le ragioni che avevano determinato il ricorso alla gestione commissariale». Secondo Moretti, il protrarsi della gestione straordinaria starebbe inoltre determinando ulteriori costi per la struttura. Nell'istanza viene evidenziata la nomina, da parte del commissario, di propri collaboratori, con oneri economici che il Comune quantifica in varie migliaia di euro. A preoccupare l'amministrazione comunale è anche l'incremento delle rette a carico degli ospiti della struttura. Aumento che, per il sindaco, rischia di pesare ulteriormente sulle famiglie già chiamate a sostenere costi significativi per assistenza e servizi offerti dalla struttura. Moretti chiede alla Regione rapida definizione della governance dell'Ente. «Il protrarsi della gestione commissariale - sottolinea - oltre a ritardare il ripristino degli ordinari organi di governo dell'Ente determina l'ulteriore aggravio della spesa, in contrasto con l'esigenza di perseguire criteri di economicità, efficienza e contenimento dei costi». Intanto, il Comune dal canto suo ha provveduto alla propria designazione. L'attuale statuto prevede un Cda composto da cinque membri: il primicerio pro tempore della Collegiata, un membro scelto da Confindustria, due referenti indicati dalla Regione e uno nominato dal sindaco. «Il componente rappresentativo del Comune - chiarisce Moretti - è stato già nominato. Mancano gli altri membri per completare e definire il nuovo Cda». L'obiettivo dell'amministrazione comunale è arrivare in tempi brevi alla ricostituzione del nuovo Cda e al superamento del commissariamento, riportando la casa albergo al suo ordinario modello di governance. La vicenda sarà inoltre affrontata nelle sedi istituzionali cittadine. «La questione sarà portata in Consiglio comunale nella prossima settimana», annuncia Moretti. Il sindaco attende ora una risposta dalla Regione e, soprattutto, l'avvio della procedura per completare il nuovo Consiglio di amministrazione della struttura. Appello anche a Confindustria, affinché proceda alla nomina del proprio rappresentante. Sullo sfondo resta anche la questione delle rette, il cui aumento dovrebbe scattare dal prossimo mese, e l'impatto che la decisione potrebbe avere sugli ospiti della struttura e anche sulle loro famiglie.

an. pa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marijuana irrigata con l'acqua del fiume scoperta maxi piantagione: due arresti

SAN MANGO SUL CALORE

Katiuscia Guarino

Avevano trasformato un angolo nascosto dell'Irpinia in una maxi piantagione di marijuana, sfruttando l'acqua del fiume Calore per irrigare i campi e un casolare abbandonato come centrale dello spaccio. Il piano di due coltivatori in trasferta da Somma Vesuviana è stato però scoperto dai Carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano nell'ambito dell'operazione, denominata Silva Densa che hanno stroncato un giro d'affari illecito da 400mila euro, portando all'arresto di due uomini di Somma Vesuviana: un 54enne promotore dell'attività illecita e di un 45enne sorpreso a raccogliere le infiorescenze. Sequestrati undici quintali di droga. Il blitz è avvenuto a San Mango sul Calore in località Poppano. Un'area impervia, quasi inaccessibile, scelta appositamente per non dare nell'occhio. Lì i due indagati avevano messo in piedi un sistema rudimentale per pompare l'acqua dal vicino fiume e far crescere le piante. I Carabinieri di Mirabella Eclano hanno tratto in arresto il 45enne sorpreso mentre asportava le infiorescenze dalla piantagione. La coltivazione, composta da circa 80 piante di marijuana alte tra i 2 e i 4 metri, era stata allestita con enorme maestria in un'area difficilmente accessibile. Ma la vera sorpresa per i militari è scattata a pochi chilometri di distanza, all'interno di un casolare rurale abbandonato nel comune di Chiusano San Domenico. Le stanze erano state trasformate in un essiccatoio professionale. I Carabinieri vi hanno trovato e sequestrato oltre 17 chili di marijuana già pronti per essere confezionati. Le complesse operazioni di ricerca hanno visto il coinvolgimento di assetti specializzati dell'Arma, tra cui le squadre A.P.I. del Nucleo Radiomobile di Napoli. Le indagini hanno poi portato a identificare il 54enne di Somma Vesuviana, ritenuto il promotore dell'imponente coltivazione. Nei suoi confronti la Procura di Avellino aveva emesso un decreto di fermo di indiziato di delitto. Dopo essere inizialmente riuscito a sottrarsi alla cattura, l'uomo è stato braccato dall'Aliquota Operativa dei Carabinieri di Mirabella Eclano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia sparatoria a Contrada Alvanite subito a processo Giuseppe Capaccio

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Doppia sparatoria seguita da un tentativo di incendio a Contrada Alvanite la notte di Pasqua: tre gli indagati. Coinvolti nella vicenda tre componenti del nucleo familiare Capaccio. Ognuno di loro ha avuto un ruolo attivo nella doppia sparatoria avvenuta la notte di sabato Santo scorso ad Atripalda. Giuseppe, 40enne, è accusato di aver esploso i colpi di arma ad altezza uomo nei confronti dei vicini di casa e risponde di tentato omicidio. Ad istigarlo sarebbe stato il padre Pellegrino Capaccio. Mentre l'altro figlio, il 22enne Sabino Capaccio ha tentato di dar fuoco all'appartamento della vicina, lanciando uno straccio intriso di liquido infiammabile e pronunciando la frase minacciosa «ti do fuoco». Per il 40enne, accusato di tentato omicidio, la procura ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato. Per il padre accusato di concorso in tentato omicidio e per il figlio più piccolo accusato di tentato incendio, sono state chiuse le indagini. I tre sono difesi dagli avvocati Alfonso Chieffo e Anna Caserta. Per Giuseppe il processo inizierà il primo dicembre. Per gli altri due si attende la fissazione dell'udienza preliminare e la richiesta di rinvio a giudizio. La vicenda si è arricchita di ulteriori elementi. Stando alla ricostruzione effettuata dagli inquirenti, nel pomeriggio di sabato Santo, il giovane Capaccio avrebbe avuto un diverbio verbale con uno dei Romano. Quest'ultimo torna a casa e racconta al padre cosa è avvenuto con i vicini di casa. I Romano raggiungono con due automobili l'abitazione dei Capaccio. Ma Giuseppe Capaccio esplode i primi colpi d'arma da fuoco, mettendo in fuga i Romano e gli altri occupanti delle due automobili giunte nei pressi della sua abitazione. Successivamente Giuseppe Capaccio, impugna nuovamente l'arma, esplodendo altri colpi anche contro l'abitazione dei Romano. Ad istigarlo il padre, Pellegrino Capaccio che è considerato il concorrente morale del tentato omicidio. I due Capaccio in concorso materiale e morale avrebbero compiuto atti idonei a cagionare la morte di Mariano Romano, di sua moglie e dei tre figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare



LE IMPOSTE
La rottamazione riguarda Imu, Tari, Tasi, Icp, Cosap e canone patrimoniale

IL PROVVEDIMENTO

La sanatoria delle cartelle «Più fondi contro le frane»

Fiorangela d'Amora

▶I commissari decidono la rottamazione dei tributi relativi al periodo 2000-2022

▶Il ricavato sarà destinato a interventi per prevenire il dissesto idrogeologico

Via libera alla rottamazione dei tributi comunali. Il ricavato servirà a finanziare gli interventi per prevenire il dissesto idrogeologico. La decisione assunta dalla commissione prefettizia riguarda i carichi gestiti dal concessionario della riscossione Soget e risultanti da ingiunzioni fiscali e avvisi di accertamento esecutivi emessi nel ventennio 2000-2022. La sanatoria consentirà ai contribuenti di estinguere i debiti e risparmiare sanzioni e interessi su Imu, Tasi, Tari, Canone Unico Patrimoniale, Icp e Tosap. La rottamazione coinvolge anche le entrate patrimoniali: canoni di locazione, fitti e indennità di occupazione relative al patrimonio immobiliare comunale oltre alle multe per violazioni dei regolamenti comunali.
La proposta, elaborata dal dirigente del settore Finanziario Antonio Verdoliva e munita dei pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, persegue un duplice obiettivo: agevolare l'adempimento spontaneo da parte delle famiglie e risanare i conti dell'Ente. L'incasso della sola quota capitale dei crediti consentirà infatti di ridurre la massa dei residui, generando una maggiore capacità di spesa che sarà a favore delle esigenze del territorio. La principale in questo momento per Castellammare è intervenire sul rischio frane. «Il provvedimento rappresenta un ulteriore intervento volto a favorire la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Ente e, al contempo - spiegano i commissari alla guida di Palazzo Farnese - a rafforzare l'azione di recupero delle entrate comunali, con una ricaduta diretta sulle risorse disponibili per interventi a tutela del territorio. Le cifre maggiori che saranno effettivamente incassate attraverso la definizione agevolata, rispetto a quelle già previste, saranno infatti destinate al finanziamento di interventi finalizzati alla prevenzione e alla mitigazione del dissesto idrogeologico».
Le somme incassate grazie alla definizione agevolata non andranno infatti in spesa corrente generica, ma verranno vincolate nel bilancio di previsione 2027-2029 e destinate al dissesto. Un tema del tutto attuale per la città che dopo le prime piogge si è trovata invasa da fango e detriti scesi dal Monte Faito e fuoriusciti dalle vasche di contenimento.
Se da un lato il progetto per gli alvei e i canali del Faito, ovvero per i rivi Foiano, Scuselle al Cognulo, Visanola e Piazza Grande, potrebbe finalmente partire con la pubblicazione del bando e per il quale c'è già la copertura finanziaria (10 milioni di euro dal CIPE 2010), per gli interventi da fare direttamente sul territorio comunale le risorse sono ancora da trovare. Ecco che la misura adottata dal prefetto Dario Caputo, assieme ai vice Mara Moscato e Maurizio Vallone, interviene direttamente in un capitolo di spesa necessario quanto urgente.
Centro Antico e Pozzano sono le due aree maggiormente colpite dopo ogni precipitazione. Nell'immediato la commissione straordinaria ha disposto lo svuotamento delle vasche borboniche e la rimozione dei depositi di sedimenti scivolati dai versanti, ma nel medio periodo sarà necessario strutturare interventi per prevenire frane e colate di fango. Dai cittadini morosi i soldi per migliorare la sicurezza della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO ANTICO E POZZANO SONO LE DUE AREE MAGGIORMENTE DANNEGGIATE DALLE FORTI PIOGGE



EMERGENZA I danni provocati dal maltempo a Pozzano; in alto, i tre commissari prefettizi

Sabato l'apertura della nuova scuola



SANT'AGNELLO

Fervono i preparativi per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico di Sant'Agnello che si terrà sabato alle 10. Struttura che ospiterà le classi della secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo «Agostino Gemelli». Attiva fino a domani la raccolta di foto di gruppo tra le classi di un tempo per portare il proprio tassello di memoria nella cerimonia.
«L'inaugurazione della nuova scuola è un momento importante per tutta la cittadinanza, per le donne e gli uomini di ieri, di oggi e di domani – dichiarano il sindaco Antonino Coppola e l'assessore alla Pubblica istruzione Ester De Maio -. Sarà bello rivivere la storia dell'istituto attraverso le immagini e i ricordi degli studenti che hanno vissuto gli spazi scolastici in piazza Matteotti e di tutti quei volti che hanno costruito giorno dopo giorno la comunità studentesca. Condividere gli scatti di gruppo con i propri compagni di classe e cercare le immagini insieme a genitori e nonni sarà uno dei modi per sentirsi parte di questo nuovo capitolo della storia di Sant'Agnello».
Durante l'inaugurazione le immagini scorreranno a schermo e ognuno potrà riconoscersi e ritrovare in foto i propri compagni. A Sorrento, intanto, ieri mattina, con una grande festa per i piccoli alunni, è stata inaugurata la nuova scuola di Cesarano con il sindaco, Corrado Fattorusso, l'assessore alla Pubblica istruzione, Annalisa Pecoraro, la dirigente scolastica, Daniela Denaro, don Franco Maresca e diversi esponenti l'amministrazione.

m.d'e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agnello

L'INCHIESTA

Case, la storia senza fine dell'housing sociale: pignorato il complesso

Massimiliano D'Esposito

Cresce l'attesa per le motivazioni della sentenza che ha assolto tutti gli imputati dall'accusa di lottizzazione abusiva in merito all'edificazione del complesso immobiliare di housing sociale di Sant'Agnello. Lo scorso maggio la pronuncia di primo grado del tribunale che nei prossimi giorni dovrebbe rendere note le ragioni della decisione sulla base delle quali la Procura di Torre Annunziata, guidata dal procuratore capo Nunzio Fragliasso, valuterà se ricorrere in appello. È probabile, quindi, che il procedimento giudiziario non sia concluso, e si debba arrivare quantomeno ad un secondo giudizio. Pertanto, per i 53 assegnatari degli alloggi di via Monsignor Bonaventura Gargiulo, la querelle potrebbe non essere ancora arrivata al capolinea. Con il fiato sospeso soprattutto i 38 nuclei familiari che già da cinque anni occupano gli appartamenti non disponendo di diverse soluzioni abitative.
Nel frattempo bisogna fare i conti anche con altri problemi. Sugli edifici grava il pignoramento richiesto dall'avvocato Valerio Ricciardi, legale di alcuni degli aggiudicatari, che chiedeva la risoluzione del contratto e la restituzione della caparra per inadempimento da parte della Shs - la società che ha realizzato gli immobili - o, in subordine, per impossibilità sopravvenuta. I giudici civili di primo grado, nel 2024, avevano accolto la domanda, condannando l'impresa a restituire a ciascuno dei ricorrenti una somma tra 60mila e 154mila euro, pari al valore dell'anticipo che gli assegnatari avevano versato senza poter avere accesso alle case. Sul presupposto di quella sentenza di primo grado ed in attesa dell'appello, poiché Shs non ha versato finora nulla ai propri clienti, il legale ha chiesto ed ottenuto il pignoramento dell'intero complesso.
Ma c'è ancora un'altra spada di Damocle che grava sugli alloggi di housing sociale di Sant'Agnello. Intesa Sanpaolo ha depositato presso il tribunale di Torre Annunziata – sezione Esecuzioni Immobiliari – un atto d'intervento. Chiede, cioè, «di essere ammessa a partecipare alla distribuzione della somma che si ricaverà dall'esecuzione intrapresa nei confronti della Shs per la cifra di 5 milioni 120.469 euro». L'iniziativa si fonda sul presupposto che nel 2017 la società aveva sottoscritto con la Banca Prossima spa, ora del gruppo Intesa Sanpaolo, un prestito per circa 5 milioni di euro finalizzato a garantire la liquidità per avviare il progetto. Finanziamento che non è stato ancora rimborsato per cui l'istituto di credito si associa all'iniziativa intrapresa dall'avvocato Ricciardi. «Il nostro sembra un calvario infinito - spiegano alcuni assegnatari -. Speriamo di metterci tutto alle spalle quanto prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALCUNI AGGIUDICATARI HANNO CHIESTO LA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO ATTESE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA



QUERELLE Il complesso edilizio dell'housing sociale

I mercati e la crisi



Fmi: il debito cresce troppo Nuove tensioni sui tassi scendono anche le Borse

▶I timori sui rincari del petrolio e sull'inflazione spingono i rendimenti dei titoli pubblici T-Bond ai massimi dal 2002. La Fed vede un altro rialzo. Giù i listini europei: Milano -2,5%

LA GIORNATA

NEW YORK Il debito pubblico mondiale supererà il 100% del Pil prima della fine del decennio. Lo ha detto ieri a Singapore Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario internazionale, nel discorso che anticipa gli incontri annuali della prossima settimana a Bangkok. Il livello è vicino al picco raggiunto dopo la Seconda guerra mondiale con le economie avanzate, e gli Stati Uniti in testa, tra «i peggiori trasgressori»: il loro rapporto tra debito e Pil è più alto di quello dei paesi emergenti e di quelli a basso reddito. Per questo Georgieva ha chiesto ai governi di intervenire sui conti pubblici prima che le condizioni peggiorino. La richiesta arriva in un momento molto delicato per l'economia mondiale. Gli investitori infatti continuano a chiedere rendimenti sui titoli di Stato che non si vedevano da più di vent'anni. Ieri il rendimento del Treasury decennale americano ha superato il 5,365%, il livello più alto dall'aprile del 2002. Poi, dopo un'asta andata bene in cui sono stati collocati 39 miliardi di dollari, i rendimenti sono tornati a scendere sotto i livelli record. Il trentennale invece ha toccato il 5,732%, ai massimi dal maggio del 2002. A fine settembre Gennadiy Goldberg, responsabile della strategia sui tassi americani di TD Securities, ha spiegato a Reuters che a spingere i rendimenti sono le attese di nuovi rialzi della Fed, il petrolio che non ferma la sua corsa, i timori sui conti pubblici e le emissioni di debito delle grandi società tecnologiche. In Europa la pressione è tutta sulla Francia. La settimana scorsa il rendimento dell'Oat a dieci anni è arrivato al 5%, il massimo dal 2002, e il differenziale con il Bund tedesco ha chiuso a 140 punti base. In cinque sedute è cresciuto di 34 punti, l'aumento settimanale più ampio in 17 anni secondo i dati Lseg. Parigi ha un debito al 119% del pil, un record dal dopoguerra, e prevede di chiedere al mercato 340 miliardi di euro il prossimo anno. Il 2 ottobre scorso il ministro delle Finanze, Roland Lescure, aveva cercato di calmare i mercati, sostenendo che il debito della Francia fosse «solido». Nel Regno Unito il titolo trentennale ha superato il 6%, per la prima volta dal 1998. Le vendite hanno toccato anche l'Italia. Venerdì il Btp decennale è salito al 4,69%, il massimo dal 2023, e lo spread con il Bund ha oscillato tra 117 e 128 punti base. A metà settembre era a 88. Anche le Borse sono andate a picco. Milano ha perso il 2,51%, il Cac 40 l'1,22%, la Borsa tedesca l'1,41%. Un'analisi pubblicata ieri da *Bloomberg Opinion* sostiene che i conti francesi mettono a rischio anche i paesi che stavano migliorando i propri. L'Italia ha ridotto il deficit, ma ha un debito atteso al 139% del pil quest'anno e una ripresa sensibile all'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato. Secondo *Bloomberg* l'Ue non si è preparata quando poteva e ora diversi governi chiedono di allentare le regole di bilancio per spendere di più.



Nella foto il direttore del Fmi Kristalina Georgieva durante l'annual meeting del Fondo a Singapore, dove ha annunciato che il debito pubblico mondiale supererà il 100% del Pil prima della fine del decennio

LE PREOCCUPAZIONI

Il secondo motivo di preoccupazione è il petrolio. Ieri il Brent è salito verso i 102 dollari al barile dopo gli attacchi degli Houthi yemeniti contro l'Arabia Saudita, per poi tornare sotto i 100 dollari. Georgieva ha ricordato che il greggio resta intorno ai 100 dollari per i costi di trasporto e per i rischi legati al conflitto nel Golfo, arrivato all'ottavo mese senza una data di fine. L'energia cara alimenta l'inflazione e obbliga le banche centrali a tenere alto il costo del denaro. Il Fondo considera appropriata una linea restrittiva in molti paesi e ha elogiato il presidente della Federal Reserve Kevin Warsh per l'attenzione alla stabilità dei prezzi: a settembre la Fed ha alzato i tassi (e i banchieri nelle minute prevedono un altro rialzo nel 2026) andando contro la volontà di Donald Trump e non è escluso che ci saranno altri due rialzi entro la fine dell'anno. Wall Street finora ha guardato altrove. Martedì l'S&P 500 ha chiuso a 7.818 punti, per la prima volta sopra quota 7.800. I titoli dell'AI, scrive il Financial Times, hanno ignorato le vendite sui bond. Ma ieri gli indici hanno condotto una seduta in calo per le preoccupazioni legate a un nuovo aumento dei rendimenti e alla guerra in Iran. Per Georgieva anche l'AI è un rischio: gli investimenti sostengono la domanda ma spingono i prezzi, e una delusione sugli utili delle società del settore potrebbe diventare uno shock esteso a tutto il mercato. L'hardware per l'AI vale ormai più del 10% del commercio mondiale di beni. Negli Stati Uniti manca meno di un mese alle elezioni di midterm, che si giocano su prezzi e tassi. Il *Wall Street Journal* racconta un dipartimento del Tesoro in cui il segretario Scott Bessent ha ripreso duramente consiglieri e funzionari. A fine agosto sette dirigenti confermati dal Senato avevano lasciato l'incarico e sembra che Bessent non riesca ad arrivare agli obiettivi che aveva consigliato a Trump, presentati nella formula «3-3-3»: deficit al 3% del pil entro il 2028, crescita al 3% e tre milioni di barili di petrolio in più al giorno. La crescita è intorno al 2%, la produzione è salita di meno di un milione di barili e il deficit è sopra il 6%. Questo mentre il debito americano ha superato i 40.000 miliardi di dollari.

NEL REGNO UNITO IL TRENTENNALE HA SUPERATO LA SOGLIA DEL 6% PER LA PRIMA VOLTA DAL 1998

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia, polemiche sulla polizia Lecornu: «Capiamo gli studenti»

LA GIORNATA

La rabbia dei giovani non nasce dal nulla», dice il premier francese Sébastien Lecornu, parlando in televisione all'indomani della grande manifestazione di quasi mezzo milione di ragazzi dei licei (ma non solo) a Parigi e in diverse altre città del Paese. Il clima è rovente, ci sono stati anche scontri con la polizia, decine di agenti sono rimasti feriti, ma anche 215 ragazzini - perché in gran parte hanno tra i 14 e i 18 anni - sono stati medicati in ospedale. Così Lecornu ora cerca di aprire la strada del dialogo: «Nessuno può restare indifferente alle loro angosce. Erano bambini o stavano entrando nell'adolescenza durante il Covid; abbiamo chiesto loro sforzi considerevoli e, da allora, vedono guerre, cambiamenti climatici e, talvolta, i propri cari in difficoltà». Il premier nega che ci sia stata l'intenzione di reprimere con un eccesso di forza le contestazioni dei liceali: «Contrariamente a quanto alcuni vanno dicendo e ripetendo, le forze dell'ordine non hanno ricevuto istruzioni di affrontare gli studenti delle scuole superiori. La loro missione è proteggere i beni, ma soprattutto le persone, far rispettare la legge e consentire l'accesso agli istituti scolastici. A tal fine, devono agire in modo proporzionato, in un contesto spesso molto difficile». Le manifestazioni, che proseguono da diverse settimane, puntano a denunciare la situazione molto difficile dei licei francesi, anche se poi si uniscono, a volte, altre motivazioni meno nobili e la ricerca della violenza fine a se stessa. Ma che molti istituti siano in pessime condizioni e che vi sia una carenza di insegnanti nessuno lo nega in Francia. Per questo Lecornu promette una risposta: «Le prime decisioni del governo saranno presentate alla fine di ottobre. Abbiamo avviato alcune iniziative: garantire lo svolgimento delle lezioni in caso di assenza di un insegnante, migliorare le condizioni materiali degli edifici, organizzare meglio i tempi scolastici». Lecornu, nel discorso televisivo, affronta anche altri problemi del Paese, a partire da quelli dell'economia. Assicura che il governo riporterà il deficit al 5 per cento del Pil nel 2027 e annuncia il rilascio di 10 milioni di barili di gasolio dalle riserve.

IL PREMIER: «NESSUN ORDINE AGLI AGENTI DI SCONTRARSI CON I GIOVANI. NON SI PUÒ RESTARE INDIFFERENTI ALLA PROTESTA»



Il premier francese Sébastien Lecornu

Il tema caldo, però, è quello della scuola. Per oggi gli studenti francesi hanno convocato una nuova ondata di manifestazioni con lo slogan "atto IV", un modo per sottolineare la continuità con le proteste precedenti, a partire da quella massiccia in tutto il Paese di martedì scorso. La mobilitazione si sta ampliando: per oggi è previsto anche lo sciopero dei docenti sostenuto dai principali sindacati mentre cresce l'adesione degli universitari. Ieri ci sono state forti tensioni a Sciences Po Paris, ateneo parigino. Davanti ai licei proseguono i picchetti, anche se una parte degli studenti è uscita allo scoperto con una lettera aperta in cui afferma: «Vogliamo continuare a studiare». Come spesso succede nel corso delle proteste, c'è un social o un servizio di messaggistica che favorisce le comunicazioni tra chi protesta in varie parti del Paese: in questo caso, il Movimento studentesco francese sta usando soprattutto Signal. Scrive Liberation: «Senza un leader designato alla guida del loro movimento di protesta, gli studenti delle scuole superiori hanno abbracciato in massa l'app di messaggistica crittografata Signal, che è diventata sia il loro strumento di coordinamento che uno spazio in cui imparano a mobilitarsi».

ORDINE

C'è poi il tema dell'uso della forza da parte degli agenti. Il ministro dell'Interno, Laurent Nuñez, annuncia la sospensione temporanea dell'uso delle granate stordenti, mentre il segretario del Partito socialista, Olivier Faure, chiede anche il divieto degli Lbd, vale a dire i lanciatori di proiettili di difesa. A originare la decisione di Nuñez, il caso di Lens, dove un quindicenne ha subito l'amputazione di una mano a causa dell'esplosione di una granata stordente. Secondo i sindacati di polizia, però, questi divieti non sono utili, perché senza gli strumenti per disperdere la folla a distanza, ci saranno più scontri ravvicinati e più feriti. Dall'estrema destra, Marine Le Pen, leader di Rassemblement National, attacca il presidente Macron: «Sta sempre dalla parte di chi attacca la polizia». È in corso un'indagine disciplinare su alcuni agenti a Dunkerque: un Suv della Polizia Nazionale ad alta velocità ha puntato decine di manifestanti in fuga.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALLA FINE DEL MESE PRESENTEREMO DELLE PROPOSTE PER RISPONDERE ALLE RICHIESTE DEI MANIFESTANTI»

Addio a Maricarmen simbolo della protesta per il diritto alla casa



Maricarmen Abascal al momento dello sfratto

IN SPAGNA

È morta Maricarmen Abascal, l'87enne divenuta il simbolo delle proteste per il diritto alla casa in Spagna. È deceduta all'ospedale Gregorio Marañon di Madrid, dov'era ricoverata dal 23 settembre, dopo lo sfratto coatto e in diretta tv dalla sua casa a Retiro, dove aveva vissuto per 70 anni. «Siamo addolorati nell'annunciare la scomparsa di Maricarmen, avvenuta oggi», si legge nel comunicato firmato anche dalla sua famiglia e dal suo avvocato, in cui si ricorda che Maricarmen era rimasta ricoverata in ospedale sin dallo sfratto. «Sebbene fosse stato raggiunto uno storico accordo che le avrebbe permesso di tornare a casa, questa soluzione è arrivata troppo tardi», lamentano i firmatari osservando che quanto accaduto dopo il suo sfratto – manifestazioni di massa, accampamenti nelle piazze pubbliche, elezioni anticipate e l'appello allo sciopero generale – rappresenti «un punto di svolta nella storia di questo Paese». «Il prezzo da pagare per arrivare a questo punto è stato fin troppo alto», sottolineano però, concludendo con l'appello che lei ha ripetutamente rivolto loro: «Lottate, continuate a lottare per ciò che vi spetta».

La notizia della morte dell'anziana è stata diffusa anche dal Sindicato de Inquilinas, che l'ha affiancata nella lotta. Il premier spagnolo, Pedro Sánchez, ha espresso su X condoglianze, mandando un «abbraccio» a «tutti coloro che oggi sentono questa perdita come propria», aggiungendo di sentirsi anche lui partecipe di ciò.

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo chiuso

di **Antonio Fiore**

Continua la querelle sul portone del Municipio di Napoli in via Verdi: da quando ad agosto un incendio distrusse il gabbiotto, nessuno tra i Vigili e gli impiegati lo vuole aprire, ritenendo che non sia un proprio compito. Il Comune senso del ridicolo.



Sabato e domenica

Il mare attraversa l'Albergo dei Poveri Rutelli: videoinstallazioni immersive

di **Stefano de Stefano**
a pagina 5

OGGI 25°
Pioggia e schiarite
Vento: 21.6 Km/h
Umidità: 83%

VEN	SAB	DOM	LUN
19° / 22°	18° / 21°	16° / 23°	17° / 24°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Pelagia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Riflessioni

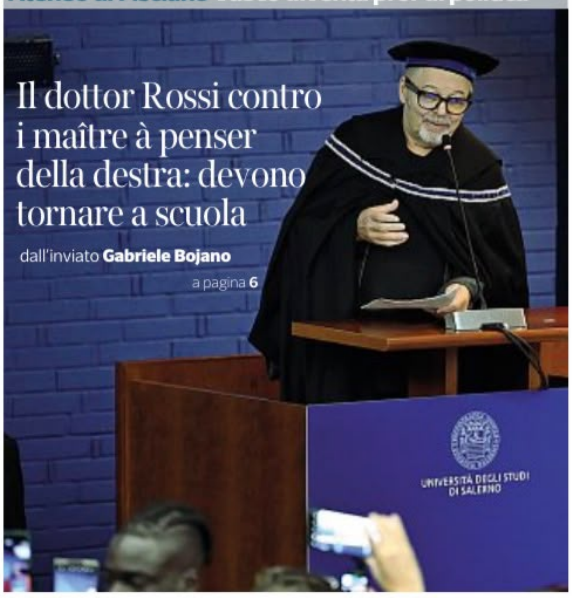
I RISCHI DEGLI «ISMI»

di **Giovanni Verde**

Marco Demarco è di quelli che fanno riflettere. Nell'editoriale pubblicato martedì su queste colonne, infatti, pone il problema di una sinistra «della responsabilità istituzionale» e di una sinistra «dei principi ecopacifisti e delle intenzioni incontaminabili».
Il problema non riguarda soltanto la cosiddetta sinistra; è un problema che riguarda tutti. È il problema degli «ismi»: radicalismi, integralismi. Sono tutti produttori di intolleranza, destinati a sfociare in violenza. Si pensi all'integralismo religioso. Nel passato ha prodotto le Crociate e l'Inquisizione; errori da cui la Chiesa si è faticosamente affrancata quando ha accettato l'idea della netta separazione tra laicità dello Stato e sfera riservata alle nostre coscienze.
Oggi produce movimenti, quali sono quelli che sposa Vance, il vice di Trump. E sopravvive nell'Islam, i cui principi basilari sono incompatibili con i caposaldi delle democrazie occidentali.
Ma non è diverso dall'integralismo delle destre, che rifiuta programmaticamente qualsiasi forma di dialogo, avendo la forza come unico mezzo per imporre le sue idee. Quale è il rischio che nel tempo presente corrono le democrazie occidentali? È che si sono cullate nell'idea di un mondo ideale nel quale qualsiasi bisogno, qualsiasi aspettativa, qualsiasi pretesa possa trasformarsi in diritti.

continua a pagina 7

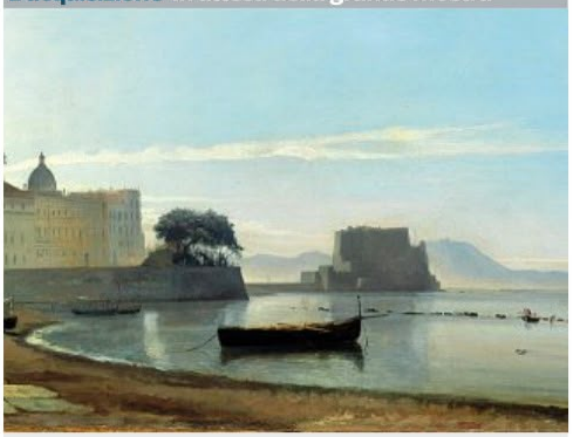
Ateneo di Fisciano Vasco diventa prof di politica



Il dottor Rossi contro i maître à penser della destra: devono tornare a scuola

dall'inviato **Gabriele Bojano**
a pagina 6

L'acquisizione In attesa della grande mostra



Capodimonte accoglie Corot e l'Ottocento

di **Melania Guida**

Brilla di luce propria «La baia di Napoli con Castel dell'Ovo» di Jean-Baptiste-Camille Corot, che entra in collezione. A partire da oggi, (data di apertura anche della nuova biglietteria del Museo). In attesa di una grande mostra sull'800.

a pagina 5

Verso le Comunali '27 Partiti e movimenti affilano le armi

Parte la sfida al «defender» Manfredi

Tutti i nomi in campo per Palazzo San Giacomo

di **Paolo Cuozzo**

Il *defender*, termine che a Napoli, per la Coppa America, va molto di moda, è lui, Gaetano Manfredi, l'uscente, il sindaco da battere, da sfidare. L'ex rettore della Federico II, che domenica scorsa, 4 ottobre, ha tagliato il nastro dei 5 anni di mandato, ha annunciato da molto tempo di volersi ricandidare. Manfredi, peraltro, lavora già al programma e pensa anche alla squadra di assessori, almeno di alcuni, da confermare o sostituire. Terminato il primo lustro di mandato, il sindaco di Napoli, come i suoi colleghi di Roma, Milano, Torino, resta in carica fino a nuove elezioni.

continua a pagina 4

SOSPESI ALTRI TRE CAMICI BIANCHI

Neonato morto a Castellammare Ex primaria ai domiciliari

di **Dario Sautto**

Dopo la morte di un neonato per un possibile errore medico, avrebbe provato a falsificare la cartella clinica e a depistare le indagini, mentre un altro medico avrebbe addirittura creato a mano un nodo al cordone ombelicale. Con queste accuse è finita agli arresti domiciliari Eutalia Esposito, ex primaria di Neonatologia dell'ospedale San Leonardo di Castellammare. a pagina 2

IL PAPÀ DELLA PICCOLA È UN 70ENNE

Parto record a Salerno, la mamma ha 59 anni Il medico: bimba in salute

di **Ersilia Gillio**

«Io sono chiamato a dare la vita. Quando mi interpellano, rispondo seguendo leggi e regole». È chiara la risposta del professore Mario Polichetti che, con la sua equipe, ha consentito a una donna campana di 59 anni di avere una bimba. La nascita di Francesca Pia, questo il nome della piccola, è diventata un caso. a pagina 3

L'INCHIESTA

Braccianti-schiavi nel Casertano Ottanta centesimi a cassetta

di **Patrizio Mannu**

Reclutavano e impiegavano lavoratori extracomunitari senza permesso di soggiorno nei campi agricoli tra Villa Literno e Mondragone, nel Casertano, sottoponendoli a turni fino a 14 ore al giorno, paghe molto basse (80 cent a cassetta) e condizioni di lavoro prive delle necessarie tutele. L'inchiesta dei magistrati di Santa Maria Capua Vetere è durata due anni.

a pagina 2

L'INTERVENTO

Quarant'anni dopo Jerry Masslo bisogna ancora spezzare le catene

di **Sandro Ruotolo**

Lavoravano fino a quattordici ore al giorno, sette giorni su sette, pagati anche 80 centesimi a cassetta e sotto il controllo continuo dei caporali. È ciò che emerge dall'inchiesta — coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere — sullo sfruttamento dei braccianti tra Villa Literno e Mondragone.

a pagina 7

Contrattempi

di **Maria Angela Robustelli**

L'insonnia e l'AI



Se è vero che come dicono, la notte porta consiglio, la mia insonnia - a seconda che sia di natura decompressiva dallo stress della giornata, carenza di zuccheri per la consueta dieta ipocalorica autunnale o per crisi d'astinenza da fine libro o serie tv - è sempre, in qualche modo, motivo di scoperta. Che devo dire, stavolta, somigliava di più a uno shock.

Durante la mia veglia forzata dell'altra sera, una lunga giornata dedicata al mio nipotino di due anni e mezzo che era venuto a stare da me per qualche giorno senza preavviso - mandando in fumo la mia agenda e in tilt tutti gli apparecchi di casa con dei tasti - dopo essere riuscita a farlo addormentare con una specie di rito vudù musicale di ninne nanne, sono incappata in *The AI Doc: Or How I Became an Apocaloptimist* o più semplicemente, *What is AI*?

Presentato nel 2026 al SXSW festival come opera indipendente e poi distribuito da Focus Features, il documentario diretto dal giovane Daniel Roher - già premio Oscar per Navalny, lungometraggio sul leader dell'opposizione russa sopravvissuto all'avvelenamento da Novi ok nel 2020 e poi morto misteriosamente in prigione nel 2024 - affronta i rischi etici ed esistenziali dell'intelligenza artificiale.

continua a pagina 8



Autodue Via Terre Risaie, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Con il Fai d'autunno alla riscoperta di chiese e fabbriche
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 6



Pallavolo
Dal Salento a Tunisi Placì: «Io, diventato il De Giorgi d'Africa»
di **Pasquale Caputi**
a pagina 7



Tennis
Basile guida la fila delle grandi promesse all'Atp di Taranto
di **Cesare Bechis**
a pagina 7

OGGI 29°
Nubi sparse
Vento: 15.84 Km/h
Umidità: 70%

VEN	SAB	DOM	LUN
20° / 26°	18° / 22°	17° / 23°	16° / 22°

Dati meteo a cura di ILMETEO.IT
Onomastici: Pelagia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Volontariato e nuovi traguardi

METTERE A SISTEMA IL CAPITALE UMANO

di **Emanuele Imperiali**

Bari annuncia la propria candidatura a Capitale italiana del volontariato nel 2028, dopo Bergamo nel 2022, Cosenza nel '23, Trento nel '24, Palermo nel '25, Modena nel '26 e Verona che lo sarà il prossimo anno. Sceglie di farlo con un approccio ambizioso, chiamando a raccolta tutta la città e la sua area metropolitana per scrivere e costruire insieme il progetto. L'iniziativa è stata presentata alla Fiera del Levante ed è promossa da una pluralità di soggetti: Comune di Bari, Centro di servizio al volontariato San Nicola, Anci Puglia, Forum del terzo settore Puglia e Caritas diocesana Bari-Bitonto, con il patrocinio del presidente della Regione, Antonio Decaro.

Una candidatura importante, che dimostra come la città pugliese non sia solo una delle più accorsate capitali del turismo italiano e straniero, ma dietro l'immagine rutilante che offre di sé c'è anche uno spazio significativo per perseguire il bene comune. Un messaggio di solidarietà e di speranza che le istituzioni locali vogliono dare d'intesa con il Terzo Settore e con la Chiesa cattolica ben rappresentata dalla Caritas diocesana. L'obiettivo in questo anno e mezzo è quello di essere capaci di costruire un vero percorso partecipativo, una sorta di processo corale che vedrà l'intero mondo del Terzo Settore e le associazioni locali protagonisti assoluti dei prossimi mesi. Trasformando il cammino stesso in un laboratorio permanente di partecipazione, corresponsabilità e costruzione di reti.

Giustamente dal Comune spiegano che non si candida soltanto una città ma un vero e proprio modello di comunità, in quanto sarebbe riduttivo e fuorviante limitarsi semplicemente a concorrere a un titolo. L'obiettivo è ben più elevato e ambizioso, dimostrare la capacità di mettere in movimento l'immenso capitale umano di un intero territorio e trasformarlo in una forza collettiva generativa.

Il bando nazionale chiede un progetto presentato insieme da Comune e Centro di servizio per il volontariato, e valuta qualità del programma, coinvolgimento di scuole e imprese, partnership e sostenibilità economica. Il rischio è quello di sempre: un anno di eventi, inaugurazioni, convegni, e poi il silenzio. Essere capitale italiana del volontariato ha, invece, un senso più profondo se, anche dopo il 2028, restano in piedi e operative strutture e abitudini nuove: un'amministrazione condivisa che funziona, associazioni sostenute nel lavoro quotidiano e non solo celebrate, giovani che trovano porte aperte invece di moduli da compilare.

continua a pagina 2

La sentenza Sul binario unico morirono 23 persone. I legali della società: «Sentiamo anche noi il peso della tragedia»

Strage dei treni, pagano i ferrovieri

Il pg: scandalizzato. Ma la Cassazione conferma le due condanne e assolve Ferrotramviaria

LE REAZIONI



Vincenzo Tedone, papà di una delle vittime

I familiari delle vittime: «Arrabbiati e delusi Cambiati troppi giudici»

Amareggiati e delusi i familiari delle vittime. Vincenzo Tedone, papà di Francesco: «Ormai vivo solo nel suo ricordo». Pinuccio Bianchino, papà di Alessandra, sperava che dopo la requisitoria del procuratore generale qualcosa potesse cambiare: «Le responsabilità non sono solo dei due ferrovieri».

a pagina 3

La Cassazione ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016 in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato. La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria. Confermate le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo.

a pagina 3 **Di Bisceglie**

La classifica Al secondo posto per qualità dell'esperienza



Assistenza ai passeggeri L'aeroporto di Bari vice campione d'Italia

L'aeroporto di Bari ha guadagnato il secondo posto nella classifica elaborata da AirHelp, società specializzata nell'assistenza dei passeggeri, con un punteggio vicinissimo allo scalo di Cagliari piazzatosi primo. Grande soddisfazione da parte di Antonio Vasile, presidente di AdP.

a pagina 5

ALL'INTERNO



Sì hotel, no appartamenti San Nicola all'americana: primi paletti del Comune

Il Comune inizia a mettere le cose in chiaro con Gregory Vaughn, l'immobiliarista americano che ha presentato un progetto da 250 milioni per gestire gli stadi San Nicola e Della Vittoria. Attorno agli impianti potranno sorgere hotel e negozi ma non edifici residenziali.

a pagina 2 **Petruzzelli**

Pochi medici e infermieri E per Gimbe in tanti rinunciano alle cure

Circa 424 mila pugliesi hanno rinunciato alle cure in Puglia. Lo mette in rilievo l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe. In compenso è migliorata l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza). In Puglia ci sono meno medici e meno infermieri rispetto alla media nazionale.

a pagina 4 **Tota**

Accordo da 170 mila euro Chiuso il contenzioso tra Fitto e la Regione

Chiuso con una transazione il vecchio contenzioso civile tra la Regione Puglia e l'ex governatore Raffaele Fitto. L'attuale commissario Ue verserà 170mila euro omnicomprensivi alla Regione e rinuncerà al rimborso delle spese legali sostenute per i procedimenti penali subiti e dai quali è uscito con un'assoluzione.

a pagina 4



L'inarrestabile boom degli affitti brevi

In tre mesi mezzo milione di pernottamenti, crescita del 30%. Caizzi: trend da gestire

Il numero delle prenotazioni online di notti trascorse in alloggi in affitto a breve termine continua a lievitare. Un andamento da non sottovalutare per i fenomeni di overtourism e trasformazione della cultura locale. L'indicazione arriva dall'Eurostat che ha aggiornato la rilevazione del primo trimestre dell'anno. I valori? Gli ospiti censiti hanno trascorso 560.908 notti in alloggi in affitto a breve termine, in crescita del 29% rispetto allo stesso periodo del 2025.

a pagina 5 **Fatiguso**



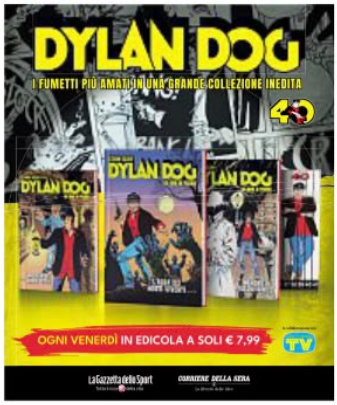
L'ambulanza in corso Benedetto Croce

I LAVORI

Il cantiere blocca l'ambulanza Polemica sul Brt

Scoppiano nuove polemiche sul cantiere Brt dopo il caso dell'ambulanza costretta al giro lungo, in corso Benedetto Croce, per soccorrere un paziente. «Ma a progetto ultimato avranno la priorità», dice Scaramuzzi.

a pagina 2



CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

le Naturelle
DOVE NUOVE DAL 1950

Addio alla giornalista
Barbara Spinelli, le radici e il sogno
di **Paolo Conti**
a pagina 17



Domani 7 speciale
150 personaggi e 150 firme
di **Alberto Fassio** a pagina 25



le Naturelle
DOVE NUOVE DAL 1950

Tempesta sui mercati, Milano maglia nera: -2,51%. Lo spread a quota 115. Conti pubblici, l'avviso Fmi ai governi

Borse giù per la crisi del debito

Meloni: 160 milioni per i tagli alle accise. Scostamento di bilancio, la Ue verso il sì

di **Marco Galluzzo** e **Andrea Rinaldi**

Giornata nera per i mercati. La crisi del debito fa crollare le Borse. Milano perde il 2,51%. Lo spread vola oltre quota 115. La premier Meloni annuncia 160 milioni per i tagli alle accise.
alle pagine 2 e 3 Marro

PARLA CIPOLLONE (BCE)

«Pagheremo in euro digitali col telefonino»

di **Daniele Manca**

«Euro digitali nei telefonini — dice Cipollone, della Bce —. Test nel 2027 e zero commissioni per i negozianti».
a pagina 23

AMBIZIONI POSTICCE

di **Paolo Valentino**

«Assistiamo a grandi cambiamenti mai visti in un secolo», è una delle frasi preferite di Xi Jinping, quando descrive il nuovo «non-ordine» mondiale. È lì che trova radici la strategia della Cina, riassumibile nella sua capacità di anticipare le nuove sfide, attrezzarsi per farvi fronte e primeggiare. Anche in Europa osserviamo cambiamenti mai visti negli ultimi settant'anni: la rivoluzione tecnologica, la guerra alle porte di casa, le minacce ibride della Russia, il voltafaccia americano, la sostenibilità del nostro modello sociale ed economico. Eppure, invece di identificarli e rispondere per tempo, i leader dell'Unione europea danno vita a una tragica farsa che, copyright dell'*Economist*, «definire follia è un insulto ai pazzi». Parliamo del bilancio pluriennale dell'Ue, la legge finanziaria proposta dalla Commissione che dovrà sostenere le politiche europee dal 2028 al 2034.

Al momento di presentarlo, Ursula von der Leyen l'aveva definito «la più ambiziosa di sempre». Parole forse un po' troppo enfatiche, per un bilancio da 2 mila miliardi di euro spalmati su sette anni, che rappresenta appena l'1,26% del Pil combinato dell'Unione, percentuale irrisoria se consideriamo che la spesa pubblica nei 27 Paesi membri copre tipicamente il 50% del Pil.
continua a pagina 28

GIANNELLI



IL TRAMONTO DELLO STATO PROTETTORE

Dietro il malessere francese

di **Massimo Nava** a pagina 28

LA RIFORMA

Legge elettorale, in Aula la sfida del voto segreto I partiti, le mosse

di **Adriana Logroscino**

Legge elettorale, il governo incassa alla Camera anche la terza fiducia. Nessun colpo di scena, dunque. E ora occhi puntati al voto finale che si terrà oggi a scrutinio segreto, unico vero momento di rischio per l'esecutivo. Una bocciatura farebbe naufragare l'intera riforma, non un singolo emendamento. Per questo Giorgia Meloni, che si dice «serena» ha precettato tutti i deputati del centrodestra.
a pagina 5

Il caso Il video sottratto dal telefono



Anna Lou Castoldi ha 25 anni ed è figlia di Asia Argento e di Morgan

La figlia di Asia Argento vittima di revenge porn

di **Dario Sautto** a pagina 21

A Roma Davide Iacopini è grave



ELISABETTA A. VILLA/GETTY IMAGES - KARMA PRESS PHOTO MAG

L'attore Davide Iacopini, 42 anni, ha recitato anche nella fiction «Suburra»

L'attore in monopattino colpito da una banda sulla minicar

di **Frignani** e **Sacchettoni** a pagina 19

L'anniversario Herzog: ora pace



In spiaggia con le bandiere di Israele per le vittime del 7 ottobre

JACK GUEZ/AFP

Il ricordo e il dolore, il 7 ottobre di Israele Criticato Netanyahu

di **Davide Frattini** e **Greta Privitera**

Israele ha ricordato la strage del 7 ottobre di tre anni fa. Il rivale di Bibi Netanyahu alle elezioni, Gadi Eisenkot, l'ex capo di stato maggiore, ha ricordato l'eccidio nella base di Re'im.
alle pagine 10 e 11

Spagna L'anziana sfrattata

Morta Maricarmen, simbolo della protesta

di **Andrea Nicastro**



È morta Maricarmen, l'87enne di Madrid il cui sfratto, il 23 settembre, innescò le proteste in tutta la Spagna per il diritto alla casa.
a pagina 15

Il Colle Firmati tre atti di clemenza

Uccise due rapinatori Grazia a un gioielliere

di **Monica Guerzoni**

Mattarella grazia tre detenuti. Tra questi anche Guido Gianni, il gioielliere catanese, oggi 66enne, che nel 2008 uccise due rapinatori che fecero irruzione nel suo negozio. Ha scontato cinque anni e tre mesi.
a pagina 22

AGRIDÈ
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA
ESSENZA DI FRANTOIO



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

A Trump piace ristretto

Ci si abitua a tutto, persino alle sparate di Trump. L'ultima è passata quasi sotto silenzio, eppure sentite qua: in caso di guerra totale contro l'Iran «la distruzione di Los Angeles o di San Diego sarebbe un piccolo prezzo da pagare». Lo hanno addirittura applaudito, ma è anche vero che parlava in Nebraska. In California avrebbero manifestato minore entusiasmo.

Resta il fatto che quel tipaccio è pur sempre il presidente degli Stati Uniti. Ma non più di tutti, evidentemente, dal momento che è disposto a sacrificare due metropoli del calibro di San Diego e Los Angeles. Non le ha scelte a caso: la prima è piena di messicani e la seconda di attori che non lo sopportano. Entrambe, poi, votano democratico. Radendole al suolo, gli ayatollah gli farebbero persino un favore.

Come tutti i sovranismi, anche quello di Trump è una camicia di forza che tende a restringersi dopo ogni lavaggio. Prima ha lanciato dalla finestra l'Europa, poi il Canada, adesso la California: New York finora si è salvata, ma soltanto perché c'è la Trump Tower. Se il sindaco socialista Mamdani la trasforma in un ostello, o in un kebab, ci saremo giocati pure Manhattan. A furia di perdere pezzi, l'Occidente in salsa trumpiana finirà per ridurre il suo perimetro alle città americane governate dal partito repubblicano e poi al solo resort di Mar-a-Lago. L'ultima trincea sovranista di quell'uomo sarà il suo campo da golf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO BENIGNI
FRANCESCO
Il Cantico
Con il discorso ai bambini tenuto davanti a papa Francesco
EINAUDI STILE LIBERO

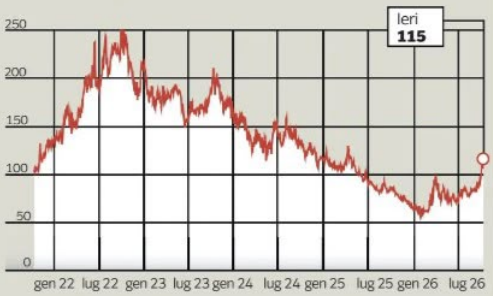
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1. DCB Milano
9 771120 498008 61008

La giornata

I principali indici azionari
(variazione rispetto al giorno prima)

Nikkei	-0,92%
Dax	-1,35%
Ftse 100	-0,79%
Cac 40	-1,22%
Ftse Mib	-2,51%
S&P 500	-0,21%

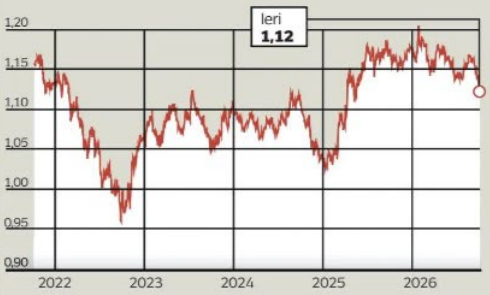
Lo spread Btp-Bund



Il rendimento dei titoli di Stato a 10 anni

Italia	4,63%
Francia	4,89%
Germania	3,47%
Regno Unito	5,44%
Spagna	4,12%
Svizzera	0,52%
Stati Uniti	5,31%
Giappone	3,11%

L'evoluzione del tasso di cambio dollaro/euro



Borse ko e bufera sui bond Milano soffre, spread a 115

Male tutti i mercati europei (e i titoli di Stato). Rendimenti Usa mai così alti dal 2002

di **Andrea Rinaldi**

Dopo giorni di fibrillazione, il mercato obbligazionario ha servito il suo colpo alle Borse mondiali mandandole al tappeto. Un cocktail micidiale con il debito pubblico come ingrediente principale, guarnito da un'inflazione indomabile, dal petrolio sopra la soglia psicologica dei 100 dollari al barile, a causa della perdurante guerra in Iran, e da elezioni in arrivo di qua e di là dell'Atlantico. Sui listini allora, per levarsi il saporaccio, hanno cominciato a vendere titoli di Stato e azioni di chi li detiene. In Europa le sedute hanno chiuso la giornata con passivi anche superiori all'1%: Parigi -1,22%, Francoforte -1,35%, Madrid -1,68%, Londra -0,79%, ma a indossare la maglia nera è stata Piazza Affari, che ha lasciato sul terreno il 2,5% tornando sotto i 50mila punti per la prima volta da inizio giugno. A essere scaricati sono stati soprattutto i titoli bancari e assicurativi, che a Piazza Affari pesano per circa il 48%: dal picco dello scorso 14 agosto, infatti, l'indice Ftse Italia All-Share Banks ha perso oltre il 9% del suo valore. Tradotto: 36,3 miliardi di capitalizzazione «bruciati» in un mese mezzo. Gli istituti italiani, al pari dei loro colleghi europei, fanno i conti con lo scoglio dei rendimenti dei bond di Stato, dal BTp al francese Oat passando per i Gilt britannici e i Bonos iberici. Questo perché le banche comprano molti titoli di Stato, per cui il rialzo dei tassi svaluta i loro portafogli.

I mercati azionari europei sono finiti così sotto pressione, poiché il crollo del mercato obbligazionario globale non mostra segni di rallentamento. Lo scenario vede deficit pubblici e debiti crescenti, con i governi alla ricerca di denaro per finanziare spesa, pensioni, investimenti e ora anche la difesa. Nel frattempo le grandi aziende, soprattutto le Big Tech Usa, fanno incetta di credito per finanziare la corsa all'intelligenza artificiale e giustificare la promessa di rendimenti stellari. È per questo che le vendite hanno bersagliato, dopo le banche, anche i titoli di imprese tecnologiche, più sensibili ai tassi alti che vanno a far crescere i riscatti dei finanziamenti fin qui ottenuti. Tutti insomma chiedono liquidità ed emettono debito, ma le incertezze ne fanno salire i rendimenti. Tra i titoli sovrani i più penalizzati sono stati quelli di Francia e Italia, il cui debito pubblico resta osservato speciale: il rendimento del decennale transalpino si è impennato al 4,8% e quello del BTp decennale al 4,6%, ai massimi dall'ottobre 2023, mentre lo spread è entrato in area 115 punti (mai così in alto da aprile 2025). Perfino il mercato valutario ha accusato il colpo: l'euro ha perso lo 0,7% sul dollaro.

Stesso andamento negli

Allarme del Fmi



Georgieva: «I governi dovranno fare scelte dure»

I governi si trovano di fronte a «scelte politiche molto dure» per contenere la spesa pubblica e contrastare il forte aumento dei rendimenti obbligazionari che ha portato i costi di finanziamento ai massimi da diversi decenni: è «urgente» ricostruire lo spazio di manovra fiscale. La direttrice generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva (*foto*), lancia l'allarme dopo il crollo dei mercati obbligazionari globali, sottolineando che l'aumento dei prezzi dell'energia scatenato dalla guerra in Iran ha portato i costi di finanziamento a 10 anni di Stati Uniti, Germania e Giappone ai livelli più alti in decenni. Secondo Georgieva, che ha parlato a Singapore alla vigilia del vertice annuale del Fmi, «il debito pubblico globale è vicino ai massimi registrati dal secondo dopoguerra ed è destinato a superare presto il 100% del Pil. Le economie avanzate presentano la situazione più critica, con alcuni dei livelli di debito lordo più elevati». Eppure, «non si osservano azioni decisive nelle economie avanzate fortemente indebitate, dove la priorità assoluta è l'adozione di piani di consolidamento fiscale a medio termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

La Fed e i tassi: possibile rialzo entro fine anno

La maggior parte dei funzionari della Federal Reserve ritiene che possa essere opportuno un ulteriore aumento dei tassi di interesse entro la fine dell'anno. È quanto emerge dalle minute della Fed della riunione che si è svolta tra il 15 e il 16 settembre. Le decisioni, viene specificato però, «dipenderanno dalle informazioni che perverranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MVLUXURYGROUP
l'essenza del gioiello dal 1953

IL VERO VALORE RICHIEDE COMPETENZA

Valutiamo gratuitamente e acquistiamo alta gioielleria, gioielli firmati, gioielli d'epoca, diamanti, pietre preziose

PAGAMENTO IMMEDIATO



MV Luxury Group, azienda italiana con sede a Milano, opera dal 1953 nel mondo dell'alta gioielleria.

MILANO: Sede principale
Su richiesta: TORINO | VENEZIA
FIRENZE | ROMA | CATANIA

Solo su appuntamento:
02 84342275 - 347 3861042
Via della Posta 8, Milano

mvluxurygroup.com

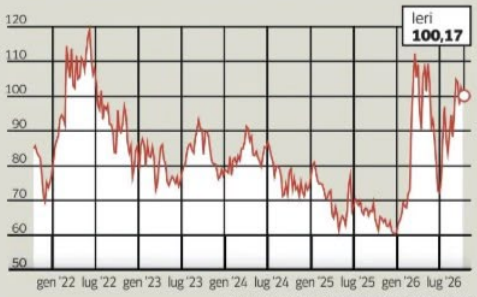
La strategia di Palazzo Chigi

Marcatura stretta sulle compagnie e risparmi per ridurre il deficit

di **Marco Galluzzo** e **Enrico Marro**

ROMA Restituire adesso l'extragettito Iva sui carburanti per prorogare il taglio dell'accisa sul diesel sarebbe controproducente, perché vanificherebbe lo sforzo di *moral suasion* di Palazzo Chigi che ha indotto le grandi compagnie petrolifere a calmierare i prezzi. È quello che pensa la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ecco perché, dopo aver detto che a settembre l'extragettito è stato di 160 milioni di euro — mica poco, il che dà anche il segno di quanto sia-

L'andamento del barile di petrolio (Brent, in dollari)



Corriere della Sera - **Infografica di Andrea Venier**

Il retroscena

Meloni: 160 milioni per le accise mobili Oggi l'ok di Bruxelles su energia e difesa

Le trattative della premier su inflazione e flessibilità

DAL NOSTRO INVIATO

SPALATO Giorgia Meloni è fiduciosa, conta in un riassorbimento dell'ultima fiammata del carburante dovuta alla fine degli interventi sulle accise. Per la presidente del Consiglio, che è in contatto con le varie compagnie petrolifere, è possibile che in base alle tendenze attuali del mercato lo scostamento degli ultimi giorni possa rientrare. Lo ha fatto capire a margine del vertice Med — che si è tenuto ieri a Spalato, in Croazia — dicendo che il governo è «pronto a intervenire di nuovo, particolarmente con il meccanismo delle accise mobili. Noi abbiamo perfezionato questo meccanismo per cui all'aumento del prezzo del carburante la maggiore Iva che entra viene messa da parte e utilizzata, nel caso, per riabbassare il prezzo, tagliando le accise».

Solo che in questo caso, fa capire Meloni a margine della conferenza stampa del vertice, non avverrà subito. Lo stato dell'arte è il seguente: «Al mese di settembre noi abbiamo circa 160 milioni che possono essere spesi con questo obiettivo. Quello su cui ci stiamo interrogando è se sia più efficace spendere queste risorse in questo momento — nel quale, comunque, ci sono delle misure di contenimento — o tenerle come provvista per quando quelle misure di contenimento dovessero terminare». Insomma, sembra di capire che in ogni caso un nuovo intervento di Palazzo Chigi non ci sarà prima della fine dell'anno, quando scadranno le misure di *price cap* prese nei giorni scorsi dalle principali compagnie petrolifere. «Vediamo cosa accade nelle prossime ore — aggiunge Meloni —, auspico si possa ripristinare pienamente il *cap*. Poi la valutazione andrà fatta a valle».

Nel corso del summit, presieduto dal premier croato Andrej Plenkovic, si è parlato di Mediterraneo come spazio strategico per la sicurezza e la competitività dell'Europa, in considerazione della sua centralità per le rotte commerciali ed energetiche, per la sicurezza marittima, per il governo dei flussi migratori. Al termine dei lavori — ai quali, oltre a Meloni, ha partecipato anche il presidente francese Emmanuel Macron, mentre, dopo la caduta del suo governo, ha dato forfait il premier spagnolo, Pedro Sanchez — Plenkovic ha lasciato spazio agli altri leader. E nel suo breve intervento il capo del governo italiano è tornata anche sulla lettera inviata dall'Italia alla Commissione europea: «Non stiamo chiedendo spesa libera, ma poniamo il tema dell'impatto che la maggiore inflazione sta avendo sui bilanci nazionali, perché noi dobbiamo considerare che l'inflazione di oggi non è quella programmata tre anni fa. Tre anni fa l'Europa ha licenziato i piani nazionali con un'inflazione programmata all'1,8 per cento, oggi quell'inflazione è molto più alta e questo comporta, presumo per la totalità degli Stati membri, dei costi automatici maggiori». «Noi — ha proseguito la premier — abbiamo una serie di adeguamenti automatici all'inflazione, c'è il tema delle pensioni, ma non solamente, perché l'assegno unico risponde alla stessa materia. Ma ovviamente per tutto quello che riguarda ad esempio la realizzazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, i nostri cantieri aperti» visto che «l'aumento delle materie prime comporta un esborso maggiore di risorse, cioè ci sono miliardi e miliardi in più che noi saremo chiamati a spendere senza averlo deciso, non perché queste sono nuove misure che i governi hanno voluto, e lo dico per chiarire che non stiamo chiedendo spesa libera».



Insieme Ursula von der Leyen, António Costa e Meloni ieri a Spalato



Confronto La premier italiana con il presidente francese Emmanuel Macron

Inflazione
Von der Leyen sulle idee per l'inflazione: tema di buon senso, c'è interesse ad ascoltare

Conclusione: per la premier «si deve tenere in considerazione il fatto che noi avremo nei nostri bilanci miliardi in più da spendere che dovremo spendere senza averlo deciso e noi crediamo che questo vada oggettivamente valutato nei limiti di aumento della spesa consentita». Ma cosa le ha risposto Ursula von der Leyen? A margine del vertice c'è stato qualche attimo di confronto, ancorché veloce, e l'unico giudizio che dà la premier è il seguente: «Non è un tema che porta solo l'Italia, una questione sulla quale mi pare che ci sia interesse perché è una questione di buon senso ovviamente, poi è ancora un dibattito lungo perché per arrivare a risposte di questo tipo si deve trovare una convergenza tra la Commissione, gli stati membri, il Consiglio. Ma sicuramente c'è interesse ad ascoltare». A proposito di Ue oggi dovrebbe arrivare il via libera formale sulla clausola di salvaguardia che riguarda, per il biennio 2026-2027, 14,4 miliardi di euro di spese aggiuntive per l'energia e 14,4 per la difesa.

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti
Mi sembra legittima la richiesta nostra (e di altri Paesi) all'Ue di tener conto della realtà



Byrne (Irlanda)
Visti i prezzi dei combustibili fossili è necessario mitigare le conseguenze negative



Plenkovic (Croazia)
Nell'area del Mediterraneo convergono molte sfide strategiche dell'Europa

Stati Uniti, dove la cedola dei Treasury a dieci anni è schizzata al 5,36%, punto più alto dal 2002, salvo poi ricalibrarsi al 5,28% dopo l'asta da 39 miliardi svoltasi ieri pomeriggio. Con il debito Usa diretto verso i 40.000 miliardi di dollari, le pressioni dei bond si sono fatte sentire anche a Wall Street, dove S&P e Nasdaq si sono allontanati dal record di martedì.

I governi si trovano di fronte a «scelte politiche molto dure» per contenere la spesa pubblica, ha ammonito la direttrice del Fmi, Kristalina Georgieva. Parole che cadono in un momento delicato per l'Italia, con il governo affacciato sulla Manovra e impegnato a tenere il punto a Bruxelles sulle regole europee che dettano i severi parametri su deficit, debito e programmazione della spesa pubblica. «Noi abbiamo dimostrato in questi anni di essere rigorosi nel rispettare le regole di bilancio europee e credo questo ci legittimi a chiedere che queste regole siano adattate alla realtà odierna», ha rimarcato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

La presidenza di turno irlandese della Ue ha invece rimesso sul tavolo l'ipotesi di una tassazione degli extraprofitti per ribilanciare il potere d'acquisto. Parlando al Parlamento europeo di Strasburgo, il ministro degli Affari esteri irlandese Thomas Byrne ha detto che, visti «i prezzi dei combustibili fossili che crescono a non finire e il costo della vita che è aumentato in modo significativo, è necessario mitigare le conseguenze negative per cittadini e bisogna tassare le società energetiche». Se ne parlerà domani all'Ecofin in Lussemburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no aumentati i prezzi — e che il governo è pronto a utilizzare il meccanismo dell'accisa mobile, ha preso tempo su quando eventualmente intervenire con un nuovo taglio delle accise.

Quel che è certo è che la proroga dello sconto di 6,1 centesimi al litro sul prezzo del gasolio non c'è stata. Esso è scaduto alla mezzanotte di lunedì 5 ottobre e Meloni ha deciso di non prolungarlo e di insistere invece sulla strada della collaborazione con le compagnie. Quella che ha spinto l'Eni a mettere, alla fine di settembre, un *price cap* di 1,99 euro al litro sulla benzina e di 2,19 euro sul gasolio, seguita poi con diversi provvedimenti di controllo dei prezzi da Ip, Q8 e Tamoil.

Ora ciò che preme alla presidente del Consiglio è che Eni e le altre società mantengano i prezzi calmierati, assorbendo la mancata proroga del taglio dell'accisa sul diesel. Per Eni, quindi, si tratterebbe di cancellare l'adeguamento del price cap da 2,19 a 2,25 euro deciso l'altro ieri, dopo la scadenza dello sconto sul prelievo tributario.

Meloni, che in queste settimane non ha mai interrotto i contatti con la compagnia del cane a sei zampe, si è convinta che i petrolieri possano continuare a collaborare anche in assenza di nuovi sconti sulle accise, tanto più che a Palazzo Chigi si confida in una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio nelle prossime settimane, se non in una discesa, nonostante importanti previsori internazionali (Eia, Fitch) la pensino diversamente. In ogni caso, la scelta di Meloni è quella di prendere tempo, scommettendo che i mercati diano una mano. Se invece le quotazioni dovessero continuare a salire, si potrà sempre intervenire: i 160 milioni di extragettito Iva di settembre stanno lì. Ci si potrebbe finanziare un taglio uguale a quello appena scaduto per la durata di un mese. E altre entrate aggiuntive, magari di minore entità, potrebbero aversi negli ultimi mesi dell'anno. Un «tesoretto» che, tra l'altro, farebbe molto comodo a Meloni e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per stare tranquilli sul fatto che, finalmente, nel 2026 si riuscirà a tenere il deficit sotto il 3% (l'obiettivo del governo è il 2,9%) e uscire così dalla procedura europea d'infrazione.

Negli ultimi dieci giorni i prezzi medi dei carburanti, grazie anche ai provvedimenti di calmierazione dei prezzi decisi dalle compagnie, sono scesi, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio del ministero delle Imprese. Il 27 settembre, per il gasolio al self service, si spendevano 2,459 euro al litro in autostrada e 2,377 sulla rete stradale. Ieri, rispettivamente, 2,287 e 2,261, nonostante la mancata proroga del taglio delle accise. Per questo Meloni, alla fine, ha deciso: *wait and see*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa

- La premier congela il taglio delle accise sul diesel e non usa l'extragettito Iva da 160 milioni
- Inoltre punta sulla collaborazione con i petrolieri per calmierare i prezzi, prendendo tempo e preservando risorse utili a contenere il deficit 2026

Carburanti
Il governo prende tempo anche perché i prezzi medi negli ultimi dieci giorni sono scesi

Su Corriere.it
Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Economia

–8,5 per cento l'oro a settembre

Il prezzo dell'oro ha chiuso settembre a 4.176 dollari l'oncia (–8,5% su agosto), dopo che il rendimento del Treasury decennale Usa è salito di 53 punti base e il dollaro si è rafforzato del 2%.

Il governo rinvia la scadenza

Ilva, termine per le offerte al 9/11

Il governo ha comunicato il rinvio dei termini per le offerte per l'ex Ilva: dal 15/10 si passa al 9/11, «scollinando» la pronuncia della corte di Cassazione del 20 ottobre. Ciò può agevolare la presentazione di un'offerta della cordata italiana di Federacciai. Oggi incontro governo-sindacati. (*ri. que.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	49972,25	-2,51%
Dow Jones	51210,29	-0,60%
Nasdaq	31125,87	-0,32%
S&P 500	7803,34	-0,20%
Londra	10458,50	-0,79%
Francoforte	25104,36	-1,35%
Parigi (Cac 40)	7769,21	-1,22%
Madrid	19118,00	-1,68%
Tokyo (Nikkei)	70035,71	-0,92%

Cambi

1 euro	1,1177	dollari	-0,82%
1 euro	176,8500	yen	-0,73%
1 euro	0,8465	sterline	-0,28%
1 euro	0,9309	fr.sv.	-0,53%

Titoli di Stato

Titolo	Ind.	Quot. 07-10	Rend.ind. anno %
Btp 20-17/11/28	0,300%	94,74	3,49
Btp 21-01/12/31	0,480%	85,93	3,91
Btp 09-15/09/41	1,280%	99,20	5,13
BTPi 21-15/05/51	0,080%	52,72	5,73
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			115 p.b.

Bruxelles pronta a mettere un tetto all'import di auto ibride cinesi

Al momento tariffe solo sulle elettriche. Il commissario Šefcovic a Pechino oggi e domani

Bruxelles è pronta a fissare un tetto sulle importazioni di auto ibride dalla Cina. L'indiscrezione è arrivata ieri alla vigilia della visita a Pechino del commissario europeo al Commercio, Maros Šefcovic. Fonti europee hanno riferito a *Bloomberg* che l'Ue «sta preparando le cosiddette misure di salvaguardia per limitare le importazioni di veicoli ibridi cinesi, nel tentativo di migliorare il deficit commerciale».

Attualmente le auto ibride cinesi rappresentano un quarto delle vendite totali in Europa. Già il mese scorso, Bruxelles aveva chiesto a Pechino di limitare le esportazioni, facendo scendere la quota di mercato dall'attuale 30% a un massimo del 15%. L'ipotesi è imporre un dazio sulle importazioni che superano un determinato volume, sulla falsariga delle limitazioni imposte a ottobre di due anni fa sulle auto elettriche. Il tetto proposto dall'Unione avrebbe una durata limitata, spiega *Bloomberg*. La stretta sulle auto ibride, in caso di successo, potrebbe essere replicata in altri settori in cui Bruxelles riscontra squilibri. Ieri è balzata la notizia per dare slancio ai titoli dell'automotive: Renault ha guadagnato il 3,7%, Volkswagen l'1,6%, Stellantis l'1,4%.

Il deficit commerciale dell'Unione europea con la Cina lo scorso anno ha raggiunto i 360 miliardi di euro, circa un miliardo di euro al giorno. Una cifra che rappresenta una minaccia per l'industria europea e rafforza l'idea che serva una linea più decisa con Pechino. Lunedì il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente francese Emmanuel Macron hanno inviato una lettera alla Commissione, proponendo che si doti di nuovi strumenti per escludere le imprese che fanno concorrenza sleale dal mercato interno con procedura d'urgenza, se necessario. La Cina non viene mai menzionata, ma il riferimento è chiaro. Infatti, il ministero del Commercio cinese ha subito risposto, esortando Parigi e Berlino ad «astenersi dall'incoraggiare l'Ue a ricorrere a strumenti protezionistici a ogni piè sospinto».

Francia e Gemania avrebbero trovato un accordo anche per bloccare il divieto sulle auto a combustione interna e istituire rigorosi requisiti «Made in Eu» per le auto elettriche. Tutti temi che approderanno sul tavolo del prossimo Consiglio europeo.

A spingere per una linea più dura con Pechino è anche il Parlamento europeo. «Le relazioni con la Cina hanno raggiunto un punto critico a causa delle pratiche commerciali sleali di Pechino, come il dumping e lo spionaggio», si legge nella risoluzione votata ieri in plenaria a Strasburgo. Il documento sottolinea come «la Cina sia un facilitatore della guerra in Ucraina» e che la Russia senza di Pechino «non sarebbe in grado di condurre il conflitto con la stessa intensità». L'obiettivo della missione di Šefcovic, in Cina oggi e domani, è arrivare a un'intesa che consenta di riequilibrare la bilancia commerciale. Bisogna vedere se Pechino sarà disposta a venire incontro alle richieste Ue, dato che le sue case automobilistiche hanno bisogno di esportare per stare a galla.

Valentina Iorio

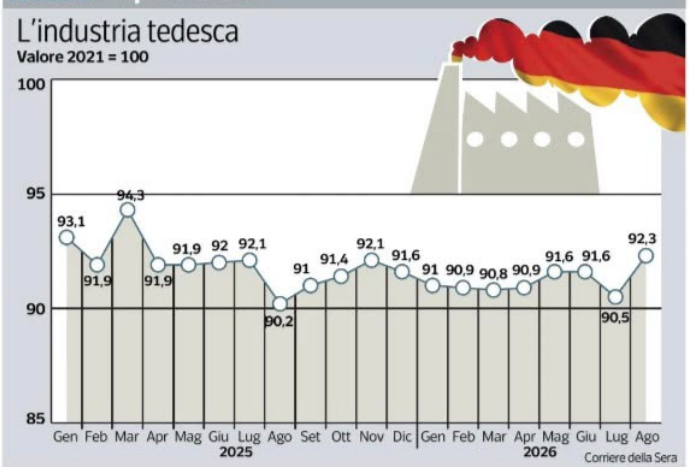
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa
Ora le vetture di questo tipo che arrivano dalla Cina rappresentano un quarto delle vendite

12 per cento
quota di mercato sfiorata ad agosto dalle auto cinesi vendute in Europa (11,7% secondo Unrae). Solo con le ibride si sale al 30%

I numeri La produzione

L'industria tedesca
Valore 2021 = 100



Corriere della Sera

Sorpresa tedesca
L'industria segna un +2%

La manifattura tedesca rialza la testa. La produzione industriale ad agosto è aumentata del 2% su base mensile (+2,3% anno su anno), recuperando terreno rispetto al calo dell'1,2% di luglio e oltre le attese degli economisti, trainata dalle costruzioni e dai macchinari. Il dato complessivo segue alle rilevazioni sugli ordinativi pubblicate l'altroieri: -10,6% su base mensile, ma +2,7% anno su anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giansanti (Confagricoltura): servono agevolazioni Irpef, ritorni il credito d'imposta

Il presidente: in manovra misure per il settore

L'intervista

di **Andrea Ducci**

ROMA Presidente Giansanti lei è stato rieletto al vertice del Copa, l'Associazione delle principali organizzazioni agricole europee. Perché è importante questo secondo mandato?

«Perché capita in un momento difficilissimo della vita della Ue, con la messa in discussione dei capisaldi dell'intesa europea, che fu fondata per armonizzare le politiche dell'acciaio e dell'agricoltura. Dopo settanta anni — spiega Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e del Copa — ci accorgiamo che il nostro settore, oggi come allora, è strategico, ma intanto la guerra ibrida è capace di incidere sulla disponibilità delle risorse primarie alla base delle nostre vite. La guerra nello stretto di Hormuz, per esempio, oltre a generare un enorme danno in termini di costo dell'energia e dei fertilizzanti, rischia di fare esplodere l'inflazione alimentare per mancanza di produzione. In una fase storica come quella attuale i prossimi due anni saranno, insomma, fondamentali nella definizione del quadro finanziario e delle risorse per la politica agricola comune».

A Bruxelles qual è la priorità?

«La priorità è sancire che l'agricoltura è un asset strategico dell'Unione Europea. È sotto gli occhi di tutti che la Cina è il principale detentore di commodities agricole al mondo, che la Russia è il più grande esportatore di frumento, o che il Brasile è il principale esportatore di proteine. Ecco perché in Europa serve una pianificazione che passi attraverso semplificazione amministrativa, snellimento burocratico e aumento della capacità produttiva e competitiva».



Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura dal 2017 e del Copa fino al 2028

Da maggio è in vigore l'intesa commerciale con i paesi del blocco Mercosur. È nota la preoccupazione del mondo agricolo nei confronti dell'accordo. Quali sono le prime evidenze?

«Se leggiamo i macro numeri è evidente che alcuni comparti agroindustriali traggono vantaggio dall'export nei paesi del Sud America. Dall'altro, però, avevamo segnalato che era necessario incrementare i livelli di controllo e tutela delle produzioni e degli standard da noi adottati all'interno dell'Unione Europea. Non a caso sono state scoperte nel porto di Atene carni brasiliane con presenza di antibiotici vietati, come conseguenza è stato disposto il blocco dell'export di carne sul territorio europeo da parte dei paesi sudamericani».

> In Europa ci vuole una pianificazione che passi attraverso semplificazione amministrativa e snellimento burocratico

Il governo si appresta a varare la legge di Bilancio. Cosa chiede il vostro settore?

«La manovra deve contenere due elementi fondamentali. Come promesso dal ministro Lollobrigida vanno trovate le risorse per l'agevolazione dell'Irpef in agricoltura. Il secondo punto è procedere con il ripristino di Agricoltura 4.0, ossia le risorse per le imprese che investono in innovazione e tecnologia attraverso un credito d'imposta. Mi auguro che il ministro condurrà questa battaglia e spero che al ministero dell'Economia ci sia la disponibilità a sostenere l'agricoltura».

Sul fronte dell'energia c'è un'emergenza?

«Non possiamo essere equiparati ad un'acciaieria, ma gli agricoltori sono energivori. Gli alti costi energetici avranno un impatto pesantissimo sui costi di produzione, alimentando un aumento del carrello della spesa. Quindi, o si interviene sul potere d'acquisto dei consumatori, o si interviene con misure adeguate per rallentare e fare in modo che i costi energetici dei settori fondamentali vengano messi sotto controllo».

Quest'ultimo aspetto è ciò che più allarma la sua base associativa?

«Oltre all'incremento del costo energetico pari al 100%, preoccupa il cambiamento climatico. Il caldo ricorrente ha condizionato le produzioni agricole, con un aumento dei costi e una diminuzione dei ricavi. Questo sta generando difficoltà nella gestione della cassa, dobbiamo assolutamente intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di **Edoardo Nastri**

Porsche taglia 9 mila posti e alza i prezzi del 20 per cento

Novemila posti di lavoro in meno, un punto di pareggio da portare sotto le 200 mila vetture e un amento dei prezzi del 20% per i modelli di punta. Porsche prova a uscire dalla crisi con un nuovo piano strategico presentato ieri nel Capital Markets Day di Weissach. Il principio è quello adottato da quasi tutti i costruttori: meno dipendenza dai volumi, più valore per ogni auto venduta. Nel 2025 le vendite del brand sono calate del 10% (in Cina del 26%), i ricavi sono scesi da 40,08 a 36,27 miliardi e l'utile operativo è crollato da 5,64 miliardi a 413 milioni. «In questo momento la priorità è ridurre i costi e rendere l'azienda più solida», spiega il ceo Michael Leiters. L'accordo con i rappresentanti dei lavoratori vede il taglio del 40% delle posizioni manageriali e del 25% dell'organico, riducendo di circa il 10% il costo del personale. Per il capitolo modelli, nel 2028 arriveranno le 718 Boxster e Cayman elettriche e un Suv medio con motori termici e ibridi plug-in che si affiancherà alla Macan elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MONZA
Dichiarazione di morte presunta di Franco Buda - R.G. n. 7902/2024
Il Tribunale di Monza, con sentenza n. 1000/2026 depositata in data 09.07.2026 nel procedimento RG n. 7902/2024 su ricorso di Alex Fabio Buda e Alain Franco Buda, ha dichiarato la morte presunta di Franco Buda, nato a Milano in data 31.03.1936 e con ultima residenza nota in Monza, viale Cesare Battisti n. 66, determinando la data della morte presunta nel giorno 22.09.2000.
avv. Giulia Casiraghi

Legge elettorale, ultimo test La sfida con il voto segreto Meloni: serena come sempre

La scelta alla Camera. L'opposizione: si usi l'urna per evitare pressioni

ROMA Il governo incassa in scioltezza anche la terza fiducia sulla legge elettorale: 228 voti favorevoli (144 i contrari e tre gli astenuti) fanno passare l'articolo 3 — che ridisegna i collegi di Merano, Bressanone e Bolzano — come già erano passati martedì gli articoli 1 e 2 sulla reintroduzione delle preferenze. Senza fiducia viene poi approvato l'articolo 8 che allarga il voto ai fuorisede e ai care giver e incassa l'astensione delle opposizioni: «Un piccolo passo che tuttavia non fa una buona legge», spiega Simona Bonafé (Pd). E così, senza scosse, e i banchi di Montecitorio sold out, si chiude la vigilia. Oggi, infatti, è il giorno clou: a fine mattinata, dopo le dichiarazioni di voto, si licenzierà il provvedimento con scrutinio segreto. Nonostante questo, l'esito favorevole è dato da tutti per scontato. Salvo sorprese.

Un brivido prova a procurarlo Riccardo Magi di +Europa, poi seguito dagli altri esponenti di opposizione: per «garantire l'effettiva segretezza del voto», considerando «la sorveglianza e la pressione» a cui sarebbero sottoposti i deputati di maggioranza, propone di montare il catafalco, l'ampia struttura che viene usata per l'elezione del presidente della Repubblica, e consegnare palline bianche e nere perché i parlamentari possano dire sì o no alla riforma al riparo da occhi indiscreti. «Il sistema elettronico non assicura reale segretezza», è la tesi di Magi. Niente da fare. La proposta è respinta: la presidenza della Camera, attraverso il vicepresidente di turno Giorgio Mulè, replica che da regolamento si vota con le palline solo in caso di malfunzionamento del sistema elettronico. Tuttavia la presidenza «fa appello al senso di responsabilità di tutti».

Le probabilità di un incidente sul modello di quanto accaduto a luglio con la maggioranza andata sotto e le preferenze bocciate, comunque, sono ormai date intorno all'1 per cento anche da chi ci spera. Con o senza una regia, 40 franchi tiratori che impallinino la riforma proprio non si intravedono. «Non c'è nessuna preoccupazione. Certo se la legge non passasse si andrebbe a votare», dice Giovanni Donzelli ribadendo il monito divenuto mantra nelle ultime settimane. Poi con quella quota di scaramanzia che rimane, aggiunge: «Certo l'aula è sovrana. E misteriosa». Sicura del voto di oggi si dice Giorgia Meloni in persona: «Sono serena, lo sono sempre», risponde la premier da Spalato, dove si trova per il vertice Med9, alla sollecitazione che le viene rivolta dai cronisti.

I lavori, ieri lunghi tutto il giorno tranne l'ora dedicata al question time, seguono il ritmo che la maggioranza si era data. Alla fine anche i 41 ordini del giorno presentati dalle opposizioni vengono bocciati. La proposta di riformulazione, avanzata dal governo come condizione per il parere favorevole al testo di Magi sulla raccolta digitale delle firme, respinta. Nessuna convergenza infine sull'odg di Futuro nazionale che aveva provato a reintrodurre il tema divisivo della preferenze nel dibattito contando di raggranellare voti di qua e di là. «Non è un emendamento, ma solo un impegno rivolto al governo. Vediamo se chi si dice a favore di preferenze vere, si mostra coerente», la tesi. Ma non funziona né tra i meloniani né tra le opposizioni: «Le proposte dei vannacciani nemmeno si esaminano», la sentenza. «È lo schema del cordone sanitario, ma noi lo abbattiamo col consenso» mostrano i muscoli i futuristi.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Aula Deputati e ministri ieri alla Camera per il voto di fiducia sull'articolo 3 della legge elettorale (*LaPresse*)

Le tappe

Il proporzionale con premio

La legge elettorale al voto finale oggi è un proporzionale con premio di maggioranza (70 deputati e 35 senatori) per la coazione con almeno il 42% dei voti

L'aumento delle firme

Tra gli atri punti salienti l'aumento da 1.500 a 6 mila delle firme per collegio per chi non è già in Parlamento, le preferenze, il nome del candidato premier

Il via libera del Senato

Il testo è passato alla Camera il 16 luglio, in prima lettura, senza le preferenze, bocciate il giorno prima. Il 15 settembre l'ok del Senato con le preferenze

Il testo a Montecitorio

In seconda lettura, la Camera ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità. Ieri e lunedì ci sono stati i voti di fiducia. Oggi il voto finale sulla legge

Il «catafalco»
La minoranza chiede di montare la struttura che si usa per l'elezione del capo dello Stato

Donzelli (FdI)
«I possibili dubbi della Consulta li alimenta l'opposizione. Non c'è preoccupazione»



Digiuno da 8 giorni

Magi: la premier ha scritto e mi ha chiesto come sto

«Meloni mi ha scritto per chiedere informazioni sul mio stato di salute». Così a Rai Radio1, ospite di *Un Giorno da Pecora*, il deputato di +Europa Riccardo Magi in sciopero della fame da 8 giorni per protesta contro la nuova legge elettorale. «È stato un botta e risposta molto lungo, non ho avuto una risposta alle questioni che ponevo. Ne traggo che non c'è disponibilità a fare le modifiche che chiedevo e per questo vado avanti».



Protesta Riccardo Magi, 50 anni, è segretario di +Europa dal febbraio del 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Registro ad hoc

I caregiver e le elezioni Le regole per «iscriversi»

Non solo i fuorisede. Nel via libera della Camera all'articolo 8, la possibilità di voto lontano dalla propria residenza è estesa anche ai caregiver familiari, come prevede l'emendamento della senatrice Domenica Spinelli (FdI). Chiunque accompagni e assista un individuo non autosufficiente, quindi, potrà votare nel luogo in cui si trova temporaneamente domiciliato da almeno 9 mesi (che scendono a tre mesi nel caso di persone che sono fuori dal Comune per delle cure). Sarà necessario iscriversi tramite gli uffici elettorali entro 30 giorni dalla maturazione dei requisiti e almeno 45 giorni prima delle elezioni, venendo così inclusi in un registro ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in programma
in città e provincia

CINEMA

TEATRO

Bari

Quarta Caffè
quartacaffe.com

Previsioni meteo
in città
7 12 18 23

Weekend
Picasso tra grafica e ceramiche
di **ANTONELLA W. GAETA** *alle pagine* **18** *e* **19**

la Repubblica

Sport
Ferrarese: la mia vita in mare
di **ENZO TAMBORRA** *a pagina* **15**

Giovedì
8 ottobre 2026
Caporedattore
MICHELE OTTOLINO

Olio, il prezzo precipita a 4 euro produttori disperati: "Catastrofe"

Silos ancora pieni, a rischio la nuova raccolta. "Anche le banche ora ci abbandonano"

di **DAVIDE CARLUCCI**

Il fondo, per ora, l'ha toccato la piazza di Foggia: 4 euro al chilo, il 5,9 per cento in meno rispetto a una settimana fa. Ma soprattutto, molto più della metà rispetto al primo ottobre del 2025, quando andava a 9,70 euro. Un tonfo. Ancora più pesante di quello riscontrato dall'Ismea a Bari dove si è passati da 9,43 a 4,55. Il tracollo del prezzo dell'olio extravergine d'oliva pugliese è riscontrabile anche nei supermercati.
a pagina **5**

Strage dei treni, definitive le condanne dei ferrovieri Ferrotramviaria è assolta

di **CHIARA SPAGNOLO**
a pagina **9**





Perquisita l'Amiu Trani torna nel vortice della polemica

Trani città dei veleni. Mentre il sindaco eletto pochi mesi fa, il preside Marco Galiano, non ha ancora deciso se confermare o ritirare le sue dimissioni, fa irruzione la Procura della Repubblica. Che ha disposto una perquisizione negli uffici dell'Amiu, la municipalizzata dei rifiuti, per verificare l'acquisto di lampade, pc, webcam, televisori, condizionatori d'aria. Le attrezzature però non sono state ritrovate nelle abitazioni private di chi le aveva ordinate, come ipotizzava un esposto, ma dove dovevano essere: all'interno degli uffici. Il Movimento 5 Stelle chiede che si faccia chiarezza: «Da parte dell'amministrazione comunale nessuna comunicazione ufficiale. Nessuna smentita. È questo il modo in cui si amministra una città?». Si parla anche di altri affidamenti che coinvolgerebbero persone vicine alla politica. Il partito di Giuseppe Conte non entra nel merito. Ma denuncia: «Sembra di vivere in una città nella quale tutti sanno, tutti parlano ma nessuno si assume la responsabilità di dire come stanno realmente le cose». – **D.CARL.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio regionale, andamento lento niente soldi e solo 21 leggi da gennaio

di **PIERO RICCI**
a pagina **2**

FdI, voto con l'ansia fedelissimi blindati "Ma i capilista siano del territorio"

di **LUCIA PORTOLANO**

È il giorno del voto definitivo sulla nuova legge elettorale, quella voluta da Giorgia Meloni. L'esito sarà incerto sino all'ultimo minuto, nel partito della premier c'è il timore dei franchi tiratori, il proporzionale e le preferenze rischiano di lasciare a casa molti degli attuali parlamentari. In Puglia infatti, solo Fratelli d'Italia e Partito democratico, secondo la nuova legge, riusciranno a portare a Roma qualche deputato oltre ai capilista. Per gli alleati di centrodestra, Forza Italia e Lega, si prospetta un bottino alquanto magro rispetto all'ultima tornata.
a pagina **3**

Stadi, il Comune fissa i paletti per Vaughn

di **GABRIELLA DE MATTEIS**
a pagina **7**





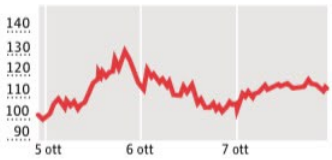
Lagioia: i nonni, la grotta, Capurso vi svelo i segreti di Santa Barbara

di **ANTONIO DI GIACOMO**
a pagina **11**

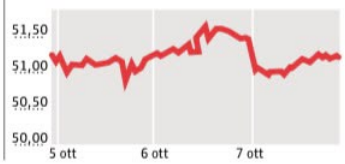


La redazione: corso Vittorio Emanuele 20/A – 70122 – Tel. 080/5279111 – Segreteria di Redazione – Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | **Pubblicità:** A. Manzoni & C. S.P.A. – Corso Vittorio Emanuele II, 52 70122 Bari – Tel 080/5046082

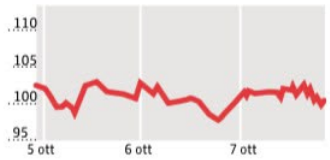
SPREAD BTP/BUND +7,46% 115,09



DOW JONES -0,66% 51.179,22



BRENT +0,43% 101,02 $



FTSE MIB 49.972,25 -2,51%

FTSE ALL SHARE 52.533,03 -2,49%

EURO/DOLLARO 1,1196 $ -0,58%

Nuova tempesta sui titoli di Stato l'Fmi: per i governi scelte difficili

Dagli Usa fino alla Gran Bretagna i rendimenti dei bond sovrani aggiornano i massimi
Lo spread si allarga e il Btp decennale sale al 4,6%. Georgieva: "Debito pubblico record"

IL PUNTO

di **VALENTINA CONTE**

Welfare privato a rischio frenata senza aiuti fiscali

Rendere strutturali le attuali soglie di detassazione dei *fringe benefit* può sostenere consumi e crescita più di una riduzione generalizzata delle tasse. È la tesi di due studi presentati ieri a Roma in un evento organizzato da Satispay. Uno firmato dagli economisti Carlo Cottarelli e Giampaolo Galli per l'Osservatorio conti pubblici italiani. L'altro dall'Osservatorio HR Innovation del Politecnico di Milano.

Secondo Cottarelli e Galli, un miliardo in più di welfare aziendale potrebbe generare 800 milioni di Pil nel primo anno e 1,25 miliardi al terzo, con un recupero di gettito rispettivamente di 280 e 480 milioni. Il vantaggio rispetto a un taglio Irpef sta nel fatto che i *fringe benefit* vengono spesi rapidamente, mentre una parte dello sconto fiscale finisce in risparmio. Il costo netto della stabilizzazione delle soglie viene stimato in circa 648 milioni l'anno. Il Politecnico guarda invece alle imprese: il 77% di quelle con più di dieci dipendenti offre già almeno un benefit, ma il 22% indica l'incertezza normativa come un ostacolo. Senza proroga, il 20% ridurrebbe il budget welfare e appena il 16% manterrebbe gli importi attuali accettandone la tassazione. Per il 53% dei lavoratori i fringe servono ad acquistare soprattutto beni di prima necessità.

Resta però un punto meno discusso. Il welfare aumenta il reddito disponibile e sostiene i consumi. Ma quando prende il posto di aumenti salariali, riduce anche la quota di retribuzione sulla quale si versano contributi. Un vantaggio immediato per imprese e lavoratori che può avere un rovescio nel tempo: meno contribuzione previdenziale e, dunque, una pensione futura più bassa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di **FRANCESCO MANACORDA**
MILANO

Un altro capitombolo dei titoli di Stato, un altro aumento del prezzo che i governi devono pagare per indebitarsi. Ieri le vendite hanno riportato il rendimento del Treasury americano a trent'anni fino al picco del 5,66%, il massimo dal 2002, e quello britannico al 5,96%, un livello che non si vedeva da 28 anni. E mentre i mercati presentano il conto, la direttrice generale del Fondo monetario Kristalina Georgieva chiede alle economie avanzate più indebitate «piani credibili di consolidamento dei conti a medio termine» e «scelte politiche molto difficili». Cioè tagli ai bilanci pubblici.

Le vendite di titoli di Stato hanno investito anche Francia e Italia: il decennale francese è arrivato al 4,87%, il Btp al 4,63% . Quando i prezzi delle obbligazioni scendono, infatti, i rendimenti salgono: gli investitori chiedono una remunerazione maggiore per finanziare Stati sui quali pesano insieme debiti elevati, inflazione e incertezza sulla guerra in Iran. In Francia, poi, la crisi politica rende più incerto il risanamento e il differenziale con i Bund è risalito in seduta a 115 punti base. La tensione è passata anche alle Borse. Milano ha chiuso in calo del 2,51%, peggiore tra i principali listini europei, contro il -1,35% di Francoforte, il -1,22% di Parigi e il -0,79% di Londra. Wall Street ha chiuso in negativo con il Dow Jones a -0,66% e il Nasdaq a -0,22%.

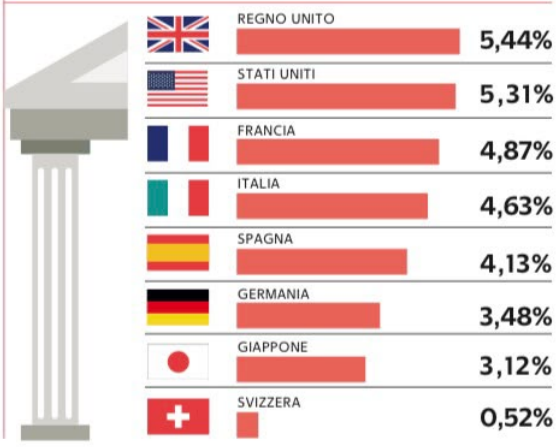
È questo intreccio che l'economia internazionale dovrà affrontare alle riunioni annuali di Fmi e Banca mondiale, la prossima settimana a Bangkok. «Il debito pubblico mondiale è vicino ai massimi dal secondo dopoguerra ed è destinato a superare presto il 100% del Pil», spiega Georgieva. Le economie avanzate hanno alcuni dei debiti più elevati; nei Paesi emergenti e in quelli più poveri i rapporti con il Pil sono inferiori, ma sono «minori anche le entrate per sostenere il servizio del debito».

A complicare il quadro è il fatto che i conflitti in corso scaldano i prezzi dell'energia e «questo spinge l'inflazione verso l'alto e la crescita verso il basso». Nemmeno la pace basterebbe a cancellare subito lo shock: «Anche se la guerra nel Golfo finisse presto, il problema dei prezzi elevati dell'energia probabilmente persisterebbe per qualche tempo». Con l'inverno e la ricostituzione delle riserve, le pressioni possono aumentare. Per Georgieva «potrebbe essere il momento giusto per un orientamento prudentemente restrittivo della politica monetaria in molti Paesi». Poi c'è l'intelligenza artificiale, che promette più produttività domani ma alimenta domanda e prezzi oggi. «Il boom nella costruzione delle infrastrutture per l'IA è inflazionistico», avverte Georgieva. E sui mercati agisce in due modi: «Le crescenti emissioni obbligazionarie private a lungo termine competono per il risparmio»; inoltre «una parte dell'aumento dei rendimenti di riferimento può riflettere l'aspettativa di una crescita più rapida in futuro». Ma confidare che questa crescita futura risolva i problemi dei conti pubblici può indurre i governi a non agire. Sarebbe un errore.

Il punto è la distanza tra il costo del debito e la crescita dell'economia, «molto meno favorevole oggi rispetto agli ultimi anni e destinata ad aumentare». Così «l'accelerazione della crescita necessaria per ridurre il rapporto debito pubblico-Pil senza uno sforzo di risanamento appare fuori portata nel breve termine». Occorrono dunque «scelte politiche molto difficili», con piani che «limitino il più possibile i costi per la crescita futura e proteggano i più vulnerabili». Perché, conclude Georgieva, «la crescita da sola non può risolvere il problema dei conti pubblici, ma certamente aiuta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO A 10 ANNI PER PAESE



Effetto negativo anche sulle Borse. Milano è la peggiore in Europa, il Ftse Mib sotto 50mila punti

IL CASO

di **MASSIMO BASILE**
NEW YORK

La grande fuga dal Tesoro Usa il ministro è sempre più solo

Al dipartimento del Tesoro o in un ristorante italobrasiliano di Washington non fa differenza: dove c'è Scott Bessent, c'è tensione. Mentre era a cena, a dicembre, il segretario al Tesoro era stato contestato da un gruppo di attivisti contro la guerra. Bessent aveva accusato il proprietario del ristorante di non aver allontanato i manifestanti, poi aveva sputato nel piatto e era andato via. E non sarebbe un episodio isolato. Secondo il *Wall Street Journal*, Bessent è mal sopportato anche dai suoi stessi collaboratori a causa dei suoi comportamenti. Durante una riunione al Tesoro, a gennaio, il ministro aveva insultato John Hurley, sottosegretario al Terrorismo e all'intelligence finanziaria, urlando davanti a tutti. Hurley ha poi lasciato l'incarico per diventare ambasciatore Usa all'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.



Scott Bessent
Sessantaquattro anni, è segretario al Tesoro americano dal gennaio 2025

Da quando è stato chiamato alla guida del Tesoro, secondo il *Wsj*, Bessent ha trattato male molti dei suoi collaboratori, inclusi i funzionari più esperti. Tutto mentre a Wall Street continua ad aumentare lo scetticismo nei confronti della politica economica dell'amministrazione: il deficit è oltre il 6% del Pil e il debito complessivo a più di 40mila miliardi di dollari.

Bessent viene descritto come un uomo che decide in solitaria, si arrabbia con tutti e scaglia contro la parete i dossier che considera redatti in modo non accurato. Ad agosto, sette funzionari del Tesoro nominati da Trump si sono dimessi. Ma la Casa Bianca lo difende: «Il livello di professionalità che ha instillato in tutto il dipartimento è una delle grandi conquiste di questa amministrazione», ha sostenuto una portavoce.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL

La ricerca degli Stati Uniti è diventata poco attrattiva l'Europa invogli quei cervelli

Il futuro del nostro Paese sta in questa sfida, che non sarà facile da affrontare
Per tante ragioni: in primis il sottofinanziamento che spinge ad andar via

di **ALBERTO MANTOVANI**

A giugno ho partecipato a Londra alle celebrazioni per il 40° anniversario del William Harvey Research Institute (WHRI), parte della Queen Mary University of London presso la quale ricopro il ruolo di Chair of Inflammation and Therapeutic Innovation. L'incontro, di alto profilo scientifico, mi ha offerto l'occasione per riflettere sulla ricerca biomedica in Italia in una prospettiva europea. Un primo spunto viene dal percorso scientifico e di vita di William Harvey, cui l'Istituto è intitolato: nel XVII secolo dimostrò la circolazione del sangue - un'idea considerata eretica all'epoca - rivoluzionando la Medicina. Retroterra essenziale della scoperta fu il soggiorno a Padova, che allora rappresentava ciò che oggi sono Oxford, Cambridge o Harvard. Si veniva in Italia per imparare a fare Medicina e ricerca. Oggi, far fiorire nel nostro Paese istituzioni pubbliche e private che siano poli di eccellenza e di attrazione dei migliori cervelli dovrebbe essere un'ambizione irrinunciabile per il futuro dell'Italia.

> Far fiorire poli di eccellenza dovrebbe essere un'ambizione irrinunciabile. Per tornare a essere quello che eravamo un tempo

Impressionante, ma non stupefacente, il numero di ricercatori e medici italiani presenti al meeting, dai ruoli di maggiore responsabilità ai giovani PhD: l'italiano sembrava quasi la seconda lingua dell'incontro. Una manifestazione tangibile della difficoltà del nostro Paese nell'attrarre e trattenere cervelli, italiani e non. La dimensione europea - fatta di finanziamenti, collaborazioni, mobilità e accordi istituzionali come quello fra Humanitas University e Queen Mary - è fondamentale per dare nuovo slancio alla ricerca biomedica nel nostro Paese.

Un'analisi pubblicata su Nature nello stesso mese di giugno (vol. 654, pp. 841 e 856) ha offerto ulteriori spunti di riflessione sul ruolo della ricerca europea nel contesto globale. Secondo l'analisi, l'Unione Europea rappresenta una "superpotenza" scientifica potenzialmente in grado di competere con Cina e Usa, ma delle cui capacità noi stessi, come cittadini e rappresentanze politiche, non siamo pienamente consapevoli. Pur a fronte di alcune debolezze, a partire dalla spesa in ricerca (circa 1 trilione di dollari per Cina e Usa, contro i 750 miliardi dell'Europa), l'UE può contare sulla capacità di collaborare con attori globali come Australia, Giappone e Africa, cara al mio cuore, oltre che sulla qualità della sua ricerca.

La mia esperienza personale, di cui ho raccontato un piccolo esempio, e l'analisi di *Nature* convergono nel delineare una fase di sfida e di opportunità. La sfida è rappresentata dal contesto istituzionale difficile, dal sottofinanziamento e dalla frammentazione in 27 sistemi nazionali, cui si aggiunge il Regno Unito, con inevitabili duplicazioni e difficoltà a raggiungere massa critica. Le opportunità nascono invece dalla perdita di attrattività degli Usa, che potrebbe orientare verso l'Europa il flusso di cervelli.

> Ai meeting internazionali l'italiano sembra la seconda lingua. Segno della difficoltà di trattenere i talenti

Per il futuro dei nostri pazienti e dell'intero Paese, l'Italia deve raccogliere questa sfida. Una partita da giocare nel contesto europeo, contribuendo alla costruzione della European Research Area. Il nostro sistema della ricerca soffre di limiti strutturali ormai cronici: risorse scarse, inaffidabilità dei meccanismi di finanziamento, assenza di fondi individuali per la ricerca fondamentale, insufficiente capacità di trasferimento tecnologico e poca attrattività per i cervelli, italiani e stranieri. Mi soffermo su un tema a me particolarmente caro, i medici-ricercatori. I medici che dedicano una parte significativa del proprio tempo alla ricerca e hanno ricevuto una formazione specifica costituiscono un ponte essenziale fra laboratorio e letto del paziente. Nel nostro Paese sono una specie in via di estinzione,

INFO

Inquadrando il QR Code si accede alla piattaforma di iscrizione per il Festival di Salute

Il programma per prenotarsi e partecipare agli incontri e alle serate e per usufruire dei servizi del Villaggio della Prevenzione

Il Festival sarà trasmesso in streaming su la Repubblica. Gli interventi saranno disponibili sulle pagine web di Salute. Il Festival si svolgerà nella Sala Paladin del Comune di Padova e nell'Aula Magna dell'Università. Le soirée sono al Teatro Verdi. Sulla via Otto Febbraio trovate il Villaggio della Prevenzione con la possibilità di fare test e avere counseling medico.



THE NEW YORK TIMES

La ricerca scientifica è il fiore all'occhiello di un Paese Ma molti scienziati vanno all'estero

Melonellum, la destra tiene oggi il voto finale alla Camera la premier pensa al blitz

Alle 12,30 attesa la conclusione della riforma in mattinata le dichiarazioni dei leader tensioni nella maggioranza, torneranno le vedette per controllare i deputati Ieri bagarre sul caso Scarpinato tra FdI e i 5S che accusano: "Voi depistate dal '46"

di **SERENA RIFORMATO**
ROMA

E alla fine il giorno è arrivato. Il Melonellum oggi sarà legge, o sarà la porta di una crisi di governo. Finora la maggioranza ha superato la prova dei numeri, resa scontata dal voto palese. Alle 12.30, invece, attraverserà un'ultima volta le forche caudine dello scrutinio segreto per dare il via libera definitivo al provvedimento alla Camera. Prima, in dichiarazione di voto, parleranno i leader delle opposizioni, e chissà che non si trovino a dover declamare il proprio intervento davanti alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: non si è ancora placata la voce che accredita una sortita last minute in aula. Alle 16 è attesa ad Ascoli per un'inaugurazione, due ore di macchina da Roma, il tempo ci sarebbe. Suggestioni da Transatlantico. La premier ha trascorso la vigilia al Med9 a Spalato, in Croazia. Tranquilla? «Tranquilla come sempre», garantisce, mentre per tutto il giorno a Montecitorio le minoranze la accusano del contrario: «Avete paura della vostra stessa maggioranza e degli italiani», dice la Cinquestelle Carmela Auriemma. Ancora vivida l'immagine delle vedette "meloniane" che giovedì scorso, durante lo scrutinio segreto sulle pregiudiziali, dall'ultima fila dell'emiciclo controllavano i colleghi più in basso, obbligati a votare con un solo dito perché si capisse chiaramente se avevano pigiato "sì" o "no". Ragione per cui, ieri sera, le opposizioni hanno chiesto alla presidenza della Camera, per la seduta di oggi, precauzioni aggiuntive per tutelare la segretezza del voto.

In questo clima ieri è scivolata via l'ultima fiducia per appello nominale sull'articolo 3 (ridefinisce alcuni collegi elettorali in Alto Adige), approvato con 228 voti favorevoli, 144 contrari e tre astenuti. E infine, senza fiducia, l'articolo 8 che introduce il voto fuorisede per chi ha certificate ragioni di studio, lavoro o salute e per i caregiver familiari. Le opposizioni si sono astenute: «È solo una piccola goccia di positività nel mare di incostituzionalità e di ingiustizie di questo testo», per Filiberto Zavatti di Avs.

L'assemblea si infiamma davvero solo per pochi minuti, ma su tutt'altro. Il 4 ottobre FdI ha chiesto con una lettera le dimissioni del Cinquestelle Roberto Scarpinato dalla commissione Antimafia. La ragione sta nel provvedimento di archiviazione del gip di Caltanissetta sul filone di indagine, a carico di ignoti, sulle stragi del 1992 riguardo al dossier mafia-appalti. Il giudice accusa Scarpinato di un'attività di depistaggio e inquinamento nei confronti dell'ex pm Gioacchino Natoli. Dopo i tre voti di fiducia, il capogruppo Cinquestelle Riccardo Ricciardi prende la parola per difendere l'ex magistrato oggi collega di partito: «Noi ce lo teniamo stretto Scarpinato. Vediamo chi ha depistato, da Portella della Ginestra alla strage di Bologna... Tutte quelle stragi portano a casa vostra». L'emiciclo destro insorge tra le grida, mentre il pentastellato va all'affondo: «Noi siamo dalla parte della verità, voi dalla parte dei depistaggi». In tutta risposta, il capogruppo di FdI Galeazzo Bignami rincara la dose chiedendo la rimozione di Scarpinato anche dal Copasir. Caos. Il presidente della Camera Lorenzo Fontana sospende la seduta per il «clima da stadio».

A stretto giro lo scontro si sposta nell'aula del Senato. Anche il capogruppo M5S al Senato Luca Pirondini protesta per la richiesta di dimissioni rivolta a Scarpinato da FdI, il «partito di Daniela Santanché, indagata per truffa all'Inps, di Augusta Montaruli condannata per peculato e di Andrea Delmastro» e dalla presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo «la quale, per chi non lo sapesse, è la persona molto amica di Luigi Ciavardini terrorista nero condannato per la strage di Bologna con 85 morti e 200 feriti». A quel punto mostra una foto di Colosimo e Ciavardini insieme, gettandola in aria. Tra le grida della maggioranza inferocita, la vicepresidente Licia Ronzulli ammonisce Pirondini: «L'aula non è il suo cestino della spazzatura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Il botta e risposta tra Ricciardi e Bignami





Bagarre alla Camera sulla vicenda Scarpinato. Il 5 stelle Riccardo Ricciardi ha attaccato i meloniani: "Voi avete depistato da Portella a Bologna e poi Mollicone ha celebrato Maletti, condannato per favoreggiamento nella strage di Piazza Fontana. La Russa partecipò ai funerali di Nico Azzi e Chiara Colosimo faceva le foto con Ciavardini". Il capogruppo di FdI Galeazzo Bignami ha ricordato degli "spari" subiti dal padre "perché di destra" e chiesto che Scarpinato "lasci Antimafia e Copasir"

I PUNTI



L'impianto
Il Melonellum è una legge elettorale proporzionale con un premio di 70 deputati e 35 senatori per la coalizione che vince con almeno il 42% in entrambe le Camere. Se nessuna coalizione arriva al 42, scatta il proporzionale puro



Il candidato
Il sistema prevede l'obbligo per le liste di indicare il proprio candidato presidente del Consiglio con i programmi depositati al Viminale, quindi prima del voto. Per gli oppositori della norma, sono limitate le prerogative del Quirinale



Le preferenze
Vengono reintrodotte con la legge ma solo in forma "soft" le preferenze. L'elettore troverà sulla scheda capilista bloccati e sotto sei nomi. Tra questi ultimi potrà sceglierne tre con delle crocette a partire dalla seconda posizione in poi

L'INTERVISTA

ROMA

Magi "Deputati controllati usiamo le palline nell'urna per garantire la segretezza"

Riccardo Magi, segretario di +Europa, all'ottavo giorno di sciopero della fame contro il Melonellum, ieri sera in aula alla Camera ha preso in mano il regolamento e ha stupito il centrodestra con una richiesta all'apparenza retrò per lo scrutinio finale di oggi: «Svolgiamo la votazione con le urne e due palline, una bianca per il sì e una nera per il no». Ovvero il sistema, chiamato "ballottazione", in vigore prima dell'introduzione dei terminali elettronici. «Si utilizza ancora in caso di malfunzionamento delle pulsantiere», spiega il deputato radicale.

A che servirebbe?

«A garantire davvero la segretezza del voto perché con il vecchio metodo le mani dei deputati erano coperte dall'urna e il colore della pallina scelta non era visibile. E poi nessuno stava di fianco al collega per sbirciare».

Ora non è così?

«Mentre si esaminavano le pregiudiziali abbiamo visto uno spettacolo indecente di controllo e di intimidazione da parte da parte della maggioranza, soprattutto FdI, nei confronti dei propri eletti: i responsabili dei partiti stavano in piedi per controllare che i deputati usassero un solo dito per rendere esplicito il loro voto nella buchetta. Un insulto alla dignità del Parlamento».



Riccardo Magi, +Europa

> Svilità la dignità degli eletti. La premier ha chiesto della mia salute a me interessa quella della democrazia. Oggi interrompo il digiuno

E cosa le è stato risposto?

«Mi è stato detto, come già sapevo, che il sistema delle palline si può utilizzare solo quando quello elettronico è rotto. Una lettura restrittiva. Io facevo appello a un'esigenza di funzionalità per risolvere un problema evidente».

Ci sono eccezioni?

«In commissione il voto segreto si fa ancora così, con l'urna».

Non starebbe ai parlamentari di maggioranza avere un sussulto di orgoglio e ribellarsi?

«Ma è chiaro che questo sia l'origine del problema. È difficile farlo se si subisce una forma di pressione o addirittura di intimidazione».

In che modo?

Tangenti a Crotone, la Cassazione annulla con rinvio l'arresto di Manica che resta ai domiciliari P. 16

Presunti illeciti nella gestione dei pontili nel porto di Lido, cadono le accuse per sette indagati P. 23

Fuga di gas a Vibo, le falle della sicurezza sul tavolo del Comune: la scuola ora pretende garanzie P. 31

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 275
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Giovedì 8 Ottobre 2026

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Conté supermercati

Un calabrese su 10 rinuncia a curarsi

Aumentano i cittadini che evitano visite ed esami per i costi troppo alti e le attese infinite

COSENZA

L'allarme è contenuto nel 9° rapporto sul Servizio sanitario nazionale presentato ieri a Roma dalla Fondazione Gimbe: oltre 180mila calabresi nel 2024 hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria. Il 10% della popolazione, contro il 9,9% della media nazionale, con un aumento di 2,7 punti in un solo anno. A pesare sono soprattutto i costi elevati e le infinite liste d'attesa.

Il presidente Nino Cartabellotta ha richiamato l'attenzione anche sui dati dell'offerta assistenziale: la Calabria resta ultima nell'assistenza distrettuale e totalizza 189 punti su 300 nella valutazione complessiva dei Lea. Tra il 2019 e il 2024 i medici di famiglia sono diminuiti del 20,2%, mentre mancano anche pediatri e infermieri.

Nel 2023 la mobilità sanitaria ha prodotto un saldo negativo di 326,9 milioni. Eppure il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è di 2.223 euro pro capite, praticamente in linea con la media italiana: il problema resta trasformare le risorse in servizi accessibili.

Pagg. 3 e 15



Lunghe attese e costi elevati Impietosa l'analisi della Fondazione Gimbe

Il report di Gimbe: «In tre anni, a livello nazionale, tagli "invisibili" alla Sanità per 19 miliardi» E medici e infermieri continuano a scappare dal settore pubblico

Iniziativa del M5S

Ticket più caro, il caso a Bruxelles «Rischio disuguaglianze»

I parlamentari Palmisano e Tridico: «In Calabria il tetto per ricetta sale a 45 euro»

Pag. 15

Legge elettorale, voto segreto con l'incognita franchi tiratori

Le opposizioni vogliono garanzie Sulla commissione Antimafia è scontro tra pentastellati e FdI

ROMA

La Camera ha approvato con 228 voti a favore, 144 contrari e tre astenuti la fiducia posta dal governo sull'articolo 3 della legge elettorale. Martedì l'assemblea aveva già approvato la fiducia sugli articoli 1 e 2. Via libera anche all'articolo 8 che estende il diritto di voto fuori sede ai caregiver familiari. Oggi l'attesissimo voto finale sull'intero provvedimento a scrutinio segreto. Fratelli d'Italia teme che i franchi tiratori possano affossare la legge. Con la premier Meloni che ha già annunciato che si andrebbe a elezioni anticipate. Magi (+Europa) ha inutilmente chiesto a Fontana, presidente della Camera, il voto manuale con le palline. Tensione pure sulla commissione parlamentare Antimafia e l'ex magistrato Scarpinato. Il capogruppo cinquestelle Ricciardi contro FdI: «Voi dalla parte dei depistaggi». La replica di Bignami: «Aiutate chi sta dalla parte sbagliata».

Manovra, alt delle banche a un nuovo contributo

Gli istituti di credito ribadiscono il loro "no" a un nuovo contributo nella legge di bilancio chiesto più volte dalla Lega. «C'è già un accordo triennale, con misure di 10 miliardi fra cui il rinvio della deducibilità fiscale e la liberazione delle riserve di capitale, e gli accordi si mantengono», dice il presidente dell'Abi, Patuelli. «Le banche lavorano sulla base di contratti e di conseguenza se sono sempre validi i contratti con i privati a maggior ragione è valido un contratto con il pubblico».

Pagg. 2, 3 e 4

Incertezza sui mercati

I rendimenti dei bond trascinano giù Borse e l'euro

Spread a 115 punti, Milano chiude a -2,5% e il petrolio torna sopra i 100 dollari Debito, l'Fmi lancia l'allarme

Pag. 8

Rincari di beni essenziali, bollette e carburanti: cresce il disagio delle famiglie



Presidio permanente Il sit-in degli agricoltori nei pressi dell'aeroporto di Lamezia Terme

Autotrasporto verso il blocco totale «Niente latte e pasta sugli scaffali»

Fumata nera al termine dell'incontro tra Regione e Fedralog: lo stop venerdì 16

Pastore, Pelaia e Scaramuzzino Pagg. 13 e 14

Da Crotone alla Valtellina per un omicidio... fallito

Sei in manette, tra cui 4 calabresi in trasferta per affari di droga: a "tradirli" la pistola inceppata

CROTONE

Un "commando" in trasferta lo scorso luglio dal Crotonese alla Valtellina, il conto per una partita di droga non pagata da regolare a colpi di pistola. Missione fallita perché l'arma fece cilecca. Tre mesi dopo, altri conti, quelli con la giustizia, li hanno regolati Procura e Polizia di Sondrio che, supportati dai colleghi della Mobile di Crotone, hanno arrestato sei persone ed eseguito perquisizioni tra Lombardia, Crotone, Salerno, Verona, Bolzano, Roma e Aosta, che hanno portato al sequestro di circa 3,5 chili di cocaina, 4 di hashish, una pistola scacciacani, due cartucce calibro 7,65, 2.500 euro in contanti e numerosi dispositivi informatici. Vittima designata, nel luglio scorso, un albanese, a sua volta tra gli arrestati per un altro tentato omicidio.

Antonio Morello Pag. 17

Il 66enne siciliano Guido Gianni

Mattarella concede tre grazie: c'è pure un gioielliere che uccise due rapinatori

Condannato a 12 anni per il duplice omicidio del 2008. Gli altri due casi legati agli stupefacenti.

Pag. 5



La morte di Beatrice si tinge di giallo

Dopo le perizie si allontana l'ipotesi suicidio per la 22enne di Catanzaro che fu trovata senza vita nel 2024. Deciderà la Procura come proseguire le indagini

CATANZARO

Il suicidio non è più l'ipotesi principale per spiegare quanto accaduto alla 22enne Beatrice Celia trovata senza vita nella notte tra il 16 e il 17 marzo del 2024 all'interno dell'abitazione in cui viveva con la madre a Catanzaro. Questo è in sintesi quanto emerso dalle consulenze disposte dal gip Mario Santoemma nell'ambito dell'incidente probatorio. Adesso, però, toccherà alla Procura valutare le conclusioni dei periti e decidere se e dove concentrare eventuali indagini.

Gaetano Mazzuca Pag. 17



Vita spezzata Beatrice Celia



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market

Autotrasporto verso lo stop il 16 «Niente merci nei supermercati»

Fumata nera al termine del confronto tra Regione e Fedralog. Domani l'associazione riunirà i propri iscritti
Non si ferma la protesta dei trattori: ieri il presidio principale nei pressi dell'aeroporto di Lamezia Terme

Maria Scaramuzzino

LAMEZIA TERME

Una giornata campale quella di ieri per gli agricoltori calabresi che hanno protestato contro il caro gasolio, dando vita ad un presidio nei pressi della stazione centrale e della rotatoria d'ingresso dell'aeroporto di Lamezia. Decine di trattori hanno sostato, dalla mattina fino a sera, in quella che è l'area nevralgica calabrese per la presenza dei principali snodi di comunicazione: il cuore della Calabria si è dovuto fermare per dar spazio ai mezzi agricoli e a centinaia di manifestanti, stremati dal caro-carburante che sta mettendo in ginocchio tutto il sistema dell'economia agricola e non solo. «Anche oggi (ieri, ndr) siamo in tanti - ha commentato Matteo Talarico, presidente del movimento Agricoltura e Territorio che guida la protesta - ci dispiace aver causato qualche disagio per chi doveva recarsi in aeroporto ma la manifestazione conferma che la gente sta dalla nostra parte; i calabresi comprendono i motivi della nostra lotta e questo ci incoraggia a non demordere». La protesta infatti non si ferma: domani sera i manifestanti saranno in piazza Mazzini a Lamezia supportati dal collettivo Addunati; sempre dopodomani i trattori marceranno verso lo svincolo di Cosenza.

Intanto rimangono attivi i presìdi già creati nei giorni scorsi a Spezzano e San Marco Argentano. Oggi si riparte da Vibo Valentia dove, sempre nei precedenti giorni di lotta, sono stati bloccati i depositi di carburante. Gli agricoltori hanno ribadito che i 15 milioni di euro stanziati dalla Regione Calabria per ammortizzare i costi del carburante sono ben poca cosa: «Serve molto di più». Le richieste dei manifestanti sono precise e mirate come il gasolio agricolo agevolato con la fissazione di un "price cap" (tetto massimo) sul prezzo finale al litro, calcolato dal Mase o da Arera. E, ancora, viene auspicato il prezzo minimo garantito alla produzione; così come si guarda alla garanzia per la libertà di impresa. Nel documento indirizzato ai prefetti delle province calabresi e ai vertici della Regione Calabria, imprenditori e produttori agricoli fanno presente «l'obbligo di utilizzo delle materie prime italiane».

Questi alcuni dei punti salienti della lotta del mondo agricolo sostenuta, nella manifestazione di ieri, anche dai tirocinanti calabresi guidati dall'Usb.

I produttori continuano a chiedere un "tetto" al gasolio agricolo per salvare tutta la filiera

Intanto è fissata per oggi l'assemblea regionale di Fedralog per ufficializzare il fermo del servizio di autotrasporto del 16 ottobre prossimo. La notizia si è diffusa dopo il tavolo di confronto tenutosi alla Cittadella regionale tra l'assessore Antonio Montuoro e una delegazione dell'associazione di categoria. L'incontro è stato convocato a seguito della protesta degli agricoltori svoltasi nel piazzale della Cittadella lunedì scorso. Il consigliere regionale di Fedralog Girolamo Giovinazzo ha annunciato che il fermo comporterà il «blocco totale dei mezzi. Le merci che viaggiano su gomma non arriveranno sugli scaffali. Si fermerà in primis la Calabria che potrebbe essere seguita dalla Sicilia e, se si aggregheranno anche gli altri colleghi di altre regioni, si fermerà l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio a Sant'Eufemia La sfilata dei trattori nei pressi dell'aeroporto di Lamezia Terme

Il malcontento dilaga nel Cosentino: oggi a San Marco, da domani a Cosenza col presidio e l'assemblea della Base

Alessandro Amodio

SAN MARCO ARGENTANO



Cosenza La protesta del primo ottobre ha bloccato la città

Una trincea sempre più larga. Nel Cosentino, questa mattina, uscirà dalla dimensione delle singole categorie per diventare una battaglia territoriale. Dalle 9.30, la Valle dell'Esaro si ritroverà alla rotonda dello Scalo di San Marco Argentano, punto nevralgico di connessione tra l'area industriale e l'A2. Agricoltori e autotrasportatori (che martedì hanno ricevuto la visita del vescovo Stefano Rega) saranno il nucleo della mobilitazione. Attorno a loro, l'appello dei promotori è rivolto ai sindaci, alle famiglie, agli studenti, alle comunità che dalla Valle guardano verso il Pollino.

Al centro della battaglia c'è il prezzo del carburante, diventato ormai una voce difficile da assorbire per chi lavora e per chi si sposta ogni giorno.

Domani il fronte si sposterà a Cosenza (dove sabato mattina è prevista la manifestazione nazionale). Alle 14, in piazza Europa, la Base annuncia l'apertura di un presidio permanente. Alle 18 è in programma un'assemblea cittadina. Alla mobilitazione parteciperanno anche agricoltori provenienti da diversi centri della provincia, insieme a lavoratori e cittadini.

Dopo la mobilitazione del primo ottobre contro i rincari, la città dei Bruzi torna a essere uno dei luoghi in cui si tenta di dare una forma organizzata al malessere per l'aumento del costo della vita. Nei giorni scorsi, in diversi luoghi della città, sono comparsi presidi informativi promossi da agricoltori e Usb. Non soltanto una denuncia, nelle intenzioni degli organizzatori, ma anche un modo per spiegare le ragioni della protesta e preparare i prossimi appuntamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E domani alla Cittadella anche la protesta contro l'eolico nel cuore delle Serre

Nel mirino la rinuncia della Regione a opporsi alla costruzione del parco lungo il percorso escursionistico "Coast to Coast"

Sergio Pelaia

CATANZARO

La rinuncia da parte della Regione a opporsi alla realizzazione di un impianto eolico nel pieno del percorso escursionistico "Kalabria Coast to Coast" ha rinfocolato il dissenso che già covava nei territori interessati, direttamente o meno, da progetti presentati da società satellite delle multinazionali dell'energia.

Nelle scorse settimane si sono susseguite assemblee in molte zone della Calabria, tutte indirizzate a dare corpo alla manifestazione indetta, con lo slogan "Rinnovabili sì ma non così!", proprio per domani davanti alla Cittadella regionale dal "Movimento Terra e Libertà Calabria", dal "Coordinamento regionale Controvento" e da Italia Nostra Calabria. L'appello al presidio convocato per domani alle 9.30 «per chiedere e pretendere una difesa inequivocabile della nostra Terra dall'assalto delle multinazionali dell'energia» sta raccogliendo – fanno sapere i promotori – sempre maggiori adesioni. L'iniziativa ha riscontrato «l'adesione di più di 40 sindaci, nonché di decine di associazioni e tanti liberi cittadini», tutti «persuasi dal fatto che occorre fare di tutto per arginare una deriva che potrebbe definitivamente compromettere territorio, turismo, ambiente, biodiversità e paesaggio calabrese».

«D'altronde – proseguono gli organizzatori della manifestazione di domani – è impossibile rassegnarsi all'idea di vedere distrutte montagne, disboscate foreste, cementificati suoli agricoli e compromessi i paesaggi in nome della cosiddetta "transizione ecologica". È una colossale presa in giro – aggiungono – che consente alle poche multinazionali dell'energia di arricchirsi, con la beffa che le stesse società, grazie agli incentivi ed ai meccanismi vigenti, incassano soldi pubblici (anche dalle nostre bollette) senza alcun beneficio per la popolazione. Mentre, al contempo, mancano risorse per i servizi essenziali, in un contesto socioeconomico sempre più complicato, come si evince dalle proteste di questi giorni». Si mette poi in evidenza la contraddizione che vede da un lato la promozione del turismo lento e sostenibile della "Calabria Straordinaria", e dall'altro il sostanziale via libera a progetti «come quello dell'impianto eolico "San Vito" che andranno a distruggere anche economie sane, come quelle generate dal "Cammino Coast to Coast" che quest'anno ha già attratto più di 4mila visitatori». E che potrebbe scomparire «sotto il peso di pale alte 200 metri che solo distruzione lasceranno al territorio». L'alternativa per gli attivisti c'è ed è corroborata dagli studi scientifici e dai numeri pubblicati dell'Ispra. Da qui la proposta oltre la protesta: «Stabilire che la produzione di energia rinnovabile in Calabria si debba autorizzare utilizzando solo ed esclusivamente le superfici di suolo già consumate».

Movimenti e comitati chiedono di «stabilire che la produzione di energia rinnovabile si debba autorizzare utilizzando solo le superfici già consumate»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto Un parco eolico nel pieno del percorso tra Pizzo e Soverato



Punto stampa a Villa
L'ad della "Stretto di Messina" Pietro Ciucci con i giornalisti

Ponte, delibera Cipess in arrivo Cantieri al via entro fine anno?

Sulla verifica della Corte dei conti l'ad Ciucci, ieri a Villa, ha detto: «Si è cercato di fare tutto quello che, nelle due note negative del 2025, era stato eccepito sulla documentazione»

Giusy Ciprioti

VILLA SAN GIOVANNI

Tappa nel Reggino, ieri, per l'amministratore delegato della società "Stretto di Messina". Pietro Ciucci, prima di un punto stampa con i giornalisti, ha incontrato a Villa la prima cittadina Giusy Caminiti, per poi proseguire alla volta di Reggio Calabria a confronto con il sindaco Francesco Cannizzaro. Un momento dedicato allo status del progetto Ponte e all'attuale timing che interessa il cammino dell'infrastruttura.

«Abbiamo, già in questa fase, indicato alla sindaca anche i primi impegni. La Stretto di Messina ha, da pochi mesi, un piccolo ufficio a Reggio quindi un gruppo di tecnici capaci ad avviare i passaggi propedeutici in modo che, non appena avremo le delibere necessarie, si possano iniziare quelle attività che non sono le principali del Ponte, bensì le cosiddette compensative ed anticipate» ha inoltre sottolineato, ricordando come nella delibera del Cipess siano presenti, per Villa, stanziamenti che riguardano pure la viabilità ordinaria, l'illuminazione, l'ambito idraulico e il depuratore.

Cuore del dialogo con gli operatori dell'informazione i tanti aspetti tecnici e procedurali, ma anche quanto è stato già sviluppato e ciò che sta prendendo forma, lo stato di avanzamento dell'iter verso la realizzazione dell'opera e i passaggi burocratici con l'inizio dell'istruttoria presso il Dipe per il Cipess in vista della verifica alla Corte dei Conti.

E proprio per quanto concerne l'andamento inerente al percorso in Comitato Interministeriale, l'auspicio è che il mese di ottobre possa essere quello che definirà il programma con la deliberazione di placet per il progetto definitivo: «Ovviamente non possiamo porre delle scadenze al Cipess, però sembra una previsione abbastanza prudente e comunque realistica. Poi c'è la verifica da parte della Corte dei Conti. Anche in questo caso non poniamo scadenze o solleciti, ma abbiamo cercato di fare senz'altro tutto quello che l'organo, nelle due note negative dello scorso anno, ha eccepito sulla documentazione che avevamo presentato», ha rimarcato Pietro Ciucci.

Non sono attesi incrementi di costi rispetto ai 13,5 miliardi preventivati e resta fermo l'obiettivo dell'apertura nel 2034

Insomma, arrivati ora ad un momento decisivo per il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, è stata affrontata un'analisi a tutto tondo che ha ripercorso i vari step e che, nel contempo, ha messo in luce pure il parere positivo di agosto da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, preceduto da un lungo lavoro (con la verifica di tutte le 400 prescrizioni e raccomandazioni) sull'intero progetto, il quale, ha evidenziato l'ad «dal punto di vista ingegneristico ed economico è estremamente sfidante».

È proprio la portata dell'opera, quindi, a determinare criteri particolarmente complessi che coinvolgono diversi livelli, sino agli assetti europei, e possono incidere sui calendari di lavoro. Relativamente agli aspetti economici, inoltre, non sono attesi incrementi di costi rispetto ai 13,5 miliardi preventivati né maggiori tempi di progettazione e di realizzazione, mentre resta fermo l'obiettivo dell'apertura al traffico nel 2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Reggio incontro Ciucci-Cannizzaro per le opere compensative

E gongola la sen. Minasi: «L'impegno della Lega confermato dai fatti»

REGGIO CALABRIA

Ieri pomeriggio, presso Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana di Reggio Calabria, si è tenuto un incontro tra il sindaco Francesco Cannizzaro e l'Amministratore Delegato della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci. Un incontro che fa seguito ad altri già avvenuti a Roma nei mesi scorsi.

Al centro dell'incontro di ieri pomeriggio, durato circa due ore e che ha fatto seguito alla mattinata villese di Ciucci, le opere compensative connesse alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, opere necessarie da realizzarsi perché indispensabili per il potenziamento infrastrutturale dell'intera città metropolitana di Reggio.

A margine dell'incontro tra Cannizzaro e Ciucci è seguito anche un approfondimento con le parti tecniche, che di fatto segna l'avvio di una interlocuzione ufficiale tra gli enti. Un fatto nuovo, anche sotto l'aspetto squisitamente politico, perché segna un deciso cambio di rotta, che arriva dopo la netta opposizione alla grande opera registrata negli anni scorsi dall'Amministrazione Falcomatà.

Nei prossimi giorni, dunque, si avvieranno formalmente le procedure tra la Società Stretto di Messina e il Comune di Reggio Calabria per l'individuazione dei progetti da sottoporre al vaglio del Ministero delle Infrastrutture, così da accelerare l'iter burocratico degli interventi «destinati a costruire la città del futuro che l'Amministrazione Cannizzaro ha già in mente», fa sapere il portavoce del sindaco.

E gongola pure la sen. Tilde Minasi (Lega): «Ciucci a Villa San Giovanni conferma la totale concretezza del lavoro svolto in questi mesi dal Governo, dal Ministero delle Infrastrutture e dal nostro segretario e ministro Matteo Salvini. La Lega ha sempre creduto, con impegno storico e incrollabile, in questo progetto strategico. Oggi le parole dell'a.d. spazzano via ogni polemica ideologica: parliamo di un'opera con copertura finanziaria garantita, autorizzazioni europee ed esiti tecnici trasparenti che ci portano dritti verso la fase realizzativa. Le prime opere che vedremo sul campo nelle prossime settimane – conclude Minasi – saranno fondamentali per la logistica. Dalle piste di cantiere ai campi base, fino al potenziamento delle reti idriche, la bonifica degli ordigni e lo spostamento dei sottoservizi, sono lavori studiati per tutelare i cittadini e garantire la massima operatività».

red.rc



Il progetto Collegamento stabile tra Calabria e Sicilia

Veleggiare come terapia, Villa "vicina" ai bambini

Grazie alla Lega navale e all'associazione "Prof. Renato Caminiti"

VILLA SAN GIOVANNI

Anche quest'anno a Villa la navigazione a vela come terapia, grazie alla Lega navale e all'Associazione giovani con diabete (Agd) "Prof. Renato Caminiti". L'ultima domenica di settembre un'escursione in barca con l'obiettivo di «favorire in ogni bambino una sempre maggiore autonomia nella gestione della terapia e la condivisione di esperienze». In 10, di età compresa tra i 2 e i 12 anni, affetti da diabete di tipo 1 e da autismo, si sono ritrovati - accompagnati dai genitori e dal presidente della sezione villese della Lni Pasquale Staropoli - "marinai" sul natante che è stato di recente intitolato al giudice Antonino Scopelliti. A bordo pure Domenico Barresi, Andrea De Girolamo e il comandante Giuseppe Vetere, riconosciuto dal Ministero della Disabilità conduttore di barche con presenza a bordo di pazienti e dottori. Il diabete di tipo 1 necessita di un controllo costante della glicemia, associato a scelte continue da prendere durante la giornata, perciò, sottolinea Raffaella Caminiti, presidente dell'associazione, «andare per mare è una metafora efficace per accompagnare i ragazzi ad essere sempre più consapevoli e responsabili nella gestione della propria condizione, sempre alla ricerca di un equilibrio. Il mare, inoltre, è mutevole ed imprevedibile come il diabete, malattia nella quale si vivono momenti di calma piatta e quiete altri in cui i valori sballati rischiano di far perdere la rotta». L'iniziativa si è sviluppata all'insegna della pratica sportiva, di aggregazione, inclusione, condivisione, forza, e anche, come evidenziato da Staropoli, della meraviglia dei partecipanti al momento dello spiegamento delle vele.

giu.cip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In mare L'iniziativa della Lega navale con l'Agd "R. Caminiti"

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Giovedì 8 ottobre 2026
Anno XXVI - N.275 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

61008

www.quotidianodipuglia.it

IL CAPOLUOGO

Turismo, in 10 mesi già numeri record È più 20%. E ora tour nelle periferie

A pag.12



IL FESTIVAL

I colori dell'energia: tutto pronto Focus su transizione e sicurezza

Trinchera *a pag.6*



IL PROGETTO "MADE IN USA"

Riqualificazione degli stadi ai raggi X: compensazioni edilizie, ma con paletti

Dell'Edera *a pag.11*

Sanità, anche i tagli "invisibili" Le Regioni: ora 6 miliardi in più

Gimbe: sistema indebolito. Decaro e altri cinque presidenti scrivono al governo

Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è aumentato nominalmente di 17,5 miliardi. Ma, in rapporto al Pil, emergono "tagli invisibili" quantificabili in 18,8 miliardi. È il quadro tracciato dal nono rapporto Gimbe. Nel 2022, il Fondo valeva il 6,27% del Pil, ma negli anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%. Decaro e altri cinque presidenti scrivono al governo: «Occorrono altri 6 miliardi all'anno». **Iaia e Sorrentino** *alle pagg.2 e 3*

L'analisi

QUELLE CURE RINVIATE CHE PESANO COME MACIGNI

Luigi SPEDICATO

Nel 2024 quasi 5,8 milioni di italiani hanno rinunciato ad almeno una visita o a un esame, secondo i dati Istat ripresi dall'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe. Si discute molto dei miliardi che mancano al Servizio sanitario nazionale, molto meno di ciò che accade a chi, davanti a un'attesa troppo lunga o a una spesa troppo alta, smette semplicemente di chiedere assistenza. Gli studiosi parlano di povertà sanitaria, e il rischio è che stia già diventando un problema assai più ampio di quello sanitario.

La rinuncia ha infatti due volti che si sommano: uno economico, fatto di ticket, (...) *Continua a pag.27*

Il caso "La Fiorita"

Il contenzioso Fitto-Regione: accordo trovato su 170mila euro

Conciliato davanti alla Corte d'Appello di Bari il contenzioso civile pendente tra la Regione Puglia e Raffaele Fitto in riferimento a fatti risalenti ad oltre venti anni fa, quando Fitto era governatore, scaturiti dal procedimento "La Fiorita", conclusosi senza condanne per Fitto né in penale né in civile. L'accordo prevede il versamento di 170mila euro all'ente. *A pag.9*

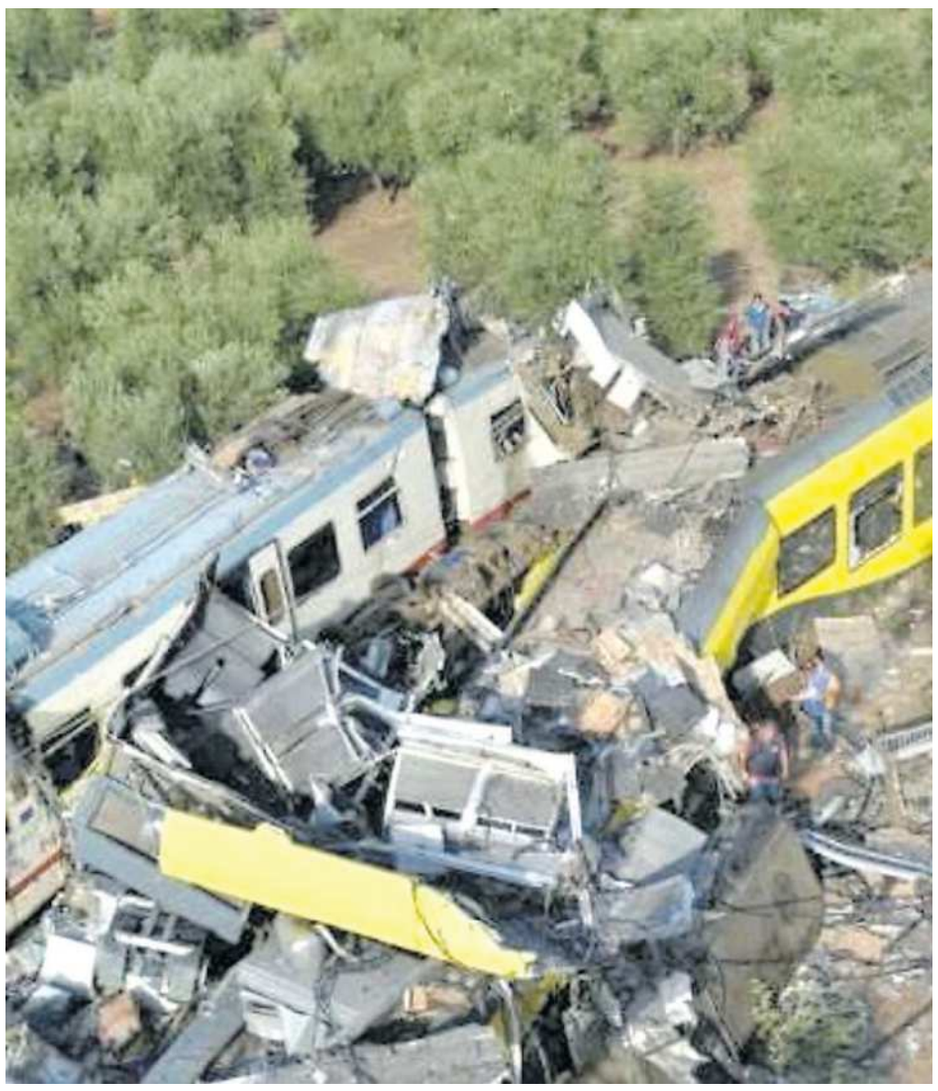
Degrado e abbandono

Allarme mercati: Comune, il piano I primi lavori entro due mesi

I mercati rionali versano in pessime condizioni e il Comune è pronto a correre ai ripari. Mettendo a disposizione il primo milione di euro per gli interventi più urgenti, al via già dalle prossime settimane. Ci vorrà invece più tempo per il piano di restyling da oltre 4 milioni di euro previsto per l'ex Manifattura.

A pag.10

Dieci anni dopo i 23 morti tra Andria e Corato



Strage treni, niente giudizio bis Definitive le due condanne

A pag.7

Nodo balneari: Anci in campo

Concessioni e gare i sindaci chiedono regole più chiare

Tarantino *a pag.6*

L'anno del rettore: risultati e prospettive

Bellotti, primo bilancio: «Uniba aperta e inclusiva Ora aule e laboratori»

«Un'università più aperta, inclusiva e innovativa». È positivo il bilancio del primo anno da rettore di Roberto Bellotti che ricorda anche i vari problemi affrontati sin dai primi mesi, come quello delle aule e dei laboratori piccoli e insufficienti a gestire la domanda degli studenti. «Quello degli spazi è stato uno dei primi temi affrontati e resta una priorità. Abbiamo migliorato la gestione degli ambienti esistenti e avviato interventi strutturali.Continueremo su questa strada», ha detto il rettore.

Martina *a pag.13*

L'anno accademico

Domani lo start Mese di eventi E si riapre la quarta porta

A pag.13



Riflessioni

IL PASTORE "ERRANTE" E LE REGOLE DEL MERCATO

Antonio PASCALE

È morto l'ultimo pastore transumante del Gargano, Michele Turco, investito mentre a piedi stava col suo gregge sulla strada che collega San Giovanni Rotondo a Manfredonia in provincia di Foggia. Non so se il buon Michele Turco sia proprio l'ultimo pastore (...) *A pag.27*

La 26enne picchiata il 23 luglio scorso: le immagini delle telecamere

Le immagini della violenta aggressione ai danni della studentessa Giuditta D'Elia, avvenuta lo scorso 23 luglio al parco Rossani, mostrano in modo crudo la violenza senza motivo scatenatasi in un tranquillo pomeriggio d'estate. A condividere il video è stata la stessa vittima che ha usato i social per lanciare un messaggio a tutti coloro che in quel momento erano presenti, e che si vedono nelle immagini, e non sono intervenuti per aiutarla. «Io, cara anima, ti ho vista girare la testa, vi ho visti tutti. Io, cari concittadini, sono stata scaraventata con la testa al suolo pur di non abbassarla e non doverla girare dall'altra parte», le parole della giovane.

Montani *a pag.14*



A condividere il video è stata la stessa vittima che ha usato i social per lanciare un messaggio a quanti erano lì in quel momento

L'aggressione è nel video: Giuditta accerchiata poi violenza e indifferenza

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Giovedì 8 ottobre 2026
Anno XXVI - N.275 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

61008

www.quotidianodipuglia.it

IL CAPOLUOGO

Turismo, in 10 mesi già numeri record È più 20%. E ora tour nelle periferie

A pag.12



IL FESTIVAL

I colori dell'energia: tutto pronto Focus su transizione e sicurezza

Trinchera *a pag.6*



IL PROGETTO "MADE IN USA"

Riqualificazione degli stadi ai raggi X: compensazioni edilizie, ma con paletti

Dell'Edera *a pag.11*

Sanità, anche i tagli "invisibili" Le Regioni: ora 6 miliardi in più

Gimbe: sistema indebolito. Decaro e altri cinque presidenti scrivono al governo

Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è aumentato nominalmente di 17,5 miliardi. Ma, in rapporto al Pil, emergono "tagli invisibili" quantificabili in 18,8 miliardi. È il quadro tracciato dal nono rapporto Gimbe. Nel 2022, il Fondo valeva il 6,27% del Pil, ma negli anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%. Decaro e altri cinque presidenti scrivono al governo: «Occorrono altri 6 miliardi all'anno». **Iaia e Sorrentino** *alle pagg.2 e 3*

L'analisi

QUELLE CURE RINVIATE CHE PESANO COME MACIGNI

Luigi SPEDICATO

Nel 2024 quasi 5,8 milioni di italiani hanno rinunciato ad almeno una visita o a un esame, secondo i dati Istat ripresi dall'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe. Si discute molto dei miliardi che mancano al Servizio sanitario nazionale, molto meno di ciò che accade a chi, davanti a un'attesa troppo lunga o a una spesa troppo alta, smette semplicemente di chiedere assistenza. Gli studiosi parlano di povertà sanitaria, e il rischio è che stia già diventando un problema assai più ampio di quello sanitario.

La rinuncia ha infatti due volti che si sommano: uno economico, fatto di ticket, (...) *Continua a pag.27*

Il caso "La Fiorita"

Il contenzioso Fitto-Regione: accordo trovato su 170mila euro

Conciliato davanti alla Corte d'Appello di Bari il contenzioso civile pendente tra la Regione Puglia e Raffaele Fitto in riferimento a fatti risalenti ad oltre venti anni fa, quando Fitto era governatore, scaturiti dal procedimento "La Fiorita", conclusosi senza condanne per Fitto né in penale né in civile. L'accordo prevede il versamento di 170mila euro all'ente. *A pag.9*

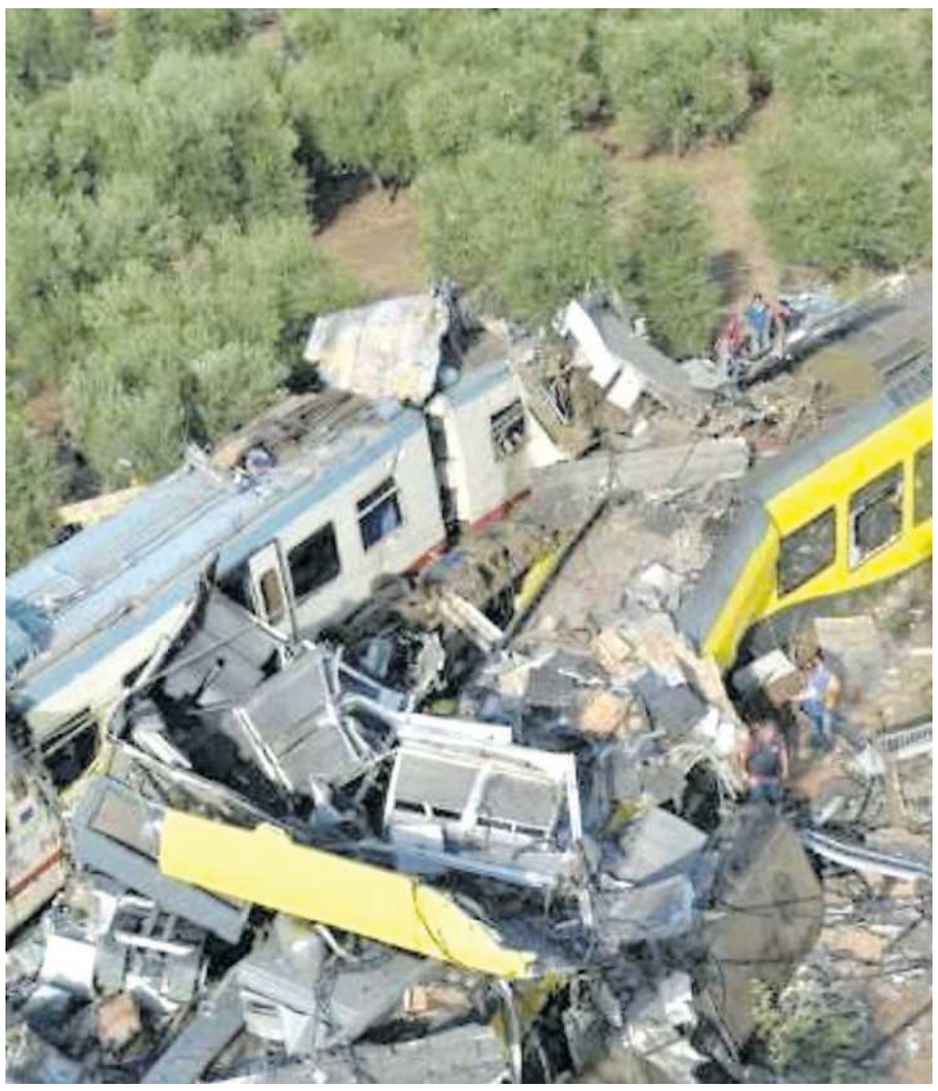
Degrado e abbandono

Allarme mercati: Comune, il piano I primi lavori entro due mesi

I mercati rionali versano in pessime condizioni e il Comune è pronto a correre ai ripari. Mettendo a disposizione il primo milione di euro per gli interventi più urgenti, al via già dalle prossime settimane. Ci vorrà invece più tempo per il piano di restyling da oltre 4 milioni di euro previsto per l'ex Manifattura.

A pag.10

Dieci anni dopo i 23 morti tra Andria e Corato



Strage treni, niente giudizio bis Definitive le due condanne

A pag.7

Nodo balneari: Anci in campo

Concessioni e gare i sindaci chiedono regole più chiare

Tarantino *a pag.6*

L'anno del rettore: risultati e prospettive

Bellotti, primo bilancio: «Uniba aperta e inclusiva Ora aule e laboratori»

«Un'università più aperta, inclusiva e innovativa». È positivo il bilancio del primo anno da rettore di Roberto Bellotti che ricorda anche i vari problemi affrontati sin dai primi mesi, come quello delle aule e dei laboratori piccoli e insufficienti a gestire la domanda degli studenti. «Quello degli spazi è stato uno dei primi temi affrontati e resta una priorità. Abbiamo migliorato la gestione degli ambienti esistenti e avviato interventi strutturali.Continueremo su questa strada», ha detto il rettore.

Martina *a pag.13*

L'anno accademico

Domani lo start Mese di eventi E si riapre la quarta porta

A pag.13



Riflessioni

IL PASTORE "ERRANTE" E LE REGOLE DEL MERCATO

Antonio PASCALE

È morto l'ultimo pastore transumante del Gargano, Michele Turco, investito mentre a piedi stava col suo gregge sulla strada che collega San Giovanni Rotondo a Manfredonia in provincia di Foggia. Non so se il buon Michele Turco sia proprio l'ultimo pastore (...) *A pag.27*

La 26enne picchiata il 23 luglio scorso: le immagini delle telecamere

Le immagini della violenta aggressione ai danni della studentessa Giuditta D'Elia, avvenuta lo scorso 23 luglio al parco Rossani, mostrano in modo crudo la violenza senza motivo scatenatasi in un tranquillo pomeriggio d'estate. A condividere il video è stata la stessa vittima che ha usato i social per lanciare un messaggio a tutti coloro che in quel momento erano presenti, e che si vedono nelle immagini, e non sono intervenuti per aiutarla. «Io, cara anima, ti ho vista girare la testa, vi ho visti tutti. Io, cari concittadini, sono stata scaraventata con la testa al suolo pur di non abbassarla e non doverla girare dall'altra parte», le parole della giovane.

Montani *a pag.14*



A condividere il video è stata la stessa vittima che ha usato i social per lanciare un messaggio a quanti erano lì in quel momento

L'aggressione è nel video: Giuditta accerchiata poi violenza e indifferenza

I Nodi della sanità



Il rapporto Gimbe evidenzia un indebolimento del sistema pubblico: risorse scarse, liste d'attesa e mobilità verso altre regioni pesano sempre più sulle famiglie, mentre entro il 2028 sono previste centinaia di uscite tra i professionisti in servizio

Allarme tagli "invisibili": meno 279 medici di base In Puglia cure più difficili

Francesca SORRENTINO

Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è aumentato nominalmente di 17,5 miliardi. Una buona notizia se non fosse che, una volta rapportate le risorse erogate alla ricchezza prodotta dal Paese, emergano "tagli invisibili" quantificabili in 18,8 miliardi di euro in più che il Servizio sanitario nazionale avrebbe avuto a disposizione. È il quadro tracciato dal nono rapporto Gimbe, presentato ieri mattina a Roma. Nel 2022, il Fondo valeva il 6,27% del Pil, ma negli anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%, con l'eccezione del 6,14% del 2026. Se nel periodo 2023-2026 il rapporto Fsn/Pil fosse rimasto costante al livello del 2022, il Ssn avrebbe avuto appunto a disposizione 18,8 miliardi in più. Al netto dell'inflazione, inoltre, il finanziamento reale del 2026 torna sostanzialmente ai livelli del 2010. Un indebolimento progressivo della capacità di assicurare cure tempestive ed eque. La conseguenza diretta è che il sottofinanziamento strutturale, le carenze di personale sanitario, le diseguaglianze territoriali e socioeconomiche rendono l'accesso alle cure sempre più dipendente dal luogo di residenza e dalla capacità di spesa individuale. Pesando per la maggior parte sui bilanci delle Regioni, che avranno due sole leve per recuperare le risorse: aumentare le entrate o tagliare i servizi.

La Puglia riceve 2.226 euro pro capite di risorse del Fondo, leggermente al di sopra della media nazionale (2.218 euro). Come sottolinea il rapporto



Gimbe, però, anche dopo la recente revisione, i criteri di riparto continuano a penalizzare il Mezzogiorno, dove persistono carenze nell'erogazione di servizi e, nella maggior parte dei casi, Piani di rientro o commissariamenti, associati a peggiori indicatori di salute e maggiori difficoltà di accesso ai servizi. Oggi il 98,5% delle risorse viene distribuito sulla base della popolazione e dei consumi sanitari legati all'età. Agli indicatori socioeconomici, come povertà relativa, disoccupazione e bassa scolarizzazione, pesa appena lo 0,75 per cento.

Due dati su questo fronte sono strettamente connessi: da un lato, in Puglia la spesa sanitaria pro capite sostenuta direttamente dai cittadini è di 544 euro (a fronte di una media nazionale di 787 euro), dall'altro aumenta la quota di persone che hanno rinunciato a una o più prestazioni sanitarie, soprattutto per motivazioni economiche. In Puglia sono il 10,9%, che la collocano al sesto posto a livello nazionale (con una media del 9,9%).

Male anche la mobilità passiva, con la Puglia che nel 2023 (ultimi dati disponibili nel rapporto Gimbe) si attesta su un saldo negativo di 253,2 milioni di euro, quota aumentata nel 2025: 345 milioni (come riportato dai dati presentati in più occasioni dalla Regione Puglia). Perde il servizio sanitario pubblico e ne guadagnano i privati: a fronte di una media nazionale del 54,5%, la quota del valore della mobilità per ricoveri e prestazioni specialistiche erogata dalle strutture private convenzionate varia in maniera significativa tra le Regioni. Oltre al Molise (90,2%), la quota supera il 60% in Lombardia (71,1%), Puglia (68,9%) e Lazio (63,8%).

Un capitolo a parte è dedicato nel rapporto Gimbe all'analisi del personale sanitario e ai fabbisogni delle Regioni. Se fino al 2019 c'è stata una contrazione delle assunzioni di personale soprattutto nelle Regioni sottoposte ai Piani di rientro, come la Puglia, soggette a specifici vincoli assunzionali definiti nei programmi operativi, nel 2022 si è invece registrato un incremento quasi doppio rispetto alle altre. Considerando l'intero periodo 2015-2024, tuttavia, le dinamiche regionali restano eterogenee.

Rapportando il dato alla popolazione Istat al 1° gennaio 2025, la media nazionale è pari a 1,84 medici per mille abitanti. In Puglia il rapporto scende a 1,72.

La situazione più critica si registra sui medici di medicina generale. Gimbe ha calcolato che entro il 2028 saranno 702 i pensionamenti in Puglia, con un aggravamento della situazione: fino al 2024, infatti, il numero di professionisti disponibili è diminuito in percentuale del 26,3% (il secondo più ampio in Italia dopo la Sardegna, -40,3%). Al 1° gennaio 2025 la carenza è stimata in 279 unità.

Secondo Gimbe, anche nell'ipotesi che tutti i medici di base andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra il 2022 e il 2025 fossero assegnate e portate a termine, le nuove leve non riuscirebbero comunque a compensare i pensionamenti attesi entro il 2028 e le carenze stimate al 1° gennaio 2025, con un gap di oltre 2.700 medici in tutta Italia. Trattandosi dello scenario più ottimistico, è verosimile che nel 2028 il divario sia ancora più ampio. Da un lato, infatti, sempre più medici di base scelgono di ritirarsi prima dei 70 anni; dall'altro, il numero di medici che completa il percorso formativo è inferiore a quello delle borse finanziate, perché non tutte vengono assegnate e almeno il 20% degli iscritti abbandona il corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Fondi e risorse: il divario cresce

1 Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario è aumentato, ma il rapporto con il Pil è calato. Sempre stando al nono rapporto di Gimbe, al Ssn sono mancati 18,8 miliardi.

Cittadini e prestazioni La rinuncia alle cure

2 In Puglia il 10,9 per cento della popolazione rinuncia a prestazioni sanitarie. La spesa sostenuta direttamente dalle famiglie è di 544 euro pro capite.

Mobilità sanitaria: il conto delle fughe

3 Nel 2023 la Puglia ha registrato un saldo negativo di 253,2 milioni per la mobilità sanitaria. Nel 2025 il dato regionale è salito a 345 milioni.

Emiliano Altavilla Segretario Anaao Assomed Puglia

«Professionisti in fuga dagli ospedali Ormai è un fenomeno progressivo»

«Il sistema sanitario nazionale e regionale vive in un circolo vizioso. Poche le prospettive di risolvere i problemi». È il commento di Emiliano Altavilla, segretario regionale di Anaao Assomed Puglia, al rapporto Gimbe sul sistema sanitario nazionale presentato ieri a Roma.

Altavilla, quali sono secondo lei le criticità maggiori?

«Il punto centrala del rapporto è che Gimbe non ha fatto altro che rimarcare quello che stiamo dicendo da tempo. Manca il personale. Nel 2024 abbiamo avuto una riduzione dei medici dipendenti rispetto alla media nazionale: dati alla mano 1,72 medici ogni mille abitanti contro 1,84 nel resto d'Italia. Stesso discorso per gli infermieri: 4,56 rispetto ai 4,8 della media nazionale. Mancano anche pediatri di libera scelta e i medici di medicina generale, 279 nel 2024 e il numero secondo le previsioni è destinato ad aumentare drasticamente. La Puglia sta facendo di tutto per migliorare la situazione del sistema sanitario regionale, e lo dimostrano anche i risultati positivi che siamo riusciti a raggiungere sui Lea. Ma il discorso rimane sempre lo stesso: i cittadini o rinunciano direttamente alle cure o vanno fuori Regione, con un aggravio della spesa importante per il nostro servizio sanitario. È un problema che abbiamo affrontato nemmeno una settimana fa con l'assessore Donato Pentassuglia. Vedo poche prospettive di risoluzione del problema».

Il rapporto evidenzia la persistenza dei divari tra Nord e Sud, è davvero così?

«Il divario tra Nord e Sud c'è sempre stato. Nonostante l'uniformità dei protocolli a livello nazionale, è anche una questione di percezione. Al Nord si percepisce un livello di eccellenza maggiore, soprattutto da parte di persone anziane, che nella nostra regione sono sempre di più. Quando sussistono le possibilità i cittadini preferiscono sportarsi altrove perché pensano di ricevere servizi migliori. Ma un altro tema importante è quello dell'attrattività delle nostre strutture. Assistiamo quotidianamente a una fuga progressiva dei medici dagli ospedali. Un fenomeno legato soprattutto alle condizioni di lavoro e agli stipendi non adeguati: c'è chi ha lasciato per contratti migliori all'estero o al Nord, e chi invece ha lasciato a causa dei turni massacranti. Sono situazioni molto complesse ma viviamo ormai in un circolo vizioso, che i dati diffusi da Gimbe non fanno altro che confermare».

> I cittadini rinunciano alle cure o sono costretti ad andare fuori Regione

> Servono incentivi per rendere più attrattive le nostre strutture



Si continuano a chiedere più risorse, ma resta aperto il nodo del riparto del Fondo sanitario nazionale. Quali prospettive ci sono?

«Resta una questione aperta, ma è un cane che si morde la coda. Noi abbiamo avuto con l'assessore Pentassuglia un confronto serio con i dati alla mano. Ma non vedo grandi spiragli da questo punto di vista, ci sono dei divari strutturali che difficilmente si potranno superare. Ovviamente bisognerà capire in sede di legge di bilancio quali saranno le risorse a disposizione e come ripartire i fondi prima di pensare a eventuali soluzioni, ma in linea generale bisogna dare incentivi agli operatori sanitari per arginare la fuga dagli ospedali. Ad esempio, è stata firmata l'intesa nazionale sui contratti dei medici con aumenti da 560 euro. È un segnale positivo ma bisogna capire come verranno poi applicati per dare uno spiraglio soprattutto ai colleghi più giovani. Fondamentale è incentivare il welfare aziendale: buoni pasto, asili negli ospedali, avanzamenti di carriera reali che rispecchino le professionalità. In Puglia su questo fronte c'è molta disparità tra azienda e azienda, solo per fare un esempio all'ospedale di Brindisi vengono forniti i buoni pasto che invece non sono garantiti in quello di Francavilla Fontana. Sembrano piccole cose, ma per un medico rappresentano un incentivo in più che permettere di affrontare meglio una professione difficile».

F.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

La richiesta dopo il rapporto Gimbe: negli ultimi tre anni il sistema avrebbe perso 18,8 miliardi in termini reali
I presidenti chiedono subito un intervento strutturale

Decaro e altri 5 governatori scrivono al governo «Servono 6 miliardi l'anno»

Massimiliano IAIA

La sanità pubblica torna al centro del confronto politico dopo la diffusione del nono Rapporto Gimbe sul Servizio sanitario nazionale, che quantifica in 18,8 miliardi di euro i cosiddetti «tagli invisibili» accumulati negli ultimi tre anni. Sei presidenti di Regione – Antonio Decaro per la Puglia, Eugenio Giani per la Toscana, Michele de Pascale per l'Emilia-Romagna, Roberto Fico per la Campania, Stefania Proietti per l'Umbria e Alessandra Todde per la Sardegna – chiedono al Governo di intervenire già con la prossima manovra economica, destinando alla sanità almeno 6 miliardi di euro aggiuntivi all'anno per il prossimo triennio, per un totale di 18 miliardi.

«La presentazione dello stato della sanità da parte della Fondazione Gimbe, la cui serietà e autorevolezza sono riconosciute a livello nazionale, rappresenta un contributo di grande importanza», dichiarano i sei governatori. «Ora è necessario agire di conseguenza con scelte concrete contro i "tagli invisibili" che arrivano addirittura a 18,8 miliardi negli ultimi tre anni». Secondo i presidenti, «il reperimento nella prossima legge finanziaria di almeno 6 miliardi di euro all'anno per i prossimi tre anni, per un volume complessivo di 18 miliardi», rappresenta una risposta necessaria per garantire la tenuta del sistema pubblico. La richiesta è quindi quella di trasformare le valutazioni in «atti precisi e vincolanti a tutela della sanità pubblica», a partire dal lavoro della Conferenza delle Regioni fino alla manovra economica di fine anno. «La difesa del diritto alla salute richiede risposte certe e un impegno finanziario non rinviabile».

In Puglia il rapporto Gimbe diventa anche terreno di scontro politico. Forza Italia rivendica l'azione del Governo e accusa il centrosinistra di limitarsi a chiedere maggiori risorse senza riconoscere gli interventi già realizzati. «Mentre Decaro continua a lamentare la mancanza di risorse per la sanità, il Governo passa dalle parole ai fatti: con il rinnovo del contratto della dirigenza sanitaria arrivano aumenti fino a 560 euro al mese per circa 138mila professionisti», affermano i consiglieri regionali azzurri.



Il governatore pugliese Antonio Decaro

Per Forza Italia, il rinnovo contrattuale rappresenta la differenza tra chi chiede nuovi finanziamenti e chi utilizza le risorse per rafforzare concretamente il servizio sanitario. «È la differenza tra chi continua a chiedere più risorse e chi quelle risorse le utilizza per rafforzare concretamente il servizio sanitario e valorizzare chi ci lavora». Gli esponenti del partito sottolineano inoltre che la sanità si difende «investendo sulle persone, sui medici e sul personale sanitario» e ringraziano il ministro Zangrillo per la firma del contratto.

La replica arriva dal Partito Democratico. Stefano Minerva, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, parte dai dati Gimbe per contestare la lettura del centrodestra. «Al centrodestra che da settimane punta il dito contro la sanità pugliese, e al sottosegretario Gemmato che non perde occasione per farlo, vorrei fare una domanda molto semplice: come si può pretendere che le Regioni garantiscano più cure, più personale e più servizi se le risorse non crescono quanto crescono i costi e i bisogni delle persone?».

Per Minerva il problema non è soltanto l'aumento nominale del Fondo sanitario nazionale, ma il suo valore reale. «Il Rapporto mette nero su bianco una cosa che i cittadini sperimentano ogni giorno: dire che aumentano i miliardi destinati alla sanità non significa automaticamente avere più sanità». Secondo Gimbe, se dal 2023 fosse stata mantenuta la stessa quota di ricchezza nazionale destinata alla salute nel 2022, il Servizio sanitario avrebbe avuto complessivamente 18,8 miliardi in più.

«Sono quelli che definisce "tagli invisibili", invisibili nelle cifre nominali del Fondo, molto meno invisibili quando una persona aspetta mesi per una visita o deve pagare di tasca propria per curarsi», sottolinea Minerva. Il consigliere dem insiste anche sul personale: «Possiamo costruire ospedali, comprare macchinari e aprire nuove strutture ma se il servizio pubblico non riesce ad assumere e trattenere chi deve curare, quei muri da soli non servono a nessuno».

Minerva richiama però anche i risultati ottenuti dalla Puglia sui Livelli essenziali di assistenza. «Nel 2024 la Puglia ha superato le soglie previste per i Livelli essenziali di assistenza in tutte e tre le aree: prevenzione, assistenza territoriale e assistenza ospedaliera». Nell'elaborazione dei dati ministeriali citata dal capogruppo Pd, la Regione raggiunge complessivamente 242 punti su 300, il risultato più alto tra le Regioni del Mezzogiorno. «Questo non significa dire che va tutto bene», precisa Minerva, «significa semplicemente rifiutare un racconto nel quale della sanità pugliese esistono soltanto i problemi».

Liste d'attesa, servizi, personale e gestione delle risorse restano questioni da affrontare, ma per il Pd la responsabilità non può essere scaricata esclusivamente sulle Regioni. «Non si può chiedere alle Regioni di fare sempre di più lasciando che il valore reale delle risorse si assottigli». Minerva richiama anche le prospettive finanziarie dei prossimi anni: i documenti di finanza pubblica prevedono una crescita nominale della spesa sanitaria, ma un'incidenza ferma al 6,4 per cento del Pil nel 2027, nel 2028 e nel 2029. «Non basta dire che ci saranno più miliardi se, nel frattempo, la quota della ricchezza del Paese destinata alla salute non cresce con i bisogni».

Sulla stessa linea si colloca Felice Spaccavento, presidente della III Commissione Sanità del Consiglio regionale della Puglia: «Il Rapporto Gimbe dice con chiarezza quello che sosteniamo da tempo, insieme al presidente Antonio Decaro e alla maggioranza: il Fondo sanitario nazionale è inadeguato rispetto ai bisogni reali». Secondo Spaccavento, nei prossimi tre anni servirebbero oltre 32 miliardi di euro in più. «La sanità ha un costo e, quando le risorse nazionali non bastano, quel costo finisce inevitabilmente per gravare sulle Regioni».

Anche Ruggiero Passero, presidente del gruppo Per la Puglia, difende i risultati regionale: «Gimbe conferma che la Puglia è pienamente adempiente sui Livelli essenziali di assistenza, con risultati positivi in tutte e tre le aree: prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera». Passero parla di «un dato importante», ma sottolinea la contraddizione tra la crescita nominale del Fondo sanitario e la perdita di risorse rispetto al Pil. «Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è cresciuto nominalmente, mentre rispetto al Pil il sistema ha perso risorse per 18,8 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



«Il Governo dimostra di voler rafforzare la sanità pubblica»
PARIDE MAZZOTTA



«La vera sfida? Risposte alle richieste dei cittadini»
STEFANO MINERVA

«Risorse non più sufficienti a coprire i bisogni»
FELICE SPACCAVENTO



«Assistenza garantita dal sistema regionale»
RUGGIERO PASSERO

Vaccini, intesa con i pediatri: 124mila dosi per i bambini

È stata raggiunta l'intesa tra la Regione Puglia e i rappresentanti dei pediatri pugliesi per la campagna vaccinale pediatrica. L'accordo è stato definito nel corso di un incontro svoltosi ieri pomeriggio tra l'assessore regionale alla salute Donato Pentassuglia, il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fimp, Cipe e Simpef. Per la prossima campagna sono complessivamente previste 124mila dosi. Di queste, 114mila saranno destinate alla vaccinazione antinfluenzale, mentre 10mila riguarderanno l'immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale (Vrs), un'infezione particolarmente rilevante nella prima infanzia.

Per sostenere l'attività dei pediatri, la Regione Puglia ha previsto uno stanziamento complessivo di 1 milione e 240mila euro, pari a 10 euro per ciascuna vaccinazione effettuata. L'intesa definisce anche i criteri relativi alla quota premiale destinata ai pediatri che raggiungeranno l'80% delle somministrazioni rispetto alle dosi antinfluenzali distribuite a ciascun professionista. La quota premiale, pari a 3,5 euro per vaccinazione, sarà a carico del fondo di remunerazione previsto dall'Accordo collettivo nazionale della pediatria e collegato al raggiungimento di specifici obiettivi di salute. Una scelta che punta a incentivare l'adesione alla campagna antinfluenzale e a favorire una più ampia copertura tra la popolazione pediatrica. Diversamente, è stato concordato che non sarà riconosciuta alcuna quota premiale per le circa 10mila immunizzazioni contro il virus respiratorio sinciziale effettuate dai pediatri.



Le vaccinazioni dei bambini

La macchina organizzativa è dunque pronta a partire. Nei prossimi giorni è prevista la distribuzione ai pediatri delle dosi, consentendo così l'avvio della campagna sul territorio regionale. Per quanto riguarda invece l'immunizzazione contro il Vrs, la consegna dei prodotti alle aziende sanitarie è prevista a partire dalla prossima settimana. Saranno poi le Asl a occuparsi della distribuzione sia alle neonatologie ospedaliere sia agli studi dei pediatri di libera scelta. Questa modalità permetterà di estendere l'offerta dell'immunizzazione anche ai bambini nati prima del primo ottobre, garantendo una maggiore uniformità nell'accesso alla protezione contro il virus respiratorio sinciziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Fazzi il terzo acceleratore per abbattere le liste d'attesa

Non saranno due, ma presto tre gli acceleratori lineari a disposizione della Radioterapia oncologica dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce, diretta dalla dottoressa Angela Sardaro. È una delle novità più significative tra i numerosi progetti che interessano il reparto, con l'obiettivo di potenziare la capacità di presa in carico dei pazienti e rendere più tempestivo l'accesso alle cure.

La messa in funzione del secondo acceleratore lineare ha già consentito di aumentare sensibilmente il numero dei pazienti trattabili. Con l'entrata in funzione del terzo macchinario, invece, la stima è di arrivare a circa 120 pazienti sottoposti quotidianamente a trattamento. Un incremento che potrebbe consentire di ridurre drasticamente, fino ad azzerare, le liste d'attesa, garantendo interventi più rapidi soprattutto nei casi in cui la tempestività della terapia può essere determinante. Il potenziamento tecnologico del reparto si accompagna anche a nuovi progetti assistenziali. Tra questi c'è l'intenzione di avviare la Radioterapia oncologica pediatrica, un servizio che potrebbe rappresentare un ulteriore passo avanti nell'offerta sanitaria del territorio. Il progetto, però, sarà avviato soltanto dopo la conclusione dei lavori necessari per rendere operativo il terzo acceleratore. Sono già stati individuati due medici che potrebbero occuparsi dell'organizzazione e della gestione degli accessi alle terapie. L'obiettivo complessivo è quello di rafforzare una struttura capace di rispondere in maniera sempre più efficace alla domanda di cura oncologica, puntando su tecnologia, professionalità e capacità organizzativa.



Loredana Capone

Un investimento che assume un significato ancora più importante in un momento in cui il tema dell'accesso alle cure e delle disuguaglianze territoriali resta al centro del dibattito sulla sanità. «Investire nella sanità pubblica significa garantire un diritto, non concedere un privilegio», sottolinea la consigliera regionale Loredana Capone. La richiesta è quella di maggiori risorse per il Servizio sanitario nazionale, con circa sei miliardi di euro aggiuntivi all'anno, necessari per garantire i servizi e contrastare il fenomeno, sempre più preoccupante, delle persone che rinunciano alle cure per difficoltà economiche o per i tempi di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMANDO PEROTTI

STORIE E STORIELLE DI PUGLIA





Nuovo Quotidiano di Puglia presenta
Storie e storielle di Puglia di Armando Perotti.
Un'opera avvincente per riscoprire la storia e l'anima più autentica di tutta la nostra regione.
Un viaggio unico tra papi, re, corsari e affascinanti leggende popolari.
Non perderlo: chiedilo oggi stesso in edicola.

IN EDICOLA CON Nuovo Quotidiano di Puglia a soli € 9,80 + il prezzo del giornale

Iniziativa valida in Puglia.

Siderurgico

Materie prime esaurite, l'area a caldo si avvia alla chiusura
Ma il pronunciamento della Cassazione atteso
per il 20 ottobre potrebbe cambiare nuovamente lo scenario

Ex Ilva, accelera la fermata Ultima colata all'altoforno poi via allo stop definitivo

Domenico PALMIOTTI

Accelera il conto alla rovescia per la fermata dell'area a caldo dell'ex Ilva. Questa mattina sarà abbassata la carica dei minerali nell'altoforno 2, l'unico attualmente in marcia dopo che lunedì sono state fatte le operazioni preliminari, e nel terzo turno di lavoro, che comincia stasera alle 23 e si conclude alle 7 di domani, avverrà l'ultima colata di ghisa. Probabilmente prima della nottata. L'altoforno 2 si ferma produttivamente e viene messo in preriscaldo. Viene cioè tenuto al minimo vitale.

Si è già fermato l'agglomerato, che è il reparto a monte che prepara la carica dei minerali per l'altoforno. Nelle 24 ore successive, o poco più, alla fermata dell'altoforno 2, si fermerà anche l'acciaieria 2. Il tempo di trasformare in acciaio le ultime colate di ghisa e poi stop anche qui. L'acciaieria, però, non ha bisogno di essere messa in preriscaldo. Tutto questo porterà anche a un maggior uso della cassa integrazione.

Invece resterà un po' più in attività il treno nastri 2, che è a valle dell'acciaieria 2 e che trasforma, attraverso le colate continue, l'acciaio liquido in bramme. Queste vengono poi mandate al treno nastri, da dove escono le lamiere e i rotoli di acciaio (i coils). Da rilevare che il treno nastri, che fa parte dell'area di laminazione (la cosiddetta area a freddo), sta anche funzionando con le bramme che, via nave, arrivano dall'esterno poiché comprate sul mercato o fornite direttamente da clienti ex Ilva che hanno bisogno dei coils per le loro attività. Quindi, se questo flusso proseguirà, il treno nastri, che è uno spicchio della fabbrica, potrà continuare a funzionare.

Quanto sta accadendo nel siderurgico non è una novità. L'azienda si era già preparata da settimane. Perché si fermano gli impianti? Perché le materie prime sono esaurite. E perché al momento — salvo che la Corte di Cassazione non decida diversamente nell'udienza del 20 gennaio — c'è un decreto della Corte d'Appello di Milano che è esecutivo e che va quindi rispettato. Questo decreto, emesso il 27 luglio e confermato — cioè non sospeso dai giudici — dopo le udienze del 9 e del 30 settembre, ordina che Acciaierie d'Italia deve fermare l'area a caldo entro 90 giorni, che sono decorsi dal 27 luglio, poiché inquinante con le polveri sottili e l'amianto e perciò dannosa alla salute. I 90 giorni terminano il 25 ottobre secondo calcoli dell'azienda. È una domenica e, secondo alcune interpretazioni, essendo un festivo, si scivola al giorno dopo.



Consiglio di fabbrica ieri all'ex Ilva. L'acciaieria non ha bisogno di essere messa in preriscaldo. Tutto questo porterà anche a un maggior uso della cassa integrazione

L'altoforno 2 sarà quindi in preriscaldo dalle prossime ore sino al 23-24 del mese, dopodiché, se nulla sarà cambiato e resterà quindi il decreto della Corte d'Appello di Milano, l'impianto dovrà essere spento al termine dei 90 giorni. Perché, per rimuovere l'amianto dagli altiforni, è necessario che gli impianti siano freddi. E la rimozione dell'amianto è uno degli elementi richiamati dai giudici di Milano.

Ma c'è la Cassazione che il 20 riunisce le Sezioni Unite Civili. Questo accade quando vi sono questioni ritenute di particolare importanza e quando il ricorso presentato solleva una questione giuridica complessa o rilevante. Alla Cassazione, Ilva e Acciaierie d'Italia hanno presentato due ricorsi straordinari contro il decreto. Un controricorso è stato depositato dai legali dei cittadini di Taranto. La Cassazione, rispetto alle previsioni che dicevano che avrebbe tenuto udienza nel giro di due-tre anni, ha fissato il 16 settembre l'udienza del 20 ottobre. Fissazione lampo, se si considera che Ilva ha presentato il ricorso poco prima di Ferragosto e Acciaierie a fine agosto. Dall'altro ieri c'è il parere del procuratore generale della Cassazione che, rispetto alle pronunce giudiziarie avutesi sinora, dice cose molto diverse. Nello specifico, eccepisce su come la Corte d'Appello abbia valutato l'emissione delle polveri sottili, la presenza dell'amianto, l'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata all'azienda l'anno scorso e la Valutazione di impatto sanitario che l'azienda ha presentato per poter ottenere il rinnovo dell'Autorizzazione. È un parere, certo, non è vincolante, la Cassazione dovrà esprimersi, ma potrebbe aprire uno scenario diverso ai fini del giudizio.

Che accadrà con la Cassazione? O conferma il decreto di Milano, o l'annulla del tutto, oppure lo annulla rinviandolo alla Corte d'Appello per un riesame. Chiaro che, se la Suprema Corte confermerà il decreto, gli altiforni dovranno essere spenti e l'area a caldo finirà. Negli altri due casi, invece, la fermata non diviene più definitiva. C'è però un problema di tempi. E per bloccare in extremis la fermata definitiva, servirà che, dopo l'udienza del 20, la Suprema Corte faccia conoscere il suo responso nel giro di qualche giorno: 23-24 ottobre al massimo, si indica. Tant'è che gli avvocati di Ilva e di Acciaierie vorrebbero chiedere alla Cassazione di esprimersi subito con il dispositivo, rinviando a dopo le motivazioni della decisione. Ma questo si vedrà.

In ogni caso, anche se la Cassazione dovesse eventualmente annullare o annullare con rinvio il decreto dei giudici di Milano, il siderurgico non riprenderà subito a produrre. Gli altiforni resteranno in preriscaldo e ci resteranno per il tempo necessario a riacquistare le materie prime che sono finite. Si calcolano due-tre mesi per riaverle, tra acquisto all'estero (da vedere anche se l'azienda avrà i soldi) e invio a Taranto via nave. Materie prime che i commissari di AdI non hanno più acquistato dopo il decreto di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Materie prime: scorte ormai esaurite

1 Il progressivo esaurimento dei minerali porta alla riduzione della carica dell'altoforno 2, che è di fatto l'ultimo impianto dell'area a caldo ancora in marcia.

Nell'altoforno 2 si va verso il preriscaldo

2 Dopo l'ultima colata di ghisa prevista per oggi, l'impianto sarà mantenuto al minimo. Per spegnere definitivamente servirà poi raffreddarlo e rimuovere l'amianto.

Acciaieria e laminazione Si ferma anche l'acciaio

3 Dopo l'altoforno toccherà all'acciaieria 2. Più lunga potrebbe essere l'attività del treno nastri, alimentato anche da bramme acquistate all'esterno.

Il decreto di Milano: 90 giorni per fermare

4 Il provvedimento della Corte d'Appello impone la chiusura dell'area a caldo entro il 25 ottobre, per i rischi legati a polveri sottili e amianto.

La Cassazione, il verdetto che può cambiare tutto

5 Le Sezioni Unite Civili esamineranno il ricorso il 20 ottobre. Potranno confermare il provvedimento, annullarlo o rinviarlo alla Corte d'Appello.

Il Governo prepara il nuovo decreto Oggi un altro incontro con i sindacati

Un decreto legge per l'ex Ilva riceve l'approvazione del Senato e un altro è in rampa di lancio. Quello approvato ieri dall'Aula di Palazzo Madama e ora trasferito alla Camera per il voto finale, è quello varato dal Governo a fine agosto sulle garanzie finanziarie per le discariche. Invece l'altro che sta per vedere la luce e che oggi sarà illustrato ai sindacati nel vertice delle 18.30 a Palazzo Chigi, è il decreto sulle misure di sostegno per i lavoratori diretti e dell'indotto, considerato che l'acciaieria si sta fermando. Quest'ultimo decreto è stato già presentato a Palazzo Chigi il 16 settembre e interviene con la cassa integrazione in deroga soprattutto per i lavoratori dell'indotto-appalto, essendo quella per i lavoratori diretti (cassa straordinaria) già in corso.

La cassa in deroga per i terzi dovrebbe riguardare 4mila unità, come annunciato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Già il 16 settembre il dl sarebbe dovuto andare in Consiglio dei ministri per l'approvazione, ma poi il Governo cambiò idea volendo fare un ulteriore approfondimento con i sindacati e con le associazioni imprenditoriali – che infatti ci fu due giorni dopo –, ma anche aspettare gli esiti dell'udienza in Corte d'Appello a Milano il 30 settembre sulla seconda richiesta di sospensione del decreto sulla fermata dell'area a caldo presentata da Ilva e Acciaierie. Esiti che ci sono stati lunedì scorso e hanno visto l'istanza delle società rigettata.

Ora, quindi, il Governo comincia a tirare le somme e, in attesa del verdetto della Corte di Cassazione – l'udienza è il 20 ottobre –, prova a dare le prime risposte. La messa in sicurezza dei lavoratori è una delle priorità dei sindacati. E a questo serve la cassa in deroga. Poi c'è tutta la partita relativa ad esodi agevolati, incentivi per le assunzioni in nuove imprese, pensioni anticipate, riconoscimento come usurante del lavoro in acciaieria ed esposizione all'amianto. Non tutto, comunque, potrà essere inserito nel decreto prossimo. Oltre alla cassa in deroga, si parla di incentivi per le imprese che assumono lavoratori che fuoriescono dall'ex Ilva – incentivi pare nell'ordine di 20mila euro a lavoratore assunto –, mentre le pensioni anticipate e il riconoscimento della particolarità del lavoro siderurgico sono soluzioni che si stanno vagliando ma che hanno bisogno di approfondimenti tecnici, normativi e finanziari.



Che questa sia la strada intrapresa, lo conferma Fausta Bergamotto, sottosegretario al ministero delle Imprese, intervenuta ieri in Senato. «Il Governo – afferma – sta lavorando a importanti misure di sostegno all'occupazione, anche in termini di incentivi al prepensionamento e alla mobilità, e di riqualificazione della forza lavoro, e sta anche lavorando su importanti progetti di reindustrializzazione. È qui che si inserisce il cosiddetto Tavolo Taranto presso il ministero delle Imprese. Già nella riunione del 5 agosto con i rappresentanti sindacali sono stati presentati 17 progetti di investimento complessivi superiori a 2 miliardi di euro, con una diversificazione che interessa almeno 8 settori e prospettive occupazionali importanti».

«Quello che noi oggi dobbiamo chiedere al Governo – spiega a Quotidiano Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim Cisl – non è tanto quale emergenza dobbiamo gestire, se i provvedimenti della Magistratura oppure la mancanza delle materie prime in fabbrica, che sono cose già note e con impatti diversi tra loro, quanto che si fa con la decarbonizzazione, con i forni elettrici e gli impianti del Dri. L'ex Ilva ha una prospettiva, oppure a 12 giorni dalla pronuncia della Cassazione, il Governo ancora non ha deciso che fare? Questo è il tema, perché il futuro delle attività e dei lavoratori, dell'appalto-indotto, passa da qui. E allora che si fa? Si realizza quello che si è sempre detto, oppure va tutto in fumo? La società Dri Italia avrà una continuità, avrà le risorse per gli impianti del preridotto? Il decreto con le misure per i lavoratori va benissimo, menomale che c'è, ma è molto importante anche il resto. La cassa integrazione per l'indotto-appalto si può gestire, ma per quanti anni? Non possiamo dare anni e anni di cassa».

Tornando al decreto, quello votato ieri in Senato (73 voti favorevoli, 49 contrari e 3 astenuti), riconfigura ad un anno l'arco temporale delle garanzie finanziarie che Acciaierie d'Italia deve prestare alla pubblica amministrazione per l'uso delle discariche della fabbrica. Adesso un altro decreto che dovrà essere approvato dal Parlamento è quello Giustizia, che assicura che con i 100 milioni ultimamente erogati all'azienda dallo Stato potranno essere pagati anche i crediti dell'indotto-appalto.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Scarsità della risorsa e criteri per compensare i gestori uscenti tra i nodi da sciogliere. I sindaci chiedono indicazioni certe per affrontare le procedure senza esporsi a un contenzioso crescente

Gare per le concessioni balneari Da Anci richiesta di regole chiare

Maurizio TARANTINO

Il nodo delle gare per le concessioni balneari torna al centro del confronto tra Governo e Comuni. E sullo schema di bando tipo predisposto per accompagnare le amministrazioni verso le procedure di evidenza pubblica prende posizione Francesco Zaccaria, sindaco di Fasano e delegato Anci Puglia per le concessioni demaniali, che individua due questioni decisive: la definizione della scarsità della risorsa e il sistema degli indennizzi ai concessionari uscenti.

Il tema è stato al centro della riunione della Commissione Anci per le politiche del mare, i porti e il demanio marittimo, allargata ai sindaci dei Comuni costieri e convocata nei giorni scorsi, proprio per esaminare lo schema di bando tipo in vista delle gare che dovranno essere svolte entro il 2027. Alla riunione hanno partecipato oltre settanta amministrazioni costiere italiane. Per Zaccaria, il testo ministeriale presenta ancora margini di incertezza che rischiano di scaricarsi direttamente sui Comuni chiamati a gestire le procedure: «Condivido le criticità emerse che sono due e che, a mio avviso, meritano un chiarimento urgente, pena trasformare una procedura già delicata in un contenzioso permanente per i Comuni costieri». Il primo punto riguarda la cosiddetta scarsità della risorsa, uno degli elementi decisivi nell'applicazione della normativa europea sulle concessioni. «Non può essere un concetto astratto calato dall'alto – osserva il sindaco di Fasano – ma deve fondarsi su una ricognizione puntuale, seria e condivisa, che coinvolga i territori insieme alle Regioni, uniche a conoscere davvero lo stato delle nostre coste».



Occorre quindi partire da dati oggettivi: «Mai come in questo caso, la risorsa disponibile deve essere certa, misurabile, documentata». Ma il sindaco richiama anche il principio espresso dalla giurisprudenza europea: «Deve essere chiaro fin da ora, come ha sottolineato con nettezza la Corte di Giustizia europea, che l'eventuale scarsità non può in alcun modo giustificare l'elusione delle procedure di evidenza pubblica. Sarebbe davvero singolare invocare la scarsità per non fare le gare».

L'altro terreno particolarmente delicato è quello degli indennizzi riconosciuti a chi perde la concessione. «La giurisprudenza costante ha escluso ogni tipo di automatismo - afferma Zaccaria -. L'indennizzo non è un gettone di presenza, non scatta per il solo fatto di aver gestito una concessione. Va dimostrato, quantificato, valutato alla luce degli investimenti effettivamente non ammortizzati. Prevederlo come automatico significa solo alimentare aspettative improprie e, con esse, una nuova stagione di contenziosi». Ed è proprio il possibile aumento delle cause amministrative uno dei principali motivi di preoccupazione emersi dalla riunione Anci. Il vicepresidente vicario dell'associazione e delegato nazionale per le politiche del mare, Daniele Silvetti, ha evidenziato la necessità di fornire ai Comuni indicazioni certe e non equivocabili, così da consentire alle amministrazioni di svolgere correttamente le gare senza esporsi a continui ricorsi e ai relativi costi. Nel confronto è stata sottolineata anche la necessità di perfezionare il bando tipo sui punti ancora controversi, a partire proprio dalla scarsità della risorsa e dagli indennizzi. Sulla stessa linea il vicepresidente della Commissione e vicesindaco di Genova Alessandro Terrile, che ha posto l'accento soprattutto sugli oneri sostenuti dagli enti locali. I Comuni, ha ricordato, gestiscono quotidianamente il demanio marittimo, affrontando costi amministrativi e legali rilevanti, mentre il gettito derivante dai canoni demaniali viene riversato allo Stato. Da qui la richiesta avanzata dall'Anci di prevedere una forma concreta di compartecipazione alle spese sostenute dalle amministrazioni locali, soprattutto per la gestione dei ricorsi. Una proposta che Zaccaria considera necessaria proprio alla luce del quadro ancora incerto: «Affidare ai Comuni l'onere di applicare un modello poco chiaro per poi lasciarli soli a difenderlo in tribunale sarebbe un esercizio di notevole eleganza formale, ma di scarsa utilità pratica. Noi siamo pronti a fare la nostra parte – conclude Zaccaria – purché le regole siano finalmente chiare».

Zaccaria: «La disponibilità degli arenili va accertata con dati oggettivi»

Gli indennizzi devono essere legati agli investimenti non ancora recuperati

Chiesto un sostegno per i costi legati ai possibili ricorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza e transizione nello scenario globale: torna "I colori dell'energia"

▶ Dal 15 al 17 ottobre a Brindisi confronto su fonti rinnovabili e nuove tecnologie

▶ Focus su eolico offshore, nucleare di nuova generazione e idrogeno

Francesco TRINCHERA

Transizione e sicurezza energetica alla prova della difficile situazione internazionale: da giovedì 15 a sabato 17 ottobre torna a Brindisi, nella cornice del Castello Alfonsino, la rassegna "I colori dell'energia", che si soffermerà proprio sulle sfide che il settore sta affrontando in questo periodo, con l'intervento in chiusura del vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto.

L'evento, già presentato a Roma nelle scorse settimane, è stato illustrato ieri mattina nella sala conferenze della Prefettura, nel capoluogo adriatico, alla presenza del padrone di casa, il prefetto Guido Aprea, del sindaco di Brindisi Giuseppe Marchionna e del presidente di Confindustria Brindisi Giuseppe Danese, oltre che del presidente de "I colori dell'energia" Gabriele Lippolis. Un settore, quello dell'energia, che non può prescindere dal confrontarsi con uno scenario mondiale molto delicato, che influisce su fattori come quello dell'approvvigionamento. Lippolis si è soffermato soprattutto su questo punto: "Questo paese al 74% è dipendente da altri paesi dal punto di vista energetico: l'Italia è una potenza industriale e una potenza manifatturiera, e se vuole continuare ad esserlo deve per forza di cose essere indipendente. Serve soprattutto attenzione alle infrastrutture e a quello che arriva da fuori: ci sono problemi nello stretto di Hormuz, dove buona parte del Gnl era bloccata in un periodo che è stato molto difficile, e ancora oggi abbiamo difficoltà dal punto di vista logistico". Proprio Lippolis ha annunciato che nella cornice dell'evento sarà presentato il "Rapporto 2026 sul settore energetico italiano e le sue filiere industriali", dove si metteranno a sistema anche gli spunti arrivati dall'edizione precedente: l'elaborato mira a mettere insieme i fattori più importanti nell'industria della produzione di energia, come sicurezza, costi, infrastrutture e industria, con una particolare attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese. Lo stesso rapporto, inoltre, arriva a stimare che il comparto energetico italiano, tenendo conto anche dei numeri dell'indotto, conta oltre 55mila imprese attive lungo tutta la catena del valore, con circa 300mila addetti diretti e più di 800mila occupati complessivi. L'appuntamento dedicato a questo approfondimento è per il 16 ottobre alle 12. Numeri importanti che, per Lippolis, vanno esaminati in maniera approfondita e anche per questo ha spiegato che l'iniziativa vuole ragionare su un concetto che non è più quello di un'unica filiera energetica: "Ragioniamo sulle filiere energetiche, quelle del fotovoltaico, dell'eolico, dell'agrivoltaico, dell'idrogeno, dell'idroelettrico, del nucleare, della geotermia". Il calendario di iniziative nei tre giorni di evento sarà quindi ampio e diversificato, con esperti, rappresentanti del mondo produttivo e vertici istituzionali chiamati al confronto. Proprio il tema delle capacità di approvvigionamento è tra i primi in programma, visto che uno degli appuntamenti del 15 ottobre (alle 11) sarà quello su "Sostenibilità e sicurezza energetica nel nuovo (dis)ordine globale". Ma ci sarà anche più di una finestra sull'altro grande tema, quello della transizione, e su tutti gli aspetti a essa collegati: il primo appuntamento (il 15 alle 10) è infatti quello sul "Ruolo delle istituzioni nella transizione energetica", seguito nello stesso giorno dai focus su "Le competenze per la transizione: formazione e nuovi mestieri dell'energia" (alle 12) e su "La PA al centro della transizione energetica: strategie di efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e sanitario", in programma il 16 ottobre alle 11. A tutti e due questi aspetti è direttamente collegato il panel su rinnovabili e permitting, ovvero sui tempi delle procedure autorizzative che sono tra i temi più sentiti nel settore, previsto il 17 ottobre alle 10.

Non mancheranno focus tematici sulle varie fonti di produzione, come quelli della giornata inaugurale sull'eolico offshore e sul nucleare di nuova generazione (previsti alle 15 ed alle 16) e del venerdì sull'idrogeno (con inizio alle 15) ma l'evento ospiterà anche spazi dedicati ad alcuni temi per certi versi antitetici: i data center e il loro consumo di energia da un lato e la mobilità sostenibile e dell'utilizzo dell'acqua nel processo di transizione dall'altro. A tirare le fila di tutto questo sarà il vicepresidente della Commissione europea, e commissario con delega alla Coesione e alle Riforme, Raffaele Fitto, che chiuderà il calendario di eventi il 17 ottobre alle 12.30.





A lato, un momento della conferenza stampa di ieri mattina a Brindisi. Sopra, Gabriele Lippolis

Chiusura affidata al vicepresidente della Commissione europea Fitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage

Dieci anni dopo il disastro sui binari tra Andria e Corato, con 23 morti e 51 feriti, la Cassazione mette il punto: confermate le condanne per i due ferrovieri e le assoluzioni per i manager di Ferrotramviaria

Treni, niente processo bis La sentenza è definitiva

Dopo dieci anni, arriva la parola definitiva della Cassazione sulla strage ferroviaria del 12 luglio 2016 sulla tratta Andria-Corato. La Suprema Corte ha confermato le due condanne nei confronti dei ferrovieri ritenuti responsabili dell'incidente e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager. Nel disastro, avvenuto su una linea a binario unico, persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite. La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Procura generale, che chiedeva di annullare la sentenza di assoluzione pronunciata nei confronti di Ferrotramviaria, dell'allora direttore generale della società Massimo Nitti e del direttore di esercizio Michele Ronchi, con la conseguente celebrazione di un nuovo processo d'appello. Per i tre imputati, dunque, le assoluzioni diventano definitive.

La Cassazione ha inoltre rigettato il ricorso presentato dal capotreno Nicola Lorizzo e ha dichiarato inammissibile quello del capostazione di Andria Vito Piccarreta. Restano quindi definitive le condanne stabilite nei precedenti gradi di giudizio: sei anni e tre mesi per Piccarreta e sei anni e nove mesi per Lorizzo. Con la decisione della Suprema Corte si chiude così il procedimento principale sulla tragedia che, il 12 luglio di dieci anni fa, sconvolse la Puglia e lasciò una ferita profonda nelle comunità di Andria, Corato e dei territori coinvolti. Dopo la sentenza d'appello erano già diventate definitive le altre 14 assoluzioni. In attesa del deposito delle motivazioni della Cassazione, il quadro processuale è dunque definito. La Suprema Corte ha confermato gli esiti del giudizio di secondo grado, nel quale l'incidente era stato ricondotto a un «errore umano». Saranno le motivazioni a chiarire nel dettaglio le ragioni alla base delle decisioni assunte dai giudici di legittimità.

Il processo arriva al suo epilogo dopo un lungo percorso giudiziario, sviluppatosi nell'arco di un decennio e seguito con grande attenzione dai familiari delle vittime e dalle comunità colpite dalla tragedia. Al centro del procedimento vi erano le responsabilità legate alla circolazione dei due convogli che quel giorno si trovarono sullo stesso binario, provocando lo scontro frontale. La decisione della Cassazione viene accolta con soddisfazione dai legali di Ferrotramviaria, Michele Laforgia e Tullio Bertolino, che sottolineano come l'esito del procedimento abbia confermato la posizione sostenuta dalla società fin dalla fase delle indagini. «Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare», dichiarano gli avvocati. «Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti». Per Ferrotramviaria, dunque, la sentenza rappresenta la conclusione di una vicenda giudiziaria che ha coinvolto la società, i suoi vertici e numerosi dipendenti per dieci anni. Una vicenda che, come sottolineano i legali, non può tuttavia essere separata dal dolore provocato dalla perdita di 23 vite. Sulla decisione della Suprema Corte interviene anche il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, che parla di un verdetto destinato a mettere un punto fermo sulle responsabilità accertate nel corso dei vari gradi di giudizio: «La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza». Il presidente conclude con un ringraziamento: «Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un'analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento». «Le sentenze si - commenta la sindaca d Andria, Giovanna Bruno - contestualizzano e si rispettano. Un giudizio, quale ne sia il grado e l'esito, non cambia la realtà di cose che accadono e che restano lì, ferme, per l'eternità. Con tutto quello che ne è stato in termini di sofferenza di tante parti coinvolte, ciascuna per motivi e ruoli differenti. Prendiamo atto della pronuncia della Cassazione sull'incidente ferroviario che ha interessato pesantemente la città di Andria e l'intera regione Puglia. Rinnovo l'impegno a non dimenticare, a non far diventare il 12 luglio 2016 un fascicolo da archiviare. È un dovere».

S.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terribile scontro tra i due treni il 12 luglio 2016 sulla linea Andria-Corato: nell'incidente morirono 23 persone, 51 furono i feriti

Frontale con un'auto e il furgone si ribalta Dramma sulla Statale: un morto e tre feriti

Francesca VALENTINO

La scia inarrestabile di sangue che continua a bagnare l'asfalto delle strade pugliesi si allunga drammaticamente, esigendo un inaccettabile tributo di vite umane. In un pomeriggio dalle tinte fosche per la viabilità della provincia di Foggia, il bilancio non lascia spazio ad attenuanti: una vita spezzata e feriti in due distinti sinistri. È l'ennesimo capitolo di un'emergenza silenziosa che riaccende i riflettori sulla sicurezza di arterie viarie troppo spesso trasformate in spietati teatri di tragedie.

Il dramma principale, che ha mutato un ordinario transito in tragedia, si è consumato ieri pomeriggio lungo la Statale 89, la fondamentale arteria di collegamento tra Foggia e Manfredonia. All'altezza dell'aeroporto militare di Amendola, un'autovettura e un furgone sono entrati in rovinosa collisione per cause in rigoroso corso di accertamento. Stando alle primissime ricostruzioni delle forze dell'ordine, i due mezzi procedevano in opposti sensi di marcia. L'impatto frontale è stato di una violenza inaudita, generando un fatale groviglio di lamiere che ha sbalzato il veicolo commerciale, facendolo ribaltare rovinosamente sulla carreggiata e intrappolando inesorabilmente il conducente tra i rottami. La complessa macchina dei soccorsi si è attivata in una manciata di minuti, dispiegando un intervento massiccio. Diverse ambulanze del 118 sono giunte a sirene spiegate sul luogo del disastro, immediatamente supportate dall'intervento cruciale dell'elisoccorso. L'equipe medica ha concentrato spasmodicamente ogni sforzo sull'uomo alla guida del furgone, le cui condizioni sono apparse fin dal primo istante disperate. I sanitari hanno proceduto con una delicatissima manovra di intubazione direttamente sull'asfalto, ingaggiando una commovente lotta contro il tempo per stabilizzare i parametri vitali. Tuttavia, la gravità dei traumi si è rivelata fatale: il cuore dell'uomo ha smesso di battere durante il disperato volo verso il Policlinico di Foggia.

Le altre tre persone coinvolte nello schianto hanno riportato ferite giudicate di minore entità, pur restando sotto profondo shock. L'incidente ha completamente paralizzato l'arteria, provocando lunghi incolonnamenti. A rendere ancora più drammatico questo pomeriggio nero per la Capitanata, si è aggiunto quasi in contemporanea un secondo episodio alle porte del capoluogo dauno, in via Sprecacenere. L'incidente ha coinvolto tre mezzi, ma si distingue per un dettaglio allarmante: uno dei veicoli avrebbe fatto perdere le proprie tracce, fuggendo e omettendo il soccorso. Fortunatamente, per gli occupanti delle altre due vetture le ferite non desterebbero seria preoccupazione. La caccia al pirata della strada e i rilievi sono ora affidati alla Polizia Locale. Restano i rottami e il profondo dolore per un'altra vita perduta sull'asfalto. Un'emorragia inarrestabile che impone alle istituzioni seri interventi strutturali e, agli automobilisti, una drastica assunzione di responsabilità.



Il furgone ribaltato sulla Statale dopo il frontale con un'auto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

Numero Verde 800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

Assistito dall'amore infinito dei suoi cari, ha concluso la sua vita terrena

ROCCO ROMANO

La moglie Agata Guido, i figli Claudio e Luigina con Flavio, la nipote Francesca, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali si svolgeranno oggi, giovedì 8 ottobre, alle ore 16,00 nella Chiesa Madre, partendo da Via Andrea Costa, 29.

Parabita, 8 ottobre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it

I nostri servizi su Lecce e Provincia

Specialisti nelle cremazioni

Tel. 330329166



Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

Regione-Fitto, chiuso il contenzioso civile: intesa da 170mila euro

▶ Dopo più di 20 anni accordo tra ente ed ex governatore sui tre procedimenti legati alla vicenda "La Fiorita"

Dopo oltre vent'anni arriva la parola fine sul contenzioso civile tra la Regione Puglia e l'onorevole Raffaele Fitto, originato da fatti risalenti all'inizio degli anni Duemila e collegati al procedimento penale denominato "La Fiorita", conclusosi senza condanne. La definizione della vicenda è avvenuta stamane davanti alla Corte d'Appello di Bari, dove le parti hanno raggiunto un accordo conciliativo destinato a chiudere l'intero contenzioso ancora pendente.

Si trattava di tre distinti giudizi civili incardinati davanti agli uffici giudiziari baresi: due procedimenti presso la Corte d'Appello e uno davanti al Tribunale. Una vicenda giudiziaria complessa e protrattasi per molti anni, che avrebbe potuto continuare ancora a lungo, ma che ora viene archiviata attraverso una conciliazione giudiziale.

L'intesa raggiunta al termine di un articolato confronto tra i legali delle parti prevede il versamento alla Regione Puglia di una somma complessiva di 170mila euro. Contestualmente, Fitto rinuncia alla domanda di rimborso degli oneri di patrocinio sostenuti nell'ambito dei procedimenti penali che lo hanno riguardato.

L'accordo ha carattere transattivo e definisce tutte le controversie ancora pendenti, senza che vi sia alcun riconoscimento di responsabilità, soccombenza o fondatezza delle rispettive pretese. Un punto, quest'ultimo, sottolineato dai legali dell'ex presidente della Regione Puglia, che hanno evidenziato come la vicenda si chiuda senza una pronuncia di condanna a carico di Fitto.



Raffaele Fitto

In una dichiarazione congiunta, gli avvocati Francesco Macario, Luciano Ancora e Roberto Eustachio Sisto sottolineano proprio la durata eccezionale della controversia e l'esito raggiunto. «Dopo oltre vent'anni e senza che ci sia mai stata alcuna condanna né penale né civile a carico dell'onorevole Raffaele Fitto – affermano – si conclude una vicenda che, in sede civile, sarebbe durata ancora per diversi anni».

Nessun riconoscimento di responsabilità per quel che riguarda l'ex ministro

Secondo i legali, l'intesa consente inoltre di superare richieste economiche inizialmente di entità molto più elevata. «A fronte di iniziali ingenti richieste – spiegano – abbiamo definito un'intesa che prevede il versamento di una somma da noi destinata come contributo alle spese legali sostenute dall'ente, senza alcun riconoscimento di responsabilità».

La conciliazione rappresenta dunque un punto di equilibrio tra le parti e consente di evitare un ulteriore prolungamento dei procedimenti giudiziari. Da un lato, la Regione Puglia riceverà 170mila euro; dall'altro, vengono definitivamente abbandonate le reciproche pretese ancora oggetto dei giudizi civili.

Per Fitto, già presidente della Regione Puglia e oggi figura di primo piano della politica nazionale ed europea, si chiude così una vicenda iniziata più di due decenni fa e legata a una stagione giudiziaria che aveva avuto origine dal procedimento penale "La Fiorita". Quel procedimento si era concluso senza condanne e, con l'accordo raggiunto oggi davanti alla Corte d'Appello di Bari, anche il capitolo civile della controversia viene definitivamente archiviato. «Su questa lunghissima vicenda – concludono gli avvocati – oggi scriviamo definitivamente la parola fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aerospazio, startup italiana vince la "Pitch Competition"

È giunta al termine in New Mexico la prima edizione di Rendezvous Italy, il programma di accelerazione spaziale gestito dal Distretto Tecnologico Aerospaziale (Dta) insieme alla società statunitense Q Station, in collaborazione con SpaceWERX, braccio innovativo della U.S. Space Force. L'ultima giornata di Space Valley Discovery ha visto le otto aziende impegnate in attività di confronto con investitori, aziende, centri di ricerca e rappresentanti del settore spaziale americano. A caratterizzare la giornata è stata la Pitch Competition, dove le aziende hanno presentato le loro tecnologie a una giuria composta da esperti di SpaceWERX, dell'Air Force Research Laboratory, da fondi di investimento e da centri di ricerca.

La startup italiana CUS-GNC ha vinto la competizione, seguita da Blue Neptune al secondo posto. Le due aziende riceveranno un premio in servizi di consulenza per aiutare il loro sviluppo negli Stati Uniti. CUS-GNc sviluppa un software di guida, navigazione e controllo che funziona come un pilota automatico per satelliti, consentendo di gestire in autonomia orientamento, posizione e sicurezza orbitale. La tecnologia punta quindi ad aumentare il livello di autonomia dei satelliti, riducendo la dipendenza dalle operazioni da terra e rendendo più efficiente la gestione delle missioni. Il software è già integrato in missioni reali previste per il 2026 e il 2027. La Pitch Competition non si limita alla classifica. La giuria fornirà a ogni partecipante suggerimenti sulle tecnologie presentate e sui possibili percorsi da seguire nel mercato americano. Inoltre, aiuterà a creare nuovi contatti nell'ecosistema spaziale statunitense. La settimana in New Mexico è l'epilogo di un percorso iniziato mesi fa. Dopo la selezione delle otto aziende, il Dta le ha ospitate a Brindisi per un bootcamp di tre giorni. In New Mexico, questo lavoro si è tradotto in un confronto diretto con potenziali clienti, investitori, partner industriali, centri di ricerca e rappresentanti governativi.



In New Mexico la prima edizione di Rendezvous Italy. Acierno (Dta): «Pronti a nuovi partner»

Il Dta ha svolto un ruolo fondamentale in questo processo: accompagnare le aziende europee per far comprendere il mercato americano, favorire occasioni di networking e creare le condizioni per trasformare i contatti in opportunità di collaborazione. «L'impatto delle aziende europee ed italiane da noi accelerate negli Usa è stato notevole. Sia dal punto di vista della qualità che da quello dell'innovatività, lasciando investitori e procurement fortemente colpiti», ha dichiarato Giuseppe Acierno, presidente del Dta. «Nel nostro caso è emerso come in termini comparativi le imprese europee scalino con meno risorse economiche che rispetto a quelle americane lasciandoci cogliere da un lato la loro l'efficienza e dall'altro, come tra l'altro ben detto nel rapporto Draghi, le grandi opportunità che possono venire da un maggior sostegno di politiche a supporto delle startup e delle imprese innovative. Siamo pronti adesso ad allargare la partnership istituzionale e rafforzare il programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confesercenti chiede il rinvio dei saldi in Puglia

Saldi, Confesercenti invoca il rinvio alla fine di gennaio

«Il 2 gennaio è troppo presto. Il calendario deve adeguarsi ai cambiamenti del clima, dei consumi e del mercato. Pertanto, raccogliamo l'iniziativa promossa a livello nazionale da Fismo Confesercenti e chiediamo di aprire un confronto in Regione Puglia, con le organizzazioni di categoria, allo scopo di posticiparli alla fine di gennaio 2027». A dirlo è Raffaella Altamura, presidente di Confesercenti Puglia. «La questione non riguarda soltanto una data sul calendario. Negli ultimi anni sono profondamente cambiate sia le abitudini dei consumatori sia le condizioni nelle quali operano le imprese del settore moda. Le temperature elevate che si protraggono fino all'autunno inoltrato ritardano gli acquisti dei capi invernali. Alla fine novembre arriva il Black Friday e, poche settimane dopo, il 2 gennaio, iniziano già i saldi. La stessa circolare nazionale evidenzia come questa successione renda sempre più ridotto il periodo di vendita ordinaria delle collezioni invernali. Dobbiamo prendere atto che la stagionalità commerciale di dieci o quindici anni fa non esiste più - continua Altamura - se il freddo arriva sempre più tardi e contemporaneamente anticipiamo continuamente promozioni e sconti, per un negozio diventa estremamente difficile avere un periodo adeguato nel quale vendere la collezione invernale a prezzo ordinario». A confermare le difficoltà del comparto sono anche i risultati dell'ultima stagione dei saldi estivi: secondo i dati richiamati da Fismo Confesercenti, le vendite hanno registrato una flessione del 15% a livello nazionale, con riduzioni superiori al 25% in alcune grandi città particolarmente interessate dalle temperature elevate. «'Non chiediamo di eliminare i saldi – prosegue – ma di restituire loro il significato di vendite di fine stagione. Farli partire il 2 gennaio significa, nei fatti, considerare conclusa una stagione invernale che dal punto di vista climatico e commerciale è spesso appena cominciata». Confesercenti Puglia chiede alla Regione di valutare il posticipo dei saldi invernali alla fine di gennaio e di aprire rapidamente un confronto con le associazioni di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione

Scuola e salute, nuova edizione per il Catalogo regionale: 13 progetti

Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale e Inail Puglia hanno presentato il "Catalogo Scuola e Salute 2026/2027" e i progetti della nuova edizione: tante le novità, con particolare attenzione ai temi del benessere mentale, dell'affettività e della sessualità. Un'iniziativa in crescita, con l'83% in più di studenti e studentesse partecipanti rispetto all'edizione precedente.

Un'offerta che cresce, si amplia e continua a rinnovarsi: è quella del Catalogo Scuola e Salute, lo strumento attraverso cui Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale e Aziende Sanitarie Locali mettono a disposizione delle comunità scolastiche percorsi rivolti a studenti e studentesse, docenti e famiglie.

La nuova edizione amplia ulteriormente l'offerta, con 13 nuovi progetti. A confermare la crescita del Catalogo sono anche i dati sulla partecipazione. Nell'anno scolastico 2025/2026, infatti, hanno aderito oltre 147mila studenti e studentesse, con un incremento dell'83% rispetto all'edizione precedente, che aveva coinvolto circa 80mila partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Sicurezza e democrazia: Gabrielli a Lecce



Franco Gabrielli

Sicurezza e democrazia, il rapporto tra tutela dei cittadini e salvaguardia dei diritti e delle libertà sarà al centro dell'incontro in programma oggi, alle 17.30, nell'Aula 7 dell'Edificio 6 dello Studium 2000 di Lecce.

Ospite dell'appuntamento sarà Franco Gabrielli, già capo della Polizia e sottosegretario con delega alla Sicurezza della Repubblica, che presenterà il volume Contro la paura. Manifesto per una sicurezza democratica, scritto con il giornalista di Repubblica Carlo Bonini e pubblicato da Feltrinelli.

L'iniziativa è promossa dall'associazione di cultura e politica Orizzonti, dal Master SICUrB e dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento.

Dopo i saluti istituzionali di Luigi Melica, direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche, e del procuratore di Lecce Giuseppe Capoccia, seguirà l'introduzione di Giulia Gigante. Dalle 18 il confronto vedrà Gabrielli dialogare con Giulio De Simone, Vito Leccese, sindaco di Bari e delegato ANCI per la sicurezza urbana, ed Ettore Manca, presidente di sezione del TAR Lecce. A moderare sarà la giornalista Paola Ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Bari vola sul podio È il secondo miglior aeroporto d'Italia per qualità

L'aeroporto di Bari ha guadagnato il secondo posto nella classifica elaborata da AirHelp, società specializzata nell'assistenza dei passeggeri, con il punteggio complessivo di 7,75, a pochissimi centesimi dalla prima posizione fra gli scali italiani. Lo comunica Aeroporti di Puglia in una nota, evidenziando che il ranking prende in considerazione, fra le altre cose, la puntualità dei voli, l'esperienza dei passeggeri e la qualità dei servizi. Sul fronte dell'esperienza del viaggiatore, il Karol Wojtyla registra un punteggio di 8,1, il più alto tra i tre aeroporti italiani che occupano il podio. «Essere sul podio degli aeroporti italiani e, soprattutto, ottenere il punteggio più alto per l'esperienza dei passeggeri tra i tre scali classificati da AirHelp - spiega il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - è motivo di grande orgoglio per la società. Questo riconoscimento fotografa la sinergia con la Regione Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bari@quotidianodipuglia.it

Giovedì 8 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Bari

Il Piano



A destra box chiusi nell'ex Manifattura e in basso pavimentazione dissestata nel mercato di corso Mazzini nel rione Libertà

Mercati a pezzi e vuoti Il Comune corre ai ripari Entro l'anno primi lavori

Il punto sulle condizioni degli immobili è stato fatto ieri dall'assessore Petruzzelli Predisposto l'elenco degli interventi, ma per l'ex Manifattura ci sarà da attendere

Un milione di euro prelevato dall'avanzo di amministrazione e destinato alla manutenzione dei mercati. Il Comune deve accelerare i tempi perché le risorse devono essere usate entro l'anno ed è per questo che nelle prossime settimane saranno stipulati gli accordi quadro per cercare di rimediare alle condizioni di degrado in cui versano i mercati cittadini. Il punto è stato fatto nel corso della commissione consiliare Bilancio e Commercio ieri mattina alla presenza dell'assessore allo Sviluppo economico, Pietro Petruzzelli, e del dirigente Antonio Toritto. Su sollecitazione dei consiglieri, è stato presentato un piano per i primi interventi previsti, perché le condizioni dei mercati cittadini non sono delle migliori: tra infiltrazioni, box vuoti e scarsa manutenzione.

Si tratta di "piccoli" interventi ma che serviranno comunque a rimediare ad alcune situazioni problematiche: a Santo Spirito si provvederà a sostituire gli infissi, a Santa Chiara a sistemare dissuasori per i colombi e alla trasformazione di uno spazio interno in parcheggio con ticket per la sosta ma solo di giorno, a Santa Scolastica bisogna rifare alcune serrande ammalorate, a San Girolamo serve aprire nuove finestre. Si sta valutando, in un futuro, anche l'installazione di impianti fotovoltaici. Ed ancora interventi a Carbonara e nel mercato Guadagni di Madonnella dove però tra serrande chiuse e degrado, si provvederà ad intervenire con azioni più importanti, al di là dei prossimi lavori di piccola manutenzione. Proprio qui ci sono anche dei privati che si sono affacciati al Comune perché interessati ad alcuni box vuoti. A disposizione per la struttura di Madonnella ci sono 600mila euro per l'impiantistica ma l'obiettivo è di reperire altri due milioni di euro per una riqualificazione complessiva.

«Noi siamo pronti ad affidare all'esterno la gestione dei mercati di corso Mazzini, Santa Scolastica e Santa Chiara – ha detto Petruzzelli – una sorta di sperimentazione con i privati che possono ad esempio mettere a bando gli spazi inutilizzati, penso ad aprire anche punti di street food sul modello del mercato della Coldiretti di via Amendola».

L'intervento più importante è atteso invece per l'ex Manifattura, dove l'accordo quadro da quasi quattro milioni di euro dovrebbe partire entro l'anno o i primi mesi del prossimo. È in corso ancora la progettazione.

Gli interventi, per una durata stimata di 360 giorni naturali e consecutivi, prevedono il recupero architettonico degli spazi esistenti, con la valorizzazione degli elementi storici e, al contempo, l'introduzione di soluzioni tecnologiche e impiantistiche efficienti, in grado di migliorare la qualità ambientale, il livello di



igiene e comfort, l'accessibilità e la fruibilità degli ambienti, che attualmente versano in uno stato di degrado.

La nuova distribuzione degli spazi del mercato sarà incentrata sulla creazione di box modulari: saranno 38 stalli da 19 metri quadri e 3 da 34 metri quadri lungo il lato che costeggia via Nicolai, 20 stalli da 19 metri quadri sul lato opposto e 16 da 25 metri quadri nella parte centrale del mercato. Saranno anche ampliate le aree destinate alla circolazione e al passeggio, si procederà alla rimozione mirata e circoscritta dei soli strati di intonaco interni ammalorati, degradati o distaccati in modo da preservare il materiale storico sano.

Anche il pavimento ammalorato sarà rimosso, con successivo scavo per la posa dei sottoservizi (impianto idrico, scarichi sdoppiati in fogna bianca e nera, passacavi elettrici e speciali) e l'installazione dei pozzetti di derivazione e scarico.

Previsti anche la rimozione completa delle vecchie coperture deteriorate (lamine, guaine o elementi plastici incongruenti) e il collocamento, in accordo con la Soprintendenza, di una nuova copertura coibentata e impermeabile in lastre metalliche.

La riqualificazione interesserà anche le strutture esterne a padiglione (denominate "pagode"), originariamente destinate a servizi logistici e oggi in cattive condizioni a causa di una prolungata esposizione agli agenti atmosferici e alla mancanza di interventi manutentivi sistematici.

Intanto sulla Manifattura gli operatori sono sul piede di guerra pronti ad adire alle vie legali per le esose bollette dell'acqua ricevute. «L'anno scorso – ha spiegato Petruzzelli – si erano verificate delle anomalie. Ora stiamo capendo cosa è accaduto».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Cede l'asfalto in via Fieramosca «La voragine è preoccupante»

Maria Antonietta MASTROPASQUA

Un vuoto nell'asfalto largo circa mezzo metro: una voragine nella strada si è aperta martedì mattina e si è ingrandita nel corso della giornata. È successo nel quartiere Libertà, in via Ettore Fieramosca, alla girata di via Crispi (dalla parte opposta rispetto al tribunale) e ha interessato lo spazio di un parcheggio riservato a persone con disabilità.

Il manto stradale sembra quasi sciolto a causa di un cedimento. Martedì, fino al pomeriggio inoltrato, la pianta del bar di fronte, la Caffetteria del Tribunale, era servita a mo' di avvertimento. Poi, dando seguito alle segnalazioni, il Comune ha disposto il sopralluogo del Nucleo Sorveglianza Scavi e l'area è stata messa in sicurezza (cioè è stata transennata). Il nucleo ha anche appurato che il cedimento riguarda i sottoservizi, l'insieme delle infrastrutture tecnologiche e delle reti che passa sotto l'asfalto (fognature, telecomunicazioni, rete idrica ed elettrica).

Dal momento che coinvolge i sottoservizi, quindi, l'iter è più articolato e, di conseguenza, più lungo. Dopo aver accertato che il problema non è di competenza di Palazzo della Città, si prevede l'intervento dei tecnici delle infrastrutture sotto strada. E in effetti c'è stato il sopralluogo del personale dell'Acquedotto Pugliese (Aqp); sopralluogo che però ha escluso il coinvolgimento della rete idrica: il percorso interessato è quello della fibra ottica, che fa capo all'azienda Telecom. Un ulteriore passaggio che minaccia di allontanare il momento in cui l'asfalto tornerà in condizioni di normalità.



Da Santo Spirito a San Girolamo fino a Japigia L'obiettivo è anche riaprire i box inutilizzati

Dal buco in strada fuoriesce anche odore di fogna Il sopralluogo dei tecnici

Si aspetta l'intervento del personale delle telecomunicazioni: «I tecnici Telecom effettueranno presto un sopralluogo. Si avvia in questi casi un procedimento amministrativo e solitamente si risolve in pochi giorni, poi però ogni sottoservizio ha tempi diversi», fa sapere l'assessore alla Cura del territorio, Domenico Scaramuzzi. Questo, però, significa che non c'è certezza sui tempi di risoluzione del problema. Termini e modalità dell'intervento sono stabiliti dall'ente competente e il Comune ne rimane all'oscuro. «Non sono cose che dipendono dall'amministrazione», ribadisce ancora Scaramuzzi.

Intanto, la voragine è già entrata nelle conversazioni del commercio di prossimità. Anche a residenti e commercianti non sono state fornite informazioni, ma guardano con una certa diffidenza ai tempi necessari per arrivare alla riparazione definitiva della buca: «Finché non cadrà qualcuno non lo chiudono, come è successo in corso Mazzini», è il commento di una donna che abita nella zona. Dalla voragine, inoltre, proviene un odore di fogna. «Un disagio che - raccontano i titolari dei negozi e gli abitanti che vivono la zona da anni - non è una novità: il cattivo odore c'è sempre e disturba ancora di più delle buche che si vanno aprendo». «Se la fuoriuscita dell'odore di fogna viene da lì e ci evita la puzza in tutta la strada mi sa che conviene tenerla così com'è», scherza un'esercente che lavora da oltre 25 anni nella via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'incontro

Nuovi dettagli sul progetto di Vaughn e Leone per il rilancio di entrambi gli impianti sportivi. Dentamaro cauto: «Procedere con i piedi di piombo». Potranno essere previsti anche hotel

Riqualificazione dei due stadi Sì alla compensazione edilizia ma vietati edifici per residenze

Samantha DELL'EDERA

In caso di richiesta di compensazione edilizia, non si potranno costruire nuove residenze ma solo edifici destinati al terziario direzionale: alberghi, parcheggi, aree verdi, attività commerciali. Emergono nuovi dettagli su quello che potrebbe essere il futuro di alcuni spazi che potrebbero rientrare nel progetto da 248 milioni di euro presentato da Gregory Vaughn e dalla moglie Paola Leone, partner del piano, per la riqualificazione degli stadi San Nicola e Della Vittoria. Ieri il capo di Gabinetto, Nicola Dentamaro, è stato audito dalle commissioni Sport e Lavori pubblici per illustrare ai consiglieri la procedura per la realizzazione del piano di rilancio dei due impianti sportivi anche in vista di Euro 2032.

«Si tratta – ha detto Dentamaro – di una procedura complessa che interseca tre normative differenti e che prevedono anche delle accelerazioni come la deroga alla Via o alle varianti urbanistiche, qualora fossero necessarie». Una procedura che potrà essere conclusa entro 90 giorni: 60 per la conferenza di servizi che si è aperta in via preliminare nella giornata di martedì e che dovrà portare alla declaratoria (o meno) dell'interesse pubblico. In caso positivo saranno concessi 30 giorni per la presentazione da parte dei proponenti, del progetto. L'amministrazione potrà chiedere le modifiche progettuali necessarie a superare eventuali lacune o criticità.



Entro 90 giorni la procedura sarà conclusa Successivamente passerà al vaglio del Consiglio

Il progetto approvato, dopo il via libera del Consiglio comunale, sarà posto a base di una procedura di gara il cui oggetto comprenderà sia la realizzazione delle opere sia la gestione dei beni.

Il capo di gabinetto del sindaco ha chiarito ai consiglieri presenti che, qualora l'intera procedura pubblica venga portata a termine, cambierà il modello di gestione dei due impianti. Per questo, rientrando la concessione dei pubblici servizi e l'affidamento di attività o servizi mediante convenzione tra le competenze del Consiglio comunale il Piano economico-finanziario della proposta dovrà essere discusso e approvato dal Consiglio prima che la procedura sia posta a gara. In sostanza il Consiglio dovrà deliberare se andare avanti con Vaughn o tornare alla procedura di concessione quinquennale per la quale ha presentato offerta la Ssc Bari.

Quanto alla situazione attuale, lo stadio San Nicola è affidato a un gestore in via temporanea, mentre la gara per la concessione pubblicata lo scorso aprile non è ancora stata aggiudicata. È stato specificato che l'amministrazione comunale può sempre decidere di non procedere all'aggiudicazione definitiva, anche in presenza di un unico partecipante, purché sussista una motivazione solida e sopravvenuta. Fino all'aggiudicazione, infatti, l'unico partecipante non matura alcun diritto, neanche sotto il profilo dell'affidamento.



A sinistra al centro il capo di Gabinetto, Nicola Dentamaro audito dalle commissioni Lavori pubblici e Sport; in alto Vaughn e Leone

Per quanto riguarda le garanzie sulla effettiva disponibilità delle risorse economiche del proponente, (domanda sollecitata dal consigliere comunale del Pd Antonio Bozzo) Dentamaro ha precisato che non sono oggetto di questa fase preliminare, ma saranno richieste nelle fasi successive. Il proponente dovrà possedere i requisiti previsti dal Codice dei contratti pubblici per la finanza di progetto. Il piano economico-finanziario che accompagna il progetto dovrà essere asseverato e dimostrare l'effettiva copertura dei costi di realizzazione e gestione. In sede di gara sarà inoltre obbligatorio indicare un fatturato specifico congruo rispetto al valore della concessione. Anche per l'esecuzione del contratto, gli strumenti a tutela del corretto adempimento del concessionario sono quelli previsti dal Codice dei contratti pubblici. La durata dell'eventuale concessione sarà determinata in base al periodo necessario al recupero degli investimenti stimato dal Piano economico-finanziario ma sarà compresa da un minimo di 30 anni ad un massimo di 99.

«Così come previsto dalla Legge stadi – ha spiegato ancora Dentamaro – i proponenti possono richiedere anche delle opere di compensazione, ma il Comune non potrà cedere i suoli per realizzare residenze ma solo terziario direzionale». Che potrebbe includere anche il settore delle strutture alberghiere. Le zone del San Nicola ma soprattutto del Della Vittoria potrebbero quindi cambiare "look" non solo dall'interno degli impianti ma anche dall'esterno.

Dentamaro, in risposta al consigliere di FdI, Antonio Ciaula, ha confermato che l'archistar Renzo Piano ha dato un via libera al progetto, considerando che sullo stadio San Nicola c'è un vincolo autoriale. «Dobbiamo andare con i piedi di piombo – ha concluso Dentamaro - ma non si possono precludere delle occasioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Dino Borri Docente di Tecnica e pianificazione urbanistica

«Strutture importanti, giusto investire Ma è inutile inserire ristoranti e bar»

Un progetto da 248 milioni di euro per modernizzare i due stadi cittadini, presentato da un americano ormai barese e di cui si parla da giorni in città. Dino Borri, urbanista e docenti di Tecnica e pianificazione urbanistica, analizza le prime informazioni emerse e l'importanza di una riqualificazione delle due strutture.

Dottor Borri, cosa ne pensa di questo progetto?

«Non lo conosco molto bene perché ad oggi è uscito poco al riguardo. Per quanto riguarda il San Nicola dobbiamo ricordare che si tratta di una struttura monumentale progettata da un grande architetto, in una città come Bari che è priva di grandi firme se si esclude l'ospedale firmato Samonà, l'ex Cto, il centro traumatologico ospedaliero che è il più grande progetto firmato da un grande architetto italiano che ha Bari-Abbia. A parte, appunto lo stadio firmato 40 anni dopo da Piano. Il San Nicola è un'opera importante in una città che non ne ha tante, per cui è



necessario prestare la massima attenzione affinché non venga alterato e rovinato. Stando a quanto ho letto, il progetto di riqualificazione riguarda in qualche modo anche le coperture, che sono state un po' un problema di quell'edificio dagli inizi in quanto sono delle coperture molto ardite, in ferro, che hanno presentato problemi anche di rischio per le persone. Si parla, poi, di eliminare la pista di atletica per fare qualche posto in più per andare allo stadio a vedere le partite, ma questo è un aspetto che dal punto di vista imprenditoriale è comprensibile in quanto porta a vendere biglietti in più».

Il San Nicola è una delle poche opere realizzate da una firma importante della città

Il Della Vittoria oscurato negli ultimi anni Ma opera straordinaria fatta per durare

Si parla anche di creare all'interno dello stadio nuove aree hospitality, come ristoranti e locali simili. Cosa ne dice?

«Sono profondamente contrario a queste cose, ma mi rendo conto che potrebbero servire a fare bilancio per un imprenditore. Ma ritengo che per quanto riguarda le opere pubbliche, le città devono avere il coraggio di farle con dei fondi pubblici, come è successo per i mondiali del '90, e devono avere il coraggio poi di mantenerle nella sfera pubblica. Qualche cosa si può fare per fare quadrare il bilancio, ma non fare queste cose che ormai sono la cifra dominante della grande arditezza economica di Bari. Non so, d'altronde, quanto un'attività privata possa coesistere con questo stadio importante e al tempo stesso non avvilirlo, considerando che possono essere non durature. Rischiano, infatti, di cambiare contratto ogni anno affidate a chi magari si improvvisa pensando di fare un affare. Vedo questo aspetto come qualcosa di senza respiro e senza senso per una città come Bari che è una città importante. In tutta onestà, non mi sembra che aprire un ristorante o un pub sia la cosa più importante da fare».

Il progetto prevede al suo interno la riqualificazione dello stadio Della Vittoria. Ritiene importante questo aspetto?

«Quello stadio risale al periodo antifascista, ed è un altro stadio straordinario della città di Bari anche se rimasto un po' oscurato dopo la costruzione del San Nicola. È un'opera importantissima dal punto di vista architettonico, e bene ha fatto Claudio D'Amato del Politecnico a restaurarlo con grande attenzione. È un'opera che ha superato il giro di boa della dismissione dell'attività ordinaria, grazie ad una serie di attività che si sono incastonate dentro è riuscito a sopravvivere. Chi ha progettato lo stadio Della Vittoria, infatti, ebbe l'accortezza, di fare al suo interno palestre e altri spazi che poi sono stati utilizzati in parte per attività sportive e in parte come uffici, e può tranquillamente andare avanti così considerando anche che si trova in una zona in cui c'è anche un altro grande complesso sportivo, quale lo Stadio del Nuoto. Bisognerebbe garantire a chi ha presentato il progetto la possibilità di intervenire anche sullo stadio Della Vittoria, considerando anche che è stato costruito quando si costruiva bene e non quando si utilizzava il cemento armato per tutto ed è quindi una struttura nata per avere una lunga vita».

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'iniziativa

Presentato il progetto che prevede tre itinerari gratuiti a San Girolamo a San Paolo e Ceglie. Usati i fondi della tassa di soggiorno. Petruzzelli: «Vogliamo portare i baresi e i visitatori in luoghi poco noti della città»

Pernottamenti, 2,5 milioni Turismo in crescita del 20% Al via i tour nelle periferie

La città di Bari ha raggiunto i due milioni e mezzo di pernottamenti in dieci mesi, superando già il bilancio del 2025 quando lo stesso numero di pernottamenti si era registrato solo a conclusione dei 12 mesi. Con un aumento quindi del flusso turistico di almeno il 20 per cento nel 2026. Per questo il Comune continua a puntare sul settore e, utilizzando i proventi della tassa di soggiorno, ha deciso di riproporre i tour gratuiti alla scoperta delle periferie. «Stiamo lavorando - ha detto l'assessore al Turismo, Pietro Petruzzelli – per fare crescere il turismo in modo sostenibile, portando turisti e cittadini in luoghi meno conosciuti. Bari non ha tanto un problema di overtourism quanto di concentrazione delle presenze turistiche, e la crescita che la città sta registrando ci impone di lavorare perché i flussi non si concentrino esclusivamente nella città vecchia, a Murat, Madonnella e nei luoghi più conosciuti del litorale».

Ieri è stato quindi presentato il progetto "A More Bari" promosso dall'assessorato allo Sviluppo Locale e alla Blue Economy in collaborazione con Martulli Viaggi e con il supporto dell'Infopoint turistico comunale. Tre gli itinerari esperienziali gratuiti a Ceglie del Campo, San Paolo e San Girolamo.



La presentazione del progetto ieri mattina

Ogni itinerario, della durata complessiva di circa 3-4 ore, combina momenti di visita e conoscenza del quartiere con incontri, attività performative, laboratoriali o artistiche e una degustazione di prodotti tipici.

I partecipanti non saranno quindi semplici visitatori, ma saranno accompagnati a incontrare le realtà che animano i territori, ascoltarne le storie, conoscerne il lavoro e sperimentare direttamente alcune delle attività che caratterizzano i quartieri.

I gruppi, composti da un massimo di 50 partecipanti, permetteranno di mantenere una dimensione raccolta e favorire l'interazione con gli operatori e le comunità coinvolte.

«La sfida è raccontare una Bari diversa da quella del centro storico che conosciamo e attraversiamo quotidianamente, chiedendoci prima di tutto quanto conosciamo davvero la nostra città», ha spiegato Paola Di Marzo, che ha curato gli itinerari.

Tre tappe a San Girolamo, la prima già questa domenica e le altre il 18 e il 25 ottobre. Il percorso attraverserà alcuni luoghi emblematici della relazione tra Bari e l'Adriatico, dal Museo della Radio e dal Faro San Cataldo, al Largo Memoriale Vlora, fino al nuovo waterfront dove sarà organizzata un'attività in mare realizzata in collaborazione con la Scuola Surf Bari, per sperimentare in maniera diretta il rapporto tra città, costa e sport. Tra le esperienze proposte è prevista Sup Adventure - "L'Isola che non c'è", un'attività di esplorazione in acqua che unisce gioco e scoperta.

Si proseguirà poi al San Paolo, l'1, il 15 e il 29 novembre dove esperti del settore, affiancati dal gruppo scout di quartiere Bari 10, nel ruolo di guide di comunità, faranno visionare i 24 murales. Un'attività laboratoriale o performativa trasformerà inoltre la visita in un'esperienza di partecipazione diretta.

Ed infine l'8, il 22 novembre e il 13 dicembre a Ceglie dove il percorso partirà dalla memoria storica e identitaria di uno dei nuclei più antichi della città, con il suo castello, le cui fondamenta risalgono all'età romana, per arrivare alle realtà che ancora oggi ne mantengono viva la cultura materiale.

Il patrimonio storico e archeologico sarà raccontato insieme al tessuto economico, artigianale e produttivo del quartiere: dai presìdi culturali ai forni storici, dalle attività agricole alle produzioni legate alla terra e alla tradizione alimentare.

«Questo progetto – ha detto la presidente del Municipio III, Luisa Verdoscia – ribalta la narrazione: raccontiamo Bari non dal centro ma dalle periferie». «Offriamo – ha aggiunto la presidente del Municipio IV Maria Chiara Addabbo – una visione della città nuova per turisti e per gli stessi baresi».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

I dati

L'aumento delle presenze

Raggiunti i due milioni e mezzo di pernottamenti in dieci mesi, superando già il bilancio del 2025 quando lo stesso numero di pernottamenti si era registrato solo a conclusione dei 12 mesi. Con un aumento quindi del flusso turistico di almeno il 20 per cento

I percorsi

I quartieri da conoscere

San Girolamo, San Paolo e Ceglie: questi sono i quartieri scelti dove saranno organizzati i tour gratuiti. Ogni itinerario, della durata complessiva di circa 3-4 ore, combina momenti di visita e conoscenza del quartiere con incontri, attività performative, laboratoriali o artistiche e una degustazione

Gli obiettivi

Patrimonio oltre Murat

La crescita che la città sta registrando ha spinto il Comune a lavorare perché i flussi non si concentrino esclusivamente nella città vecchia, a Murat, Madonnella e nei luoghi più noti del litorale. L'obiettivo resta fare conoscere il patrimonio anche di altre zone

Assistenza passeggeri, Bari sul podio Vasile: «Motivo di grande orgoglio»

L'aeroporto di Bari si conferma tra gli scali italiani maggiormente apprezzati dai passeggeri e conquista il secondo posto nella classifica nazionale elaborata da AirHelp, società specializzata nell'assistenza dei passeggeri aerei, con un punteggio complessivo di 7,75, a pochissimi centesimi dalla prima posizione. Il ranking prende in considerazione alcuni degli elementi che oggi sono tra i più importanti nella valutazione di un aeroporto: la puntualità dei voli, l'esperienza dei passeggeri e la qualità dei servizi. Sul fronte dell'esperienza del viaggiatore, il 'Karol Wojtyla' registra un punteggio di 8,1, il più alto tra i tre aeroporti italiani che occupano il podio, a conferma dell'efficacia degli interventi realizzati negli ultimi anni e della crescente attenzione rivolta alla qualità complessiva dell'accoglienza.

La classifica AirHelp, che analizza 279 aeroporti a livello mondiale, attribuisce il 60% del punteggio alla puntualità dei voli e il restante 40% all'esperienza dei passeggeri e ai servizi. In questo contesto, il posizionamento dello scalo barese rappresenta un riconoscimento significativo del percorso di crescita al quale si sta lavorando da tempo, che ha accompagnato l'incremento costante dei volumi di traffico e che ha portato il Karol Wojtyla a superare la soglia dei 7 milioni di passeggeri annui, consolidandone il ruolo di principale porta di accesso alla Puglia.





A sinistra l'aeroporto di Bari In alto il presidente Antonio Vasile

«Essere sul podio degli aeroporti italiani e, soprattutto, ottenere il punteggio più alto per l'esperienza dei passeggeri tra i tre scali classificati da AirHelp – ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - è motivo di grande orgoglio per la società. Questo riconoscimento fotografa la sinergia con la Regione Puglia che ringrazio per il costante supporto e il lavoro di tante persone, che ogni giorno operano negli aeroporti pugliesi ed è la conferma di un percorso e non un punto di arrivo. Dietro un riconoscimento di questo tipo ci sono investimenti, progettazione, lavoro quotidiano e una visione precisa, che è quella di mettere il passeggero al centro e costruire infrastrutture capaci di accompagnare la crescita della Puglia. Ma il vero obiettivo è continuare a migliorare, non solo per rendere la rete aeroportuale pugliese più efficiente, moderna e accessibile, ma soprattutto una leva strategica per lo sviluppo della Puglia e per il rafforzamento del ruolo della regione nel sistema nazionale ed europeo dei trasporti». L'obiettivo è quindi proseguire nel processo di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture, accompagnando la crescita del traffico con nuovi investimenti e con un'attenzione sempre maggiore alla sostenibilità, all'innovazione tecnologica, all'accessibilità e alla qualità dell'accoglienza.

Intanto continuano i lavori per migliorare la viabilità di accesso. Aeroporti comunica che potrebbero verificarsi rallentamenti alla circolazione e possibili allungamenti dei tempi di percorrenza lungo i percorsi di ingresso e di uscita dallo scalo.

«Disagi temporanei e direttamente connessi alla conclusione, prevista per fine ottobre, di un importante intervento infrastrutturale che consentirà di disporre di un sistema di accesso all'aeroporto più moderno, sicuro e funzionale - si legge in una nota - Pertanto, Aeroporti di Puglia invita tutti coloro che devono raggiungere o lasciare l'aeroporto a tenere conto della possibile presenza di traffico più intenso rispetto alla normale viabilità e a programmare gli spostamenti con adeguato anticipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'intervista

Dalle criticità affrontate soprattutto per quanto riguarda gli spazi ai risultati raggiunti nel campo dell'internalizzazione fino alla nuova governance: «Università sarà al servizio delle nuove generazioni»

Bellotti, il bilancio di un anno: «Uniba più aperta e innovativa Al lavoro su aule e laboratori»

Gino MARTINA

«Un'università più aperta, inclusiva e innovativa». È positivo il bilancio del primo anno da rettore di Roberto Bellotti che ricorda anche i vari problemi affrontati sin dai primi mesi, come quello delle aule e dei laboratori piccoli e insufficienti a gestire la domanda degli studenti.

Un anno dall'insediamento, volendo fare un "auto" bilancio rispetto alle idee proposte fin da subito, quanto ci si è avvicinati?

«A un anno dall'insediamento credo si possa tracciare un bilancio positivo e concreto. Fin dall'inizio avevamo indicato una visione chiara: un'università più aperta, inclusiva, innovativa e capace di dialogare con il territorio e con il mondo produttivo. Abbiamo rafforzato la qualità della didattica e della ricerca e reso l'Ateneo sempre più protagonista nella vita della città e della regione. Abbiamo posto basi solide, ma considero questo primo anno soprattutto un punto di partenza».

Diverse soddisfazioni ma anche tanti problemi da affrontare fin da subito. A cominciare dalla carenza degli spazi. A che punto siamo?

«Quello degli spazi è stato uno dei primi temi affrontati e resta una priorità. Abbiamo migliorato la gestione degli ambienti esistenti e avviato interventi strutturali per ampliare aule e laboratori destinati alla didattica e alla ricerca. I primi risultati sono già visibili: le criticità registrate all'inizio dello scorso anno accademico sono state affrontate e oggi la situazione è sensibilmente migliorata. Il lavoro, naturalmente, continua».



Il rettore Roberto Bellotti

Gli studenti hanno contestato l'aumento delle tasse. Perché era necessario questo intervento?

«Il confronto con gli studenti è sempre stato centrale nella mia azione di governo. La revisione della contribuzione studentesca è stata una scelta ispirata a un principio di equità: l'intervento ha riguardato esclusivamente le fasce reddituali più alte, tutelando le famiglie con redditi medio-bassi. L'obiettivo non era fare cassa, ma sostenere investimenti in servizi, infrastrutture, laboratori, digitalizzazione e qualità della didattica. Resta però fondamentale aumentare anche il sostegno pubblico al sistema universitario».

C'è un problema per i fuorisede e i costi per vivere la città. Che soluzioni state proponendo?

«Quello degli alloggi è uno dei temi più rilevanti per tutte le città universitarie. Con Comune e Regione stiamo lavorando per aumentare i posti nelle residenze universitarie pubbliche e convenzionate, recuperare immobili da destinare agli studenti e favorire strumenti che rendano il mercato degli affitti più accessibile e trasparente. L'obiettivo è che nessuno rinunci a scegliere UniBa per difficoltà economiche o abitative».

Dall'apertura di una sede in Cina all'accoglienza di studenti e ricercatori palestinesi. Quanto è stato fatto per l'internazionalizzazione?

«L'internazionalizzazione è una delle direttrici strategiche del nostro sviluppo. Una grande università deve attrarre studenti, docenti e ricercatori da tutto il mondo e offrire ai propri studenti opportunità internazionali qualificate. Le nuove partnership all'estero e le iniziative di cooperazione vanno in questa direzione. Molto è stato fatto, ma dobbiamo aumentare gli studenti internazionali, ampliare l'offerta in lingua inglese e rafforzare i servizi di accoglienza. Bari può diventare sempre più un ponte tra Europa, Balcani, Medio Oriente e Africa».

La concorrenza delle università online e la sfida dell'intelligenza artificiale. Come vi state attrezzando?

«Oggi il sistema universitario affronta due grandi sfide: la crescita delle università telematiche e l'impatto dell'intelligenza artificiale. La nostra forza resta l'esperienza universitaria nel suo complesso: laboratori, ricerca, relazioni umane e confronto diretto. Allo stesso tempo stiamo investendo nell'innovazione didattica e nelle tecnologie digitali. Per quanto riguarda l'IA, abbiamo scelto di utilizzarla anche nella comunicazione per lanciare un messaggio chiaro: non va subita, ma compresa e governata. L'università deve preparare gli studenti alle professioni del futuro».

> Migliorata la gestione degli ambienti e avviati interventi strutturali

> Le tasse aumentate solo per le fasce più alte Tutelati i redditi più bassi

> Impegnati con Regione e Comune ad incrementare i posti letto per gli studenti

UniBa ha rinnovato buona parte della governance. Quali benefici può portare?

«Ogni fase di cambiamento richiede strumenti adeguati. Il nuovo Direttore Generale, il rinnovamento del Senato Accademico e degli altri organismi hanno portato energie e competenze nuove. L'obiettivo è costruire una governance più dinamica ed efficace, capace di affrontare in modo coordinato le sfide della didattica, della ricerca, dell'internazionalizzazione e dei servizi, garantendo una maggiore capacità decisionale e di programmazione».

Molti dipartimenti sono ora diretti da donne. Che valore rappresenta?

«È un dato significativo perché testimonia una crescita culturale della nostra comunità accademica e la capacità dell'Ateneo di valorizzare pienamente tutte le competenze disponibili. La presenza di tante donne alla guida dei Dipartimenti dimostra che merito, qualità e impegno trovano sempre più spazio nei ruoli di responsabilità. Una comunità accademica più equilibrata è anche una comunità più forte e pronta ad affrontare le sfide del futuro».

Infine, quali sono gli obiettivi concreti per il futuro?

«Nel breve periodo vogliamo consolidare quanto avviato: completare gli interventi sugli spazi, potenziare i servizi agli studenti, rafforzare l'internazionalizzazione e semplificare i processi amministrativi. Nel medio-lungo periodo l'ambizione è fare di UniBa un'università sempre più protagonista nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo, capace di crescere nella ricerca, attrarre talenti, intercettare finanziamenti e consolidare il rapporto con imprese, istituzioni e territorio. L'obiettivo finale è lasciare un Ateneo più forte, moderno e competitivo, al servizio delle nuove generazioni e dello sviluppo del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Dopo 68 anni riapre il quarto ingresso: palazzo Ateneo si riconnette alla città

Francesca SORRENTINO

Un mese di eventi, iniziative istituzionali, culturali e divulgative. L'Università di Bari ha deciso così di inaugurare il nuovo anno accademico 2026/2027, aprendo le proprie porte alla città, studenti e cittadini, per vivere l'Ateneo come spazio di conoscenza, partecipazione e condivisione. Un programma che vede come momento simbolico la riapertura dello storico ingresso di Piazza Cesare Battisti, prevista per il 14 ottobre.

Dopo 68 anni, il quarto accesso del Palazzo Ateneo tornerà a collegare direttamente l'Università alla città. L'inaugurazione sarà accompagnata da una mostra documentaria allestita nel Salone dorato. La Cerimonia di Inaugurazione vera e propria, si terrà domani al Teatro Petruzzelli, e sarà dedicata al tema "Università connessa: talenti, territori, sviluppo". Ospite d'onore Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, che terrà una lectio magistralis incentrata sulle sfide della coesione territoriale, dell'innovazione e dello sviluppo nel contesto europeo. Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà inaugurato il primo UniBa Store, nuovo luogo identitario pensato per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità universitaria. Non sarà soltanto uno spazio commerciale, ma un nuovo luogo di incontro e condivisione, rivolto a studentesse e studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, laureati e a tutti coloro che mantengono un legame con l'Università.



La conferenza stampa di ieri mattina in Ateneo per lanciare gli eventi di ottobre

> Mese di eventi si parte domani quando ci sarà l'inaugurazione dell'anno accademico

Le celebrazioni proseguiranno sabato 10 ottobre con "Open Night. Festa in Ateneo", una serata all'insegna della musica e della partecipazione che vedrà protagonisti il dj set di Ciccio Marinelli e le esibizioni di band composte da studenti. Proprio il coinvolgimento diretto degli studenti rappresenterà uno degli elementi più significativi dell'evento, offrendo loro un palcoscenico sul quale esprimere talento, creatività e passione musicale. Nello stesso fine settimana, il Palazzo Ateneo sarà tra i luoghi aperti al pubblico nell'ambito delle Giornate FAI d'Autunno, offrendo visite guidate dedicate alla storia, all'architettura e ai tesori artistici dell'edificio. Affacciato su Piazza Umberto, il palazzo, prima opera monumentale post-unitaria della città, fu costruito a partire dal 1867 su progetto dell'architetto napoletano Giovanni Castelli, vincitore del concorso pubblico bandito nel 1864.

Le visite proposte dal FAI partiranno dall'ingresso principale, con tappe nell'atrio, nella Biblioteca, allo Scalone monumentale e nell'Aula Magna. Particolare attenzione sarà dedicata all'apparato decorativo che culmina nei dipinti murali dei fratelli Mario e Guido Prayer realizzati nel 1924 nell'Aula Magna, fulcro artistico del palazzo. Il 20 ottobre si terrà il conferimento della Laurea Magistrale Honoris Causa in Scienze dello Spettacolo a Silvio Orlando, tra i più autorevoli interpreti del teatro e del cinema italiano contemporaneo mentre dal 9 al 23 ottobre, sotto i portici del Palazzo Ateneo, sarà visitabile la mostra "Women of Mathematics from around the World", dedicata a quindici matematiche che hanno contribuito in maniera significativa allo sviluppo della disciplina e realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Matematica di UniBa e il MUMA - Museo della Matematica. A completare il programma, la presentazione del progetto RettorArts, iniziativa di valorizzazione del patrimonio artistico dell'Ateneo che vedrà protagoniste, nella galleria del Rettorato, opere di due importanti artisti pugliesi del Novecento, Vito Stìfano e Domenico Cantatore.

«Con questo calendario di iniziative – spiegano dall'Università – Uniba conferma la propria vocazione a essere non soltanto un luogo di formazione e ricerca, ma una presenza viva e partecipata nel tessuto culturale e sociale della città, capace di creare occasioni di incontro, condivisione e crescita per l'intera comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La violenza

Era il 23 luglio quando la tranquillità di un pomeriggio estivo al parco veniva rotta da un episodio che ha fortemente scosso la città. La vittima racconta: «Tutti hanno girato la testa, io picchiata per non averla abbassata»



L'ARRIVO DI GIUDITTA NELLA ZONA DEI BAGNI
In un normale pomeriggio d'estate al parco si vede Giuditta, zaino in spalla e cellulare in mano, avvicinarsi ai bagni mentre alcune ragazzine stanno giocando



ALL'IMPROVVISO SI SCATENA LA VIOLENZA
Dopo che per un attimo Giuditta e le ragazzine spariscono dal video, si vede la ragazza seguire le giovani e alcuni adulti iniziare l'aggressione



GIUDITTA VIENE PRESA A CALCI MENTRE È A TERRA
Dopo alcuni interminabili minuti di violenza, si vede la studentessa a terra venire colpita con alcuni calci da una delle donne del gruppo degli aggressori

Rossani, l'aggressione in un video Calci, pugni e nessuno interviene

Elga MONTANÌ

Un normale pomeriggio al parco trasformato in una violenza cieca e senza alcuna ragione. È quanto accaduto lo scorso 23 luglio al parco della ex Caserma Rossani, quando la studentessa Giuditta D'Elia è stata accerchiata e picchiata da un gruppo di persone, tra cui anche alcuni minori. Ora in un video delle telecamere di sorveglianza della zona, condiviso via social dalla ragazza e agli atti dell'inchiesta, è possibile vedere l'accaduto. In tutta la sua brutalità. Nelle immagini si vedono all'inizio alcune ragazzine che giocano, poi le stesse colpiscono con una pistola ad acqua qualcuno che si avvicina ai bagni.

Quando Giuditta entra nell'inquadratura, le ragazzine fanno lo stesso con lei che cerca di evitarle e dirigersi verso i servizi igienici del parco. Per un attimo il gruppo (Giuditta e le ragazzine) scompaiono dall'inquadratura, in quanto nella parte opposta della struttura, per ricomparire poco dopo, quando le ragazzine sembrano allontanarsi con Giuditta che le insegue. Poco dopo si scatena la violenza. Dal gruppo di adulti presenti nella zona si staccano alcune persone che aggrediscono con violenza la giovane studentessa, e continuano a picchiarla con calci e pugni al volto. Nelle immagini si vede con chiarezza una delle donne coinvolte nell'aggressione prendere a calci Giuditta quando è inerme a terra. In tutto questo, ci sono diverse persone presenti nel parco che, come raccontato diverse volte dalla vittima, assistono alla scena senza muovere un dito.

> È stata la stessa studentessa ad aver deciso di condividere le immagini via social

Nel condividere il video Giuditta scrive: «Le riprese del 23 luglio iniziano alle 19, mi picchiano alle 19.24 e 23 secondi. Non sono stata l'unica a subire il gavettone, non sono stata l'unica a subire vessazioni verbali, non sono stata l'unica a cui l'accesso ai servizi è stato impedito. Sono stata l'unica però a rifiutarmi di accettare una tale ingiustizia sociale». E nel rivolgersi a chi ha assistito senza fare nulla dice: «Io, cara anima, ti ho vista girare la testa, vi ho visti tutti. Io, cari concittadini, sono stata scaraventata con la testa al suolo pur di non abbassarla e non doverla girare dall'altra parte. Io però, caro tribunale sociale, non ho picchiato proprio nessuno. Ho rincorso colei che aveva provato a danneggiare i miei averi personali, l'ho rincorsa quella giustizia, eppure non l'ho mai nemmeno sfiorata. Ho dichiarato di averla strattonata, mi sono convinta di averla picchiata, mi sono convinta di meritarmelo. Guardate, guardate tutti. Guardate e giudicate il peso di una lotta che non è mai stata individuale, ma sociale».

E facendo poi una riflessione considerando che tutto è partito da alcuni ragazzini e dal loro comportamento aggiunge: «Educhiamo i nostri figli, educhiamoci, riscopriamoci umani. Scegliamo chi e cosa essere, scegliamo la vita buona. A furia di girare la testa, ci sfugge la possibilità di vivere dignitosamente. Riscopriamoci umani, riscopriamoci comunità, facciamo gruppo non per ucciderci, ma per reclamare a gran voce i principi che normano e guidano i singoli che diventano comunità. Lottiamo per la giustizia, lottiamo per l'educazione, lottiamo per l'amore. Essere umani non vuol dire questo. Guardate. Guardate tutti. Stavolta però, agite».

> A processo al momento l'addetta ai bagni La prima udienza il 4 novembre

Per l'aggressione a Giuditta D'Elia una persona è stata arrestata e altre sono state denunciate. La persona arrestata è Angela Memoli, responsabile dei servizi igienici del parco e a tutt'oggi ai domiciliari. Il processo nei suoi confronti si aprirà il 4 novembre, dinanzi al giudice monocratico del tribunale di Bari, Alessandro Lenoci. Secondo l'accusa è Memoli la donna che, nel video, afferra per i capelli Giuditta per poi spingerla a terra, mantenendola accovacciata con il capo tirato indietro dai capelli esponendo così il volto ai colpi delle altre tre donne. E sarebbe sempre lei colei che si vede sferrarle due calci, il secondo dei quali al volto, tirandole addosso lo zaino mentre istiga le altre, alcune delle quali minorenni, all'aggressione, pronunciando in dialetto barese la frase "l'ama accid a chess", la dobbiamo uccidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Codice interno, la difesa di Lorusso: «Mai intercettata, indagini lacunose»

Piero DE CRISTOFORO

L'hanno definita "Il mondo di mezzo". Per gli avvocati Gaetano e Luca Castellaneta, difensori di Maria Carmen Lorusso, l'inchiesta nota come Codice Interno avrebbe dovuto chiamarsi così. Per tre ore i legali ieri pomeriggio, nell'aula al piano terra del tribunale di Bari, hanno controinterrogato l'ispettore della Squadra Mobile Salvatore Attimonelli, colui che ha condotto quell'indagine, evidenziando i punti che ritenevano importanti per portare il collegio presieduto dal giudice Marco Guida ad assolvere Lorusso.

L'ex consigliera comunale e moglie dell'ex consigliere regionale Giacomo Olivieri finì ai domiciliari per otto mesi con l'accusa di voto di scambio politico mafioso. L'inchiesta accertò un accordo affaristico fra politica, imprenditoria e mafia in occasione delle elezioni comunali del 2019: al centro del sistema, secondo la Dda di Bari, ci sarebbe stato Olivieri che avrebbe stretto accordi con i clan Parisi, Strisciuglio e Montani per fare eleggere sua moglie in Consiglio. Per questo, dopo aver scontato un anno e mezzo di carcere e altri mesi ai domiciliari, è stato condannato con il rito abbreviato in primo grado a 9 anni di reclusione. Il processo di appello inizierà il 16 novembre.



Maria Carmen Lorusso in Consiglio comunale

> La ex consigliera non avrebbe mai partecipato inoltre alle ormai famose cene

Ma per gli avvocati Castellaneta, quelle indagini sarebbero state di fatto lacunose, e per tre ore hanno acceso fari. A cominciare dal fatto che la ex consigliera comunale non sarebbe mai stata messa sotto intercettazione, e le sue conversazioni sarebbero state ascoltate dagli inquirenti solo perché era intercettato suo marito, nonostante fosse lei la candidata al Consiglio. E ancora: dalle indagini, hanno sostenuto, non sarebbero emerse frequentazioni istituzionali, dopo la sua elezione, con gli altri imputati, ritenuti referenti per il clan Montani sul quartiere San Paolo.

È stato anche evidenziato come Lorusso non avrebbe partecipato ad alcuna cena elettorale (come quella famosa in un noto ristorante del centro di Bari) né ad eventi mondani, essendo in quel periodo in gravidanza a rischio. Dalle intercettazioni a carico dei due esponenti del clan Montani (anche loro a processo) Michele Nacci e Bruna Montani, peraltro, sarebbero emersi i nomi di altri politici sui quali, ha ammesso l'ispettore, non è stato condotto alcun approfondimento. Né hanno mai indagato sui rapporti di collaborazione fra il gruppo ultras Bulldog Bari 1991, il cui capo era un componente della famiglia Montani, e il Comune di Bari, costituitosi parte civile nel procedimento in corso, testimoniati dalle pagine social di entrambi, dalle quali emergerebbe anche l'organizzazione comune di eventi, come una partita di beneficenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La decisione del giudice

Bancarotta fraudolenta: Antro rinviati a giudizio



Anticipi bancari per oltre 55 milioni di euro ottenuti, secondo l'accusa, con fatture false o presentate contemporaneamente a più banche, intestate soprattutto alla Provincia di Bari e all'Anas. È il cuore delle accuse di bancarotta fraudolenta legate al fallimento di quattro società con sede a Valenzano. Per questa vicenda la giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Bari, Flavia Lombardo Pijola, ha rinviato a giudizio i fratelli Alviero ed Erasmo Antro, amministratori di diritto o di fatto delle aziende, e la moglie di quest'ultimo, Francesca Boffoli. Il processo comincerà il 12 gennaio prossimo davanti alla seconda sezione penale del tribunale in composizione collegiale. Le società, Consorzio Sigi, Infrastrutture e Servizi (ex Ingep), Infotec e Segnaletica e Servizi, sono state dichiarate fallite dal tribunale di Bari il 16 luglio 2012. Secondo la Procura, che ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio con il procuratore Roberto Rossi, tra il 2007 e il 2011 gli Antro avrebbero emesso fatture per operazioni inesistenti nei confronti di enti pubblici e aziende private, usandole per ottenere liquidità da una dozzina di istituti di credito. Ai due fratelli contestate anche distrazioni dalle casse sociali: tra queste, quasi 19 milioni di euro di finanziamenti senza interessi concessi ad altre società del gruppo e mai restituiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Occupazione e gestione illecita: scattano i sigilli al PalaPanunzio

▶ L'impianto sportivo, stando all'accusa, sarebbe stato "invaso arbitrariamente" a partire dal 2019

▶ Il sindaco: «L'impianto è stato affidato a me e c'è la piena e totale collaborazione della Giunta»

MOLFETTA

Nicola MICCIONE

Un immobile comunale occupato da sette anni. E una minaccia («Non mi sono fatto problemi a menare a tizio, figurati se mi faccio problemi a menare a te») rivolta dal 53enne Francesco Spezzacatena a chi avrebbe dovuto «compiere la doverosa attività di verifica e regolarizzazione della situazione di illiceità riscontrata quanto alla gestione del PalaPanunzio di Molfetta». L'impianto sportivo di via Giovinazzo, invaso «arbitrariamente al fine di occuparlo e di trarne profitto» sin dal 2019, ieri mattina è stato sequestrato dai carabinieri.

I sigilli sono stati apposti anche ad un'abitazione adiacente, mente sono sei, in totale, le persone indagate, a vario titolo, per invasione di terreni o edifici, minaccia a pubblico ufficiale e peculato. «L'impianto è stato affidato direttamente a me nella mia veste di sindaco - ha detto Manuel Minervini - e c'è la piena e totale collaborazione della giunta». A far scattare l'intervento della magistratura (il decreto di sequestro preventivo è del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Marina Chiddo), è stata un'attività dei militari della compagnia cittadina, diretta dal pubblico ministero della Procura della Repubblica di Trani, Marco Gambardella, da cui è emerso come il maestro di pugilato della Pienza Boxe (difeso dall'avvocato Andrea Calò) occupasse «abusivamente l'immobile in assenza di qualsivoglia titolo legittimo».



I sigilli messi dai carabinieri al PalaPanunzio

L'uomo, secondo l'accusa, è indagato perché, «in concorso con altri soggetti in fase di identificazione, invadeva arbitrariamente un edificio pubblico, al fine di occuparlo». Per gli inquirenti, infatti, Spezzacatena, dal 2019, avrebbe invaso «arbitrariamente l'immobile, occupandolo senza soluzione di continuità e traendone un ingiusto profitto consistente nella mancata corresponsione di canoni di locazione per l'ammontare pari a circa 60.175 euro», è scritto agli atti. Non solo: sempre secondo le carte, infatti, sarebbe responsabile anche del «mancato pagamento delle utenze - luce, gas e telefono - e nell'ulteriore ottenimento dei benefici economici derivanti dalla gestione dell'associazione Pienza Boxe all'interno della struttura». Un'associazione, quella di pugilato, che sempre secondo l'accusa «non risulta aver alcun titolo - è scritto nel decreto - per occupare e gestire la predetta struttura sportiva».

E quando qualcuno avrebbe tentato di porre rimedio alle forti irregolarità persistenti al PalaPanunzio sarebbe stato anche minacciato: «Non mi sono fatto problemi a menare a tizio, figurati se mi faccio problemi a menare a te», l'avvertimento rivolto da Spezzacatena ad Antonio Allegretta, responsabile dell'area sport di Palazzo di Città. Le indagini hanno portato gli inquirenti al 2018 quando la struttura sportiva fu affidata, «per la durata di 3 anni», ad un raggruppamento temporaneo composto da cinque associazioni, ma in realtà «risultava nella piena ed esclusiva disponibilità di Spezzacatena che la occupava pur in assenza di alcun titolo di concessione e senza alcuna corresponsione dei canoni di locazione nonché del pagamento delle varie utenze di fornitura, con evidenti oneri a carico del Comune di Molfetta».

Sin da ieri, intanto, il sindaco Minervini ha annunciato di aver «attivato una task force in Comune e convocato una prima riunione per studiare la situazione e definire i prossimi passi». E se l'associazione Pienza Boxe chiede «rispetto e correttezza nella diffusione delle informazioni», precisando che «la gestione dell'impianto è sempre stata svolta nel rispetto delle procedure e delle autorizzazioni previste», il consigliere comunale Logrieco contesta l'operato della maggioranza: «Su una vicenda così delicata servivano attenzione, controlli e responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Zona artigianale, terminati i lavori: 5mila metri quadri di nuove strade

BITONTO

Danilo DE ROBERTIS

Si sono conclusi i lavori di riqualificazione di alcuni tratti della viabilità nella zona artigianale di Bitonto, con la fresatura del vecchio manto stradale e la successiva posa del nuovo asfalto. L'intervento ha interessato circa 5mila metri quadrati di superficie e ha riguardato un'area strategica per le attività produttive, quotidianamente attraversata da lavoratori, imprese e mezzi commerciali. Il cantiere era entrato nella fase operativa alla fine di settembre, con l'avvio delle operazioni di fresatura, primo passaggio necessario alla successiva asfaltatura delle aree interessate.



I lavori portati a termine alla zona artigianale di Bitonto a servizio delle tante aziende presenti

I lavori hanno riguardato l'ultimo tratto di viale professor Giuseppe Lazzati, in direzione della rotatoria di Largo Porzia, via Paolo Scoppio, nel tratto compreso tra il passaggio a livello e la stessa rotatoria, un tratto di circa 125 metri di viale Europa a partire da Largo Porzia e la rotatoria stessa. L'intervento era atteso da tempo in una delle principali aree produttive della città, caratterizzata dalla presenza di numerose attività e da un costante transito di veicoli. Le opere sono state realizzate nell'ambito del programma regionale «Strada per strada», con l'obiettivo di intervenire sui tratti della rete viaria maggiormente deteriorati.

L'opera è stata affidata alla società Tebe Tecnologia Bioedilizia Srl, per un importo complessivo di aggiudicazione di circa 212mila euro. Il progetto si inserisce nel programma di manutenzione della rete stradale cittadina e ha consentito il rifacimento del manto stradale nei tratti individuati della zona artigianale.

A commentare la conclusione dei lavori è l'assessore al Decoro urbano Giuseppe Santoruvo, che sottolinea la consistenza dell'intervento: «Circa 5.000 metri quadri di asfalto in uno dei punti più nevralgici della zona artigianale della nostra città. Un intervento atteso da anni e finalmente realizzato». L'assessore richiama anche le critiche sollevate nei mesi scorsi in relazione all'intervento urgente di messa in sicurezza della zona. «Sarebbe bastato avere un po' di pazienza: oggi possiamo mostrare un lavoro concreto e importante per la sicurezza e la viabilità della zona» afferma Santoruvo. La conclusione dell'intervento rappresenta una nuova tappa nel programma di manutenzione della viabilità comunale. L'amministrazione punta infatti a proseguire con ulteriori lavori utilizzando, previa autorizzazione della Regione Puglia, le economie derivanti dalla gara del finanziamento «Strada x strada».

«E non finisce qui» annuncia Santoruvo, spiegando che l'obiettivo è destinare tali risorse a un'altra arteria della città. «Come ripeto da quattro anni non sarà mai tanto» conclude l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Fondazione Carnevale, si cambia Schiavone sarà la nuova presidente

PUTIGNANO

Cambio al vertice della Fondazione Carnevale di Putignano alla vigilia della 633ª edizione della manifestazione. Il sindaco Michele Vinella ha nominato Carla Schiavone nuova presidente del Consiglio di amministrazione, dopo le dimissioni di Danilo Daresta. Il decreto di nomina è stato firmato martedì sera, nel corso della conferenza stampa convocata per ufficializzare il nuovo assetto della Fondazione. Una scelta che porta alla guida dell'ente la persona che, dal 2024, ha ricoperto il ruolo di capo di gabinetto del sindaco.

Per incompatibilità tra i due incarichi, Schiavone ha rassegnato le dimissioni dalla funzione in Comune. Il suo posto al fianco di Vinella, almeno per il momento, non sarà ricoperto. Il nuovo Cda della Fondazione sarà composto da Carla Schiavone presidente, Elena Gentile vicepresidente, Renzo Notarnicola e Giacomo Fanelli consiglieri. La nuova governance sarà chiamata ad attivarsi rapidamente per preparare la prossima edizione del Carnevale.

Il sindaco Vinella ha definito le dimissioni di Daresta una decisione dettata dalla consapevolezza che «il Carnevale non si guida nel tempo libero». Dopo due anni di lavoro, ha spiegato il primo cittadino, la manifestazione è entrata in una fase decisiva e necessita di «una presenza quotidiana, di una guida energica e di un nuovo ritmo». Da qui la scelta di affidare la presidenza a Schiavone, definita dal sindaco «la persona più forte e preparata» a sua disposizione. «Non riparte da zero – ha aggiunto Vinella – il suo compito è dare continuità al progetto avviato da Danilo e accelerare. Non cambiamo direzione, cambiamo velocità».

Daresta ha confermato di aver lasciato l'incarico per la necessità di una guida a tempo pieno. «Non è un passo indietro, ma un passo di lato: un passo avanti del Carnevale», ha sottolineato. Schiavone raccoglie quindi un'eredità importante e annuncia un metodo improntato su presenza, ascolto, rapidità nelle decisioni e responsabilità. «La sua eredità è preziosa e riparto da lì per accelerare», ha detto rivolgendosi a Daresta. Il primo passo sarà l'ascolto della città. Nelle prossime due settimane la neo presidente avvierà un tour di incontri con il mondo del Carnevale e raccoglierà proposte e suggerimenti.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polignano a Mare

Giornata della vista, controlli in piazza

La prevenzione della salute visiva arriva nel cuore di Polignano a Mare. Oggi, dalle 15:30 alle 19:30, in piazza Aldo Moro, in occasione della Giornata Mondiale della Vista 2026, i cittadini potranno sottoporsi gratuitamente a screening oculistici a bordo dell'Ambulatorio Mobile Oculistico dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Puglia. I controlli saranno effettuati in ordine di arrivo, fino ad esaurimento posti disponibili. «La vista – dichiara la consigliera Maria La Ghezza – incide sulla qualità della vita, sull'autonomia delle persone, sullo studio, sul lavoro e sulle relazioni. Per questo bisogna insistere sull'importanza dei controlli oculistici regolari. Questa giornata ha un valore importante perché contribuisce a far crescere una cultura della prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polignano a mare

Cultura e non solo: proseguono gli eventi



Passato il ciclone Red Bull, la scia degli eventi estivi continua anche in autunno. Polignano a Mare non resta a braccia conserte con l'arrivo dei primi mesi più freschi e continua a essere luogo di cultura, sport, tradizioni, incontri e occasioni per vivere e riscoprire il territorio. È "Polignano a Mare d'Autunno": un calendario diffuso che attraversa piazze, biblioteca, musei, teatro, centro storico e territorio, accompagnando la città fino agli appuntamenti natalizi.

«Abbiamo vissuto un'estate straordinariamente intensa e non vogliamo che Polignano si spenga con la fine della stagione balneare – dichiara il sindaco Vito Carrieri –. La nostra sfida è costruire sempre di più una città viva dodici mesi l'anno. Dopo i grandi eventi estivi e il Red Bull Cliff Diving, continuiamo con appuntamenti di dimensioni e linguaggi diversi: cultura, arte, sport, tradizioni, patrimonio, musica. È anche questo il nostro modo di affrontare il possibile freddo: continuare a stare insieme, uscire, conoscere la nostra città e viverla. Polignano ha il mare tutto l'anno e la sua bellezza non appartiene soltanto all'estate».

Proseguono anche gli appuntamenti culturali che settimanalmente animano la Biblioteca comunale e il Caffè del Libro Possibile. Poi prenderà il via un programma che attraverserà letteratura e storia, tradizioni e cultura popolare, arte e storia dell'arte, fotografia, salute e invecchiamento attivo, psicologia, storia della musica e del melodramma, ecologia e responsabilità ambientale, tecnologia e cultura digitale, cittadinanza, Costituzione e democrazia. «Stiamo cercando di costruire un autunno nel quale la cultura non sia un episodio, ma una presenza costante nella vita della città – sottolinea l'assessora alla cultura Bianca Bronzino –. Abbiamo grandi istituzioni culturali, associazioni, persone che custodiscono tradizioni e memoria, luoghi straordinari spesso ancora da scoprire».

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di BARI di GIOVEDI' 08/10/2026

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)

Ricciardiello, via Napoli 278
Favia, via Calefati 123
Del Parco, via Aristosseno 3
F.cia del Benessere, via Monfalcone 19
Frontera, via S. Matarrese 11/1
De Gasperi, c.so A. De Gasperi 246

Servizio notturno (20.00-8.30)

con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Francia, via Veneto 2/A (q.re S. Paolo)
Falagario, via S.Angelo 12 (q.re Ceglie)

Soldi delle procedure fallimentari per pagare debiti: coppia arrestata

▶ Moglie e marito finiti ai domiciliari, lei avrebbe sfruttato il suo ruolo di avvocato che gestiva i casi

▶ La guardia di finanza ha disposto il sequestro di beni per 500mila euro ai danni di entrambi

BARLETTA

Francesca VALENTINO

Avrebbe utilizzato i soldi che erano sui conti correnti delle procedure fallimentari che avrebbe dovuto seguire in quanto curatrice fallimentare e alla quale erano stati affidati dal Tribunale per pagare debiti personali.

È l'accusa con la quale la Guardia di Finanza ha arrestato una curatrice fallimentare di Barletta, finita ai domiciliari insieme al marito un 61enne di Andria. Con loro sono indagate anche altre sei persone tutte con accusate a vario titolo di peculato, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, trasferimento fraudolento di valori e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Le indagini coordinate dalla Procura di Trani e delegate al Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Bari, hanno consentito di accertare che la donna, gravata da una pesante debitoria personale, si sarebbe indebitamente appropriata di circa 200 mila euro prelevati dai sette conti delle procedure fallimentari che seguiva e, allo stesso tempo, in concorso con il marito e con l'aiuto di un avvocato tributarista barese, avrebbe anche simulato la vendita di un immobile del valore di oltre 300 mila euro alla suocera, immobile che, trascorsi pochi mesi, è stato poi donato dalla suocera alle nipoti.



L'operazione della Guardia di finanza ha portato all'accusa nei confronti della donna che avrebbe avuto come complice non soltanto suo marito

In un'altra occasione, la curatrice fallimentare, sempre con l'aiuto dell'avvocato, avrebbe venduto un secondo appartamento, su cui gravava un'ipoteca estinta con il contributo di un dipendente dell'Agenzia delle Entrate che si sarebbe adoperato per cancellare nel più breve tempo possibile l'ipoteca e con la complicità di una notaia, la quale, secondo gli inquirenti, avrebbe messo a disposizione il suo conto corrente professionale per accreditare il corrispettivo della transazione, senza farlo transitare su quello della venditrice, indicando consapevolmente, in fase di registrazione del rogito, un codice fiscale errato. La donna, inoltre, avrebbe anche occultato numerosi altri beni di valore, come gioielli, orologi di lusso o motocicli, tutti di proprietà dell'indagata, attraverso un finto passaggio di proprietà.

Il Gip del Tribunale di Trani ha disposto, oltre agli arresti domiciliari per la donna e suo marito, anche il divieto temporaneo di svolgere l'attività professionale nei confronti dell'avvocato tributarista per sei mesi e del notaio per tre mesi; la sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio per sei mesi, a carico del dipendente dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione; il divieto di dimora nella provincia di Barletta nei confronti di tre ulteriori indagati che hanno concorso, a vario titolo, nella commissione dei reati contestati e il sequestro preventivo, a carico della curatrice fallimentare e del coniuge, per oltre 500 mila euro, cifra ritenuta del profitto dei reati di peculato e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Santeramo in Colle

Portò il marito al suicidio: confermata la condanna



La Corte d'Appello di Bari ha confermato la condanna a sette anni di reclusione per una 31enne egiziana, da tempo residente in Puglia, finita a processo per maltrattamenti aggravati ai danni del marito, con cui abitava in provincia di Bari, che nel 2024 si tolse la vita.

La Corte ha restituito alla donna la potestà genitoriale che era stata sospesa in primo grado. Secondo quanto ricostruito dalle indagini, nel corso degli anni la donna avrebbe ripetutamente insultato, minacciato e umiliato il marito, chiedendogli denaro, una casa più grande e minacciandolo di non fargli vedere più la figlia, nata nel 2021. Fatti che, secondo quanto ricostruito dalle indagini, avrebbero causato nell'uomo "uno stato di profonda prostrazione psichica e di terrore di non poter piu' vedere la figlia minore", tanto da spingerlo al suicidio, avvenuto il 10 aprile 2024.

In primo grado la donna era stata condannata, in abbreviato, a sette anni di reclusione, contro i quattro chiesti dall'accusa. Il gup, in quell'occasione, aveva però escluso l'aggravante della morte come conseguenza dei maltrattamenti. I due si erano conosciuti in Egitto, in un periodo in cui lui era a Sharm el Sheik per lavorare come animatore turistico, e si erano sposati al Cairo nel 2019.

I presunti maltrattamenti sarebbero iniziati subito dopo la nascita della figlia: tra le minacce che la donna gli avrebbe rivolto, anche quella di trasferirsi definitivamente in Egitto e di non tornare piu' in Italia. Costituiti parte civile nel processo i genitori del 34enne, assistiti dall'avvocato Giovanni Ladisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

In Consiglio la questione ospedale Di Bello: «Nessun ridimensionamento»

BISCEGLIE

Luca FERRANTE

Cinque ore di discussione in consiglio comunale, le rassicurazioni del direttore generale sulle intenzioni di non ridimensionare al momento l'ospedale di Bisceglie e l'incertezza futura sul presidio del nord barese (non ci sono tempi certi sulla realizzazione) in attesa del nuovo programma operativo regionale. È il quadro che emerge dopo la seduta monotematica sul "Vittorio Emanuele II", alla presenza dei consiglieri regionali e del dg dell'Asl Bt Alessandro Di Bello.

«Nessun atto, nessuna riunione regionale, nessuna intenzione palesata fino ad oggi prevede qualsiasi azione nei confronti dell'ospedale di Bisceglie. Vorrei che tutti quanti foste tranquilli sul fatto che per la struttura non è prevista nessuna azione riduttiva» ha sottolineato nel corso della riunione. Il direttore generale ha aggiunto: «Il programma operativo dovrà tenere conto dello sviluppo sul territorio di due grandi ospedali: Andria, secondo livello con 400 posti letto, e nord barese che da solo non potrebbe essere riempito neanche dall'attuale ospedale perché di primo livello. Non riesco a comprendere come si possa pensare in una programmazione di lungo termine di ridurre quanto già esiste sul territorio se, dopodomani, io dovrò trovarmi nella condizione di dover riempire un presidio nuovo. E non vorrei partire da zero».

I consiglieri comunali hanno chiuso la seduta approvando quasi all'unanimità dei presenti un ordine del giorno. Ma non sono mancati gli scontri anche su un tema che ha unito maggioranza e opposizione. È stata respinta inizialmente l'iniziativa presentata da alcune forze di minoranza (che hanno di conseguenza lasciato l'aula), da cui era scaturita la convocazione dell'incontro. «Sterile e pura demagogia» l'ha così definita Elisabetta Mastrototaro (Pd), che ha appoggiato con Naglieri (SI) e il gruppo Per la proposta stilata insieme alla maggioranza. Al voto si è astenuto Natale Parisi, e lo stesso presidente Vittorio Fata. Il documento è stato intitolato "Salvaguardia dei livelli assistenziali, dell'autonomia organizzativa e dell'integrità funzionale e gestionale dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie e monitoraggio della realizzazione del nuovo ospedale del nord barese", esprimendo la contrarietà a interventi di depotenziamento e avanzando una serie di richieste alla Regione Puglia.



L'ospedale di Bisceglie al centro di alcune voci che parlano di un ridimensionamento Asl Bt cerca di tranquillizzare

A margine dell'incontro, sono tanti gli esponenti politici intervenuti nel dibattito. Il sindaco Angarano ha dichiarato: «Prendiamo atto delle parole del direttore generale Asl Bt. Sono rassicurazioni importanti. Continueremo a vigilare, come abbiamo sempre fatto, perché il nostro obiettivo è uno solo: la nostra priorità assoluta è tutelare il diritto alla salute dei cittadini biscegliesi». Dall'opposizione: «Non bastano più le rassicurazioni a mezza bocca, oggi servono certezze che l'ospedale non chiuderà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Tutto pronto per Tranincorsa 2026

TRANI

La città di Trani si prepara ad accogliere uno degli eventi sportivi più prestigiosi dell'anno. La Tranincorsa 2026 è pronta a scrivere una nuova pagina di sport, inclusione, senso di comunità e attenzione al sociale.

La mezza maratona più attesa del sud torna domenica con un'edizione destinata a rimanere negli annali. Per la seconda volta in Puglia l'A.S.D. Atletica Tommaso Assi ospita il Campionato Italiano Interforze di Mezza Maratona. Un'occasione unica per vedere in gara, fianco a fianco, atleti provenienti da tutte le forze armate e di polizia del Paese assieme a civili pronti a sfidarsi lungo lo spettacolare percorso di gara. Lungo le strade di Trani, i migliori rappresentanti dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare, dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia di stato, della polizia penitenziaria e dei vigili del fuoco e gli atleti provenienti da tutta Italia si sfideranno in una competizione che promette emozioni forti e prestazioni di altissimo livello.



La scorsa edizione dell'evento

La 16ª edizione della Tranincorsa è anche valida come tappa ufficiale del prestigioso Trofeo degli Ulivi, circuito provinciale che premia la costanza e la partecipazione. Gli atleti della mezza maratona del prossimo 11 ottobre correranno anche per il Campionato Provinciale BAT.

Oltre alla classica half marathon di 21,097 km, omologata FIDAL, con partenza da Piazza Marinai d'Italia alle ore 9:00 (le iscrizioni sono aperte fino alll'8 ottobre su www.icron.it), ci sarà anche la 10 km non competitiva, aperta a tutti gli appassionati della corsa: camminatori, amatori, famiglie e chiunque voglia vivere una giornata di sport senza l'assillo del cronometro. Attesi a Trani 1500 atleti da tutta Italia.

Manifestazione inserita nel calendario nazionale della Fidal vi possono partecipare anche gli atleti stranieri tesserati per le società sportive italiane, gli atleti italiani assoluti e quelli master.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Provincia Bat

Criticità servizi Asl: «Servono risposte»

«Abbiamo raccolto e portato all'attenzione del direttore generale dell'Asl BT alcune criticità che riguardano servizi sanitari fondamentali per i cittadini del nostro territorio. Dalla farmacia territoriale di Barletta al Cup di Minervino Murge, fino alla casa di comunità di Spinazzola». La denuncia arriva dal consigliere regionale di Forza Italia Marcello Lanotte e del vicepresidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani Lino Di Noia.

«Particolare attenzione - proseguono - merita la casa di comunità di Spinazzola che risulterebbe formalmente istituita, ma non ancora pienamente operativa. Mentre persistono carenze che riguardano il Cup e diversi servizi specialistici, dalla cardiologia alla radiologia, fino ad altre prestazioni ambulatoriali. È necessario fare chiarezza sullo stato di attivazione della struttura e indicare tempi certi per la sua piena operatività. Allo stesso modo, occorre intervenire sulla riduzione del personale al Cup di Minervino Murge e sulle difficoltà segnalate nella farmacia territoriale di Barletta».

«Non si tratta soltanto di organizzazione interna, ma della possibilità per i cittadini di accedere concretamente alle prestazioni sanitarie di cui hanno bisogno. Per questo aspettiamo dall'Asl sposte puntuali e soprattutto soluzioni. Siamo disponibili anche a un sopralluogo congiunto nelle strutture per verificare direttamente le criticità e contribuire a individuare gli interventi più urgenti» concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

«Ho bisogno di assistenza per mia moglie»

▶ L'appello del marito di una malata oncologica di 43 anni
«Ho chiesto un intervento il 2 ottobre, non abbiamo tempo»

▶ Cure domiciliari e medicazioni necessarie per la paziente
L'Ant sostiene: visita programmata oggi, in ordine di richiesta

Giacomo RIZZO

«Mia moglie è in fase terminale e ha diritto alla dignità di essere assistita almeno fino all'ultimo respiro». È il drammatico appello di Alessandro Pecorini, marito di una paziente oncologica di 43 anni, che denuncia i tempi di attesa per l'attivazione dell'assistenza domiciliare Ant. La richiesta, autorizzata dal medico curante e dalla Asl di Taranto, è stata trasmessa il 2 ottobre. Ieri pomeriggio, a cinque giorni di distanza, la prima visita non era ancora stata fissata.

Alle 12.55 Pecorini ha inviato una mail alla redazione dopo avere già sollecitato più volte l'associazione. Poco dopo, riferisce, è arrivata la rassicurazione che la visita sarebbe stata effettuata oggi. Contattata dal *Quotidiano*, Maria Giovanna Giovinazzi, coordinatrice dell'Ospedale Domiciliare Oncologico (Odo) Ant Taranto, ha spiegato che la paziente era già stata inserita nel percorso e che l'appuntamento non è stato determinato dalla protesta. «La sua richiesta di assistenza – osserva - è arrivata il 2 ottobre. I miei operatori lo stanno chiamando e domani (*oggi per chi legge, ndr)* verrà fatta la prima visita. Era già stato designato il paziente prima che arrivasse la sua mail».

Il quadro familiare, però, è particolarmente grave. «Da sabato mia moglie attende una medicazione oncologica - racconta Pecorini - per un grave ascesso con pus creatosi in un gluteo. Attualmente è in uno stato soporoso. Sono due giorni che non mangia e non beve e noi non abbiamo le competenze per curare quella ferita».

Il marito precisa di essere andato lunedì negli uffici Ant per sollecitare l'intervento e di avere poi interessato la Asl. «Una dottoressa – riferisce - ha chiamato l'Ant facendo un'altra segnalazione». Nel frattempo, una dirigente Ant di Bologna lo avrebbe contattato assicurando che la sede tarantina sarebbe intervenuta a breve: «Mi diceva di aver sentito persone dell'associazione di Taranto e che sarei stato presto contattato. Dicono che verranno nelle prossime ore».

> «Sono due giorni che non reagisce» afferma l'uomo L'associazione: «Tante richieste e pochi operatori»

Per Pecorini, tuttavia, il tempo trascorso è diventato motivo di forte preoccupazione. «Dopo cinque giorni – ribadisce - ancora non c'era un appuntamento fissato, ma noi non abbiamo tempo». E denuncia: «Un paziente oncologico non può fermare la malattia il sabato e la domenica e poi riprenderla il lunedì. Non può essere lasciato a se stesso da un'associazione che predica assistenza H24».

La sua è una protesta che, dice, vuole andare oltre il caso personale. «Faccio questa denuncia – confida - anche per futuri pazienti. Sono un po' agitato, ma questa cosa è veramente inaccettabile». Poi la frase che restituisce tutta la paura della famiglia: «Mia moglie non reagisce più, ha bisogno di assistenza urgente. Avrebbero dovuto contattarci subito. Non so se arriva a domani».

Ant respinge però l'idea di un disinteresse e riconduce l'attesa alle difficoltà nella gestione delle richieste. «Noi purtroppo non sappiamo mai molto di quello che succede al paziente fino a quando non andiamo a prenderlo in assistenza. Non abbiamo contezza delle reali condizioni fino a quando non andiamo a visitare il paziente», replica Giovinazzi.

La coordinatrice indica inoltre il limite delle risorse disponibili. «Se ci ritroviamo con qualche giorno di scarto – puntualizza - è perché abbiamo un basso numero di operatori e un elevatissimo numero di richieste». E aggiunge: «Non è assolutamente una questione di disinteresse, è semplicemente darci il tempo di aiutare tutti quanti. Non siamo delle macchine».

L'associazione spiega di procedere con le prime visite in base all'ordine di arrivo, proprio perché non sarebbe possibile stabilire a distanza quale paziente sia più grave. «I nostri pazienti stanno tutti male, le richieste sono tante ed è una situazione difficile da gestire». Per Giovinazzi, creare una graduatoria significherebbe «fare la guerra tra poveri» perché «sono tutti gravi e ognuno merita aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissalatore, lavori a pieno ritmo Realizzato il 40% delle opere

▶ Sopralluogo sul cantiere dei tecnici di Acquedotto Pugliese con il segretario della Fictem Cgil Bardinella

▶ Completato il capannone che ospiterà l'impianto di osmosi inversa, per desalinizzare il fiume Tara

Vanno avanti a tempo di record i lavori per il dissalatore del fiume Tara, progetto finanziato con fondi Pnrr e Fsc.

Martedì si è tenuto un sopralluogo nel cantiere dei vertici di Acquedotto Pugliese - presenti il presidente di Aqp, Roberto Venneri, il direttore industriale, ingegnere Antonio De Leo, i tecnici di Aqp - e il segretario generale della Filctem Cgil Taranto, Francesco Bardinella.

"Un passaggio che conferma la volontà del sindacato di seguire da vicino ogni fase di un'opera strategica, dopo l'incontro del 19 marzo scorso in cui il segretario generale della Cgil Taranto, Giovanni D'Arcangelo, e il segretario generale della Filctem-Cgil, Francesco Bardinella, avevano chiesto ad Aqp chiarimenti sui contratti collettivi applicati, sui livelli di subappalto e sulla filiera delle imprese coinvolte, elementi fondamentali per garantire sicurezza, qualità del lavoro e trasparenza organizzativa", si legge in una nota del sindacato.





Alcune immagini delle opere realizzate e che si stanno ancora completando per il dissalatore sul Fiume Tara. L'opera di Aqp verrà terminata nei tempi previsti: febbraio 2027

Bardinella, presente sul cantiere, ha ribadito che «trasparenza, sicurezza, qualità del lavoro e monitoraggio costante devono essere elementi imprescindibili non solo durante le fasi di realizzazione di un'opera importante come il dissalatore, ma su tutto ciò che Aqp rappresenta sul territorio». Parole che confermano la linea della Filctem-Cgil: vigilare, conoscere, verificare, accompagnare ogni fase del progetto affinché l'opera proceda nel rispetto delle regole e dei lavoratori. La visita rientra nel tavolo permanente di monitoraggio dell'importante opera idraulica e ha consentito di verificare lo stato di avanzamento dei lavori: oggi si è intorno al 40% rispetto al 15% alla data del 19 marzo.

Rispetto a marzo è stato completato il capannone che ospiterà l'impianto di osmosi inversa, il cuore tecnologico del dissalatore, destinato a rimuovere la salinità dall'acqua del fiume Tara. «Le previsioni già fatte mesi fa vengono confermate: il completamento dell'opera è fissato per febbraio 2027», ha spiegato Bardinella sottolineando anche «l'elevato livello tecnico e ingegneristico delle soluzioni adottate». «Le tecniche utilizzate sono molto innovative», ha aggiunto, evidenziando come il cantiere stia procedendo con metodologie avanzate e con un'organizzazione che merita attenzione costante. Il segretario generale Filctem-Cgil ha espresso un giudizio positivo su quanto visto e ascoltato durante il sopralluogo, confermando che il confronto con Aqp proseguirà nelle prossime settimane con ulteriori incontri direttamente sul cantiere.

«Ci sarà poi tutta una fase di confronto sulle professionalità e sui lavoratori che saranno impiegati nella gestione degli impianti quando saranno avviati», ha precisato Bardinella, richiamando l'importanza di programmare fin da ora la fase operativa e occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crioterapia: Vietri sollecita l'Asl a risolvere il problema

Il consigliere regionale e comunale Giampaolo Vietri segnala che all'ambulatorio di Dermatologia di via Bruno, a Taranto, all'interno del presidio ospedaliero, ai pazienti il trattamento di crioterapia con azoto liquido, contro le cheratosi attiniche non può essere effettuato in struttura «perché la stessa non dispone dell'azoto liquido, non avendo a disposizione il contenitore necessario per conservarlo e utilizzarlo».

«A seguito delle mie richieste di spiegazioni presso il reparto mi è stato riferito che per il contenitore era stata avviata una richiesta di acquisto, ma che l'approvvigionamento non è ancora avvenuto», afferma il consigliere di Fratelli d'Italia. «Siamo di fronte a un vero paradosso: una struttura sanitaria prescrive un trattamento che poi non è nelle condizioni di effettuare. E non stiamo parlando di una prestazione accessoria, o voluta per necessità estetiche, ma di un trattamento che può essere importante nella gestione delle cheratosi attiniche, che devono essere adeguatamente trattate e monitorate per il loro potenziale rischio evolutivo. Non è accettabile che i pazienti debbano essere costretti a cercare altrove una prestazione prescritta dai medici della stessa struttura per la mancanza di un semplice contenitore. Mi sorprende che, di fronte a questa situazione, non si sia individuata una soluzione immediata, anche temporanea, per consentire ai pazienti di essere trattati». Vietri sllecita quindi i vertici dell'Asl di Taranto a mettere finalmente l'ambulatorio nelle condizioni di erogare il trattamento che viene prescritto ai pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green Belt, pubblicate dal Comune le ultime due gare per la progettazione

I bandi per la progettazione di parco della Rimembranza e parco naturalistico del fiume Galeso, pubblicati in questi giorni dal Comune, chiudono le procedure propedeutiche alla realizzazione del vasto sistema di infrastrutture ambientali noto come "Green Belt".

Nel pieno rispetto dei tempi indicati dalla Regione Puglia, l'intervento organico di riforestazione del territorio comunale, finanziato dal "Just Transition Fund" con 80 milioni di euro, sconta un altro passaggio fondamentale: otto progetti in totale (oltre ai due, sono già a gara il parco urbano attrezzato di Taranto 2, il parco lineare costiero delle "Tre Terre", il parco Mar Grande, il parco costiero San Vito, il parco Piero Angela e il parco archeologico delle Mura Greche), che circonderanno la città, restituiranno spazi alla comunità e innescheranno processi profondi di rigenerazione urbana.



Il bando per il parco della Rimembranza prevede per la progettazione una base di gara di quasi 555mila euro, mentre per il parco naturalistico del fiume Galeso si arriva a poco meno di 670mila euro. Rispettivamente, la realizzazione delle opere prevedrà un investimento preventivato di circa 9,8 milioni di euro e 13,7 milioni. Entrambi gli interventi incideranno profondamente sull'attuale condizione delle due aree, recuperandone la fruibilità attraverso il rafforzamento della componente naturalistica e l'eliminazione dei detrattori paesaggistici. «Chiudiamo questa prima fase – il commento del vicesindaco Mattia Giorno, titolare della delega alle grandi opere – affinché in tempi ragionevoli sia possibile aprire i primi cantieri e apprezzare concretamente la portata di questa visione. Perché di questo si tratta: immaginare una "cintura verde" che avvolga e protegga la città, che ne disegni un profilo differente e a dimensione umana. Non è un caso, peraltro, che per la progettazione sia stato previsto un percorso di partecipazione pubblica: questi parchi apparterranno ai tarantini, saranno i luoghi di una nuova consapevolezza rispetto all'idea di città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di GIOVEDI' 08/10/2026
Orario continuato (9.00-20.00)
Lo Bianco, Corso Italia 260
Sirio, Via Di Palma 1
Servizio notturno (20.00-9.00)
F.cia del Sorriso, Via Dante 178
Lenti, Via Principe Amedeo 178

Rapporti tesi tra Ladisa e Comune «Ci mettono i bastoni tra le ruote»

▶ Stadio "negato" per un evento alla società rossoblù
Il presidente: «Seguiremo le gare casalinghe da casa»

▶ Il "no" non è piaciuto ma l'amministrazione spiega
«I lavori ancora in corso, le richieste al commissario»

Vito DI NOI

Rapporti sempre più tesi tra SS Taranto 1927 (alias famiglia Ladisa) e Comune. Il "casus belli" si riflette nell'impossibilità, da parte della società, di usufruire, ieri, dell'area hospitality dello Iacovone: in quel luogo, infatti, avrebbe dovuto tenersi l'evento legato alla consegna delle cento maglie ufficiali agli abbonati, successivamente spostato presso il punto store Cascarano «a causa del diniego formale ricevuto dal Comune di Taranto», ha specificato il club rossoblù. Un "no" che non è sceso giù alla proprietà rappresentata dal presidente Sebastiano Ladisa. Ai microfoni di Canale 7, nel corso della trasmissione "Fuoricampo". «Il Comune ci sta mettendo i bastoni tra le ruote – ha dichiarato il numero uno rossoblù – e il Sindaco è circondato da consiglieri che, a nostro avviso, lo stanno consigliando male».

Dichiarazioni forti, attenuate qualche attimo più tardi con toni un po' più diplomatici: «Il rapporto tra noi e l'Amministrazione rimane integro e sano: finché avremo entusiasmo andremo avanti con l'intento di portare sempre più in alto il Taranto. D'altronde, le risorse per riuscirci non ci mancano». Nonostante le smentite di rito, la bomba era nell'aria già da tempo tant'è che Ladisa ha anche ricordato l'assenza della politica cittadina in occasione di Taranto-Novoli dello scorso 27 settembre, prima gara in assoluto nel nuovo Iacovone: «È stata una mancanza di rispetto nei nostri confronti, in quelli della città e della signora Iacovone: con chi non mostra rispetto ed educazione non condivideremo nulla».



Una veduta dello stadio "Erasmo Iacovone"

Tra le accuse anche l'assenza dell'ente locale alla partita d'esordio allo "Iacovone"

I Ladisa, a detta del presidente Sebastiano, sono così giunti alla conclusione di seguire il Taranto, in presenza, soltanto fuori casa limitandosi a guardare «le gare casalinghe in televisione». Singolare, quindi, parlare di rapporti sani e integri, a maggior ragione quando il presidente del Taranto ricorda che le spese relative agli interventi e alla manutenzione dello stadio sono interamente sostenute e affrontate dai Ladisa. «Ed è per questo - sottolinea – che riteniamo incomprensibile l'atteggiamento del Comune nei nostri confronti».

Tirato più volte in causa, anche con toni tutt'altro che amichevoli e distesi, il Comune ha redatto, subito dopo, un comunicato volto a spiegare la versione della massima assise cittadina. L'amministrazione, infatti, ha specificato che la richiesta di utilizzo dell'area «non ricompresa tra quelle a disposizione della società per gli incontri casalinghi della squadra» è arrivata solamente lunedì. Di conseguenza, «in tempo non utile per consentire agli uffici di approfondire il tema della sicurezza». Questo, dunque, l'unico motivo del diniego. La nota si conclude così: «Lo Iacovone è solo parzialmente affidato al Comune di Taranto, essendo ancora area di cantiere in gestione al Commissario straordinario (Massimo Ferrarese) per la realizzazione degli interventi necessari allo svolgimento dei Giochi. L'accesso all'area hospitality poteva comportare l'attraversamento di aree interdette per i lavori ancora in corso e, di conseguenza, l'autorizzazione a farlo e l'eventuale predisposizione di passaggi protetti doveva essere richiesta proprio alla citata struttura commissariale, non avendo il Comune alcuna titolarità in merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo i Giochi, si punta sul tennis Taranto nel circuito internazionale

Taranto entra nel circuito internazionale del tennis professionistico. Dal 1° al 8 novembre la città ospiterà la Taranto Tennis Cup, torneo Atp Challenger che si giocherà all'aperto su cemento.

L'evento è stato presentato ieri alla presenza di istituzioni, organizzatori e rappresentanti della Federazione Italiana Tennis e Padel.

Il sindaco Piero Bitetti ha sottolineato come l'evento sia un'occasione per promuovere il territorio, grazie alla sinergia con la Regione e con la Fondazione del Mediterraneo per lo sport. Ha continuato il sindaco: «L'eredità dei Giochi del Mediterraneo crea le condizioni ideali per lo sport e, nello specifico, per il tennis. Taranto è capitale dello sport».

Sulla stessa linea il consigliere regionale Giuseppe Fischietti ha ricordato come lo sport sia la chiave giusta per aprire nuove opportunità di sviluppo, come accaduto con i Giochi del Mediterraneo: «Un evento di questo livello darà alla città una visibilità diversa».



La conferenza stampa di ieri mattina

Carlo Alagna, organizzatore del Torneo, ha raccontato la corsa contro il tempo per portare il torneo a Taranto e ha aggiunto: «L'Atp Challenger Taranto Tennis Cup si colloca nella fase decisiva della stagione per la conquista di punti Atp in vista dell'Australian Open 2027. Un appuntamento particolarmente importante per i giocatori, che puntano a migliorare la propria classifica nelle ultime settimane utili per l'ingresso nel primo Grande Slam della nuova stagione. Non solo, i Challenger sono anche il palcoscenico per i nuovi prospetti che diventeranno i grandi protagonisti del tennis: dal challenger di Milano sono già usciti campioni come Sinner, Cobolli e Darderi».

Dall'1 all'8 novembre il torneo Atp Challenger all'aperto su cemento

Soddisfazione è stata espressa da Isidoro Alvisi, vicepresidente Fitp, che ha ringraziato la città per l'impianto tennistico, capace di intercettare l'interesse degli organizzatori del torneo e dell'Atp Challenger. «Il tennis italiano è al centro dell'attenzione nel mondo: aspettiamo il ritorno di Sinner sui campi, ma c'è anche molto altro», ha dichiarato, ricordando Roberta Vinci come testimonial del tennis tarantino nel mondo.

Tra i protagonisti attesi anche Pierluigi Basile, giocatore martinese cresciuto in provincia di Taranto. Alvisi ha poi auspicato che la Puglia segua l'esempio di Emilia-Romagna e Lombardia, regioni che già organizzano diversi eventi tennistici di questo livello.

La Fondazione del Mediterraneo per lo sport è partner istituzionale dell'evento. La sua missione, ha ricordato il presidente Angelo Buonfrate, è garantire che, dopo i Giochi del Mediterraneo, gli impianti abbiano un futuro duraturo. Non solo il torneo, ma insieme alle partite sono previsti eventi fuori campo, con iniziative culturali pensate per coinvolgere tutti i cittadini.

Marco Fichera, responsabile dei rapporti istituzionali e direttore commerciale del torneo, ha ringraziato la cittadinanza tarantina per il forte supporto dei volontari: «Taranto profuma di sport in tantissimi momenti e realtà, anche internazionali. La cittadinanza si è mossa per i Giochi del Mediterraneo e lo ha fatto per Taranto». Per concludere, Fichera ha poi ufficializzato la vendita dei biglietti a partire già da ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uefa Football doctor education Il programma torna in città



Il dottor Luigi Santilio

La medicina dello sport e le competenze maturate nel calcio di alto livello tornano protagoniste a Taranto. Sabato 10 e domenica 11 ottobre è in programma la terza edizione del Uefa Football Doctor Education Programme, appuntamento formativo che unisce approfondimento scientifico, gestione delle emergenze e attività pratica.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il dottor Luigi Santilio, Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Taranto e Presidente Amsd Taranto, e il dottor Luca Labianca, Responsabile Figc per Ueffa Fdep, specialista in Ortopedia e Medicina dello Sport.

Giunto alla sua terza edizione, il progetto punta ad approfondire aspetti fondamentali legati alla prevenzione, alla diagnosi e alla gestione degli infortuni e delle emergenze sul campo, con una particolare attenzione alla tutela della salute e della performance dell'atleta. La prima sessione si svolgerà venerdì 10 ottobre, a partire dalle ore 8.30, nel Salone degli Specchi di Palazzo di Città a Taranto. Dopo i saluti delle autorità, alle ore 9.30 è prevista l'introduzione del corso. A moderare l'evento sarà il giornalista Matteo Schinaia di Ki.Fra Comunicazione & Eventi. Dopo la presentazione del progetto affidata a Luigi Santilio e il focus sul Uefa Fdep di Luca Labianca, spazio a Luka Aleksić, componente del UEFA Medical Committee, con un intervento dedicato alla gestione delle emergenze nel calcio. La seconda sessione, in programma domenica 11 ottobre, si sposterà nella sede del Centro di Medicina dello Sport di Taranto, in via Lazio 45, punto di riferimento della Medicina Sportiva a Taranto, conosciuto per l'eccellenza del suo lavoro scientifico. Dalle ore 8.30 la formazione diventerà soprattutto pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO

ARISTON — Via Abruzzo, 77 - Tel. 099.7388314

Chiuso per lavori

LUMIERE — Via La Spezia, 3 - Tel. 099.7362051

Chiuso per lavori

MULTISALA CASABLANCA — Contrada San Giovanni -

Sala 1	L'albero di molto lontano	17.50
Sala 1	Verity	20.00-22.20
Sala 2	L'Estranea	17.45
Sala 2	Queen Budapest	20.00
Sala 2	Resident Evil	22.20
Sala 3	Mammina	17.50
Sala 3	Rider	19.45
Sala 3	Quasi vera	21.35
Sala 4	L'isola dei ricordi	17.50
Sala 4	Naza	19.50
Sala 4	L'Estranea	21.30
Sala 5	Verity	18.00
Sala 5	Mammina	20.20-22.20
Sala 6	Sotto a chi tocca	17.35
Sala 6	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	19.30
Sala 6	Avengers: Endgame Extra	21.30
Sala 7	La città dei vivi	17.50
Sala 7	Digger	19.50
Sala 8	The Social: il prezzo della verità	17.45
Sala 8	L'Estranea	20.00
Sala 8	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	22.15
Sala 9	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	17.45
Sala 9	The Social: il prezzo della verità	19.45-22.00

SAVOIA — Via Leonida, 25/27 -

	Digger	17.30-20.00-22.15
	Verity	18.00-20.15-22.30
	Naza	17.30-19.00-20.30
	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	22.39
	Avengers: Endgame Extra	17.10
	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	20.40
	Nessun dolore	17.00-18.50
	Quasi vera	20.40-22.30
	The Invite - Il piacere è tutto nostro	17.45-21.30
	Resident Evil	19.45-22.30

TEATRO ORFEO — Via Pitagora, 80 - Tel. 099.4533590

	Quasi vera	18.00-21.00
	The Bibi Files	19.30

MARTINA FRANCA

TEATRO VERDI — Piazza XX Settembre, 5 - Tel. 080.4805080

	Nessun dolore	17.30
	Digger	19.15-21.30

SAVA

VITTORIA — Via XI Febbraio - Tel. 099.9726070

Sala Vittoria	L'Estranea	17.30-19.30-21.30
Sala Fellini	Digger	17.30
Sala Fellini	Mammina	19.45-21.30

L'inchiesta

Sgominata una presunta associazione attiva a Melissano e Racale
Dodici gli arresti eseguiti su ordinanza di custodia cautelare del gip
Documentate più di tremila cessioni di sostanza stupefacente

Fiumi di cocaina, il blitz Scattano dodici arresti in cucina spunta 1 milione

Roberta GRASSI

Una rete di spaccio capace di movimentare, in un breve arco di tempo, circa quattro chilogrammi di cocaina, per un valore sul mercato di oltre 300mila euro. Più di 3.100 le cessioni al dettaglio ricostruite dalla Guardia di finanza nell'inchiesta su un presunto gruppo criminale attivo a Melissano e nei comuni vicini. E nella villa di uno degli arrestati i finanzieri hanno trovato un milione e 200mila euro in contanti. Il blitz è scattato ieri, quando i militari della compagnia di Gallipoli hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di dodici persone: nove in carcere e tre ai domiciliari. Il provvedimento è stato emesso dal gip del Tribunale di Lecce Angelo Zizzari su richiesta delle pm della Direzione distrettuale antimafia Maria Vallefuoco e Giovanna Cannarile. Sono quattordici complessivamente gli indagati, che rispondono, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione abusiva di armi e ricettazione. Le indagini, condotte anche attraverso intercettazioni, hanno delineato un'organizzazione in grado di procurarsi ingenti quantitativi di cocaina e distribuirli attraverso una fitta rete di vendita al dettaglio. Nel corso degli accertamenti i finanzieri avevano già sequestrato circa un chilogrammo della stessa sostanza, dando riscontro sul territorio agli elementi raccolti.

In carcere sono finiti Salvatore Caputo, detto "Nano", 49 anni, di Melissano; Gabriele Colazzo, 24 anni, di Alliste; Gianni Manni, 56 anni, e Biagio Manni, 58 anni, entrambi di Melissano e indicati con il soprannome "Fattore"; Gabriele Potenza, 26 anni, di Taurisano; Antonio Bello Rizzo, detto "Cherubino", 30 anni, di Alliste; Santo Claudio Seclì, detto "Santino", 59 anni, di Alliste; Vito Paolo Vacca, 31 anni, di Racale, già detenuto; Tommasa Isabella Venosa, 46 anni, di Melissano. Ai domiciliari Diego Antonio Caputo, 31 anni, Syria Caputo, 24 anni, e Jasmine Rizzo, 25 anni, tutti residenti a Melissano. Nell'elenco degli indagati compaiono inoltre Valerio Rattazzi, 22 anni, e Zaira Urso, 53 anni, entrambi di Taurisano. Secondo l'accusa, al vertice dell'organizzazione c'era Vacca, che aveva delegato il controllo della gestione della rete di spacciatori a Salvatore Caputo. Nell'organigramma ricostruito dalla Dda avrebbero avuto un ruolo anche la moglie di quest'ultimo, Tommasa Isabella Venosa, e i figli Syria e Diego Antonio. Il capo relativo all'associazione colloca la presunta attività del gruppo a Melissano, Racale e nei comuni limitrofi a partire da marzo 2024.

Dalle contestazioni emerge una ripartizione dei compiti che avrebbe consentito di assicurare gli approvvigionamenti, trasportare e nascondere la droga, confezionarla e distribuirla ai clienti. Vacca e Antonio Bello Rizzo vengono indicati come i principali fornitori, che si sarebbero serviti rispettivamente di Colazzo e Seclì per il trasporto e la consegna della cocaina. La destinazione principale sarebbe stata l'abitazione della famiglia Caputo, individuata come luogo di deposito e di cessione agli acquirenti. Salvatore Caputo avrebbe impartito le disposizioni operative, mantenuto i contatti per gli acquisti, concordato quantità e prezzi e organizzato la raccolta dei proventi, destinati a una cassa comune. Venosa, Diego Antonio e Syria Caputo, Potenza e Jasmine Rizzo avrebbero provveduto all'occultamento, alla preparazione e al confezionamento delle dosi, oltre che alla distribuzione. Biagio e Gianni Manni si sarebbero riforniti sistematicamente dagli altri presunti associati, assicurandosi una percentuale sui guadagni dello spaccio. Nei capi d'imputazione sono descritti anche alcuni passaggi della droga: si contano moltissime cessioni nell'arco di pochi mesi. Durante le perquisizioni di ieri, nella villa di Salvatore Caputo alla periferia di Melissano, i militari hanno rinvenuto il denaro nascosto in un'intercapedine realizzata all'interno della cucina. Il milione e 200mila euro è ritenuto provento dell'attività di spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il blitz della Guardia di Finanza che ha sgominato una fitta rete di spaccio. In una villa trovati un milione e 300mila euro

La chiamata anonima alla Finanza Poi la droga sotto l'albero di cachi

Si preoccupavano della cocaina scomparsa dai nascondigli, pensando che fosse stata rubata, e discutevano delle perdite di denaro. Tanto denaro. Poi il presunto gestore della rete rassicurava la moglie: «meno male che li avevo messi da parte 300.000 euro». A mettere in moto l'inchiesta era stato un uomo che avrebbe cercato di attirare l'attenzione dei finanzieri sui propri creditori, nascondendosi dietro un'identità inventata. Il 13 marzo 2024 aveva telefonato due volte alla compagnia della Guardia di finanza di Gallipoli, segnalando una presunta consegna di un chilo di cocaina a Melissano. Sosteneva di parlare per conto di un'altra persona e di utilizzare il suo telefono. Gli accertamenti hanno però chiarito il quadro. Durante un controllo, lo stesso chiamante anonimo aveva inviato un messaggio vocale alla moglie del presunto gestore del giro di spaccio per avvertirla del ritardo nei pagamenti. Ai militari l'aveva presentata prima come la propria compagna, poi come un'estetista. Quel contatto aveva contribuito però indirizzare le verifiche: gli investigatori erano risaliti all'identità della donna e ai rapporti tra i due. Le successive intercettazioni hanno poi registrato anche le presunte pressioni per recuperare il denaro, un importo di 26.600 euro.



A mettere in moto l'inchiesta era stato un uomo che avrebbe cercato di attirare l'attenzione dei finanzieri sui propri creditori

Alla base di un albero di cachi, nel terreno vicino alla villa di contrada Madonnella/Coloni, i finanzieri avevano poi individuato uno dei nascondigli della cocaina. Il 6 settembre 2024, sotto pochi centimetri di terra rossa appena smossa, avevano trovato un sacchetto della spesa: dentro, un cilindro di plastica sigillato con nastro isolante custodiva buste sottovuoto e piccoli involucri. Quella sera l'uomo che, secondo l'accusa, era incaricato di prelevare la sostanza era rientrato di corsa: «Non c'è più niente qua!». La moglie del presunto gestore aveva avvertito il marito: «Se la sono rubata!».

Il gruppo aveva quindi iniziato a cercare i responsabili del furto mentre gli investigatori ne ascoltavano le reazioni e le richieste di nuovi rifornimenti. Il deposito sarebbe stato spostato in un casolare diroccato, a poche decine di metri di distanza. Ma il 21 settembre i militari avevano raggiunto anche quello, trovando sotto una lastra di pietra altri due contenitori con la cocaina. Alla seconda sparizione, tra i conti sulle perdite e i soldi da versare al fornitore, aveva cominciato a farsi strada il sospetto di un intervento delle forze dell'ordine. In casa si pensava persino di acquistare una telecamera da installare sui pali per scoprire chi portasse via la droga. Gli spostamenti verso i depositi erano già ripresi dalle telecamere degli investigatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tutto sono 14 gli indagati L'attività investigativa con appostamenti e intercettazioni

Il gruppo sarebbe stato organizzato con una struttura verticistica

«Ti sparo»: l'ex vive nel terrore Un 41enne finisce a processo

PORTO CESAREO

«Ti sparo con la pistola che ho sotto il materasso, ti brucio la macchina, ti spacco la testa, ti mando i miei amici». Queste alcune delle frasi che un 41enne di Porto Cesareo, già arrestato alcune settimane fa, avrebbe pronunciato nei confronti della sua ex compagna. L'uomo sarà sottoposto a giudizio immediato, così come disposto dal gip Marcello Rizzo: dovrà presentarsi dinanzi al giudice monocratico Anna Lucia Zaurito il 15 dicembre. Numerosi gli episodi contestati al 41enne, già condannato per maltrattamenti e lesioni personali, ancora una volta nei confronti della ex compagna. Abitando nello stesso stabile della presunta vittima, ne avrebbe monitorato gli spostamenti mediate una telecamera. Nel mese di marzo di quest'anno, mentre la donna era intenta a lavare il pavimento del giardino, l'avrebbe minacciata con frasi come «Finiscila di lavare o ti spacco la testa».

Sempre ad agosto, avrebbe contattato la figlia, chiedendole della madre e ancora una volta minacciandola. Nella stessa giornata avrebbe fatto riferimento ad una pistola nascosta sotto al materasso. E, ancora, avrebbe lanciato contro la donna alcune pattumiere, distruggendo una porta in plexiglass, continuando a minacciare di morte la ex e il suo nuovo compagno.

Al momento dell'arresto, poi, il 41enne avrebbe affermato che in carcere sarebbe rimasto soltanto un anno e che al suo ritorno avrebbe «ammazzato tutti». La malcapitata sarebbe stata costretta ad uscire di casa solo alle prime ore del mattino per evitare di incontrare l'ex compagno, a controllare preventivamente le telecamere e a trattenersi sul posto di lavoro oltre l'orario per non rientrare a casa da sola. Le indagini sono state condotte dai carabinieri della stazione di Porto Cesareo. L'imputato è difeso dall'avvocato Salvatore Rondine.

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi controlli dei carabinieri Due arresti, quattro denunce

Due arresti, quattro denunce e sette segnalazioni per droga. È il bilancio dei controlli straordinari messi in campo dai carabinieri tra Copertino, Galatone, Veglie e Guagnano, con le Compagnie di Gallipoli e Campi Salentina e il supporto del Nucleo Cinofili di Modugno. In una sola serata sono state identificate 200 persone, e controllati 87 veicoli.

A Galatone due automobilisti sono stati denunciati per guida sotto l'influenza dell'alcol. Un 29enne, sottoposto all'etilometro, avrebbe fatto registrare un tasso alcolemico di 1,31 grammi per litro, mentre un 20enne campano avrebbe raggiunto 1,80. Tra Veglie e Guagnano sono stati invece eseguiti due ordini di carcerazione. Una 40enne dovrà scontare cinque anni di reclusione per reati in materia di stupefacenti; un 58enne dovrà espiare una pena residua di sei anni e dieci mesi, sempre per reati legati alla droga. Nel corso delle verifiche un 25enne è stato denunciato perché trovato in possesso di un coltello. Nei guai anche una 33enne: a bordo dell'auto trasportava circa quattro chili di rifiuti speciali che, secondo gli accertamenti, sarebbero derivati dall'estrazione di filtri antiparticolato. Sette persone sono state inoltre segnalate alla Prefettura perché trovate con modiche quantità di droga per uso personale. Sul fronte della circolazione, sono state elevate sanzioni per circa 1.800 euro nell'area della Compagnia di Gallipoli e altre sei contravvenzioni tra Veglie e Guagnano. Controllata inoltre un'attività commerciale.



I controlli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Q | Giovedì 8 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Cultura & Spettacoli



La rigenerazione urbana passa dagli spazi pubblici. Due installazioni da oggi nel parco del Cillarese completano con "L'Isola" il primo ciclo delle Residenze Play Brindisi, che hanno coinvolto sessanta giovani nella progettazione e nell'autocostruzione

Una barca e un faro nel paesaggio vivo

Lara GIGANTE

Una barca posata su un prato conserva qualcosa del viaggio: suggerisce una direzione, offre un punto da cui osservare il paesaggio, invita ad avvicinarsi. Nel Parco del Cillarese, a Brindisi, questa familiarità della forma diventa materia di progetto. Le due installazioni "La Barca" e "Il Faro", che vengono inaugurate oggi alle 17, alla presenza del sindaco Giuseppe Marchionna, traducono un lessico marittimo in occasioni di sosta, gioco ed esplorazione. Con la piattaforma di giugno "L'Isola", compongono una piccola geografia nel verde di una città portuale.

Collocata nel grande prato centrale, vicino ai laghetti, "La Barca" è un arredo multifunzionale che invita a sedersi, ma può accogliere anche un picnic o diventare un dispositivo di gioco. Questa disponibilità affida a chi frequenta il parco una parte del progetto: mentre la forma riconoscibile aiuta ad avvicinarsi, l'assenza di una funzione esclusiva lascia spazio all'invenzione quotidiana. In questa apertura si misura la qualità di un'architettura pubblica, nella capacità di accogliere gesti che i progettisti possono immaginare solo in parte. Un piccolo oggetto invita a fermarsi dove prima si passava.

A questa possibilità di sosta, "Il Faro" affianca una diversa relazione con il Cillarese. Collocato sul versante meno conosciuto e frequentato, orienta lo sguardo verso un paesaggio ai margini dei percorsi abituali e ne sollecita la scoperta. Il richiamo visivo si accompagna a una funzione ecologica, grazie alla bat-box integrata nell'opera come rifugio per pipistrelli. È un dettaglio che amplia i destinatari dell'intervento e porta a considerare gli animali che abitano il parco, i loro ripari e la possibilità di condividere un ambiente. Il segno architettonico si lega così all'attenzione per la biodiversità, ricordando che il verde urbano ha presenze e ritmi che sfuggono a chi lo attraversa durante il giorno.

Le due opere concludono il primo ciclo delle Residenze Play Brindisi, curate dal collettivo multidisciplinare GRRIZ. Attraverso tre sessioni, il percorso ha coinvolto sessanta partecipanti tra i 18 e i 35 anni, selezionati fra oltre centocinquanta candidature. Giovani di Brindisi e provincia hanno lavorato insieme a coetanei arrivati da altre città italiane e dall'estero, passando dall'osservazione del territorio alla progettazione e all'autocostruzione, con il contributo dell'artista Geometric Bang alla componente visiva.

La piattaforma in legno nata dalla prima residenza (L'Isola) aveva già aperto questo lavoro sulla pluralità degli usi, offrendo uno spazio per la lettura e per le attività collettive. La costruzione condivisa aggiunge alle opere una dimensione che la sola osservazione delle forme non restituisce. Quando il progetto prende corpo, le scelte sullo spazio devono confrontarsi con i materiali e con le possibilità di realizzazione, tenendo presenti le abitudini di chi frequenta il parco. L'esperienza lascia anche competenze e relazioni, rendendo tangibile la possibilità di intervenire su un luogo pubblico. L'apprendimento trova continuità negli oggetti lasciati alla città.

Il Cillarese offre a questa ricerca un terreno preciso, perché il parco urbano attrezzato appartiene a un sistema più ampio, che comprende le aree sotto i viadotti e l'invaso. Nato per le necessità degli insediamenti industriali, il bacino artificiale è diventato nel tempo un habitat importante per uccelli stanziali e migratori; resta distinto dal parco ed è attualmente non accessibile al pubblico. La compresenza di ambienti diversi dà spessore alla domanda che attraversa le residenze: come favorire la conoscenza di un territorio rispettandone gli equilibri?

La sosta proposta da "La Barca" e l'orientamento affidato a "Il Faro" intervengono su due gesti elementari dell'esperienza del paesaggio: fermarsi e cercare una strada. Questo legame tra luoghi e relazioni attraversa anche la strategia comunale Brindisi Per, di cui Play Brindisi fa parte, e trova una continuità nell'esperienza delle Case di Quartiere.

Al Cillarese, mentre i progetti di recupero dei capannoni ex SACA e la prospettiva del parco terminale della Via Appia delineano cambiamenti più ampi, le residenze permettono di sperimentare nuove abitudini. Dopo l'inaugurazione, la vita delle opere dipenderà dagli usi che sapranno ospitare e dalla cura che riceveranno: un incontro sul prato, una deviazione durante una passeggiata, un riparo che potrà essere occupato al calare della luce.







"La Barca" e "Il Faro", le nuove installazioni realizzate nel Parco del Cillarese nell'ambito delle Residenze Play Brindisi curate dal collettivo GRRIZ. Il Faro integra anche una bat-box per offrire rifugio ai pipistrelli

Dalla sosta all'esplorazione: le opere dialogano con il lessico marittimo della città

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i resti di Babele

Congedo, le radici del tempo e il silenzio della memoria

Antonio ERRICO

Chissà se poi non esista una serenità della scrittura: una pacatezza del raccontare, del porsi davanti ad una storia e riferirla nel modo in cui è stata, cercando di riportarla alla memoria nei nuclei che l'hanno generata. Forse c'è una serenità della scrittura nel romanzo di Salvatore Congedo che s'intitola "Come il fumo del tabacco". Quella serenità si intravede nelle pieghe del linguaggio, che scorre orizzontale, senza impennate, senza sprofondamenti, leggero, com'è il linguaggio di chi racconta una storia a distanza di anni, di decenni, e ne riporta non solo i passaggi essenziali, ma anche – forse soprattutto – i particolari, quelle scaglie di significato che hanno attribuito a quella storia un carattere di unicità, di essenzialità, pur costituendo un elemento nel contesto complessivo di una storia di emigrazione.

Descrizioni puntuali. Dialoghi precisi, nitidi, senza ombrature. Personaggi definiti nei loro profili ma, soprattutto, nella loro condizione di marginalità che però rifiuta la rassegnazione e cerca il riscatto, non solo personale ma di un Sud del Sud, di un paese «che di Dio aveva anche il nome e che Dio stesso aveva dimenticato».

C'è una dimensione di concreta sentimentalità nel romanzo di Congedo. C'è un sentimento come categoria, come metodo intimo di confrontarsi con il mondo, con i fatti che accadono, con i sogni, le speranze, le storie di ogni giorno. La sentimentalità come visione ed espressione dell'esistenza, come maniera di stabilire una relazione con se stesso e con gli altri. Con gli altri, soprattutto. Con quelli che sono venuti prima e hanno lasciato in eredità un lievito di senso, la solidità di una memoria.

A un certo punto, uno dei personaggi dice: «Questo albero ha visto guerre e carestie, ha perso rami e ha sofferto la sete. Ma le sue radici vanno in profondità, cercano l'acqua e la trovano dove nessuno la vede. Anche tu devi essere così».

Allora memoria significa origine, radice, identità. Ma significa anche orizzonte di futuro. Proiezione di sé in un tempo altro. Significa anche destino. Un paese è una comunità di destino. Uno spazio in cui il proprio tempo trova il motivo e il movente per svilupparsi, per divenire.

È in questa comunità di destino che si muove Salvatore Congedo. Lo attraversa con quella leggerezza che teorizzava Italo Calvino. Dialoga con i ricordi. Perfora con la memoria le stratificazioni che il tempo ha prodotto. Individua analogie e differenze tra passato e presente. Lo fa implicitamente. Ma si sa che molto spesso il senso profondo, essenziale, delle storie se ne sta rintanato nell'implicito, nel non detto. In quel linguaggio sostanziale che è il silenzio.

Il linguaggio dei personaggi del romanzo di Salvatore Congedo è ricolmo di silenzio, che non è parola trattenuta. È il superamento della parola, un'espressione assoluta che sostituisce la pronuncia della parola. Loro, i personaggi, sanno che la Storia a volte richiede, pretende il silenzio. Sanno che i fatti vogliono la parola, ma che le emozioni impongono il silenzio. Forse è proprio con il silenzio che la Storia racconta i suoi travagli, le poche certezze di cui dispone, gli innumerevoli dubbi con cui fare i conti.

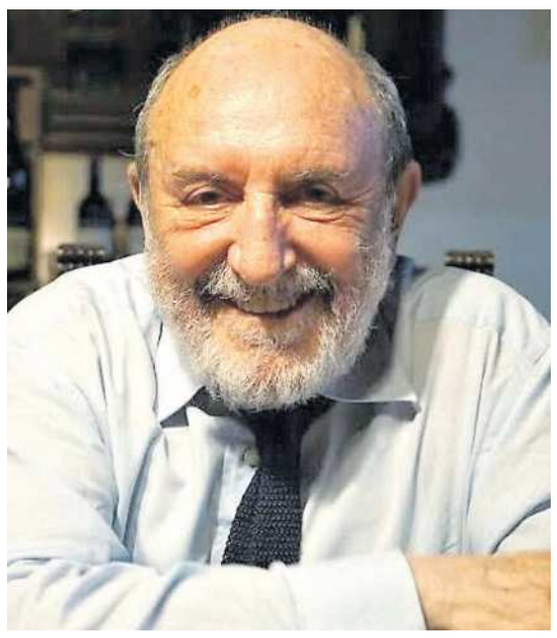
Come il fumo del tabacco parla di un Sud marginale ma che rifiuta di rassegnarsi

Una scrittura pacata e acuta che attraversa emigrazione, appartenenza e destino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filosofo inaugura a Lecce il SuperLocrio Festival con Scipione Sangiovanni
Parole e musica per attraversare paura, ansia, nostalgia, rabbia e felicità

Galimberti, le emozioni prendono voce al piano



Umberto Galimberti e il pianista Scipione Sangiovanni, protagonisti questa sera al Teatro Apollo di Lecce

Eraldo MARTUCCI

Per una volta saranno assieme sul palco, e la serata si preannuncia di grande intensità. Da una parte c'è infatti uno dei filosofi e psicoanalisti italiani più autorevoli del nostro tempo, Umberto Galimberti, che attraverso una ricca produzione saggistica e una costante attività pubblicistica analizza lucidamente il rapporto tra uomo, tecnica e sacro, indagando i disagi della contemporaneità e il nichilismo che colpisce i giovani. E dall'altra Scipione Sangiovanni, il cui grande talento si è da subito evidenziato nel suo intero percorso formativo, assolutamente unico per livelli di bravura così alti, che spazia dalla musica rinascimentale al pop.

Filosofo e pianista che oggi alle 20.30, al Teatro Apollo di Lecce, inaugureranno la prima edizione del "SuperLocrio Festival – La musica in un altro modo", la rassegna diretta dallo stesso Sangiovanni che fino al 27 novembre porta nello stesso cartellone classica, jazz, pop e world music.

"Sono quel che suono: le emozioni tra parole e musica" è il titolo dell'incontro che mette in scena le parole della filosofia e le note del pianoforte per offrire una rappresentazione profonda di emozioni quali tristezza, paura, disgusto, ansia, nostalgia, rabbia e felicità. Un territorio che attraversa da tempo anche la riflessione di Galimberti, interessato alle trasformazioni della vita emotiva nell'età contemporanea e alla difficoltà, soprattutto nelle nuove generazioni, di riconoscere, nominare e dare un senso a ciò che si prova. Il filosofo ha più volte posto al centro della propria ricerca la dimensione affettiva dell'individuo, interrogandosi sul rapporto tra emozioni, desiderio, identità e mondo esterno e sulle conseguenze di una società nella quale l'efficienza e la tecnica rischiano di sottrarre spazio alla conoscenza di sé.

È proprio su questo terreno che il dialogo con Sangiovanni acquista il suo significato: la parola prova a comprendere l'emozione, mentre la musica ne cerca una forma capace di prescindere dal linguaggio. «A ogni stato d'animo corrisponde una doppia interpretazione – si legge nelle note –: la riflessione filosofica e psicoanalitica ne indaga il significato, mentre il pianoforte lo traduce in suono».

I cinque appuntamenti successivi si svolgeranno al Museo Sigismondo Castromediano. Venerdì 16 ottobre il festival ospiterà Rachele Andrioli alla voce e Rocco Nigro alla fisarmonica, mentre venerdì 30 ottobre protagonista sarà il pianista Yifan Wu. Domenica 8 novembre il programma proseguirà con la cantautrice Gaia Rollo, a cui seguirà, venerdì 20 novembre, il duo pianistico Leonora Armellini e Mattia Ometto. La chiusura, venerdì 27 novembre, è affidata alla cantautrice campana Valeria Graziani con "Sottobosco" (biglietti: www.liveticket.it/superlocriofestival).

Il festival – sostenuto dalla Fondazione Banca Popolare Pugliese "Giorgio Primiceri" – ETS – coincide con l'apertura a Lecce della sede della "Gioventù Musicale d'Italia", con la presidenza e la direzione artistica affidate proprio a Sangiovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pastorale in legno d'ulivo realizzato dal maestro salentino Virgilio Pizzoleo, esposto in anteprima a Lecce e destinato alla Basilica di San Francesco ad Assisi



Dal Cantico all'ulivo: pastorale per Assisi

Ottocento anni dopo, il "Cantico delle creature" di san Francesco incontra gli ulivi del Salento. È il filo conduttore della mostra dedicata al testo francescano, promossa da Cletus – Cultura del legno d'ulivo e ospitata fino all'11 ottobre nella chiesa di San Giovanni, in via Palmieri a Lecce. Un percorso costruito attraverso le opere di maestri e artigiani salentini che hanno scelto il legno d'ulivo per rileggere alcuni dei simboli e delle figure del Cantico.

Al centro dell'esposizione c'è soprattutto un'opera destinata a lasciare Lecce: il pastorale in legno d'ulivo realizzato dal maestro Virgilio Pizzoleo, presentato in anteprima nella mostra e destinato alla Basilica di San Francesco ad Assisi. Sarà consegnato il 9 ottobre a fra Marco Moroni, custode del Sacro Convento, dal presidente della Provincia di Lecce Fabio Tarantino. Un dono che intende stabilire un legame simbolico tra la terra di Francesco e il Salento attraverso una pianta che appartiene profondamente al paesaggio e alla cultura di entrambi i territori.

Allo stesso Pizzoleo si deve anche la statua del santo presente nell'esposizione. Il percorso prosegue con il coro di dieci animali del compianto René Stanca, i fiori disegnati a china su legno d'ulivo da Osvaldo Murciano e la tarsia di Carlo Nicoletti dedicata all'intreccio tra l'uomo e l'albero. Le immagini del Cantico vengono poi declinate nelle opere di Renzo Durante, con "Frate Fuoco", di Marco e Mirko Mazzeo con "Sorella Acqua", di Andrea Aprile con "Madre Terra Gea" e di Lorenzo Magnolo con "Sora Luna". Completano il percorso un'incisione di san Francesco su asse d'ulivo del compianto Amato Apruzzese e lo stemma francescano realizzato da Luigi Mastrolia.

L'iniziativa assume così anche il carattere di una riflessione sul destino dell'ulivo salentino e sulle possibilità di recuperare il suo legno attraverso l'arte e l'artigianato. La mostra propone infatti la lavorazione artistica come una delle strade possibili per restituire significato e nuova vita a una materia profondamente segnata dalla crisi che negli ultimi anni ha trasformato il paesaggio del territorio.

Il richiamo al "Cantico delle creature" diventa, in questa prospettiva, un modo per tenere insieme memoria, natura e lavoro dell'uomo. La mostra sarà presentata al pubblico oggi alle 19, con gli interventi dei professori Carlo Alberto . Augieri, Giuliana Coppola e Salvatore Spedicato e di rappresentanti del mondo religioso. Nel corso dell'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

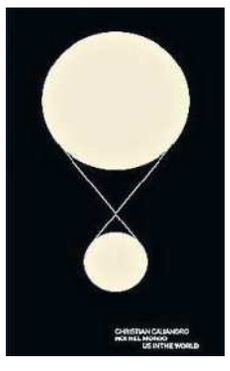
L'arte italiana vista dal mondo: il "doppio margine" di Caliandro

Carmelo CIPRIANI

Qual è la situazione dell'arte italiana? Che percezione ha di essa il mondo? Quali sono i sostegni pubblici e privati al settore? Come vivono la situazione artistica in Italia gli art workers? Queste e altre domande sono alla base della ricerca recentemente condotta da Christian Caliandro, critico d'arte tarantino e docente di Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, confluita nel volume "Noi nel mondo", edito da Marsilio per conto della Direzione Generale Creatività Contemporanea e della Quadriennale di Roma.

«Non la solita ricerca, ma una cosa fresca e coinvolgente», nelle parole di Luca Beatrice, compianto critico torinese scomparso improvvisamente nel gennaio dello scorso anno, che con fiducia ha richiesto lo studio all'autore. Ne è derivato un ritratto corale, realizzato attraverso decine di interviste ad artisti, curatori, direttori di musei e operatori culturali. Fonti primarie, ordinate dall'autore in un testo coeso, strutturato in dodici piccoli capitoli, divisi equamente in due parti, a cui si aggiungono le conclusioni e la traduzione in inglese, più che mai necessaria per un volume che ambisce a essere letto all'estero oltre che entro i confini nazionali.





"Noi nel mondo" Christian Caliandro Marsilio Arte pagg. 152 Euro 24

L'indagine prende le mosse da una situazione ormai evidente: «Ad essere cambiato profondamente nel corso degli ultimi venti-trent'anni sono sia il sistema internazionale dell'arte contemporanea, sia l'intero contesto che ruota attorno a questo sistema: quello geopolitico innanzitutto, e in secondo luogo quello economico e culturale».

In questo quadro globale profondamente mutato emerge con forza che «l'arte e gli artisti italiani paiono trovarsi in una posizione scomoda: non così interessanti da un punto di vista "esotico" e non abbastanza centrali rispetto al sistema e al mercato globale dell'arte contemporanea». Una condizione di «doppio margine».

L'autore, attraverso una forma letteraria indirettamente dialogica, passa in rassegna, uno dopo l'altro, temi e questioni centrali: dalla presenza degli artisti italiani nelle manifestazioni internazionali alla progressiva scomparsa dei movimenti e all'individualizzazione dell'arte italiana, con l'affermazione di poche stelle nel firmamento internazionale. Maurizio Cattelan su tutti, che nel volume assume lo status di condizione a sé, tanto da ricevere un capitolo dedicato.

Progressiva individualizzazione, crescente esterofilia, gap temporale e quantitativo rispetto ai temi portanti del sistema dell'arte globale, ma anche crescita del sostegno pubblico al settore attraverso bandi ministeriali e Iva ridotta, importanza della mobilità e delle residenze, ruolo e funzione dei social media. Un aspetto che emerge con decisione e sotto profili diversi è il rapporto tra l'arte contemporanea italiana e la storia dell'arte nostrana, recente e passata.

Da un lato c'è il nostro patrimonio che, ad alcuni, seppure nella sua eccezionalità, appare come un ingombrante fardello: troppo spesso, nell'immaginario collettivo e in quello del grande pubblico, cristallizza l'immagine dell'arte italiana in Raffaello, Michelangelo, Caravaggio, fino alla «tradizione della modernità» rappresentata da Burri e Fontana, gli unici italiani in grado di raggiungere cifre a sei zeri nelle aste internazionali.

A questa eredità si aggiunge quella del passato più recente, rappresentato da Arte Povera e Transavanguardia, con un netto predominio della prima, in verità. Il risultato immediato è che l'interesse e gli investimenti stranieri si fermano all'arte degli anni Sessanta, con qualche incursione più avanti, fino agli Ottanta.

Tanti i temi messi in campo dagli intervistati, che Caliandro è riuscito a legare e mettere in rete, restituendoli in una sintesi efficace e appassionante. Ne consegue tutta la complessità di un'indagine necessaria, tanto da rendere auspicabile ripeterla periodicamente, magari dopo interventi mirati utili a risolvere le problematiche che via via emergono, molte delle quali appaiono con evidenza già nel libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO Quotidiano di Puglia
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile
Rosario Tornesello

Ufficio coordinamento
Francesco G. Gioffredi
(responsabile)
Vincenzo Maruccio

Direzione e Redazione
LECCE via Dei Mocenigo, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
lecce@quotidianodipuglia.it
BARI bari@quotidianodipuglia.it
BRINDISI brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore **Se.Sta srl**
Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari
Tel. 080/8642750

Editrice **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Caltagirone**
Consiglieri **Fabrizio Caprara, Alvise Zanardi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Rosario Tornesello
Certificato n. 9335 del 06/03/2024
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con. dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00; trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via dei Mocenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781.

Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €65,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - €460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo). Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.tuttomercato.it (per annuncio al giorno) €5,50.

Q | Giovedì 8 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Giorno & Notte

Economia, i ragazzi interrogano il futuro e le donne si confrontano sulla leadership

Ragazzi e donne le voci sul futuro



Oggi al "Panetti-Pitagora" l'incontro del Festival dell'Economia Pugliese: gli studenti intervistano rappresentanti di impresa, università, istituzioni e giornalismo sui cambiamenti del lavoro e sulle opportunità del territorio

Per una mattina saranno gli adulti a dover rispondere. E dall'altra parte non troveranno giornalisti o moderatori, ma studenti pronti a interrogarli sul lavoro che cambia, sull'intelligenza artificiale, sulla formazione e sulle opportunità offerte dal territorio. È "Ri-Costruire il futuro. La parola alle ragazze e ai ragazzi", uno degli appuntamenti in programma oggi a Bari per il Festival dell'Economia Pugliese, organizzato da Amazing Puglia - Next e dedicato, nella sua terza edizione, al tema "Ri-costruire il futuro".

Dalle 9, nell'Aula Magna dell'ITT "Panetti-Pitagora", sede Pitagora, saranno gli studenti di Radio Panetti a condurre un talk show in diretta visual radio, ribaltando il rapporto abituale tra chi domanda e chi risponde. A partire dalle proprie aspettative, dai dubbi e dalle preoccupazioni, saranno loro a interrogare esponenti del mondo dell'impresa, dell'università, delle istituzioni, del giornalismo e dell'innovazione.

In platea ci saranno gli studenti del "Panetti-Pitagora" e del Liceo Scientifico "A. Scacchi". Dopo l'introduzione della dirigente scolastica Laura Castellana, a confrontarsi con i giovani saranno Cardenia Casillo, della Fondazione Casillo e Casillo SpA; Tommaso Di Noia, professore ordinario del Politecnico di Bari; Francesco Paolicelli, assessore regionale all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale; lo scrittore e giornalista Lino Patruno e Marco Pennelli, presidente di PugliaTechs.



Il lavoro trasformato dall'intelligenza artificiale, il valore dello studio e della formazione, l'impresa, l'innovazione, la sostenibilità e le opportunità offerte dal territorio saranno alcuni dei temi affidati alle domande degli studenti. Il talk sarà seguito dai "Mini TED", brevi interventi nei quali ragazze e ragazzi racconteranno la propria idea di futuro, e dal "World Radio Café", spazio di confronto dal quale nascerà un Manifesto da consegnare alle imprese e alle istituzioni. La mattinata sarà trasmessa sui canali di Radio Panetti.

Sempre nel programma odierno del Festival, ma con un appuntamento distinto, alla Fiera del Levante si svolgerà "Women Lead HUMAN", giornata dedicata alle trasformazioni del lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale. Dalle 9 alle 18, negli spazi dell'ITS Apulia Digital Maker, imprenditori, manager, professionisti delle risorse umane e talenti si confronteranno sul rapporto tra persone, organizzazioni e innovazione tecnologica.

Tra i relatori Parminder Kaur di VoipVoice, Giuseppe Santoro di Apuliasoft, Francesca Menza di BIP AI LAB, Debora Mendola di Transcom, Eliseo Giannocaro di Egnazia Ospitalità Italiana, Alessandra Belluccio di Btinkeeng, Federica Gazzardi di Leroy Merlin Italia, Rosellina Panebianco di Teleperformance e Alessandro D'Amore di New Euroart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro culturale Giovanni Galiani di Alberobello, che domani ospiterà l'incontro con il gruppo di finalisti allo Strega



"Strega saggistica": la cinquina tra i trulli

Dalla lingua trasformata dall'intelligenza artificiale alla Germania attraversata dall'avanzata della destra, dall'omicidio di Piersanti Mattarella al rapporto con la scienza, fino a una storia dell'Oriente capace di mettere in discussione categorie e confini costruiti dall'Occidente. Cinque libri e altrettanti sguardi sul presente arrivano ad Alberobello con la cinquina finalista del Premio Strega Saggistica 2026.

L'appuntamento è per venerdì 9 ottobre alle 18 al Centro culturale "Giovanni Galiani", dove i cinque autori finalisti incontreranno il pubblico in vista della finale del premio, in programma a Roma il 18 novembre. A moderare l'incontro sarà Ines Pierucci, coordinatrice nazionale dell'associazione Presìdi del libro.

La cinquina mette insieme percorsi e discipline differenti. Giuseppe Antonelli è finalista con "Alfabit. L'italiano digitale dagli SMS all'IA", pubblicato dal Mulino, un viaggio nelle trasformazioni della lingua nell'epoca della comunicazione digitale. Miguel Gotor firma invece per Einaudi "L'omicidio di Piersanti Mattarella. L'Italia nel mirino: Palermo, Ustica, Bologna. 1979-1980", ricostruzione di una delle stagioni più drammatiche della storia repubblicana.

Alla Germania guarda Tonia Mastrobuoni con "La peste. Indagine sulla destra in Germania", edito da Feltrinelli, mentre Beatrice Mautino affronta il rapporto tra cittadini, conoscenza e metodo scientifico in "Vertigine. Storie di chi si affida alla scienza e di chi impara a farlo", pubblicato da Mondadori. Completa la cinquina Alessandro Vanoli con "Oriente. Una storia", edito da Laterza. L'arrivo dei cinque finalisti si inserisce in un anno particolarmente significativo per Alberobello, che celebra il trentennale dell'iscrizione dei trulli nella lista del Patrimonio mondiale UNESCO ed è Capitale della Cultura di Regione Puglia. L'incontro rientra nel programma "We Are in Trulli Summer edition – Trentennale UNESCO" ed è organizzato in collaborazione con i Presìdi del libro di Alberobello.

> Antonelli, Gotor, Mastrobuoni, Mautino e Vanoli incontrano il pubblico venerdì

La tappa dello Strega Saggistica prosegue inoltre il percorso avviato con l'ingresso di Alberobello nel circuito "Città che legge". «Questo appuntamento non è un evento isolato, ma il frutto di una semina costante avviata nel 2022», sottolinea l'assessora alla Cultura, all'UNESCO e alle Manifestazioni Valeria Sabatelli, che lega l'iniziativa alla volontà di fare della città «un laboratorio culturale a cielo aperto».

Per il sindaco Francesco De Carlo, l'incontro rappresenta invece l'occasione per affiancare alla tutela del patrimonio architettonico una programmazione rivolta al dibattito contemporaneo: «Alberobello non è soltanto custode di un patrimonio architettonico unico al mondo da trent'anni tutelato dall'UNESCO, ma si conferma oggi una capitale del pensiero contemporaneo».

Ad Alberobello i cinque finalisti porteranno dunque altrettante prospettive su questioni che attraversano il nostro tempo, prima dell'ultimo tratto del percorso verso Roma. Il 18 novembre sarà infatti proclamato il vincitore del Premio Strega Saggistica 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lalangue: perché prima della parola c'è il corpo

Prima che una parola venga pronunciata ci sono il ritmo, l'impulso, il gesto. E forse una lingua che appartiene ancora al corpo. È in questo territorio sospeso tra suono e significato che si muove "La Lalangue", il nuovo lavoro del coreografo e danzatore Giacomo Luci, in anteprima oggi alle 21 al Nuovo Teatro Abeliano di Bari, unica data nel Sud continentale prima della prima nazionale al Romaeuropa Festival.



Giacomo Luci e Pierre Loup Morillon in "La Lalangue", costruito sulla "Kreisleriana" di Schumann

Ad aprire lo spazio della danza è la "Kreisleriana, Op. 16" di Robert Schumann, eseguita integralmente dal vivo al pianoforte da Beatrice Barison. Una delle pagine più vertiginose del compositore romantico diventa per Luci non tanto una partitura da tradurre in movimento, quanto una materia da attraversare insieme alla lettura che Roland Barthes ne offre nel saggio "Rasch".

> Dalla Kreisleriana di Schumann alla lettura di Barthes: ritmo, impulso e desiderio

Il titolo stesso rimanda a quella "lalangue" che precede l'organizzazione del linguaggio: una dimensione in cui voce, desiderio, pulsione e suono non sono ancora separati. Luci porta questa intuizione nella fisicità della danza, cercando ciò che può manifestarsi attraverso il corpo prima di acquistare un significato definito.

In scena con lui c'è Pierre Loup Morillon, danzatore formatosi al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris e collaboratore, tra gli altri, di Myriam Gourfink, François Chaignaud e Nacera Belaza. I due interpreti attraversano le differenti nature di Florestan ed Eusebius, le figure attraverso le quali Schumann rappresentava le due polarità della propria personalità artistica: l'una impetuosa ed estroversa, l'altra contemplativa e introversa.

"La Lalangue" cerca dentro la frammentarietà una possibile relazione tra musica e movimento. La danza non illustra Schumann, ma ne intercetta tensioni, cesure e pulsioni, fino a interrogare quella "inner Stimme", la voce interiore, che attraversa l'immaginario romantico. Al pianoforte Barison, perfezionatasi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, accompagna dal vivo l'intero percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La band "Il Ballo del Mattoni", protagonista questa sera a Valenzano con un concerto dedicato ai grandi successi

Valenzano, chiude in festa il "Terzo Tempo"

Musica, volontariato e convivialità per l'ultimo appuntamento di "Terzo Tempo – Sere d'estate a Valenzano". Oggi, dalle 19, largo San Benedetto ospiterà l'evento conclusivo della rassegna promossa dal Comune di Valenzano con il Centro di Servizio al Volontariato San Nicola ETS.

Al centro della serata anche la candidatura di Bari a Capitale Italiana del Volontariato 2028, che sarà presentata alle 20.15 dalla presidente del CSV San Nicola Rosa Franco e dal sindaco Giampaolo Romanazzi. Ad aprire la festa, alle 19, sarà il Karaoke di Comunità curato dall'Asilo dei Nonni e dalla Pro Loco di Valenzano. Alle 20.30 spazio invece alla musica dal vivo con il concerto "Il Ballo del Mattoni", dedicato ai grandi successi della musica leggera. L'ingresso è libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEO HOMES
Property Management
LEOHOMES.IT

sport@quotidianodipuglia.it

Q

Giovedì 8 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Sport

LEO CONSTRUCTIONS
LEOCONSTRUCTIONS.COM

Il Bari ritrova Mantovani e Burgio

▶ Sia il capitano che il terzino sinistro potrebbero essere convocati già in occasione della gara contro il Giugliano

▶ La loro presenza in campo è da valutare, ma l'infermeria inizia quantomeno a svuotarsi: può essere questa la svolta

Davide ABRESCIA

BARI Contro il Giugliano sarà ancora emergenza. Il Bari prova a svuotare l'infermeria, ma il quadro resta ancora differenziato. Alcuni giocatori sono ormai vicini al rientro, altri invece avranno bisogno di più tempo. In vista del prossimo impegno di campionato, Massimo Rastelli può iniziare a recuperare qualche pedina, senza però poter ancora contare sull'organico al completo. Le situazioni da monitorare sono soprattutto quelle di Mantovani, Burgio, Gomez, Vicari e Celli.

Mantovani è quello più vicino al rientro. Il difensore ha ormai superato la fase più delicata del problema muscolare che lo aveva costretto ai box e già a Salerno aveva fatto registrare segnali incoraggianti. Il percorso di recupero è praticamente completato e, salvo imprevisti nelle prossime sedute, può tornare tra i convocati. Resta da capire quale potrà essere il suo minutaggio: dopo diverse settimane senza partita, lo staff non vuole correre rischi, ma il suo ritorno nell'elenco dei disponibili rappresenterebbe già una notizia importante per Rastelli.

Discorso simile per Burgio. Anche il laterale è in fase avanzata di recupero e può essere nuovamente aggregato al gruppo dei convocati. La condizione, chiaramente, andrà valutata giorno dopo giorno, ma il Bari conta di poterlo riavere almeno a disposizione. La sua presenza garantirebbe una soluzione in più soprattutto sulle corsie, reparto nel quale le assenze hanno ridotto sensibilmente le possibilità di scelta nelle ultime settimane.

Più delicata la situazione di Guido Gomez. L'attaccante è fuori da tre partite consecutive di campionato: ha saltato Sorrento, Cosenza e Salernitana per un problema muscolare accusato alla vigilia della trasferta del 19 settembre. Il recupero si è rivelato più lungo del previsto. Prima della gara di Salerno si era ipotizzato un rientro in extremis, anche soltanto per la panchina, ma Gomez non era stato convocato. Il Bari continua a gestirlo con prudenza: l'obiettivo è riportarlo stabilmente in gruppo prima di pensare al ritorno in partita. Non c'è ancora una data certa, ma il percorso procede e il prossimo step sarà proprio il rientro tra i convocati.

Resta invece un punto interrogativo Vicari. Il centrale continua il lavoro di recupero e al momento non sembra esserci margine per rivederlo subito in campo. La sua situazione viene monitorata quotidianamente, ma per il prossimo appuntamento la sensazione è che difficilmente possa farcela. Rastelli dovrà quindi continuare a gestire il reparto arretrato senza uno dei suoi uomini di maggiore esperienza, aspettando segnali più concreti nelle prossime settimane.

Tempi più lunghi, infine, per Celli. Il difensore deve ancora completare il percorso riabilitativo e servirà pazienza prima di rivederlo a pieno regime. Le indicazioni attuali parlano di almeno un altro paio di settimane prima di poter ipotizzare un rientro effettivo in gruppo. Nessuna forzatura, dunque: il Bari vuole evitare ricadute e riportarlo a disposizione soltanto quando avrà recuperato completamente.

Una situazione che nelle ultime giornate ha inevitabilmente ridotto anche le rotazioni, soprattutto in difesa, costringendo Rastelli a chiedere continuità agli stessi interpreti. Il quadro resta quindi in evoluzione: Mantovani e Burgio sono i due nomi più vicini al rientro, Gomez continua il lavoro per tornare tra i convocati, mentre Vicari e soprattutto Celli hanno ancora bisogno di tempo. Rastelli recupera lentamente pezzi, ma l'emergenza non può ancora considerarsi chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



La gioia di capitan Mantovani festeggiato anche da Burgio dopo il gol all'esordio con la Cavese

Nulla da fare invece per Gomez: il bomber salterà anche la prossima

Si è fermato Darboe È un'assenza pesante per il centrocampo

BARI Ha del clamoroso come non intenda placarsi l'emergenza in casa Bari, al di là dei recuperi pressoché immediati di Mantovani e Burgio (come specificato a parte). In occasione della partita persa a Salerno, con il Bari temporaneamente in vantaggio, infatti, non era affatto passata inosservata la sostituzione che ha riguardato Ebrima Darboe. L'ex Roma, uno dei pilastri della zona nevralgica a tinte biancorosse, si è fermato a causa di un problema fisico, tant'è che appare abbastanza certo che possa saltare la partita contro il Giugliano in programma sabato, ore 14.30, allo stadio San Nicola. Secondo quanto trapelato nelle ultime ore, in giornata il calciatore gambiano sosterrà una serie di accertamenti a Roma, dinamica che danno quasi per certa la sua assenza in vista della partita di sabato pomeriggio nella quale l'unico obiettivo sarà quello di tornare alla vittoria dopo la sconfitta - che grida ancora vendetta - contro la Salernitana (domenica sera all'Arechi). Quel che è certo è che si trattadi un problema muscolare. Darboe, già lo scorso anno, era stato spesso costretto ai box quasi per l'intero arco della stagione, dinamica che aveva privato i vari allenatori che si sono succeduti in panchina (Fabio Caserta, Vincenzo Vivarini e, per ultimo, Moreno Longo) di un calciatore che sarebbe potuto essere fondamentale nell'economia del campionato di Serie B, poi terminato con la retrocessione nell'attuale inferno della terza serie italiana.



Ebrima Darboe

Un'assenza che, difatti, potrebbe aprire uno scenario importante per Lukas Grgic che, con molta probabilità, tornerà a dirigere la mediana biancorossa affiancato da capitan Giulio Maggiore e, soprattutto, da Leonardo Mendicino. Quest'ultimo, teoricamente, è l'alter-ego di Grgic e, nelle ultime settimane, era riuscito perfino a rubargli il posto da titolare, ma i due - come accaduto nella parte finale della sfida dell'Arechi - potrebbero giocare insieme sabato mostrando a Rastelli tutte quelle che sono le loro qualità intrinseche. Contro il Giugliano non esistono alternative ai tre punti per evitare che la capolista Potenza, domenica pomeriggio impegnata a Foggia, possa prendere subito il sopravvento.Fatto sta che il Bari dovrà fare a meno di Darboe, uno dei calciatori che, fino a questo momento, era stato capace di fare la differenza in positivo. L'auspicio è che non si tratti di un infortunio chissà quanto significativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

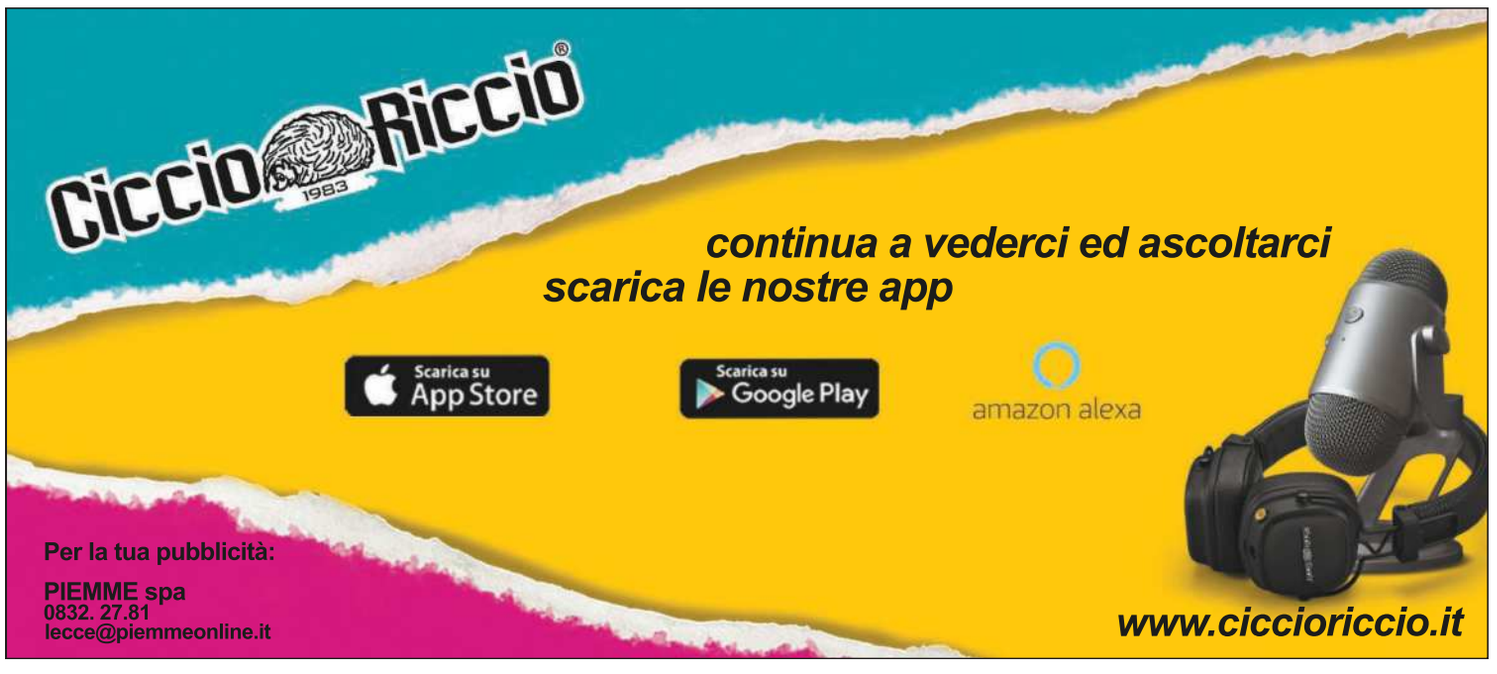
La partita del San Nicola affidata a Pasculli di Como

Sarà Michele Pasculli della sezione di Como a dirigere la sfida del San Nicola con i biancorossi che ospiteranno il Giugliano guidato da mister Raffaele Di Napoli. L'incontro, in programma sabato alle ore 14.30, vedrà come assistenti Alfonsorocco Rosania della sezione di Finale Emilia e Daniele Sbardella della sezione di Belluno; quarto ufficiale designato sarà Leonardo Mastrodomenico della sezione di Matera, mentre al Football Video Support (FVS) ci sarà Giovanni Francesco Massari (Molfetta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Un'azione di Salernitana-Bari



«Il progetto Barletta va avanti»

▶ Garantisce patron Romano: «La scelta di Volume legata a quanto fatto a Trapani: può essere determinante anche qui»

▶ Il neo diesse è emozionato: «Quando ricevi una chiamata da una società del genere non puoi far altro che accettare»

SERIE C

Nuovo corso per il Barletta con la nomina ufficiale, nel ruolo di direttore sportivo, di Luigi Volume. La sua investitura è stata decisa a seguito della «fine del feeling», come dichiarato da patron Marco Arturo Romano, nella conferenza stampa tenutasi ieri pomeriggio al Puttilli. «Dovevo scegliere - ha dichiarato il presidente - tra un professionista del mondo del calcio con poca esperienza da direttore sportivo oppure un profilo giovane che però avesse già maturato esperienza in questa categoria. Alla fine ho deciso di puntare su Volume, reduce da un'importante esperienza a Trapani. Forse si sta parlando della società più penalizzata nella storia del calcio italiano, ma nonostante questo è stata in grado di lottare per la salvezza fino all'ultimo respiro».

Emozionato, visibilmente, il direttore sportivo Luigi Volume: «Quando ti chiama il Barletta e un presidente come Romano, non puoi far altro che accettare la sfida senza preoccuparti di tutto il resto. Ho avuto modo di parlare con i calciatori che, naturalmente, sono dispiaciuti per la vittoria che non arriva da fine agosto, ma sono convinto che già contro la Cavese, lunedìsera, faremo grandi cose».



Da sinistra il direttore sportivo Luigi Volume e il presidente Marco Arturo Romano

Sul fronte degli svincolati si avvicinano gli ingaggi di Giron e Di Chiara

La vittoria manca da troppo tempo. Quaranta giorni senza un successo, destinati a diventare quarantacinque alla vigilia della sfida interna contro la Cavese, fotografano un Barletta che non riesce a trovare continuità né stabilità. Il dato più evidente è che la squadra non ha mai realmente costruito un'identità solida: qualche buona prestazione, alcuni lampi individuali, ma nessuna struttura capace di reggere nell'arco dei novanta minuti. Il problema, però, non nasce oggi. La rosa, pur contenendo elementi di qualità, presentava sin dall'inizio del campionato alcune fragilità strutturali. La più evidente riguarda il centrocampo: un reparto numericamente ridotto, con caratteristiche troppo simili tra loro e con pochi giocatori in grado di garantire ritmo, copertura e costruzione. L'assenza di alternative ha costretto a rotazioni forzate, spesso dettate più dall'emergenza che dalla strategia. In un campionato lungo e fisico, questa lacuna si è trasformata rapidamente in un limite competitivo. Non meno problematico il versante sinistro del campo, dove non si è mai trovata una soluzione stabile. Cambi di interpreti, adattamenti, tentativi di cucire assetti diversi: nessuno ha realmente funzionato. La squadra ha pagato sia in fase difensiva, con difficoltà nel contenere le avanzate avversarie, sia in fase offensiva, dove è mancata continuità nella spinta e nella qualità dei cross. In questo contesto, il club sta provando a intervenire sul mercato degli svincolati, consapevole che il tempo non è alleato ma nemmeno del tutto nemico. L'interesse per profili come Maxime Giron e Di Chiara va letto proprio in questa direzione: due giocatori esperti, abituati alla categoria, capaci di offrire immediata affidabilità e di colmare una lacuna che ha inciso più del previsto. Non si tratta di colpi futuribili, ma di scelte pragmatiche, pensate per dare equilibrio e per permettere alla squadra di respirare.

d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

I biancoverdi

Diversi mugugni attorno al Monopoli ma la squadra viaggia in alta classifica

Il paradosso. Potrebbe essere il titolo di questo inizio campionato del Monopoli, tra mugugni per le difficoltà a proporre un gioco accettabile (aspetto che lo stesso Colombo non nasconde), ed una classifica che per il momento sorride. Sì, perché con la probabilissima penalizzazione del Catania a causa della mancata presentazione della fidejussione, i biancoverdi sono virtualmente quarti in classifica con Salernitana, Picerno e Casertana, proprio la squadra che Battocchio e compagni affronteranno sabato. Certo, l'Inter Under 23 deve recuperare due partite e la Scafatese una, ma la sostanza non cambia. Con le due reti subite dal Bari contro la Salernitana, peraltro, la difesa del Monopoli è di gran lunga la migliore del campionato con soltanto quattro reti al passivo in otto partite. Di contro, però, c'è il dato del solo gol da parte del reparto offensivo, cioè quello di Capone contro il Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Pari tra Andria e Bisceglie Ai rigori è festa della Fidelis

Serie D

ANDRIA (4)	1
BISCEGLIE (1)	1

Fidelis Andria (3-5-2): Bifulco; Soldani, Urquiza (10' st Tagliarino), Tsioungaris (36' st Chiocca); Allushaj (14' st Masi), Ciracì, Tolomello, Gentile, Russo; Musy, Ferraro (27' st Kisseih). All.: Ragno.
Bisceglie (4-2-3-1) De Lucci; Taccogna, Lautaro Pizzo, Fornasier (1' st Tangorre), Anaclerio (23' st Ruggieri); Cancelli, Martino; Pinto, Ricchiuti, Ievolella (18' st Hernaiz); Gatto (27' st Lopez). All.: Pizzulli.
Marcatori: 11' pt Ferraro (F), 28' Gatto (B). Rigori: Musy (F) gol Hernaiz (B) alto Ciracì (F) gol Lopez (B) parato Gentile (F) gol Martino (B) gol Tolomello (F) gol.

Cristina SCARASCIULLO

La Fidelis Andria ha vinto il derby più lungo, quello deciso ai rigori dopo l'1-1 dei novanta minuti, e ha conquistato il pass per il turno successivo di Coppa Italia. Al Degli Ulivi Ferraro ha aperto la sfida, Gatto ha risposto da ex per il Bisceglie, poi il derby è rimasto in equilibrio fino al dischetto. Lì la Fidelis è riuscita a fare la differenza: Musy, Ciracì, Gentile



I calciatori del Bisceglie (Mastrodonato)

e Tolomello non hanno sbagliato, Bifuco ha respinto il tiro di Lopez, Hernaiz ha calciato alto. Per la squadra di Nicola Ragno è arrivata così la seconda vittoria consecutiva tra campionato e Coppa.

I padroni di casa hanno sbloccato la partita all'11'. Un lancio profondo ha pescato Ferraro, bravo ad addomesticare il pallone, entrare in area e concludere a rete, anche grazie alla deviazione di Fornasier. Il Bisceglie ha reagito e al 28' ha trovato il pareggio: Taccogna ha servito Cancelli in profondità, poi Ievolella ha messo in mezzo per Gatto, che si è tuffato per l'1-1.

La gara è rimasta in equilibrio nella ripresa. Le energie sono calate da entrambe le parti e i giocatori sono arrivati stremati al finale. Il Bisceglie ha chiuso in avanti e ha cercato la giocata per evitare i rigori, senza trovare la rete. Dal dischetto, la lotteria ha sorriso alla Fidelis. Musy, Ciracì e Gentile non hanno sbagliato, Hernaiz ha spedito alle stelle Bifulco ha ipnotizzato Lopez, Martino ha tenuto in vita il Bisceglie, ma Tolomello ha chiuso i conti con il rigore decisivo.Seconda vittoria consecutiva per la Fidelis Andria, sempre più convinta della cura Nicola Ragno, grande ex della sfida, che nel prossimo turno se la vedrà con la Virtus Francavilla.

Nerazzurri puniti dagli errori commessi da Hernaiz e Lopez. Ragno può sorridere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uragano Francavilla: 3-0 Il Gravina non pervenuto

V.FRANCAVILLA	3
GRAVINA	0

Virtus Francavilla (3-5-2): Auseklis; Citi, Rocco (31' s.t. Cham), Perrone; Norris, Albano (25' s.t. Bouabre, Lops, Ajello (21' s.t. Biagiotti), Langella (15' s.t. Chiatante); Malva (25' s.t. Ahmetaj), Coniglio. A disposizione: Lovato, Calderoni, Touray. All.Trocini.
Gravina (4-3-3): Gelati; Bucco (26' s.t. Barone), Dachille, Ganchier, Campoli; Alba (39' s.t. Carbone S.), Brutto (6' s.t. Cantonati), Newberry (15' s.t. Sivilli); Scaringella (25' s.t. Celi), Bortolussi, Rafele. A disposizione: Carbone A,. Occhiuto, Porzio. All. Ignoffo.
Marcatori: p.t. al 21' Ajello (V), al 32' Albano (V), al 41' Rocco (V).

Renato RUBINO

La Virtus Francavilla supera in casa il Gravina per 3 a 0 e si qualifica meritatamente ai sedicesimi di finale di Coppa Italia di serie D. Una vittoria netta, senza problemi, che ridà fiducia e morale ai biancazzurri di Trocini, dopo la prima sconfitta stagionale di domenica scorsa proprio col Gravina.

Fasi iniziali di partita un po' confuse, con i padroni di casa un po' disattenti nel reparto arretrato. Primo acuto della Virtus capita al 10' con Coniglio che cerca di superare il portiere in uscita ma Gelati è bravo a ribattere la conclusione. La



Un'azione di Francavilla-Gravina

squadra di Trocini ora ha maggior possesso palla e inizia a creare azioni di rilievo, impegnando ancora il portiere ospite. Al quarto d'ora è Ajello che scocca un tiro dall'altezza del dischetto del rigore ma Gelati è bravo ancora a bloccare il pallone in tuffo. Il gol è nell'aria. Infatti, la gara si sblocca al 21', con Malva che dalla destra fa partire un cross rasoterra che trova pronto Ajello nell'area piccola a superare l'incolpevole portiere barese, gonfiando la rete avversaria. Il Francavilla controlla bene la partita e alla mezzora sfiora il raddoppio con Coniglio, con pallone che sfiora il palo destro, su conclusione ravvicinata. Il 2 a 0 arriva però subito dopo. Al 32', il tiro cross di Albano dalla fascia destra è deviato nella propria porta da Campoli, davanti ad un impotente Gelati. Il Gravina è stordito e al 41' subisce il terzo gol per un colpo di testa di Rocco su calcio d'angolo battuto da Norris. Gara in ghiaccio all'intervallo per la Virtus del presidente Magrì. La prima azione importante della ripresa accade soltanto all'11'. Bortolussi per il Gravina, da solo davanti al portiere di casa, si fa ipnotizzare dall'ottimo Aueklis in uscita. Finisce così, 3 a 0 per i biancazzurri, che giocheranno i sedicesimi di finale il 28 ottobre.

I murgiani salutano così la competizione e possono concentrarsi sul campionato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lezzi e De Luca in trionfo alla "10 Miglia nel Parco"

ATLETICA

CASTRO È nel segno di Gabriele Lezzi e Agnese De Luca la seconda edizione della "10 Miglia nel Parco". L'atleta della Buttazzo Runners e la portacolori della Asd Cursores si sono imposti in occasione della manifestazione podistica organizzata dalla Asd Gpdm del presidente Simone Lucia. I runners si sono confrontanti su un tracciato di oltre 16 chilometri, con partenza da Castro, passaggio da Santa Cesarea Terme e arrivo nuovamente a Castro. Tra gli uomini Lezzi ha completato il percorso in 01:01:12, conquistando il primo posto al termine di una prova impeccabile. Alle sue spalle ha chiuso Luca Casciaro della Tre Casali con il tempo di 01:01:36. Sul terzo gradino del podio è salito invece Claudio Accogli della Buttazzo Runners, dopo aver fatto registrare il tempo di 01:01:46.

Successo netto fra le donne per Agnese De Luca, che ha confermato il proprio feeling con la manifestazione, riuscendo a ripetere il trionfo dello scorso anno. La rappresentante della Cursores ha tagliato il traguardo dopo 01:10:46. Seconda posizione per Pamela Greco della Saracenatletica, che ha fermato il cronometro sul tempo di 01:15:00, mentre Sonia Pascali della Tre Casali ha completato il podio con il tempo di 01:16:56. A fare da cornice alla gara competitiva è stata anche la family run, prova non competitiva sulla distanza di cinque chilometri che ha richiamato numerosi partecipanti e appassionati di sport all'aria aperta. Una presenza importante che ha contribuito ad arricchire una giornata dedicata alla corsa e alla condivisione.

P.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa finale della rappresentativa della Lombardia

La Lombardia vince il Trofeo Coni 2026

Ciro SANARICA

La Puglia, con 103 punti, chiude al sesto posto il Trofeo Coni, vinto, per il secondo anno di fila dalla Lombardia, con 113 punti, dinanzi a Emilia Romagna (108), Lazio (106), Veneto (105) e Sicilia (104). È l'esito della due giorni di gare svoltesi in Puglia e reso noto alla cerimonia di chiusura svolta nello Stadio Comunale Giovanni De Bellis di Castellaneta. L'undicesima edizione estiva della più importante manifestazione multidisciplinare under 14 d'Italia, ha portato in Puglia circa 4.500 tra atleti e tecnici di tutto il Paese, le delegazioni delle Comunità Italiane all'Estero di Australia, Brasile, Venezuela, Stati Uniti e Svizzera e, per la prima volta, gli atleti paralimpici di Fisdir e Fispes. Il Premio Fair Play è stato assegnato all'atleta dell'Emilia-Romagna Sofia Bianchini (tiro con l'arco) e all'atleta paralimpico lombardo della Fispes Francesco Salah Sami.

Durante la cerimonia di chiusura, il sindaco di casa, Gianbattista Di Pippa ha dichiarato: «Aver accolto 4.500 partecipanti è motivo di grande orgoglio. Sono emersi impegno, passione e coraggio; incontro, aggregazione, amicizia. Una vetrina nazionale che unisce lo sport alla cultura dell'ospitalità. Ci auguriamo che porterete a casa uno splendido ricordo di questa terra». ha dichiarato il Sindaco di Castellaneta Giambattista Di Pippa. Il Presidente del Coni Puglia, Angelo Giliberto ha ribadito la valenza sociale: «In questa manifestazione c'erano tante prime volte. La prima volta del Cip con noi, e non se n'è accorto nessuno, perché questa è la vera inclusione: sono con noi. E poi la sostenibilità: a chi viene dopo di noi non lasciamo nessun debito». Ad annunciare il podio è stata Cecilia D'Angelo, Dirigente del Territorio, Sport e Attività Sociale del Coni: «In questa regione siete stati accoglienti e calorosi, oltre a essere molto, molto professionali. Quindi grazie Puglia. Grazie a tutto il Coni, nazionale e territoriale. Grazie alle Università di Scienze Motorie di Bari e all'Università di Scienze Motorie del Foro Italico, che hanno messo a disposizione i ragazzi e le ragazze che sono stati formati. Grazie alle Federazioni Sportive. Grazie ai Comitati Regionali Coni di tutta Italia, ai loro presidenti, che hanno accompagnato qui le loro delegazioni. Grazie ai delegati delle comunità italiane all'estero, che avete portato qui tanti ragazzi con il supporto del Ministero degli Esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Williams: «Brindisi sono qui per vincere»

Il pivot americano della Valtur mostra grande entusiasmo: «Io e i miei compagni abbiamo lo stesso obiettivo, vogliamo conquistare la promozione in serie A»

BASKET / SERIE A2

Antonio RODI

BRINDISI Ci sono giocatori che impiegano mesi per entrare in sintonia con una piazza. Per altri invece il legame scatta in un istante, quasi fosse un destino già scritto. JaCorey Williams appartiene senza dubbio alla seconda categoria. Dal suo primo approdo in Puglia, il lungo statunitense ha saputo conquistare la tifoseria della Valtur Brindisi non solo con cifre e statistiche (14 punti di media nelle prime due partite di campionato, oltre a 8 rimbalzi dei quali 3,5 offensivi e 2,5 recuperi), ma con quel fattore intangibile che nel basket fa tutta la differenza del mondo: la garra che sul parquet non si impara, ma si possiede dentro, la capacità di accendere il palazzetto con una sola giocata di pura potenza.

Lungo moderno, atletico e dotato di una grande reattività piedi-terra, Williams ha dimostrato di poter dominare il pitturato, chiudere in transizione sopra il ferro e trasformarsi nell'ancora difensiva e offensiva nei momenti di massima pressione. Ma dietro i decibel che salgono al PalaPentassuglia ogni volta che stacca da terra c'è la storia di un professionista consapevole della responsabilità di essere uno dei leader emotivi e tecnici della squadra. Per i tifosi della "Stella del Sud" è diventato rapidamente un beniamino, un punto di riferimento emotivo e tecnico.

Williams quali sono le prime sensazioni sulla sua nuova avventura con la Valtur Brindisi?

«Ottime impressioni su squadra, società e città. L'aspetto più importante su cui mi sto concentrando, e lo stiamo facendo tutti insieme, è costruire la chimica di squadra nel minor tempo possibile e nel miglior modo».

Per lei è anche una nuova esperienza, visto che questa è la sua prima stagione in Serie A2. Come si sta trovando in questo campionato?

«Sono nuovo qui ed è una nuova esperienza in questa lega. Ancora è presto per esprimere giudizi o impressioni ma sicuramente vedo che è un campionato molto fisico in cui c'è molto equilibrio tra le squadre».

Qual è il suo obiettivo personale per questa stagione? E qual è invece l'obiettivo di squadra: dove può arrivare questa Valtur Brindisi?

«"L'obiettivo mio e della squadra è lo stesso: vincere il campionato o centrare la promozione a fine stagione, che sia diretta o tramite i playoff».

Ha già avuto modo di conoscere meglio coach Nicola Brienza: quali sono le prime impressioni?

«Già lo conoscevo e ci siamo parlati molto prima della mia firma a Brindisi. È un coach che ti spinge al massimo ogni giorno e ti chiede di migliorare sotto ogni punto di vista. È quello che ci vuole al punto della mia carriera, uno stimolo costante per esprimere al meglio ogni aspetto di gioco».

E che rapporto ha instaurato con i suoi compagni?

«Siamo un bel gruppo in cui stiamo bene insieme e non ci sono prime donne che possono prevalere sugli altri».

Quanto può essere importante il pubblico di Brindisi nel corso della stagione?

«Il calore del pubblico è un booster in più per tutti noi. Anche in trasferta ho già potuto vedere che ci supportano in gran numero e questo sicuramente è un bonus da sfruttare a nostro vantaggio».

E la città? Hai già avuto modo di scoprirla?

«Amo l'Italia, ho già vissuto a Trento e Napoli e ora non vedo l'ora di scoprire anche tutta la Puglia e ovviamente la città di Brindisi».

Come trascorre il tempo libero?

«Mi piace molto cantare e incidere canzoni, è il mio hobby preferito che cerco di curare con attenzione fuori dal campo».

Come descriverebbe JaCorey Williams come giocatore?

«Sono un giocatore di grande energia che cerca di dare il massimo sul parquet».

Che messaggio vuoi mandare ai tifosi della Valtur Brindisi?

«Ci divertiremo insieme, Forza Brindisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'americano JaCorey Williams, 32 anni

> «Nel mio tempo libero mi piace cantare. Spero di riuscire a conoscere tutta la Puglia»

Quero-Chiloiro show agli Italiani Under 15

▶Tramontano e Oliva staccano il pass per la fase nazionale

PUGILATO

TARANTO Bilancio di chiusura trionfale per la Quero-Chiloiro ai Campionati Regionali Under 15 che si sono svolti lo scorso fine settimana a Lecce presso il Palazzetto San Giuseppe da Copertino, nell'organizzazione del Comitato Regionale Puglia-Basilicata FPI e della locale Scuola di Pugilato Team Zinfo. La storica società di pugilato tarantina ha giocato in questa occasione un ruolo da protagonista, grazie ai due successi ottenuti dai suoi due atleti in gara, Lorenzo Tramontano e Martino Oliva, i quali nelle gare del 3 e del 4 ottobre, hanno conquistato le medaglie d'oro con il pass per i Campionati Italiani Under 15 che si disputeranno dal 4 all'8 novembre a Foggia.

Tecnica e determinazione per il 40 kg Lorenzo Tramontano, che dopo aver beneficiato del walk-over in semifinale contro Stefano Tinella (Team Zinfo Lecce), ha affrontato in finale Giuseppe De Felice (Boxing Francavilla Fontana) in un match intenso e ricco di scambi. A fare la differenza è stata la superiore impostazione tecnica del tarantino, che ha dettato i tempi sul ring e conquistato il verdetto, con il quale ha aggiornato il suo record a 3 vittorie e 1 sconfitta. Un bel successo per Tramontano, nel suo primo anno di attività agonistica dopo un prospero passato nel settore giovanile.

Grandi prestazioni anche quelle di Martino Oliva nella categoria dei 60 kg, atleta di recente ingresso nella scuderia tarantina e già di notevole interesse per il settore agonistico. Un cammino impeccabile in due belle battaglie da lui condotte, che ha sfidato in semifinale Alessandro Lorusso (Boxe Team Rocco Di Palmo Francavilla Fontana) e in finale Pasquale Ragosta (Boxe Modugno): Oliva ha superato entrambi al termine di due confronti equilibrati in cui ha arginato l'aggressività degli avversari con una boxe lucida e tecnica. Il nuovo campione regionale aggiorna così il record a 3 vittorie e 8 sconfitte, a testimonianza di una crescita costante.



Martino Oliva con i tecnici Cosimo Quero e D'Arcangelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI ECONOMICI

• MESSAGGI

LECCE OBELISCO NOVITA' MELISSA bella massaggiatrice latina, curve strepitose molto dolce, paziente e libera vieni a trovarmi. Tel. 327/3544286

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ANNUNCI A PAGAMENTO

LECCE
PIEMME S.p.A.
Via Dei Mocenigo, 25
Tel. 0832/2781
Fax 0832/278222

METEO

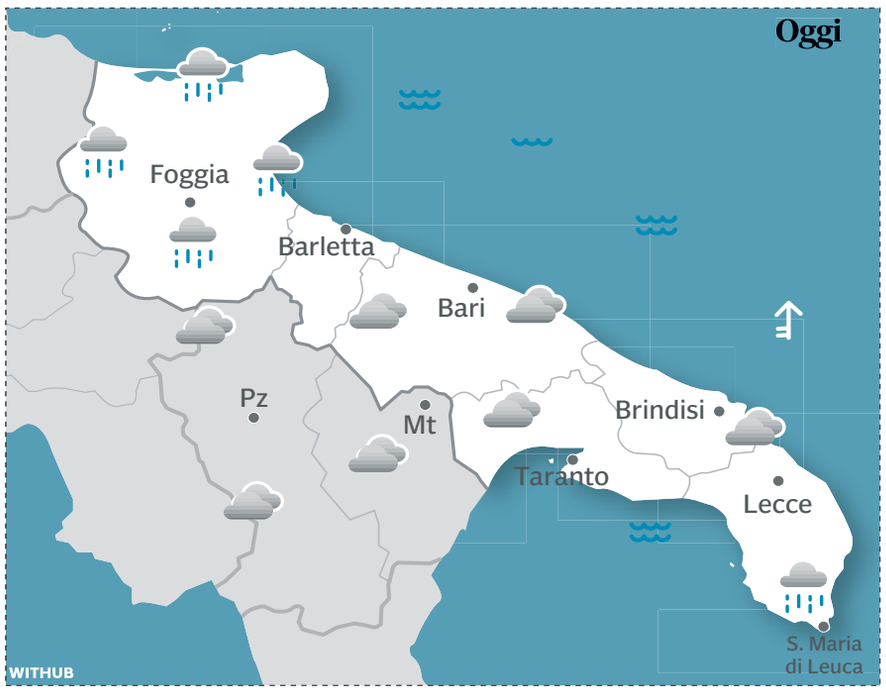
Instabile o perturbato con piogge e temporali.



DOMANI

PUGLIA

Infiltrazioni umide raggiungono la regione con conseguente tempo da nuvoloso a molto nuvoloso e possibili precipitazioni a partire dalle zone settentrionali durante il pomeriggio/sera. Mari da mossi a molto mossi con venti prevalentemente moderati meridionali.





	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Bari	20	30	Ancona	17	22
Barletta	18	27	Bari	20	26
Brindisi	20	27	Bologna	15	18
Candela	19	27	Cagliari	18	24
Foggia	19	29	Firenze	15	21
Gravina di P.	16	27	Genova	16	22
Lecce	20	27	Milano	15	21
Lesina	20	29	Napoli	19	24
Matera	18	26	Palermo	21	25
Potenza	15	24	Perugia	14	18
S.M.di Leuca	22	25	Reggio Calabria	21	27
Taranto	22	27	Roma Fiumicino	18	22
Vieste	21	27	Torino	11	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **UnoMattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie Italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore**
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **Vita in diretta** Attualità
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
22.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.35 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

10.30 **Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto finale della proposta di legge** Att.
12.40 **Radio2 Social Club - Clip** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **2 di picche** Attualità
14.05 **Ore 14 di Sera** Attualità
15.30 **BellaMà** Talent
17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Tg Sport** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ore 14 di Sera** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
0.15 **Francesco d'Assisi e i suoi ribelli** Attualità. Condotto da Don Walter Insero
0.40 **Radio2 Social Club** Show

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.50 **Agorà Extra** Attualità
10.45 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3 - TG3 - Fuori TG** Att.
12.45 **Quante storie** Attualità
13.20 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
15.55 **Piazza Affari** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione**
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Fin che la barca va** Attualità
20.35 **Il cavallo e la torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Hit Man - Killer per caso** Film Commedia. Di Richard Linklater. Con Glen Powell
23.10 **Speciale - Il cacciatore di sogni** Società

Rai 4

6.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.55 **Private Eyes** Serie Tv
8.40 **Castle** Serie Tv
10.05 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
10.50 **Senza traccia** Serie Tv
12.20 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
14.05 **Jungle** Film Avventura
16.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.30 **Private Eyes** Serie Tv
18.15 **Castle** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
21.20 **The Silencing - Senza voce** Film Thriller. Di Robin Pront. Con Nikolaj Coster-Waldau, Caleb Ellsworth-Clark, Josh Cruddas
22.55 **Paradise Highway** Film Thriller
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Wash Me in the River** Film Azione
2.35 **Seal Team** Serie Tv
3.15 **Fast Forward** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
10.05 **I meccanismi della natura** Documentario
11.00 **Geo** Documentario
13.30 **Vita e mestieri del Porto di Brindisi** Documentario
13.55 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
14.45 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.35 **Doc. - Francesco Crispi. Fare gli Italiani** Doc.
17.30 **Giuseppe Tucci. Sulle strade dell'Est** Documentario
18.25 **1919-1922 Cento Anni Dopo** Documentario
19.25 **I borghi di Barbieri** Doc.
19.55 **Un bosco nuovo** Doc.
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **Giselle (Balletto dal Teatro alla Scala)** Musicale
23.15 **Jimmy Somerville, Smalltown Boy** Documentario
0.10 **Chez Vous Francoise Hardy** Documentario

Rete 4

6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.15 **Movie Trailer** Show
6.20 **4 di Sera** Attualità
7.15 **La promessa** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
8.50 **Segreti di famiglia** Telenovela
9.50 **Tempesta d'amore** Telenovela
10.55 **Ore 11** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Rosamunde Pilcher - Un giardino per ricominciare** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.35 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Drive Up** Informazione

Canale 5

10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Grande Fratello Vip - Pillole** Reality
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.05 **Tutto Per La Mia Famiglia** Telenovela
16.45 **Dentro La Notizia** Attualità
18.35 **Caduta Libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Tutto Per La Mia Famiglia** Telenovela. Con Celil Nalcakan, Cuneyt Mete, Yigit Kocak
22.05 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
23.05 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
0.05 **Risiko - Sfide Di Potere** Attualità

Italia 1

6.25 **Enigmi alieni** Documentario
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
16.35 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Grande Fratello Vip** Reality
19.10 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show
1.30 **Sono Lillo** Serie Tv
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Ciak News** Attualità

Iris

6.15 **Orazio** Serie Tv
6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
8.30 **L'isola del tesoro** Film Avventura
10.25 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
12.25 **Segreti di famiglia** Film Giallo
14.25 **Sfida senza paura** Film Drammatico
16.30 **World Trade Center** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Arma letale 2** Film Azione. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Joe Pesci, Danny Glover
23.30 **Passenger 57 - Terrore ad alta quota** Film Azione
1.20 **Sfida senza paura** Film Drammatico
3.00 **Ciak News** Attualità
3.05 **World Trade Center** Film Drammatico
5.05 **Orazio** Serie Tv

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.25 **TG24 Preview** Attualità
6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
7.55 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **MasterChef Italia** Talent
16.50 **Cucine da incubo** Cucina
18.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.05 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.10 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Sniper: Forze speciali** Film Azione. Di Fred Olen Ray. Con Steven Seagal, Dale Dye, Charlene Amoia
23.20 **Petra** Fiction
1.20 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura
3.10 **Affari di famiglia** Reality
5.10 **Affari al buio** Documentario

Italiana

6.00 **Metropolis** Attualità
6.30 **Top** Rubrica
7.10 **Amarcord** Attualità
8.10 **Camper in viaggio** Rubrica
8.35 **Generazione bellezza** Attualità
8.55 **I mestieri di Mirko** Società
9.15 **Linea Blu** Rubrica
10.10 **Viaggio in Italia** Rubrica
10.30 **Linea verde** Documentario
11.25 **Il Provinciale** Rubrica
12.20 **Linea Blu** Rubrica
13.10 **Green lovers** Rubrica
14.10 **Top** Rubrica
14.50 **Amarcord** Attualità

DMAX

10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.10 **Storage Wars Canada** Reality
14.00 **Affari al buio** Documentario
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **La chiamavano pausa pranzo** Cucina
22.40 **La chiamavano pausa pranzo** Cucina
23.45 **Giorno di prova** Reality
0.45 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Att. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Colori** Attualità

TV 8

9.40 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.00 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.05 **4 ristoranti** Cucina
12.25 **Foodish** Cucina
13.45 **Un'oscura verità** Film Thriller
15.30 **I piani del cuore** Film Commedia
17.15 **Note d'autunno** Film Comm.
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **The Equalizer 2: Senza perdono** Film Thriller
24.00 **4 ristoranti** Cucina
2.40 **Profondo nero di Carlo Lucarelli** Documentario

NOVE

7.50 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Quando tutto è iniziato** Quiz - Game
12.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
16.15 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Buy It Now - Mai più senza** Show
23.35 **Marta e Gianluca - Io & Gianlu** Comico
1.25 **Nudi e crudi** Reality

TeleRama

6.30 **Stampa Oggi**
7.30 **Telerama News**
8.15 **In Famiglia**
9.00 **Ginnastica Di Lino**
9.30 **In Famiglia**
13.30 **Tr News Brindisi-Taranto-Lecce**
15.30 **Pomeriggio In Famiglia**
17.00 **Trnews**
17.30 **Pomeriggio In Famiglia**
18.30 **La Ginnastica Di Lino**
19.00 **Live**
19.30 **Tr News Taranto-Brindisi-Lecce**
21.15 **Il Punto**
23.00 **Trnews**

TeleNorba

14.50 **Quasi Pomeriggio Norba Con Max Boccasile E Carlo Maretti**
15.30 **Betty La Fea - Telenovela**
16.20 **Shopping**
18.20 **Betty La Fea - Telenovela**
19.05 **Tg Lis**
19.15 **Med Racconta**
19.30 **Tgnorba**
20.05 **Norba Sport Live**
20.32 **Tgnorba**
21.08 **Mudu' - Sit Com**
21.35 **Film**
23.15 **Tg Tn News**
23.45 **Mudu' - Sit Com**
0.15 **Film**

TeleDue

8.30 **Como'**
9.00 **Telefilm**
9.20 **Sit Com**
9.50 **Film**
11.30 **Sit Com**
12.00 **Film**
13.30 **Quasi Pomeriggio Norba - Con Boccasile E Maretti**
14.00 **T2 News**
14.30 **Telefilm**
15.30 **Shopping**
17.00 **Sit Com**
17.30 **T2 News**
18.00 **Film**
20.00 **Qui Studio A Voi Stadio**
23.30 **Film**

Tele Bari

17.45 **ADN Kronos** Informazione
18.00 **Tv Sofarm** Rubrica
18.15 **ADN Kronos** Informazione
18.30 **Tel. Marion** Rubrica
19.00 **Ciaddì/Wilvaland Ciaddì/Ma tu 6 di Bari** Rubrica
19.30 **Così t'impari** Informazione
20.00 **Prendiamocela Comica** Rubrica
20.30 **TG Bari** Informazione
21.00 **TB Social Night** Rubrica
22.00 **Prendiamocela Comica** Rubrica
22.30 **TG Bari** Informazione
23.00 **TB Sport** Sport
24.00 **TB Social Night** Rubrica

Antenna Sud

9.10 **Rassegna Stampa R.**
9.25 **Tg Interregionale R.**
10.55 **Approfondimento R.**
12.25 **Medici In Tv**
12.55 **Sport Interregionale**
13.15 **Tg Interregionale**
14.30 **Non Solo Eccellenza**
19.00 **Dietro Le Quinte**
19.15 **Incontri Di Valore**
19.45 **Tg Interregionale**
20.30 **Sport Interregionale**
21.00 **In Prima Linea**
22.15 **Tra Le Righe**
22.45 **Safe Drive**
0.15 **Tg Interregionale R.**

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti invita a riscoprire il piacere del gioco, lasciandoti sorprendere dalle proposte della vita e rilanciando le piccole sfide che mette sul tuo percorso. Ritrovi così il gusto dell'avventura, per te una dimensione irrinunciabile come quella dell'**amore**, che adesso desideri tornare ad alimentare. La voce di Urano da dietro alle quinte invita a percorrere strade che ancora non conosci.

Toro dal 21/4 al 20/5

Anche se calante, la Luna in aspetto armonioso ti invita a dare a questa giornata una dimensione giocosa, ritrovando quella spontaneità del bambino che basta il volo di una farfalla a mandare in estasi. Lascia che le emozioni si manifestino liberamente e abbandonati al loro flusso impossibile da interpretare. L'**amore**, con la complicità di Venere, si incaricherà di rendere speciale la tua giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione è come divisa, da un lato c'è una grande carica di vitalità che ti rende ardito nel prendere iniziative e nell'andare anche controcorrente, facendoti apprezzare la forte sensazione di libertà. Dall'altro c'è tutta la dimensione legata agli impegni quotidiani e al **lavoro**, più intricata e ostica, non così facile da decifrare. Ma è lì che puoi mettere a frutto i doni dell'altra metà.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua creatività ti propone nuove soluzioni che ti consentono di aggirare dei limiti con cui sei alle prese nel **lavoro**, qualcosa che frustra le tue aspirazioni e riduce il tuo margine di libertà. Ma si tratta di una sorta di trattativa: in cambio sarà probabilmente necessario rinunciare, almeno per il momento, a qualcosa. Accetta i limiti e cerca anzi di consolidarli, è il prezzo per andare oltre.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna evidenzia alcune fragilità nella tua situazione **economica** e ti invita a concederti il tempo di soffermarti sulla questione. Avrai così modo di capire bene i meccanismi che sono coinvolti e soprattutto di individuare i fili che puoi tirare per effettuare le correzioni che ritieni necessarie. Senza aspettarti risultati immediati, anche perché alcuni elementi avversi contrastano le soluzioni.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna nel tuo segno sembra separata dagli altri pianeti, come se ti trasportasse in un'altra dimensione, a metà strada tra sogno e realtà. E forse questo involontario fantasticare dà corpo a qualcosa che per te può rivelarsi propizio, a una sensibilità che rende possibile una tregua rispetto al tuo continuo ragionare. L'**amore** è molto più vicino di quanto tu non creda, guardati attorno e ascolta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione un po' tesa ha qualcosa di stressante. Il tuo modo di vivere gli eventi in costante simbiosi con chi ti è vicino evidenzia ancor più le difficoltà e le frustrazioni che le circostanze vengono a creare. Forse potresti pensare a prendere un momento le distanze dagli eventi per tornare ad ascoltare i tuoi bisogni. La tua **salute** adesso richiede riposo, è ora di ricaricare le batterie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Difficilmente ti arrendi anche di fronte alle mille difficoltà che emergono nel **lavoro** in questo periodo. Forse perché sei sempre pronto a individuare e sperimentare strategie alternative che poi è quello che in fin dei conti ti motiva nel cercare di esercitare un potere quasi occulto sulla realtà che ti circonda. Mantieni comunque una posizione da osservatore, in questo momento è la più propizia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel settore legato al **lavoro** invita ad assumere un atteggiamento contemplativo, come se il tuo compito fosse quello di osservare senza intervenire, scoprendo con meraviglia quali fili invisibili connettono alcune cose tra loro. Per te non è facile, sei troppo impetuoso per accontentarti di questo ruolo, ma nel tuo desiderio di andare sempre oltre potrai forse trovare la giusta motivazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione tende a portare un po' di movimento nella sfera **economica**, facendoti spendere e investire le tue risorse ma favorendo anche entrate più consistenti e che forse non immaginavi possibili. Asseconda il tuo lato più avventuroso, che ti fa sentire un'insolita sete di novità. È proprio in quella direzione che troverai le possibilità di guadagno di cui in questi giorni sei alla ricerca.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Urano, il pianeta che insieme a Saturno ti governa, si trova in una posizione particolarmente favorevole e fortunata, che ti consente di attraversare con una certa facilità questo periodo nonostante i contrasti che sono comunque presenti. Prova ad assecondare il desiderio di libertà, svincolandoti dalle difficoltà professionali che tendono ad accaparrare la tua attenzione, l'**amore** può darti di più.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna nel tuo segno complementare ti invita a dare la precedenza al rapporto con il partner, facendo dell'**amore** il tuo punto di riferimento nella giornata di oggi. Privilegia l'ascolto, favorisci la ricerca di sintonia, in modo da allineare la tua sensibilità con la sua. La configurazione ti ricorda che ora non hai bisogno solo di realtà, hai bisogno di sogni che sono quelli che la fertilizzano.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21 103	28 68	85 68	7 64
Cagliari	11 75	82 59	76 57	55 57
Firenze	66 108	18 52	46 51	33 51
Genova	21 90	54 86	3 60	70 57
Milano	26 51	56 50	13 45	77 44
Napoli	17 68	24 60	43 58	51 52
Palermo	16 65	74 59	67 57	41 56
Roma	13 94	24 60	21 60	5 58
Torino	25 99	44 67	19 56	87 53
Venezia	67 71	60 57	55 56	73 49
Nazionale	57 72	29 63	26 57	40 53

DALLA PRIMA PAGINA

Quelle cure rinviate...

(...) farmaci non rimborsati e del privato a cui ci si rivolge quando il pubblico non risponde, e uno organizzativo, fatto di liste d'attesa che in alcune aree, Puglia compresa, possono durare mesi e talvolta anni. Nessuno dei due si distribuisce in modo equo, perché colpiscono più duramente redditi bassi, anziani soli e territori dove l'offerta pubblica è meno capillare. Lo suggerisce anche un dato del rapporto della Fondazione Gimbe: la spesa delle famiglie cala, mentre salgono i premi assicurativi pagati alle compagnie private. Chi può si assicura, chi non può rinuncia.

Per capire che cosa accade dopo, immaginiamo un caso. Un uomo di cinquantacinque anni, operaio stagionale nel Salento, scopre di avere il diabete. Il medico di base gli prescrive i controlli periodici, ma la prima visita diabetologica disponibile nel pubblico è tra molti mesi; il privato costa più di quanto lui possa permettersi, in un anno in cui le giornate di lavoro sono poche. Rimanda, e poi rimanda ancora, perché ogni giornata di lavoro persa per una visita è una giornata non pagata e soldi in meno per la sua famiglia. Non si sente male, il diabete sa essere silenzioso, e questo rende più facile rinunciare.

Intanto la malattia, non controllata, procede. Dopo un paio d'anni arrivano la vista che peggiora e i primi problemi ai reni, e un giorno un malore lo porta al pronto soccorso, che è la porta più costosa del sistema, ed è la prima volta in cui l'uomo torna a farsi vedere da un medico. Segue il ricovero, e con il ricovero un'assenza dal lavoro che il contratto precario non tollera: il lavoro non gli viene rinnovato. Il reddito, già basso, si riduce ancora. E qui il meccanismo si chiude su sé stesso: con meno denaro, i controlli diventano ancora meno accessibili, le terapie vengono seguite peggio, la malattia avanza più in fretta.

È un circolo perverso: la povertà alimenta la malattia, e la malattia alimenta la povertà. Nessuna delle due fasi è, da sola, la causa; è il loro intreccio a trasformare una condizione cronica gestibile in una traiettoria di impoverimento personale e familiare. Una patologia che con cure regolari costa poco al sistema e alla persona diventa, con il tempo, una serie di complicanze che costano molto a entrambi.

E il conto, a questo punto, non resta più nel bilancio sanitario. L'uomo ottiene il riconoscimento di un'invalidità e, se la sua autonomia si riduce, un'indennità di accompagnamento. La moglie riduce l'orario di lavoro per assisterlo, rinunciando a una parte di reddito e di pensione futura, mentre la famiglia chiede aiuto ai servizi sociali del Comune e, scivolata sotto la soglia di povertà, a sostegni al reddito. Il risparmio ottenuto anni prima, una visita non fatta, un'attesa non accorciata, ricompare in capitoli di spesa diversi, e per importi verosimilmente molto più alti. I figli, nel frattempo, crescono in una famiglia che ha imparato a rinunciare, con pesanti ricadute sulla salute e opportunità che ne risentiranno.

Questo accade perché i bilanci pubblici ragionano per compartimenti: chi risparmia in sanità non è lo stesso Ente che paga la non autosufficienza, l'invalidità o il sostegno al reddito. Il vantaggio si vede subito e in un solo luogo, il costo è dilazionato e disperso tra molti soggetti. Mancano stime sistematiche di questi costi nascosti, e produrle sarebbe già un passo avanti, insieme a trattare la rinuncia alle cure come un indicatore di performance dei sistemi regionali. Il rapporto Gimbe ricorda che le Regioni, per far quadrare i conti, dovranno scegliere tra più imposte e meno servizi: ogni taglio indiscriminato rischia di alimentare altra rinuncia.

Non si tratta di spendere di più a prescindere, ma di spendere dove la rinuncia diventa un costo: prevenzione, medicina territoriale, tempi d'attesa credibili. Altrimenti ogni euro non speso per curare in tempo rischia di trasformarsi in molto più di un euro speso per assistere dopo.

Luigi Spedicato

**L'autore ha svolto dal 2020 al 2025 le funzioni di presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Asl Lecce*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFLESSIONI

Il pastore "errante" e le regole del mercato

Antonio PASCALE

È morto l'ultimo pastore transumante del Gargano, Michele Turco, investito mentre a piedi stava col suo gregge sulla strada che collega San Giovanni Rotondo a Manfredonia in provincia di Foggia. Non so se il buon Michele Turco sia proprio l'ultimo pastore, ma rendendogli omaggio possiamo dire che sicuro quella del pastore è una figura quanto mitologica (ricordiamo che il primo poeta mediterraneo Esiodo, era un pastore) quanto ormai anacronistica. Giusto per citare qualche numero, sul vasto comprensorio del Matese che ospitava molti pastori e migliaia di capi, l'ultimo censimento vedeva solo 4 pastori e 4mila capi. I pastori nei millenni hanno svolto varie pratiche, la transumanza era una di queste.

Tra i famosi tratturi, cioè vere e proprie autostrade che collegavano varie regioni (dalle pianure alle montagne), ci sono quelli che portavano da Foggia al Molise o all'Abruzzo (e viceversa a seconda delle stagioni). In realtà alcuni di questi tratturi, rubricati sotto la voce via della lana, univano cinque macroregioni (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Campania). Erano strade trafficate, lungo le quali si svolgevano vari tipi di commercio e che prevedevano punti di ristoro. Ormai ne restano tracce, pezzi del tempo che fu, che di tanto in tanto qualche benemerita associazione cerca di pubblicizzare per non farci perdere la memoria dei nostri avi.

Purtroppo la memoria è labile, soprattutto in agricoltura. Del resto i pastori che di tanto in tanto vediamo sono solo la controfigura dei pastori. Di solito qualche trasmissione televisiva manda i propri inviati su qualche malga oppure sulla soglia di aziende piccolissime, invisibili, dove qualcuno alleva un po' di animali e (queste trasmissioni) ne pubblicizzano le gesta. Non ci vuole una laurea in economia aziendale per capire che questo genere di aziende non sono efficienti, né proponibili in larga scala, insomma sono antieconomiche. Si sa, la passione è importante ma se le condizioni di vita e quelle economiche non sono soddisfacenti, poi la passione si esaurisce e si finisce invece per fare i conti della serva.

Allo stato attuale, la pastorizia tradizionale non è messa bene. Che peccato. Il paesaggio che ancora vediamo e del quale spesso ci beiamo, incantandoci davanti alle sfumature di verde e roccia, di valli e monti, questo paesaggio non è solo frutto delle ere geologiche, ma è stato disegnato, anzi modellato proprio dai pastori che ogni giorno hanno reso vive le aree interne, contribuendo anche a preservarne la decadenza.

Oggi non è più cosi. Fare il pastore non è un mestiere appetibile. Anzi, ora più che mai è segno di una vita difficile. Lungo quei tratturi una volta vivi oggi è facile imbattersi in aree di sottosviluppo, nel senso che ci sono pastori tra Abruzzo e Molise, Puglia, Basilicata e Campania che lavorano senza acqua, senza accessi adeguati, senza infrastrutture minime. Hai voglia a raccontare della vita errante del pastore tra pietre e stelle, cullato dai ritmi della natura (anche se il nostro Giacomo Leopardi c'aveva visto giusto raccontando attraverso il pastore quel certo non sense della vita di ognuno di noi). Quando mancano le strutture di base, quando la burocrazia in certe aree protette vieta invece di agevolare, quando le greggi sono tornate ad essere preda dei lupi, quando non ci sono politiche sensate, la vita del pastore è difficile, poco appetibile e naturalmente antieconomica.

Il problema del resto non riguarda solo i pastori ma un'intera categoria di persone che lavora con gli animali. Ricordando che oggi si chiede al pastore rispetto per il benessere animale e prodotti sani, possiamo altresì affermare che la tecnologia e le nuove sensibilità garantiscono l'uno e l'altra. Su questa base va pensato una nuovo tipo di pastorizia, meno caricaturale ma più pratica. Insomma un'attività che da una parte tenga viva le memoria degli ultimi pastori ma nello stesso tempo garantisca prodotti buoni, sani, pagati bene e inseriti una filiera. Un'attività pastorale che grazie alla sua innata poetica, sia capace di far rinascere certe zone, oggi ora ancora belle ma che lasciate a sé stesse, senza pastori, col tempo diventeranno boscaglia buia impenetrabile. Quel giorno, non solo per i pastori ma a tutti noi ci sarà meno luce e meno spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022



Orari di apertura

Fino al 1° Novembre

dalle ore 9.00 alle ore 17.00

ARCHEO ROCA · Comune di Melendugno · ART WORK FORME DI CULTURA · MiC Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto · Università del Salento

Strada Provinciale 366 (Litoranea Salentina), 73026 Roca Vecchia, Melendugno (LE)

Lo scontro

Scarsità della risorsa e criteri per compensare i gestori uscenti tra i nodi da sciogliere. I sindaci chiedono indicazioni certe per affrontare le procedure senza esporsi a un contenzioso crescente

Gare per le concessioni balneari Da Anci richiesta di regole chiare

Maurizio TARANTINO

Il nodo delle gare per le concessioni balneari torna al centro del confronto tra Governo e Comuni. E sullo schema di bando tipo predisposto per accompagnare le amministrazioni verso le procedure di evidenza pubblica prende posizione Francesco Zaccaria, sindaco di Fasano e delegato Anci Puglia per le concessioni demaniali, che individua due questioni decisive: la definizione della scarsità della risorsa e il sistema degli indennizzi ai concessionari uscenti.

Il tema è stato al centro della riunione della Commissione Anci per le politiche del mare, i porti e il demanio marittimo, allargata ai sindaci dei Comuni costieri e convocata nei giorni scorsi, proprio per esaminare lo schema di bando tipo in vista delle gare che dovranno essere svolte entro il 2027. Alla riunione hanno partecipato oltre settanta amministrazioni costiere italiane. Per Zaccaria, il testo ministeriale presenta ancora margini di incertezza che rischiano di scaricarsi direttamente sui Comuni chiamati a gestire le procedure: «Condivido le criticità emerse che sono due e che, a mio avviso, meritano un chiarimento urgente, pena trasformare una procedura già delicata in un contenzioso permanente per i Comuni costieri». Il primo punto riguarda la cosiddetta scarsità della risorsa, uno degli elementi decisivi nell'applicazione della normativa europea sulle concessioni. «Non può essere un concetto astratto calato dall'alto – osserva il sindaco di Fasano – ma deve fondarsi su una ricognizione puntuale, seria e condivisa, che coinvolga i territori insieme alle Regioni, uniche a conoscere davvero lo stato delle nostre coste».



Occorre quindi partire da dati oggettivi: «Mai come in questo caso, la risorsa disponibile deve essere certa, misurabile, documentata». Ma il sindaco richiama anche il principio espresso dalla giurisprudenza europea: «Deve essere chiaro fin da ora, come ha sottolineato con nettezza la Corte di Giustizia europea, che l'eventuale scarsità non può in alcun modo giustificare l'elusione delle procedure di evidenza pubblica. Sarebbe davvero singolare invocare la scarsità per non fare le gare».

L'altro terreno particolarmente delicato è quello degli indennizzi riconosciuti a chi perde la concessione. «La giurisprudenza costante ha escluso ogni tipo di automatismo - afferma Zaccaria -. L'indennizzo non è un gettone di presenza, non scatta per il solo fatto di aver gestito una concessione. Va dimostrato, quantificato, valutato alla luce degli investimenti effettivamente non ammortizzati. Prevederlo come automatico significa solo alimentare aspettative improprie e, con esse, una nuova stagione di contenziosi». Ed è proprio il possibile aumento delle cause amministrative uno dei principali motivi di preoccupazione emersi dalla riunione Anci. Il vicepresidente vicario dell'associazione e delegato nazionale per le politiche del mare, Daniele Silvetti, ha evidenziato la necessità di fornire ai Comuni indicazioni certe e non equivocabili, così da consentire alle amministrazioni di svolgere correttamente le gare senza esporsi a continui ricorsi e ai relativi costi. Nel confronto è stata sottolineata anche la necessità di perfezionare il bando tipo sui punti ancora controversi, a partire proprio dalla scarsità della risorsa e dagli indennizzi. Sulla stessa linea il vicepresidente della Commissione e vicesindaco di Genova Alessandro Terrile, che ha posto l'accento soprattutto sugli oneri sostenuti dagli enti locali. I Comuni, ha ricordato, gestiscono quotidianamente il demanio marittimo, affrontando costi amministrativi e legali rilevanti, mentre il gettito derivante dai canoni demaniali viene riversato allo Stato. Da qui la richiesta avanzata dall'Anci di prevedere una forma concreta di compartecipazione alle spese sostenute dalle amministrazioni locali, soprattutto per la gestione dei ricorsi. Una proposta che Zaccaria considera necessaria proprio alla luce del quadro ancora incerto: «Affidare ai Comuni l'onere di applicare un modello poco chiaro per poi lasciarli soli a difenderlo in tribunale sarebbe un esercizio di notevole eleganza formale, ma di scarsa utilità pratica. Noi siamo pronti a fare la nostra parte – conclude Zaccaria – purché le regole siano finalmente chiare».

Zaccaria: «La disponibilità degli arenili va accertata con dati oggettivi»

Gli indennizzi devono essere legati agli investimenti non ancora recuperati

Chiesto un sostegno per i costi legati ai possibili ricorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza e transizione nello scenario globale: torna "I colori dell'energia"

▶ Dal 15 al 17 ottobre a Brindisi confronto su fonti rinnovabili e nuove tecnologie

▶ Focus su eolico offshore, nucleare di nuova generazione e idrogeno

Francesco TRINCHERA

Transizione e sicurezza energetica alla prova della difficile situazione internazionale: da giovedì 15 a sabato 17 ottobre torna a Brindisi, nella cornice del Castello Alfonsino, la rassegna "I colori dell'energia", che si soffermerà proprio sulle sfide che il settore sta affrontando in questo periodo, con l'intervento in chiusura del vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto.

L'evento, già presentato a Roma nelle scorse settimane, è stato illustrato ieri mattina nella sala conferenze della Prefettura, nel capoluogo adriatico, alla presenza del padrone di casa, il prefetto Guido Aprea, del sindaco di Brindisi Giuseppe Marchionna e del presidente di Confindustria Brindisi Giuseppe Danese, oltre che del presidente de "I colori dell'energia" Gabriele Lippolis. Un settore, quello dell'energia, che non può prescindere dal confrontarsi con uno scenario mondiale molto delicato, che influisce su fattori come quello dell'approvvigionamento. Lippolis si è soffermato soprattutto su questo punto: "Questo paese al 74% è dipendente da altri paesi dal punto di vista energetico: l'Italia è una potenza industriale e una potenza manifatturiera, e se vuole continuare ad esserlo deve per forza di cose essere indipendente. Serve soprattutto attenzione alle infrastrutture e a quello che arriva da fuori: ci sono problemi nello stretto di Hormuz, dove buona parte del Gnl era bloccata in un periodo che è stato molto difficile, e ancora oggi abbiamo difficoltà dal punto di vista logistico". Proprio Lippolis ha annunciato che nella cornice dell'evento sarà presentato il "Rapporto 2026 sul settore energetico italiano e le sue filiere industriali", dove si metteranno a sistema anche gli spunti arrivati dall'edizione precedente: l'elaborato mira a mettere insieme i fattori più importanti nell'industria della produzione di energia, come sicurezza, costi, infrastrutture e industria, con una particolare attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese. Lo stesso rapporto, inoltre, arriva a stimare che il comparto energetico italiano, tenendo conto anche dei numeri dell'indotto, conta oltre 55mila imprese attive lungo tutta la catena del valore, con circa 300mila addetti diretti e più di 800mila occupati complessivi. L'appuntamento dedicato a questo approfondimento è per il 16 ottobre alle 12. Numeri importanti che, per Lippolis, vanno esaminati in maniera approfondita e anche per questo ha spiegato che l'iniziativa vuole ragionare su un concetto che non è più quello di un'unica filiera energetica: "Ragioniamo sulle filiere energetiche, quelle del fotovoltaico, dell'eolico, dell'agrivoltaico, dell'idrogeno, dell'idroelettrico, del nucleare, della geotermia". Il calendario di iniziative nei tre giorni di evento sarà quindi ampio e diversificato, con esperti, rappresentanti del mondo produttivo e vertici istituzionali chiamati al confronto. Proprio il tema delle capacità di approvvigionamento è tra i primi in programma, visto che uno degli appuntamenti del 15 ottobre (alle 11) sarà quello su "Sostenibilità e sicurezza energetica nel nuovo (dis)ordine globale". Ma ci sarà anche più di una finestra sull'altro grande tema, quello della transizione, e su tutti gli aspetti a essa collegati: il primo appuntamento (il 15 alle 10) è infatti quello sul "Ruolo delle istituzioni nella transizione energetica", seguito nello stesso giorno dai focus su "Le competenze per la transizione: formazione e nuovi mestieri dell'energia" (alle 12) e su "La PA al centro della transizione energetica: strategie di efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e sanitario", in programma il 16 ottobre alle 11. A tutti e due questi aspetti è direttamente collegato il panel su rinnovabili e permitting, ovvero sui tempi delle procedure autorizzative che sono tra i temi più sentiti nel settore, previsto il 17 ottobre alle 10.

Non mancheranno focus tematici sulle varie fonti di produzione, come quelli della giornata inaugurale sull'eolico offshore e sul nucleare di nuova generazione (previsti alle 15 ed alle 16) e del venerdì sull'idrogeno (con inizio alle 15) ma l'evento ospiterà anche spazi dedicati ad alcuni temi per certi versi antitetici: i data center e il loro consumo di energia da un lato e la mobilità sostenibile e dell'utilizzo dell'acqua nel processo di transizione dall'altro. A tirare le fila di tutto questo sarà il vicepresidente della Commissione europea, e commissario con delega alla Coesione e alle Riforme, Raffaele Fitto, che chiuderà il calendario di eventi il 17 ottobre alle 12.30.





A lato, un momento della conferenza stampa di ieri mattina a Brindisi. Sopra, Gabriele Lippolis

Chiusura affidata al vicepresidente della Commissione europea Fitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho bisogno di assistenza per mia moglie»

▶ L'appello del marito di una malata oncologica di 43 anni
«Ho chiesto un intervento il 2 ottobre, non abbiamo tempo»

▶ Cure domiciliari e medicazioni necessarie per la paziente
L'Ant sostiene: visita programmata oggi, in ordine di richiesta

Giacomo RIZZO

«Mia moglie è in fase terminale e ha diritto alla dignità di essere assistita almeno fino all'ultimo respiro». È il drammatico appello di Alessandro Pecorini, marito di una paziente oncologica di 43 anni, che denuncia i tempi di attesa per l'attivazione dell'assistenza domiciliare Ant. La richiesta, autorizzata dal medico curante e dalla Asl di Taranto, è stata trasmessa il 2 ottobre. Ieri pomeriggio, a cinque giorni di distanza, la prima visita non era ancora stata fissata.

Alle 12.55 Pecorini ha inviato una mail alla redazione dopo avere già sollecitato più volte l'associazione. Poco dopo, riferisce, è arrivata la rassicurazione che la visita sarebbe stata effettuata oggi. Contattata dal *Quotidiano*, Maria Giovanna Giovinazzi, coordinatrice dell'Ospedale Domiciliare Oncologico (Odo) Ant Taranto, ha spiegato che la paziente era già stata inserita nel percorso e che l'appuntamento non è stato determinato dalla protesta. «La sua richiesta di assistenza – osserva - è arrivata il 2 ottobre. I miei operatori lo stanno chiamando e domani (*oggi per chi legge, ndr)* verrà fatta la prima visita. Era già stato designato il paziente prima che arrivasse la sua mail».

Il quadro familiare, però, è particolarmente grave. «Da sabato mia moglie attende una medicazione oncologica - racconta Pecorini - per un grave ascesso con pus creatosi in un gluteo. Attualmente è in uno stato soporoso. Sono due giorni che non mangia e non beve e noi non abbiamo le competenze per curare quella ferita».

Il marito precisa di essere andato lunedì negli uffici Ant per sollecitare l'intervento e di avere poi interessato la Asl. «Una dottoressa – riferisce - ha chiamato l'Ant facendo un'altra segnalazione». Nel frattempo, una dirigente Ant di Bologna lo avrebbe contattato assicurando che la sede tarantina sarebbe intervenuta a breve: «Mi diceva di aver sentito persone dell'associazione di Taranto e che sarei stato presto contattato. Dicono che verranno nelle prossime ore».

> «Sono due giorni che non reagisce» afferma l'uomo L'associazione: «Tante richieste e pochi operatori»

Per Pecorini, tuttavia, il tempo trascorso è diventato motivo di forte preoccupazione. «Dopo cinque giorni – ribadisce - ancora non c'era un appuntamento fissato, ma noi non abbiamo tempo». E denuncia: «Un paziente oncologico non può fermare la malattia il sabato e la domenica e poi riprenderla il lunedì. Non può essere lasciato a se stesso da un'associazione che predica assistenza H24».

La sua è una protesta che, dice, vuole andare oltre il caso personale. «Faccio questa denuncia – confida - anche per futuri pazienti. Sono un po' agitato, ma questa cosa è veramente inaccettabile». Poi la frase che restituisce tutta la paura della famiglia: «Mia moglie non reagisce più, ha bisogno di assistenza urgente. Avrebbero dovuto contattarci subito. Non so se arriva a domani».

Ant respinge però l'idea di un disinteresse e riconduce l'attesa alle difficoltà nella gestione delle richieste. «Noi purtroppo non sappiamo mai molto di quello che succede al paziente fino a quando non andiamo a prenderlo in assistenza. Non abbiamo contezza delle reali condizioni fino a quando non andiamo a visitare il paziente», replica Giovinazzi.

La coordinatrice indica inoltre il limite delle risorse disponibili. «Se ci ritroviamo con qualche giorno di scarto – puntualizza - è perché abbiamo un basso numero di operatori e un elevatissimo numero di richieste». E aggiunge: «Non è assolutamente una questione di disinteresse, è semplicemente darci il tempo di aiutare tutti quanti. Non siamo delle macchine».

L'associazione spiega di procedere con le prime visite in base all'ordine di arrivo, proprio perché non sarebbe possibile stabilire a distanza quale paziente sia più grave. «I nostri pazienti stanno tutti male, le richieste sono tante ed è una situazione difficile da gestire». Per Giovinazzi, creare una graduatoria significherebbe «fare la guerra tra poveri» perché «sono tutti gravi e ognuno merita aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissalatore, lavori a pieno ritmo Realizzato il 40% delle opere

▶ Sopralluogo sul cantiere dei tecnici di Acquedotto Pugliese con il segretario della Fictem Cgil Bardinella

▶ Completato il capannone che ospiterà l'impianto di osmosi inversa, per desalinizzare il fiume Tara

Vanno avanti a tempo di record i lavori per il dissalatore del fiume Tara, progetto finanziato con fondi Pnrr e Fsc.

Martedì si è tenuto un sopralluogo nel cantiere dei vertici di Acquedotto Pugliese - presenti il presidente di Aqp, Roberto Venneri, il direttore industriale, ingegnere Antonio De Leo, i tecnici di Aqp - e il segretario generale della Filctem Cgil Taranto, Francesco Bardinella.

"Un passaggio che conferma la volontà del sindacato di seguire da vicino ogni fase di un'opera strategica, dopo l'incontro del 19 marzo scorso in cui il segretario generale della Cgil Taranto, Giovanni D'Arcangelo, e il segretario generale della Filctem-Cgil, Francesco Bardinella, avevano chiesto ad Aqp chiarimenti sui contratti collettivi applicati, sui livelli di subappalto e sulla filiera delle imprese coinvolte, elementi fondamentali per garantire sicurezza, qualità del lavoro e trasparenza organizzativa", si legge in una nota del sindacato.





Alcune immagini delle opere realizzate e che si stanno ancora completando per il dissalatore sul Fiume Tara. L'opera di Aqp verrà terminata nei tempi previsti: febbraio 2027

Bardinella, presente sul cantiere, ha ribadito che «trasparenza, sicurezza, qualità del lavoro e monitoraggio costante devono essere elementi imprescindibili non solo durante le fasi di realizzazione di un'opera importante come il dissalatore, ma su tutto ciò che Aqp rappresenta sul territorio». Parole che confermano la linea della Filctem-Cgil: vigilare, conoscere, verificare, accompagnare ogni fase del progetto affinché l'opera proceda nel rispetto delle regole e dei lavoratori. La visita rientra nel tavolo permanente di monitoraggio dell'importante opera idraulica e ha consentito di verificare lo stato di avanzamento dei lavori: oggi si è intorno al 40% rispetto al 15% alla data del 19 marzo.

Rispetto a marzo è stato completato il capannone che ospiterà l'impianto di osmosi inversa, il cuore tecnologico del dissalatore, destinato a rimuovere la salinità dall'acqua del fiume Tara. «Le previsioni già fatte mesi fa vengono confermate: il completamento dell'opera è fissato per febbraio 2027», ha spiegato Bardinella sottolineando anche «l'elevato livello tecnico e ingegneristico delle soluzioni adottate». «Le tecniche utilizzate sono molto innovative», ha aggiunto, evidenziando come il cantiere stia procedendo con metodologie avanzate e con un'organizzazione che merita attenzione costante. Il segretario generale Filctem-Cgil ha espresso un giudizio positivo su quanto visto e ascoltato durante il sopralluogo, confermando che il confronto con Aqp proseguirà nelle prossime settimane con ulteriori incontri direttamente sul cantiere.

«Ci sarà poi tutta una fase di confronto sulle professionalità e sui lavoratori che saranno impiegati nella gestione degli impianti quando saranno avviati», ha precisato Bardinella, richiamando l'importanza di programmare fin da ora la fase operativa e occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crioterapia: Vietri sollecita l'Asl a risolvere il problema

Il consigliere regionale e comunale Giampaolo Vietri segnala che all'ambulatorio di Dermatologia di via Bruno, a Taranto, all'interno del presidio ospedaliero, ai pazienti il trattamento di crioterapia con azoto liquido, contro le cheratosi attiniche non può essere effettuato in struttura «perché la stessa non dispone dell'azoto liquido, non avendo a disposizione il contenitore necessario per conservarlo e utilizzarlo».

«A seguito delle mie richieste di spiegazioni presso il reparto mi è stato riferito che per il contenitore era stata avviata una richiesta di acquisto, ma che l'approvvigionamento non è ancora avvenuto», afferma il consigliere di Fratelli d'Italia. «Siamo di fronte a un vero paradosso: una struttura sanitaria prescrive un trattamento che poi non è nelle condizioni di effettuare. E non stiamo parlando di una prestazione accessoria, o voluta per necessità estetiche, ma di un trattamento che può essere importante nella gestione delle cheratosi attiniche, che devono essere adeguatamente trattate e monitorate per il loro potenziale rischio evolutivo. Non è accettabile che i pazienti debbano essere costretti a cercare altrove una prestazione prescritta dai medici della stessa struttura per la mancanza di un semplice contenitore. Mi sorprende che, di fronte a questa situazione, non si sia individuata una soluzione immediata, anche temporanea, per consentire ai pazienti di essere trattati». Vietri sllecita quindi i vertici dell'Asl di Taranto a mettere finalmente l'ambulatorio nelle condizioni di erogare il trattamento che viene prescritto ai pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green Belt, pubblicate dal Comune le ultime due gare per la progettazione

I bandi per la progettazione di parco della Rimembranza e parco naturalistico del fiume Galeso, pubblicati in questi giorni dal Comune, chiudono le procedure propedeutiche alla realizzazione del vasto sistema di infrastrutture ambientali noto come "Green Belt".

Nel pieno rispetto dei tempi indicati dalla Regione Puglia, l'intervento organico di riforestazione del territorio comunale, finanziato dal "Just Transition Fund" con 80 milioni di euro, sconta un altro passaggio fondamentale: otto progetti in totale (oltre ai due, sono già a gara il parco urbano attrezzato di Taranto 2, il parco lineare costiero delle "Tre Terre", il parco Mar Grande, il parco costiero San Vito, il parco Piero Angela e il parco archeologico delle Mura Greche), che circonderanno la città, restituiranno spazi alla comunità e innescheranno processi profondi di rigenerazione urbana.



Il bando per il parco della Rimembranza prevede per la progettazione una base di gara di quasi 555mila euro, mentre per il parco naturalistico del fiume Galeso si arriva a poco meno di 670mila euro. Rispettivamente, la realizzazione delle opere prevedrà un investimento preventivato di circa 9,8 milioni di euro e 13,7 milioni. Entrambi gli interventi incideranno profondamente sull'attuale condizione delle due aree, recuperandone la fruibilità attraverso il rafforzamento della componente naturalistica e l'eliminazione dei detrattori paesaggistici. «Chiudiamo questa prima fase – il commento del vicesindaco Mattia Giorno, titolare della delega alle grandi opere – affinché in tempi ragionevoli sia possibile aprire i primi cantieri e apprezzare concretamente la portata di questa visione. Perché di questo si tratta: immaginare una "cintura verde" che avvolga e protegga la città, che ne disegni un profilo differente e a dimensione umana. Non è un caso, peraltro, che per la progettazione sia stato previsto un percorso di partecipazione pubblica: questi parchi apparterranno ai tarantini, saranno i luoghi di una nuova consapevolezza rispetto all'idea di città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di GIOVEDI' 08/10/2026
Orario continuato (9.00-20.00)
Lo Bianco, Corso Italia 260
Sirio, Via Di Palma 1
Servizio notturno (20.00-9.00)
F.cia del Sorriso, Via Dante 178
Lenti, Via Principe Amedeo 178

«Area svantaggiata» La ricetta per salvare l'olivicoltura in crisi

▶ La Xylella continua a ridisegnare il paesaggio e ridurre la produzione

▶ Le città fanno fronte comune per difendere adesso il comparto



OSTUNI

Danilo SANTORO

L'avanzata nel cuore della Piana dei Millenari è inarrestabile. Un paesaggio, quello della marina di Ostuni, che inizia a cambiare volto. Spettrali le immagini degli ulivi dilaniati dalla xylella lungo la provinciale per Villanova a poche decine di metri dalla stazione ferroviaria. Un paesaggio che modifica la sua identità; un territorio che perde man mano una fonte primaria dell'economia. Un calo di produzione che cresce anno dopo anno, così come accade da tempo nell'intero Salento.

E proprio per arginare questa crisi economica del comparto che nei giorni scorsi Flai Puglia e Alpaa Puglia hanno avanzato formale richiesta al governo nazionale, per il tramite della Regione Puglia, affinché ci possa essere il riconoscimento dell'intero Salento come: "Area Svantaggiata", oppure "Area di Crisi Agricola".

Nelle scorse ore è giunta l'adesione a questa iniziativa anche del comune di Ostuni. La commissaria straordinaria Erminia Cicoria ha approvato una delibera che recepisce le richieste delle organizzazioni che stanno portando avanti la mobilitazione. Non un atto secondario per un territorio che fa parte della Piana dei Millenari e che sta cercando in tutti i modi, con nuovi impianti e



Erminia Cicoria

sovrainnesti a tutelare un patrimonio identitario ed elemento attrattivo, un tempo, anche ai fini turistici.

Nella istanza di Flai e Alpaa Puglia, recepita dall'amministrazione comunale della Città Bianca, viene evidenziato che «il territorio di Ostuni e la sua Piana degli Ulivi Monumentali soffre pesantemente gli effetti della crisi della filiera olivicola, la desertificazione, la crisi idrica e degli incendi, la perdita di valori patrimoniali oltre ai danni paesaggistici e ambientali che si riversano in modo rilevante anche sulle attività turistiche che negli ultimi anni ha visto uno sviluppo significativo con l'utilizzo e la valorizzazione di numerose strutture rurali (trulli lamie, masserie)» e che «urgente attivare strumenti straordinari di sostegno per evitare la desertificazione agricola, lo spopolamento delle aree interne e la perdita irreversibile dei lavoratori che garantiscono il presidio produttivo del territorio».

Sono diversi i comuni della provincia di Brindisi che hanno approvato questa delibera: San Vito dei Normanni, Mesagne, Francavilla Fontana, San Pancrazio Salentino, Erchie, San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna, Villa Castelli. Tra le richieste previste nella delibera approvate dai comuni ci sono: interventi strutturali su crisi idrica, prevenzione incendi, logistica e mobilità; programmi di ripopolamento delle aree interne e rurali; - strumenti dedicati alla continuità produttiva e alla difesa del settore primario salentino. Il Comune di San Michele Salentino, inoltre, nei giorni scorsi ha istituito, con una delibera di giunta, il "Tavolo Tecnico Comunale per l'emergenza e il contrasto alla Xylella fastidiosa".

Il Tavolo nasce con la volontà di rappresentare le istanze dell'intero settore olivicolo, dalle aziende di medie e grandi dimensioni fino alla realtà, numericamente prevalente, dei piccoli proprietari e produttori, e di costruire un percorso operativo per favorire l'accesso al credito e agli strumenti finanziari necessari alla rigenerazione del patrimonio agricolo del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi strumenti per rilanciare le campagne e sostenere chi continua a coltivare

La proposta punta a garantire continuità alle attività agricole



A dieci giorni dalla riapertura parte l'esposto

Dopo i lavori si registrano le prime criticità

Villa comunale, ecco le prime criticità

OSTUNI



Quasi un anno di attesa per la riapertura della Villa Comunale ed a meno di dieci giorni dall'apertura vengono segnalate alcune criticità nei lavori eseguiti ed in alcune strutture montate, tra crepe nell'asfalto e cedimento di alcune parti di marciapiedi. A chiedere un intervento della commissaria straordinaria è il gruppo politico Per Ostuni.

«Trecento mila euro per la villa comunale e già emergono criticità. Transenne, tappetini dei giochi danneggiati e cordoli deteriorati: è questo il risultato che ci troviamo davanti dopo un intervento che avrebbe dovuto restituire alla città una villa completamente rinnovata? Scriveremo – sottolineano dal movimento politico di area del centrodestra -alla Commissaria per chiedere i dovuti approfondimenti sui lavori realizzati e sui controlli effettuati». Villa riaperta il primo ottobre scorso, e che prevede anche la presenza di un custode soprattutto nelle ore serali. Una sorveglianza necessaria per evitare atti vandalici o in qualche modo situazioni di assembramento che possano poi degenerare in disordine per l'ordine pubblico. Dall'altra parte, però, il richiamo a lavori di riqualificazione che in queste prima fase farebbero emergere delle lacune.

«Parliamo di 300 mila euro di denaro pubblico. I cittadini – attaccano dal gruppo Per Ostuni - hanno diritto a sapere come sono stati spesi».Con la riapertura entra in vigore anche il nuovo regolamento per l'uso e la fruizione della Villa, approvato con deliberazione commissariale del 3 settembre scorso.

Sono vietati mercatini, esposizioni e attività similari, mentre biciclette e mezzi motorizzati possono accedere solo nei casi autorizzati, per le persone con disabilità e per le attività di manutenzione. Nei mesi scorsi il cantiere era stato temporaneamente sospeso dopo un sopralluogo della Soprintendenza, a seguito di un esposto: verifiche su un bene del 1930, concluse con il nullaosta fondamentale per la riapertura.

D.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mesagne

Contributi ex Arneo Campana sollecita una risposta urgente





Giorgia Campana sull'ex Arneo

Tranquillino CAVALLO

La questione dei contributi di bonifica ex Arneo torna a bussare alle porte del Comune di Mesagne e questa volta con una richiesta precisa: non lasciare i cittadini soli a fronteggiare singolarmente cartelle, richieste di pagamento e possibili contenziosi, ma trasformare una vicenda finora affidata alle iniziative dei singoli in una questione politica e istituzionale da affrontare pubblicamente in Consiglio comunale.

A sollecitare un intervento dell'Amministrazione è Giorgia Campana, che ha deciso di portare la problematica all'attenzione dell'assemblea cittadina, chiedendo che il Consiglio comunale assuma una posizione chiara e si faccia promotore di un'iniziativa nei confronti della Regione Puglia e degli organismi competenti. Il punto sollevato da Campana riguarda la natura stessa del contributo richiesto ai proprietari degli immobili. Chi è chiamato a pagare, sostiene, deve poter conoscere con chiarezza quali opere siano state realizzate, quali servizi siano stati effettivamente garantiti e, soprattutto, quale beneficio diretto e specifico abbia ricevuto il proprio immobile.

Una verifica che, secondo la rappresentante di Fratelli d'Italia, non può essere affidata esclusivamente al cittadino, costretto a muoversi individualmente per contestare le richieste. La questione, peraltro, non riguarda soltanto Mesagne. Diversi Comuni del territorio hanno già assunto iniziative formali. Il Comune di San Michele Salentino, con la deliberazione di Giunta n. 110 del 28 settembre 2026, ha preso posizione sul sistema di riscossione, mentre il Comune di Latiano, attraverso la proposta consiliare n. 44 del 22 luglio 2026, ha sollecitato una revisione organica del sistema contributivo. Ma è soprattutto il recente provvedimento della Provincia di Brindisi a rappresentare, secondo Campana, un elemento di particolare rilievo nel dibattito. Con il decreto del presidente della Provincia n. 130 del 24 settembre 2026, infatti, l'ente ha deciso di impugnare un'ingiunzione di pagamento pari a 24.687,80 euro. Per gli immobili interessati, il servizio tecnico provinciale ha attestato la mancata effettuazione di lavori di miglioria e l'assenza di un beneficio fondiario diretto e specifico. Un passaggio che Campana considera significativo anche sul piano politico.

«Se anche la Provincia a guida Ciccarese contesta il tributo – sottolinea – vuol dire che finalmente anche un'area sempre più ampia del centrosinistra riconosce la gravità del problema». La battaglia sul cosiddetto Tributo 630, ricorda ancora Campana, non è comunque nuova. Fratelli d'Italia la porta avanti da anni anche in Regione Puglia, chiedendo interventi sulle modalità di riscossione e una profonda revisione dell'intero sistema contributivo. Il tema, quindi, sembra ormai aver superato i confini della protesta individuale per assumere una dimensione più ampia, legata alla trasparenza dei servizi, alla corrispondenza tra contributo richiesto e beneficio ricevuto e alla necessità di garantire ai cittadini strumenti di tutela chiari. È in questo quadro che si inserisce la richiesta di portare la questione nell'aula consiliare di Mesagne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di Brindisi e prov di GIOVEDI' 08/10/2026
Servizio pomeridiano e notturno (13.00-16.30 20.00-8.30)
Cappuccini, Via Arione 77
Commenda, Viale Commenda 57
di turno
Carovigno Farmaworld, Via Montessori 6
Ceglie Messapica Hermes, via S. Paolo della Croce 55/57
Cellino S.Marco Leo, Largo Regina Margherita 2
Cisternino L'Abbate, via Trieste 26
Fasano Pomes, Piazzale Europa 4
Francavilla Fontana Cannalire, Via Regina Elena 144
Mesagne Rutigliano, Viale Indipendenza 150
Oria Pistone, via Mario Pagano 72
Ostuni D'Ambrosio, Viale Pola 63
San Pietro Vernotico Cavaliere, via Lecce 109
S.Vito dei Normanni Epifani A., Via De Leo 47

L'opera

Il Comune ha avviato la gara per l'incarico di supporto al Rup per gli atti preliminari al progetto dell'hub "a isola" nella marina

S. Cataldo, porto da 25 milioni Vincoli e ambiente: un tecnico

Paola COLACI

Venticinque milioni già finanziati, un porto-isola disegnato al largo di San Cataldo e una capienza che oscilla tra 300 e 500 barche. Adesso, però, il progetto deve fare i conti con la realtà. Si accende la macchina progettuale del nuovo porto turistico e il Comune parte dal fronte più delicato: vincoli, paesaggio e ambiente. Il 5 ottobre è stata avviata la procedura per affidare un incarico di supporto al Rup per la redazione del Docfap e del Dip, i documenti destinati a mettere a fuoco la fattibilità dell'opera e a tracciare il perimetro entro il quale potrà prendere forma. Le offerte dovranno arrivare entro le 12 del 13 ottobre.

È il nuovo scatto in avanti di un'operazione che, dopo mesi di studi e ipotesi, entra nel vivo. Perché questa volta non si tratta più soltanto di immaginare il porto del futuro, ma di stabilire dove, come e con quali dimensioni potrà essere costruito, verificando la compatibilità dell'infrastruttura con la fitta rete di tutele che protegge uno dei tratti più delicati della costa leccese.

La copertura finanziaria, intanto, c'è. Il porto vale 25 milioni di euro, assegnati attraverso l'Accordo per la Coesione tra Governo e Regione Puglia sulle risorse



Fsc 2021-2027. Altri 17 milioni sono destinati agli interventi di difesa del litorale dall'erosione. In tutto fanno 42 milioni concentrati sulla costa leccese: due interventi distinti sulla carta ma inevitabilmente intrecciati, perché qualsiasi nuova infrastruttura dovrà misurarsi con gli equilibri del litorale. Il 30 giugno la Regione ha formalmente ammesso il porto a finanziamento e impegnato le risorse in favore del Comune; ad agosto è stato aggiornato il disciplinare che ne regola l'utilizzo. Ora la partita si sposta sulla progettazione.

Sul tavolo c'è il "porto-isola". Non un semplice ampliamento dell'attuale darsena, ma un'infrastruttura staccata dalla costa, proiettata verso il mare e collegata alla terraferma attraverso un pontile su pali. Una soluzione sulla quale è arrivato anche il primo approfondimento tecnico del professor Giuseppe Tomasicchio, docente dell'Università del Salento ed esperto di ingegneria costiera. La distanza dalla battigia non è soltanto una scelta architettonica. Serve a lasciare libero il naturale movimento delle sabbie lungo costa, evitando che una grande opera rigida a riva interrompa quel "nastro trasportatore" dei sedimenti con il rischio di accentuare l'erosione. Il concept originario spinge il porto a circa 150 metri dalla costa e mette sul tavolo numeri importanti: fino a 500 posti barca, circa 400 parcheggi, servizi per la nautica, attività commerciali e ricettive e spazi pubblici affacciati sul mare. Ma proprio sui numeri potrebbe arrivare la prima cura dimagrante. Gli approfondimenti hanno già aperto alla possibilità di scendere a circa 300 ormeggi, per trovare un punto di equilibrio con i vincoli esistenti. E l'elenco delle tutele è lungo. A terra ci sono cordoni dunali, vincoli idrogeologici, aree boscate e umide e prescrizioni paesaggistiche e naturalistiche. A mare entra in gioco il vincolo militare del poligono di Torre Veneri, insieme alle distanze di sicurezza dalle imboccature portuali e alle esigenze della balneazione.

Nuovo Porto-isola a San Cataldo: il Comune avvia la gara per il supporto al Rup. Parte la verifica dei vincoli per trasformare in progetto l'opera da 25 milioni finanziata con i fondi Fsc

Una prima ricognizione ha già prodotto una bozza dell'assetto planimetrico, trasmessa al Comune. Ma la forma del porto non è ancora cristallizzata. Dovranno essere approfonditi moto ondoso, trasporto dei sedimenti, erosione, agitazione all'interno del bacino e ricambio delle acque, fino alla definizione del layout ottimale. Ed è esattamente qui che si inserisce la procedura appena partita. Il nuovo incarico dovrà mettere insieme vincoli e alternative e stabilire quanto dell'ambizione iniziale potrà tradursi nel progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incarico

Imprese storiche Poli affida la delega a Pankiewicz



Bronek Pankiewicz è il nuovo delegato del sindaco per la valorizzazione delle attività storiche di Lecce. Adriana Poli Bortone ha affidato al consigliere comunale, presidente della VI Commissione Attività economiche, produttive e commerciali, il compito di promuovere iniziative pubbliche e premiazioni dedicate alle imprese presenti sul territorio comunale da almeno 30 anni. La delega prevede che Pankiewicz collabori direttamente con il sindaco nella proposta e nell'organizzazione degli eventi e riferisca sull'andamento delle attività. L'obiettivo è riconoscere pubblicamente il valore delle realtà produttive e commerciali che hanno attraversato almeno tre decenni di vita cittadina, premiandone la continuità e il legame con il territorio. «Ringrazio il sindaco per la fiducia dimostratami con una delega significativa e dall'alto valore simbolico», commenta Pankiewicz. L'idea è quella di organizzare una cerimonia pubblica durante la quale consegnare targhe celebrative, attestati o diplomi ai commercianti che abbiano superato i 30 anni di attività. Per il consigliere si tratta di premiare non soltanto la «fedeltà al lavoro», ma anche il ruolo sociale svolto dai negozi. «Le serrande aperte – sottolinea – creano una sorveglianza spontanea contro la microcriminalità e una relazione di comunità». I commercianti rappresentano infatti, secondo Pankiewicz, anche un presidio stabile di ascolto e coesione sociale nei quartieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio Lecce

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NEWS UTILI ALLE IMPRESE

LA CAMERA DI COMMERCIO INFORMA

Nuovo servizio gratuito di consulenza della Camera di Commercio di Lecce

La Camera di Commercio di Lecce mette a disposizione delle imprese del territorio un servizio di **assistenza e supporto tecnico gratuito**, curato da professionisti esperti in **transizione energetica, sostenibilità ed economia circolare**.

Un incontro individuale online della durata di circa un'ora con un esperto fornirà spunti concreti di miglioramento e suggerimenti operativi mirati. Al termine del colloquio verrà rilasciato un **Action Plan** personalizzato, con le azioni pratiche da intraprendere nel breve e medio periodo per far crescere l'impresa.

Si tratta di una preziosa occasione per misurare le performances e pianificare un futuro più verde, innovativo ed efficiente.

Per ulteriori informazioni: **transizioneenergetica@le.camcom.it** – tel. 0832.684242

Tagliare i costi energetici senza investimenti: l'Energy Performance Contract (EPC) accelera la transizione ecologica delle imprese

L'EPC è un accordo contrattuale innovativo tra un'impresa e una ESCo (Energy Service Company). Il meccanismo è semplice e rivoluzionario: la ESCo progetta, realizza e finanzia integralmente gli **interventi di riqualificazione energetica** (come nuovi impianti fotovoltaici, cogenerazione, relamping a LED o isolamento termico) per conto dell'azienda cliente.

L'investimento viene ripagato nel tempo esclusivamente attraverso una quota dei risparmi economici effettivamente generati dalla riduzione dei consumi. Se non c'è risparmio, l'impresa non paga. Quindi, **zero investimenti iniziali** (CapEx Zero): il capitale necessario per realizzare gli impianti è interamente a carico della ESCo (o di un istituto finanziario partner). L'azienda mantiene intatta la propria liquidità e la capacità di credito.

Per informazioni, contattare lo 0832.684242 **transizioneenergetica@le.camcom.it**

Webinar su economia circolare"

La Camera di commercio di Lecce organizza per mercoledì 14 ottobre alle ore 15:00 un webinar dal titolo "**Economia circolare: principi, strategie ed applicazioni**". Durante l'incontro verranno approfonditi i **principi e gli strumenti dell'economia circolare**, in un contesto di crescente evoluzione normativa e di trasformazione dei modelli produttivi verso criteri di sostenibilità, efficienza delle risorse e competitività industriale.

Saranno analizzati il **quadro europeo di riferimento** in materia di economia circolare, le principali direttive su rifiuti, riciclo e responsabilità estesa del produttore, oltre ai modelli di business circolari, all'eco-design e agli strumenti per la misurazione della circolarità.

Attraverso **casi applicativi ed esperienze aziendali** saranno presentate possibili roadmap per l'implementazione di strategie circolari nei diversi settori produttivi.

A conclusione dell'incontro sarà inoltre presentato il **servizio SUSTAINability**, pensato per accompagnare le imprese nell'implementazione di strategie ESG e nel raggiungimento dei propri obiettivi di sostenibilità.

Per partecipare occorre registrarsi tramite il link presente sul sito camerale.

BANDI

Bando camerale "Sicurezza"

La scadenza del "Bando Sicurezza" è stata prorogata per consentire la più ampia partecipazione delle imprese salentine. Le domande di contributo possono essere presentate fino al **30 novembre 2026.**

Il bando finanzia l'acquisto, l'installazione, il potenziamento e l'attivazione di impianti di allarme e di videosorveglianza digitale presso sedi operative situate nella circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Lecce.

Misura "Investimenti sostenibili 4.0"

Il Punto Impresa Digitale (PID) della Camera di Commercio di Lecce comunica che il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** mette a disposizione **448 milioni di euro** con la misura "Investimenti sostenibili 4.0", destinata a sostenere programmi di investimento innovativi, sostenibili e ad elevato contenuto tecnologico, per rafforzare la competitività e la sostenibilità ambientale delle micro, piccole e medie imprese operanti in varie regioni, tra cui la Puglia.



Le **agevolazioni** sostengono programmi di investimento finalizzati alla **trasformazione digitale e tecnologica** dei processi produttivi attraverso l'impiego delle principali tecnologie abilitanti del Piano Transizione 4.0, con particolare attenzione ai progetti ad elevata sostenibilità ambientale.

Le agevolazioni copriranno i costi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sostenibili, combinando un finanziamento agevolato con un contributo a fondo perduto fino al 40% per le **piccole imprese**, 35% per le **medie**, 30% per le **grandi**, e fino al 60% per gli **enti di ricerca**.

Tutti gli approfondimenti ed i link relativi alle news sono disponibili sul sito camerale www.le.camcom.it

Il focus

Dopo l'incendio del 29 agosto nell'impianto di stoccaggio plastica, emerge la portata dell'impatto ambientale: picchi di microinquinanti nell'aria nei pressi dell'impianto e sino a 20 volti superiori a Lequile

Rogo nell'ecocentro, Arpa: diossine 50 volte superiori e 4 Comuni sotto la nube

Andrea TAFURO

Un'emergenza ambientale esplosa nelle prime ore del rogo e rientrata solo dopo quattro giorni di fuoco, mentre oggi e domani scattano gli accertamenti sulla possibile contaminazione dei terreni. Arpa Puglia e Asl Lecce effettuano i campionamenti topsoil in 15 punti entro un raggio di 4 chilometri dall'ecocentro Ecorisorse di Lequile, per verificare le ricadute dell'incendio e l'eventuale presenza di microinquinanti nel suolo. I risultati sono attesi entro 6-8 giorni, mentre sono in corso anche le analisi dell'acqua prelevata in alcuni pozzi della zona. Si apre così la partita sui rischi per terreni e colture, tema che potrebbe approdare anche in un consiglio comunale monotematico.

Intanto i dati ufficiali Arpa sull'incendio divampato il 29 agosto nell'impianto Ecorisorse di via Preti di Campi, nei pressi della statale 101 e sottoposto a sequestro giudiziario dai carabinieri di San Pietro in Lama, tracciano la mappa dell'impatto ambientale. La documentazione trasmessa dall'Agenzia al Comitato Prevenzione Incendi Salento mostra che nel primo giorno le concentrazioni di microinquinanti organici – diossine, furani e Pcb – nell'aria vicino all'impianto hanno raggiunto livelli fino a 50 volte superiori ai valori di riferimento e circa 20 volte nell'abitato di Lequile, dato che, precisa Arpa, deriva dal confronto con un riferimento bibliografico e non con un limite di legge e non può dunque essere tradotto direttamente in una misura del rischio sanitario.

La relazione Arpa del 3 settembre ricostruisce anche il percorso della nube. Nel pomeriggio del 29 agosto i venti hanno spinto inizialmente i fumi verso Sud e Sud-Ovest, in direzione Nardò, Copertino e Galatina, per poi ruotare verso Est/Nord-Est e infine Nord/Nord-Ovest. Quest'ultima direttrice ha investito Lequile, San Pietro in Lama, Monteroni e Arnesano, indicando il settore Nord-Nord/Ovest come quello maggiormente esposto alle ricadute. Sui macro-inquinanti rilevati dalle stazioni fisse tra il 28 e il 30 agosto a Lecce e Brindisi non sono emerse anomalie direttamente attribuibili al rogo: SO_2, NO_2 e CO sono rimasti nei limiti. Il superamento del PM10 oltre i 50 µg/m³ è stato ricondotto da Arpa all'intrusione di polveri sahariane, confermata dai modelli Copernicus Cams. Anche il picco di benzene delle 4 del 30 agosto a Lecce – 4,2 µg/m³ in piazza Libertini e 1,9 in via Garigliano – è stato attribuito al traffico urbano.

Ben diverso il quadro delle misurazioni effettuate vicino all'impianto. Il 29 agosto, a 400 metri a Nord, il PM10 ha raggiunto una media di 0,290 mg/m³ e un picco di 0,474. Il 31 agosto, a 280 metri a Ovest e sottovento, è stato registrato il dato più critico: media di 0,740 mg/m³ e picco di 2,07. Alla Casa di Riposo, a 580 metri a Nord, la media era invece di 0,059 mg/m³.

Il secondo report Arpa dell'8 settembre documenta anche i rilievi del 3 e 4 settembre. La mattina del 3, nei punti sopravento di Lequile, San Pietro in Lama e San Cesario, i valori erano scesi a 0,003-0,004 mg/m³. Nel pomeriggio, però, la riattivazione di focolai interni ha prodotto un nuovo massimo di 0,058 mg/m³ a 500 metri a Est-SudEst. Il 4 settembre, dopo lo spegnimento definitivo dei vigili del fuoco, la media si è stabilizzata a 0,021 mg/m³ nei punti a 550 metri e 1,8 chilometri. Il 28 settembre Arpa ha confermato che, superata la fase iniziale, i microinquinanti organici erano scesi sotto i valori di riferimento. Il Comitato Prevenzione Incendi Salento ha però contestato tempi e modalità dell'informazione, richiamando anche l'aggiornamento Efsa sulla dose settimanale tollerabile, indicata in 0,6 picogrammi per chilo di peso corporeo.

Ora l'attenzione passa ai terreni. Il dato dell'aria, infatti, non consente di stabilire dove e in quali quantità gli eventuali contaminanti si siano depositati. Da qui i 15 campionamenti concordati da Arpa con il dipartimento di Prevenzione dell'Asl. Le mappe delle possibili ricadute serviranno a indirizzare i controlli ma, come sottolinea la stessa Agenzia, non costituiscono da sole una prova di contaminazione: per accertarla saranno necessari i prelievi e le analisi del suolo.

Intanto i Cobas hanno chiesto al Comune di Lequile un consiglio monotematico sull'incendio, coinvolgendo anche i Comuni dell'hinterland raggiunti dai fumi, per fare il punto sull'emergenza, sulla comunicazione alla popolazione, sui controlli ambientali e sugli eventuali interventi da adottare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rogo del 29 agosto nell'ecocentro di stoccaggio plastica a Lequile

Test sui terreni: 15 campionamenti E la plastica viaggia fino a Ginosa

Pierpaolo SPADA

L'incendio del 29 agosto all'ecocentro di Ecorisorse a Lequile continua a generare timori per la salute e contraccolpi sulla filiera della plastica. Ma sia un senso che nell'altro scattano le contromisure per la rapida misurazione degli impatti e la riduzione del disagio. Sul primo fronte, tra oggi e domani Arpa (dipartimento di Lecce) effettuerà i campionamenti (15) sulla superficie del suolo per rilevare le concentrazioni di microinquinanti. I rilievi saranno successivamente analizzati in laboratorio e - stando alle stime fornite dall'Agenzia - ci vorranno almeno 5 giorni per ottenere i risultati, qualora la disponibilità del laboratorio fosse immediata. Una risposta che la comunità locale chiede da tempo. Per tre giorni, l'incendio adombrò il cielo col denso fumo nero generato dalla combustione dei rifiuti in plastica stoccati nell'ecocentro, subito sequestrato prima d'essere restituito alla proprietà in funzione della bonifica lo scorso 22 settembre.



L'indisponibilità dell'impianto Ecorisorse mette in affanno la filiera: l'Aro 2 porta la plastica fino a Ginosa, nel Tarantino

Anche il Comitato Prevenzione Incendi Salento, nel diffondere la relazione delle analisi condotte da Arpa tra il 29 agosto e il 3 settembre sui microinquinanti nell'aria ed evidenziando la rilevanza degli esiti, qualche giorno fa aveva incalzato Arpa affinchè rendesse noti i risultati sui terreni. La prossima settimana dovrebbe, dunque, rivelarsi utile a tal fine nel rispetto dei cittadini che, intanto, a causa dello stesso incendio, hanno sempre più difficoltà a smaltire la plastica.

L'indisponibilità del centro di Ecorisorse - che potrebbe prolungarsi fino a fine anno - ha infatti aggravato le criticità già esistenti, determinando la saturazione degli altri impianti di stoccaggio della provincia (Cave Marra Ecologia di Galatone, Gial Ambiente di Taviano e Sud Gas di Campi Salentina), già al limite della capienza per i mancati ritiri da parte di Corepla, che dal canto suo sconta difficoltà di immissione del materiale sul mercato e da metà settembre è in amministrazione giudiziaria. In più di un caso, soprattutto a causa della saturazione di Cave Marra, diversi comuni hanno dovuto sospendere la raccolta della plastica. Da una settimana, degli 11 Aro salentini, 10 stanno conferendo in provincia con regolarità. Per superare le difficoltà l'Aro 2 - che comprende i comuni di Calimera, Caprarica, Castrì, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, San Donato, San Cesario, San Pietro in Lama, Vernole per complessivi 60mila abitanti circa - ha invece dovuto optare per un impianto fuori provincia, quello di Ecologistic spa a Ginosa (Taranto), che effettua la selezione di plastica per conto di Corepla, Comuni ed altri soggetti convenzionati con lo stesso Consorzio. Pertanto, già da oggi i rifiuti in plastica dell'Aro 2 saranno conferiti nell'impianto tarantino, al prezzo di 85 euro al metro cubo, in quanto il capitolato dell'Ambito copre il costo totale del trasporto solo entro 100 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la fase critica il rientro dei valori ma Comitato e Cobas non spengono l'attenzione

La precisazione

Caso fatture Gial chirisce: «Nessun errore in contabilità»

Con riferimento all'articolo «Spazzatura, il Comune spulcia le fatture scopre l'errore e risparmia 1.600 euro», pubblicato il 4 ottobre, Gial S.r.l. precisa che l'importo di 6.536,47 euro oltre Iva non era una fattura, ma una quantificazione trasmessa nell'ambito dell'ordinaria procedura di rendicontazione dei costi di gestione e smaltimento. La società sottolinea che la nota del 10 agosto conferma la correttezza dei calcoli dell'appaltatore sotto il profilo quantitativo. La successiva rideterminazione dell'importo non sarebbe quindi derivata dalla correzione di un errore di Gial, ma dalla verifica delle voci di costo già fatturate dagli impianti direttamente ai Comuni. La procedura prevede infatti che il Dec individui tali voci e che Gial verifichi parallelamente che non siano state addebitate anche alla società, così da evitare duplicazioni. Solo al termine di questi controlli è stata emessa la fattura per 4.905,36 euro oltre Iva, pari a 5.395,90 euro. Gial precisa pertanto che nessuna fattura errata o maggiorata è mai stata emessa dalla società e che la differenza tra gli importi deriva dalla procedura di verifica e riconciliazione dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Differenziata, accesso con la tessera Attive 14 ecoisole videosorvegliate

MAGLIE

Maurizio TARANTINO

Raccolta differenziata più controllata, cassonetti accessibili attraverso tessere e nuove attrezzature per migliorare il decoro urbano. A Maglie entra nel vivo il nuovo sistema di conferimento dei rifiuti, con una novità che riguarda in particolare il centro storico e le attività commerciali. Dopo l'installazione delle telecamere, sono state infatti distribuite ai commercianti le tesserine che consentiranno di aprire i cassonetti destinati alla raccolta differenziata.

Il provvedimento si inserisce in un piano più ampio già avviato nei giorni scorsi con l'entrata in funzione delle isole ecologiche informatizzate e videosorvegliate collocate in diverse zone della città. In periferia l'accesso avverrà invece utilizzando la tessera sanitaria e quindi il codice fiscale. Sono 14 le postazioni predisposte sul territorio comunale e operative dal 5 ottobre. Le ecoisole consentono il conferimento delle principali frazioni di rifiuto, dalla carta alla plastica, dai metalli al vetro, dall'organico all'indifferenziato. Alcune postazioni sono inoltre dedicate a raccolte specifiche come oli vegetali, pannoloni, rifiuti elettrici ed elettronici e giocattoli.



Nuove isole ecologiche

Il progetto è finanziato con fondi Pnrr destinati ai Comuni dell'Aro 7/Le e integra il servizio di raccolta porta a porta, che prosegue senza modifiche. Le ecoisole sono state dotate di videosorveglianza anche con l'obiettivo di prevenire conferimenti non corretti e abbandoni di rifiuti. Il principio è quello di associare a ogni accesso un utente identificabile, così da aumentare il controllo e rendere il sistema più efficiente. Ma gli interventi sul fronte del decoro urbano non si fermano ai nuovi cassonetti. Il Comune si prepara infatti ad acquistare altri portarifiuti da distribuire in più zone della città grazie a un finanziamento regionale da 56mila euro. «L'Ufficio Ambiente – spiega il sindaco Ernesto Toma – è anche pronto all'acquisto di portarifiuti da posizionare nelle zone di Maglie grazie a un finanziamento di 56mila euro ottenuto dalla Regione Puglia». L'obiettivo dell'amministrazione è intervenire quindi su due fronti: da una parte aumentare la quantità di rifiuti correttamente differenziati, dall'altra rendere più capillare la presenza di contenitori per i piccoli rifiuti e migliorare la pulizia degli spazi pubblici. «Maggiore raccolta differenziata e più portarifiuti – conclude Toma – significa più pulizia della città e più decoro urbano, che potremo ottenere solo con la vostra collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA